



Senato della Repubblica  
XVII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 2344**

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli  
enti locali

19/03/2018 - 13:00

# Indice

1. DDL S. 2344 - XVII Leg. ....	1
1.1. Dati generali . . . . .	2
1.2. Testi . . . . .	4
1.2.1. Testo DDL 2344 . . . . .	5
1.2.2. Relazione 2344-A . . . . .	16
1.2.3. Testo approvato 2344 (Bozza provvisoria) . . . . .	26
1.3. Trattazione in Commissione . . . . .	29
1.3.1. Sedute . . . . .	30
1.3.2. Resoconti sommari . . . . .	32
1.3.2.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) . . . . .	33
1.3.2.1.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 574 (pom.) dell'11/05/2016 . . . . .	34
1.3.2.1.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 581 (pom.) del 24/05/2016 . . . . .	39
1.3.2.1.3. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 585 (pom.) del 07/06/2016 . . . . .	50
1.3.2.1.4. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 587 (pom.) dell'08/06/2016 . . . . .	57
1.3.2.1.5. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 592 (ant.) del 23/06/2016 . . . . .	64
1.3.2.1.6. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 593 (pom.) del 27/06/2016 . . . . .	80
1.3.2.1.7. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 595 (pom.) del 28/06/2016 . . . . .	86
1.4. Trattazione in consultiva . . . . .	95
1.4.1. Sedute . . . . .	96
1.4.2. Resoconti sommari . . . . .	98
1.4.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .	99
1.4.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 156 (ant., Sottocomm. pareri) del 28/06/2016 . . . . .	100
1.4.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 157 (pom., Sottocomm. pareri) del 05/07/2016 . . . . .	104
1.4.2.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) . . . . .	110
1.4.2.2.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 603 (pom.) del 12/07/2016 . . . . .	111
1.5. Trattazione in Assemblea . . . . .	119
1.5.1. Sedute . . . . .	120
1.5.2. Resoconti stenografici . . . . .	121
1.5.2.1. Seduta n. 658 (pom.) del 12/07/2016 . . . . .	122
1.5.2.2. Seduta n. 659 (ant.) del 13/07/2016 . . . . .	192

## **1. DDL S. 2344 - XVII Leg.**



Assegnazione

Assegnato alla **5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio)** in sede referente il 3 maggio 2016.

Annuncio nella seduta pom. n. 619 del 3 maggio 2016.

Pareri delle commissioni 1<sup>a</sup> (Aff. costituzionali), Questioni regionali

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 2344

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**N. 2344**

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (PADOAN)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 APRILE 2016

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali

Onorevoli Senatori. --

*Articolo 1*

L'articolo 1, comma 1, lettera *a*), modifica i contenuti dell'articolo 9, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sostituendo i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle regioni e degli enti locali. In particolare, viene previsto, in sostituzione dei predetti quattro saldi -- *a*) saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e *b*) saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti -- un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. In particolare, poiché il vincolo di parte corrente non incide sui saldi di finanza pubblica, ma sulla composizione della spesa, in un'ottica di semplificazione, si ritiene che lo stesso venga disciplinato dall'ordinamento contabile, anziché dalla citata legge n. 243 del 2012. Infatti, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, l'obbligo di approvare un bilancio di previsione che garantisca l'equilibrio di parte corrente, compreso l'ammortamento dei prestiti, è stato esteso a tutti gli enti territoriali (articolo 162, comma 6, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e articolo 40 del citato decreto legislativo n. 118 del 2011), così come è stato previsto l'equilibrio di cassa. Inoltre, il nuovo saldo, basato sulla competenza finanziaria potenziata introdotta dalla riforma della contabilità, appare il più vicino al saldo rilevato dall'ISTAT ai fini del computo dell'indebitamento netto nazionale.

La lettera *b*) integra l'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, introducendo un comma *1-bis* finalizzato alla declinazione del saldo di riferimento per il pareggio di bilancio. In particolare, ai fini del predetto saldo non negativo di competenza, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, corretto e integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, è stato previsto l'inserimento del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa ai fini della determinazione dell'equilibrio complessivo in termini di competenza.

La lettera *c*) modifica i contenuti dell'articolo 9, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, rivedendo il saldo di riferimento, ovvero un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate e le spese finali in luogo dei quattro saldi, e disciplina puntualmente le modalità di recupero dell'eventuale saldo negativo nel triennio successivo in quote costanti. Con legge dello Stato, al fine di assicurare il rispetto dei vincoli derivanti dall'Unione europea, possono essere previste modalità differenti di recupero del saldo negativo tra le entrate finali e le spese finali nel periodo successivo allo scostamento.

La lettera *d*) prevede l'abrogazione dell'articolo 9, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in quanto, restando fermo l'obbligo di garantire, a preventivo e a consuntivo, l'equilibrio tra entrate finali e spese finali, gli enti territoriali possono destinare i propri avanzi solo a copertura del proprio debito, ovvero a spese di investimento.

La lettera *e*) modifica i contenuti dell'articolo 9, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, demandando a legge dello Stato l'introduzione di premi e non solo sanzioni (come previsto dalla norma vigente) da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano in attuazione delle disposizioni dell'articolo in parola.

#### *Articolo 2*

Il comma 1, lettera *a*), modifica i contenuti dell'articolo 10, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, al fine di renderli coerenti con il nuovo saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate e le spese finali (articolo 9, comma 1). Inoltre, disciplina le operazioni di indebitamento e l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento, prevedendo apposite intese concluse in ambito regionale. Le operazioni in parola devono garantire per l'anno di riferimento il rispetto del predetto saldo a livello degli enti territoriali della ragione interessata, compresa la medesima regione.

La lettera *b*) prevede l'abrogazione dell'articolo 10, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, non essendo più previsto, con le modifiche introdotte, il saldo di cassa finale.

La lettera *c*) modifica i contenuti dell'articolo 10, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, prevedendo che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza unificata (in luogo della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica), vengano disciplinati i criteri e le modalità di attuazione dell'articolo 10, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

#### *Articolo 3*

Il comma 1, lettera *a*), modifica i contenuti dell'articolo 11, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, demandando a legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge in esame, il concorso al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali da parte dello Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, della citata legge n. 243 del 2012.

Di conseguenza, la lettera *b*) abroga i commi 2 e 3 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

#### *Articolo 4*

Il comma 1, lettera *a*), modifica i contenuti dell'articolo 12, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, demandando a legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge in esame, il concorso delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano alla sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche.

La lettera *b*) modifica i contenuti dell'articolo 12, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, demandando a legge dello Stato la disciplina del concorso dei medesimi enti alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico.

Relazione tecnica



**Le norme non comportano effetti negativi sui saldi di finanza pubblica in quanto finalizzati a disciplinare gli equilibri di bilancio degli enti territoriali.**

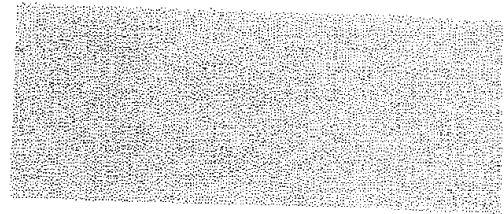
La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 1, della Legge 30 novembre 1998 n. 308 ha avuto esito:

POSITIVO

NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato

- 6 APR. 2016



Analisi tecnico normativa (ATN)

**Amministrazioni proponenti:** Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'economia e delle finanze.

**Titolo: DISEGNO DI LEGGE RECANTE MODIFICHE ALLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 243, IN MATERIA DI EQUILIBRIO DEI BILANCI DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI**

Indicazione del referente dell'Amministrazione proponente: Amministrazioni varie PCM Dipartimento Affari regionali, Ministero Economia e Finanze - Dipartimento Ragioneria generale dello Stato.

**PARTE I – ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO**

**1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo.**

Il presente provvedimento è finalizzato a rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare, ai sensi della legge n. 243 del 2012 con il nuovo quadro di regole contabili di cui al d.lgs. n. 118 del 2011, come modificato dal d.lgs. n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali.

In particolare, viene previsto, in sostituzione dei predetti quattro saldi - a) saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e b) saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti) - un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto.

Il nuovo saldo, basato sulla competenza finanziaria potenziata introdotta dalla riforma della contabilità, appare il più vicino al saldo rilevato dall'ISTAT ai fini del computo dell'indebitamento netto nazionale.

Inoltre, sono disciplinate le operazioni di indebitamento, nonché l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento, prevedendo apposite intese concluse in ambito regionale. Le operazioni in parola devono garantire per l'anno di riferimento il rispetto del predetto saldo a livello degli enti territoriali della ragione interessata, compresa la medesima regione.

Obiettivo è favorire, mediante un rafforzamento dei patti regionalizzati, gli investimenti sul territorio sia attraverso il debito che mediante l'utilizzo di avanzi, rafforzando il ruolo delle Regioni quale cabina di regia nell'ambito del territorio di competenza.

Infine, si demanda alla legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge in esame, il concorso al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali da parte dello Stato nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali, nonché il concorso delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano alla sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche nelle fasi favorevoli del ciclo, anche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

**2) Analisi del quadro normativo nazionale.**

Le norme nazionali di riferimento sono le seguenti:

- Legge 24 dicembre 2012, n. 243
- Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni;

**3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.**

Risultano modificati gli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

**4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.**

Il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con i principi costituzionali.

**5) Analisi delle compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.**

Non sussistono problemi di compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni degli enti territoriali. Il provvedimento, infatti, modifica la legge n. 243 del 2012 emanata in attuazione dell'articolo 81 della Costituzione.

**6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'art. 118, 1° comma, della Costituzione.**

Il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con i principi in titolo.

**7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.**

Il provvedimento non comporta effetti di rilegificazione.

**8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.**

Non sono attualmente all'esame del Parlamento progetti di legge specifici e complessivi vertenti sulla materia.

**Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo progetto.**

Non risultano pendenti giudizi di costituzionalità in materia.

**PARTE II. CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE****1) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.**

L'intervento normativo rappresenta uno strumento di attuazione di principi e norme derivanti dall'ordinamento comunitario, tra cui l'equilibrio di bilancio, rispetto al quale non si ravvisa pertanto alcun profilo di incompatibilità.

**2) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto.**

Non risultano avviate procedure di infrazione.

**3) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.**

L'intervento non presenta profili d'incompatibilità in relazione all'adempimento degli obblighi internazionali previsti in materia.

**4) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee sul medesimo o analogo oggetto.**

Non risultano giudizi pendenti innanzi alla Corte di Giustizia sul medesimo o analogo oggetto.

**5) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.**

Non sono pendenti giudizi pendenti innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo in materia di accoglienza di richiedenti protezione internazionale.

**6) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.**

Trattandosi di intervento normativo riconducibile a principi normativi di derivazione europea, il provvedimento presenta caratteristiche uniformi a quelle degli altri Stati membri.

### **PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO**

**1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.**

Non sono introdotte nuove definizioni normative. Le definizioni normative inserite nel provvedimento risultano coerenti con il linguaggio tecnico-giuridico di settore.

**2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi.**

È stata verificata la correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel provvedimento.

**3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti.**

Nel provvedimento in esame si è fatto ricorso alla tecnica della novella legislativa, mediante modifica della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

**4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.**

Il provvedimento non dispone l'abrogazione implicita della sopra indicata normativa vigente in materia.

**5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.**

Il testo del provvedimento non introduce disposizioni che comportano gli effetti indicati nel titolo.

**6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.**

Non sussistono deleghe aperte sul medesimo oggetto.

**7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.**

L'articolo 2, comma 1, lettera c), recante modifica dell'articolo 10, comma 5, della legge n. 243 del 2012 prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza unificata, per la disciplina dei criteri e delle modalità di attuazione dell'articolo 10 – concernente le operazioni di indebitamento, nonché l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento, prevedendo apposite intese concluse in ambito regionale - ivi incluso il potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Non sono previsti termini per l'adozione di tale provvedimento attuativo.

**8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.**

Non si rileva la necessità di utilizzare elaborazioni statistiche nella materia in esame.

*SEZIONE I: Il contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione*

A) La rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate.

Il presente disegno di legge è finalizzato a coordinare il quadro normativo tra la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare, ai sensi della legge n. 243 del 2012 ed il nuovo quadro di regole contabili di cui al d.lgs. n. 118 del 2011, come modificato dal d.lgs. n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali.

La necessità di garantire tale coerenza con il nuovo sistema contabile degli enti territoriali è stata conseguita senza precludere il raggiungimento degli equilibri di finanza pubblica in generale, individuando quale obiettivo fondamentale da perseguire, il saldo tra entrate finali e spese finali, basato sulla competenza finanziaria potenziata introdotta dalla riforma della contabilità. Tale obiettivo è il più vicino al saldo rilevato dall'ISTAT ai fini del computo dell'indebitamento netto nazionale, in coerenza con gli equilibri di finanza pubblica stabiliti a livello comunitario.

In ogni caso, il conseguimento degli ulteriori obiettivi precedentemente previsti non è vanificato, in quanto il vincolo di parte corrente, che non incide sui saldi di finanza pubblica, ma sulla composizione della spesa, è comunque disciplinato dall'ordinamento contabile, anziché dalla legge n. 243/2012. Infatti, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, l'obbligo di approvare un bilancio di previsione che garantisca l'equilibrio di parte corrente, compreso l'ammortamento dei prestiti, è stato esteso a tutti gli enti territoriali (art. 162, comma 6, TUEL e art. 40 decreto legislativo n. 118/2011), così come è stato previsto l'equilibrio di cassa complessivo.

B) L'indicazione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) perseguiti con l'intervento normativo.

Il provvedimento si pone come obiettivo quello di consentire agli enti territoriali, mediante l'attribuzione di obiettivi di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficiente a livello locale delle risorse, tenendo conto delle singole specificità, nel rispetto degli equilibri di bilancio.

Inoltre, mediante un rafforzamento dei patti regionalizzati, il provvedimento si pone l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio sia attraverso il debito che mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, rafforzando il ruolo delle Regioni quale cabina di regia nell'ambito del territorio di competenza.

C) La descrizione degli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR.

Il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'intervento normativo potrà essere ricavato da elementi quali il rispetto del saldo tra entrate e spese finali in termini di competenza finanziaria potenziata da parte degli enti territoriali, mediante apposita certificazione; l'incremento della dimensione degli investimenti, quale auspicabile effetto dell'ottimizzazione dello strumento dei patti regionalizzati.

D) Indicazione delle categorie di soggetti pubblici e privati destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio.

L'intervento normativo contiene disposizioni che si rivolgono a Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

---

#### *SEZIONE II: Procedure di consultazione precedenti l'intervento*

---

Il presente provvedimento deriva da un lavoro di concertazione tra Amministrazioni statali svoltosi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, lavoro finalizzato ad accogliere le istanze degli enti territoriali che hanno richiesto un'adeguata riforma degli equilibri di bilancio come definiti dalla legge n. 243 del 2012.

---

#### *SEZIONE III: Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)*

---

L'opzione di non regolamentazione non è apparsa praticabile, in considerazione della necessità di garantire la coerenza tra la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare, ai sensi della legge n. 243 del 2012 ed il nuovo quadro di regole contabili di cui al d.lgs. n. 118 del 2011.

---

#### *SEZIONE IV: Opzioni alternative di intervento regolatorio*

---

Non sono state valutate opzioni alternative all'intervento regolatore.

---

#### *SEZIONE V: Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle pmi*

---

A) Gli svantaggi e i vantaggi dell'opzione prescelta, per i destinatari diretti e indiretti, a breve e a medio-lungo termine, adeguatamente misurati e quantificati, anche con riferimento alla possibile incidenza sull'organizzazione e sulle attività delle pubbliche amministrazioni, evidenziando i relativi vantaggi collettivi netti e le relative fonti di informazioni.

Il provvedimento di cui in oggetto consente agli enti territoriali, mediante l'attribuzione di obiettivi di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, di gestire le proprie risorse più efficientemente nel rispetto degli equilibri di bilancio.

B) L'individuazione e la stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese.

L'ottimizzazione della disciplina dei patti regionalizzati potrà consentire di aumentare gli investimenti, con effetti positivi per le piccole e medie imprese, valutabili ex post.

C) L'indicazione e la stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese.

L'intervento regolatore non introduce, né elimina obblighi informativi a carico di cittadini o di imprese.

D) Le condizioni e i fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio, di cui comunque occorre tener conto per l'attuazione.

Gli effetti che l'intervento regolatorio intende raggiungere sono costituiti essenzialmente dalla possibilità per gli enti territoriali di gestire più efficientemente le proprie risorse, nell'ambito degli equilibri di bilancio, e di aumentare gli investimenti. Le condizioni e i fattori che consentono di incidere su tali effetti sono costituiti essenzialmente dal rafforzamento del ruolo delle Regioni quale cabina di regia nell'ambito del territorio di competenza.

---

*SEZIONE VI: Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività del paese*

---

L'intervento non comporta un'incidenza diretta sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato né sulla competitività del Paese.

---

*SEZIONE VII: Le modalità attuative dell'intervento di regolamentazione*

---

A) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio.

Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato

B) Le azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento.

Non sono previste azioni mirate per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento.

C) Strumenti per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio.

Monitoraggio in itinere ed ex post del rispetto del saldo di competenza finanziaria potenziata mediante monitoraggi infrannuali e certificazione annuale.

D) I meccanismi eventualmente previsti per la revisione dell'intervento regolatorio.

L'intervento regolatore non prevede misure specifiche per la revisione degli effetti derivanti dalla sua attuazione.

E) Gli aspetti prioritari da monitorare in fase di attuazione dell'intervento regolatorio e considerare ai fini della VIR.

Le Amministrazioni statali coinvolte, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, verificheranno l'attuazione e l'impatto regolatorio della riforma.

*(Modifiche all'articolo 9 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole: «registrano: a) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti» sono sostituite dalle seguenti: «conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1»;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti. Per le finalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero»;

d) il comma 3 è abrogato;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

Art. 2.

*(Modifiche all'articolo 10 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione»;

b) il comma 4 è abrogato;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano».

Art. 3.

*(Modifiche all'articolo 11 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al



finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) i commi 2 e 3 sono abrogati.

Art. 4.

*(Modifiche all'articolo 12 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

c) il comma 3 è abrogato.

## 1.2.2. Relazione 2344-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**N. 2344-A**

(Relatrice ZANONI)

Comunicata alla Presidenza il 4 luglio 2016

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali

presentato dal **Ministro dell'economia e delle finanze**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 APRILE 2016

Onorevoli Senatori. -- Le regioni e gli enti locali vedono con favore un intervento del legislatore a modifica della legge 24 dicembre 2012, n. 243, che accolga le loro richieste al fine di semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento raccordando le norme approvate in questi anni; semplificare le disposizioni specifiche sulla definizione dei livelli di equilibri di bilancio; garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali consentendo altresì una politica espansiva; semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, dall'altro, le modalità del concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 88 del 2014.

Il presente disegno di legge reca, infatti, una serie di modifiche a disposizioni del capo IV della legge n. 243 del 2012, relativo all'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e al concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico, dettate dalla necessità di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare, con il nuovo quadro di regole contabili previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali.

L'obiettivo del provvedimento è quello di consentire agli enti territoriali, mediante l'attribuzione di strumenti di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficiente delle risorse a livello locale, tenendo conto delle specificità di ciascun ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, mediante un rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge intende raggiungere l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle regioni quale «cabina di regia» nell'ambito del territorio di riferimento.

Nel merito, le modifiche introdotte alla legge n. 243 si articolano su quattro direttrici di intervento: l'articolo 1 modifica le disposizioni relative all'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali; l'articolo 2 modifica le norme concernenti il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali; l'articolo 3 modifica le disposizioni inerenti il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, infine, l'articolo 4 modifica le disposizioni relative al concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico.

Più in dettaglio, in tema di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, l'articolo 1, al comma 1, lettera *a*), stabilisce che i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle regioni e degli enti locali previsti dalla legge che si sta modificando (ovvero un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti) siano sostituiti da un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Sono, conseguentemente, soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti. A tale proposito si segnala che l'eliminazione del vincolo di parte corrente è giustificato dal fatto che tale saldo è già disciplinato dall'articolo 162, comma 6, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e dall'articolo 40 del decreto legislativo n. 118 del 2011, che prevedono l'obbligo per gli enti territoriali di approvare un bilancio di previsione che garantisca l'equilibrio di parte corrente, compreso l'ammortamento dei prestiti, così come l'equilibrio di cassa. Inoltre, si evidenzia che il nuovo saldo, basato sulla competenza finanziaria potenziata introdotta dalla riforma della contabilità, è più vicino al saldo rilevato dall'ISTAT ai fini del computo dell'indebitamento netto nazionale.

L'articolo 1, al comma 1, lettera *b*), stabilisce che ai fini della determinazione del predetto saldo non negativo, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1 (Entrate correnti di natura tributaria), 2 (Trasferimenti correnti), 3 (Entrate extratributarie), 4 (Entrate in conto capitale) e 5 (Entrate da riduzione di attività finanziarie) dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, mentre le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1 (Spese correnti), 2 (Spese in conto capitale) e 3 (Spese per incremento di attività finanziarie) del medesimo schema di bilancio. Alla lettera *b*), il testo originario del provvedimento disponeva, inoltre, l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali. A seguito della presentazione di numerosi emendamenti sul tema da parte di tutti i Gruppi, fondati sull'esigenza di includere tale fondo in via permanente fra le entrate e le spese finali, è stato approvato all'unanimità un emendamento della relatrice che, nel merito, prevede una fase transitoria, per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato è introdotto con legge di bilancio, e la definitiva inclusione dello stesso, a decorrere dal 2020, tra le entrate e le spese finali.

Si ricorda, al riguardo, che il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata, che ha l'obiettivo di garantire la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso e di rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse. Il fondo pluriennale vincolato è alimentato da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese. Le risorse del fondo pluriennale vincolato sono destinate, prevalentemente, a spese in conto capitale, ma possono essere destinate a garantire la copertura di spese correnti (ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati, esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa). Il fondo pluriennale risulta immediatamente utilizzabile, a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano, ed è possibile procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi. In altre parole, il fondo pluriennale vincolato rappresenta uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti sia di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultraannuale per il loro effettivo impiego ed utilizzo. Si segnala, infine, che l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato incide sulla determinazione dell'equilibrio complessivo fra entrate finali e spese finali in termini di competenza, determinando una politica espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto.

L'articolo 1, comma 1, lettera *c*), stabilisce che qualora un ente territoriale registri un valore negativo

del saldo, lo stesso deve adottare misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo «in quote costanti». Nella formulazione vigente le misure di correzione devono assicurare il recupero entro il triennio successivo ma non in quote costanti. Tuttavia, viene previsto che con legge dello Stato si possano prevedere differenti modalità di recupero del saldo negativo e dunque non in quote costanti ma con un recupero concentrato maggiormente nella prima o nella seconda parte del triennio.

L'articolo 1, comma 1, lettera *d*), sopprime il vincolo, previsto dal comma 3 dell'articolo 9 dalla legge n. 243 del 2012, di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione del debito maturato dell'ente e al finanziamento di spese di investimento, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dell'equilibrio dei bilanci. Tale soppressione è giustificata dal fatto che, restando fermo l'obbligo di garantire, a preventivo e a consuntivo, l'equilibrio tra entrate finali e spese finali, gli enti territoriali possano comunque destinare i propri avanzi solo a copertura del proprio debito, ovvero a spese di investimento. Infine, con l'articolo 1, comma 1, lettera *e*), si modifica il comma 4 dell'articolo 9 dalla legge n. 243 del 2012, prevedendo che con legge dello Stato siano definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni introdotte all'articolo in esame. Nella versione vigente non sono previsti premi, ma soltanto sanzioni nel caso di mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale.

In tema di ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, le novelle apportate dall'articolo 2 del provvedimento in esame all'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 non modificano le norme che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento. Per lo più le modifiche attengono alle modalità di svolgimento delle predette operazioni. In particolare, l'articolo 2, al comma 1, lettera *a*), modifica il comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 prevedendo che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e che le stesse garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del «saldo non negativo» del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione. La modifica introdotta, pertanto, subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Pertanto, in coerenza con le modifiche introdotte, scompare il riferimento al saldo di cassa finale. Con la successiva lettera *b*) si abrogava, nel testo originario, il comma 4 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 il quale prevede, in sede di rendiconto, in presenza del mancato rispetto dell'equilibrio della gestione di cassa finale, il concorso del saldo negativo alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale dell'anno successivo del complesso degli enti della regione interessata, ripartito tra gli enti che non hanno rispettato il saldo previsto. Tale abrogazione era giustificata dalle modifiche introdotte che non prevedono più il conseguimento dell'equilibrio della gestione di cassa finale. In sede di esame del provvedimento è stato però approvato all'unanimità dalla Commissione un emendamento della relatrice con il quale si prevede che le operazioni di indebitamento e di investimento realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese regionali, sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionali. La norma introduce un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo ovviamente salvi gli effetti di tale strumento nazionale rispetto all'invarianza del saldo finale del complesso degli enti territoriali. Infine, con la lettera *c*) si sostituisce il comma 5 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 che nella formulazione vigente prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, siano disciplinati criteri e modalità di attuazione tecnica del presente articolo. La modifica introdotta precisa che nella disciplina dei criteri e delle modalità di attuazione del presente articolo, demandata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, siano incluse anche le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e province autonome di Trento

e di Bolzano. Con un emendamento approvato in Commissione bilancio si prevede che lo schema del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, debba essere trasmesso alle Camere affinché su di esso si esprimano le Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri devono essere resi entro quindici giorni dalla trasmissione dello schema, decorsi i quali il decreto potrà comunque essere adottato.

Per quanto riguarda l'articolo 3, in tema di concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali, il comma 1, lettera *a*), nel modificare il comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 243 del 2012, stabilisce che lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge. Si ricorda che per eventi eccezionali si intendono i periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea e gli eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi incluse le gravi crisi finanziarie nonché le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese. Rispetto al testo vigente, inoltre, viene soppressa l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze del Fondo straordinario per il concorso dello Stato, alimentato da quota parte delle risorse derivanti dal ricorso all'indebitamento da parte dello Stato consentito dalla correzione per gli effetti del ciclo economico del saldo del conto consolidato. La dotazione del Fondo doveva essere determinata nei documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, sulla base della stima degli effetti dell'andamento del ciclo economico e tenendo conto della quota di entrate proprie degli enti territoriali, influenzata dall'andamento del ciclo economico. Con la successiva lettera *b*), si abrogano i commi 2 e 3 dell'articolo 11 della legge n. 243 del 2012. In particolare, il comma 2 vigente specifica che qualora le Camere autorizzino scostamenti temporanei del saldo strutturale rispetto all'obiettivo programmatico, l'ammontare del Fondo viene determinato anche tenendo conto delle conseguenze degli eventi eccezionali sulla finanza degli enti territoriali, mentre il comma 3 vigente prevede che il riparto del Fondo tra gli enti territoriali che fanno ricorso all'indebitamento è demandato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e previo parere parlamentare, tenendo conto della quota di entrate proprie di ciascun ente influenzata dal ciclo economico e degli effetti degli eventi di cui al comma 2 sulla finanza dei singoli enti. Restano da verificare tempi e modi di applicazione della norma in relazione al concorso dello Stato al finanziamento dei LEP, in quanto in un'audizione in Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il 20 aprile scorso, la società SOSE - Soluzioni per il sistema economico Spa, che ha il compito di effettuare una ricognizione dei LEP, ha illustrato i dati solo su asili nido e istruzione pubblica oltre ad alcune linee sui servizi sociali.

In tema di concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, l'articolo 4, al comma 1, lettera *a*), reca una modifica formale al comma 1 dell'articolo 12 della legge n. 243 del 2012, che nella versione vigente demanda alla legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge n. 243 medesima, le modalità del concorso delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano alla sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche. Con la modifica introdotta si elimina la precisazione che il concorso suddetto avviene ai sensi del presente articolo, in quanto la disciplina è rinviata a legge dello Stato. Con la successiva lettera *b*), si modifica il comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 243 del 2012, prevedendo che con legge dello Stato sia disciplinato il concorso degli enti territoriali alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico. Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per la legge statale di determinare ulteriori obblighi al fine di assicurare il rispetto dei vincoli derivanti dall'Unione europea. Il testo vigente prevede che, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, tenendo conto della quota di entrate proprie degli enti di cui al comma 1 influenzata dall'andamento del ciclo economico, determinano la misura del contributo del complesso dei medesimi enti al Fondo per l'ammortamento

dei titoli di Stato. Quindi, rispetto al testo vigente non vi è più la precisazione che si tiene conto della quota di entrate proprie degli enti territoriali influenzata dall'andamento del ciclo economico e, inoltre, il concorso degli enti territoriali non è più legato alle fasi favorevoli del ciclo economico, di cui si tiene comunque conto ma con un più generico riferimento al suo andamento. Conseguentemente, con la successiva lettera c), si propone l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 12 della legge 243 del 2012, che dispone che il contributo al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato sia ripartito tra gli enti territoriali tenendo conto della quota di entrate proprie di ciascun ente influenzata dall'andamento del ciclo economico. Tale modifica è giustificata, inoltre, dalla sentenza n. 88 del 2014 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma in esame, nella parte in cui prevede che il contributo al Fondo sia ripartito tra gli enti territoriali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, anziché «d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni». La stessa sentenza ha evidenziato come l'esigenza di garantire il rigore finanziario non possa essere disgiunta da quella di tutelare i livelli essenziali delle prestazioni e l'esercizio delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali e che entrambe le previsioni, nella loro complementarità, trovano, dunque, la ragion d'essere in quel complesso di principi costituzionali già richiamati, ed in particolare in quelli di solidarietà e di eguaglianza, alla cui stregua tutte le autonomie territoriali, e in definitiva tutti i cittadini, devono, anche nell'ottica di equità intergenerazionale, essere coinvolti nei sacrifici necessari per garantire la sostenibilità del debito pubblico.

Infine, il Governo ha accolto in sede di esame del provvedimento presso la Commissione bilancio un ordine del giorno che lo impegna ad introdurre, nel primo provvedimento utile, una norma che consenta ai comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo e il dissesto finanziario.

Zanoni , *relatrice*

**PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Cociancich)

28 giugno 2016

La Commissione, esaminato il disegno di legge, nonché i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

(Estensore: senatore Lanièce)

30 giugno 2016

La Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali»;

rilevato che:

le modifiche introdotte agli articoli 9, 10 e 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, rispondono all'esigenza di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare, ai sensi della legge n. 243 del 2012, con il nuovo quadro di regole contabili di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali, in termini di equilibrio strutturale tra entrate e spese e sostenibilità del debito, prefigurati dalla novella dell'articolo 81 della Costituzione;

il provvedimento reca disposizioni in tema di modalità e limiti per il conseguimento dell'equilibrio dei bilanci (articolo 9), di ricorso all'indebitamento (articolo 10), di concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali (articolo 11) e di sostenibilità del

debito pubblico (articolo 12);

la legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015) ha anticipato l'applicazione della normativa sul pareggio di bilancio per le regioni a statuto ordinario e la Sardegna al bilancio di previsione 2015;

la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) ha segnato per gli enti locali il superamento del patto di stabilità interno, sostituito da un unico saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali; premesso che le Commissioni bilancio di Camera e Senato hanno svolto un'indagine conoscitiva in materia di contenuto della nuova legge di bilancio dello Stato e di equilibrio di bilancio delle regioni e degli enti locali, di cui alla legge n. 243 del 2012;

considerato che:

il contenuto del provvedimento è riconducibile alle materie «sistema contabile dello Stato» e «armonizzazione dei bilanci pubblici», ascritte alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione);

il disegno di legge accoglie alcune modifiche particolarmente attese dal sistema delle autonomie locali, superando diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente;

l'articolo 1, comma 711, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) ha inserito, limitatamente all'anno 2016, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza il fondo pluriennale vincolato, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento;

con il disegno di legge in esame, con la novella di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, viene demandata a successiva legge ordinaria, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica stabiliti per l'anno di riferimento dalla legge di stabilità, l'introduzione del fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati utili al rispetto del saldo di competenza;

al riguardo, la Conferenza delle regioni e l'ANCI, nei documenti elaborati in occasione della richiamata indagine conoscitiva, hanno chiesto alcune modifiche al disegno di legge, segnalando, fra l'altro, che la richiamata disposizione sul fondo pluriennale vincolato è destinata a creare incertezza nella composizione del saldo di bilancio, con ripercussioni in termini di programmazione finanziaria degli enti territoriali;

l'introduzione dei rinvii alla legge ordinaria dello Stato potrebbe non assicurare un quadro di regole certe, di relazioni stabili e di obiettivi condivisi che la disciplina sull'equilibrio di bilancio e sulla sostenibilità del debito dovrebbe almeno tendenzialmente assicurare;

la Corte dei conti, in sede di audizione nell'ambito della citata indagine conoscitiva, ha segnalato l'esigenza che il computo del fondo pluriennale vincolato nel saldo di competenza vada corredato da una clausola di neutralità finanziaria che ne assicuri l'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica mediante opportune coperture finanziarie;

l'introduzione di meccanismi sanzionatori, basati sul recupero triennale e a quote costanti dell'eventuale sfioramento, e di un incentivo premiale per gli enti rispettosi del vincolo dovranno trovare specifica disciplina nella legislazione ordinaria statale (articolo 9, comma 4, della legge n. 243 del 2012, come sostituito dall'articolo 1 del disegno di legge);

con la modifica dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 le operazioni di indebitamento attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti potranno essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e non dovranno più essere soggette alla verifica di un saldo finale di cassa non negativo riferito al complesso degli enti territoriali della regione interessata; i criteri e le modalità di attuazione del citato articolo 10 sono demandate a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa con la Conferenza unificata. In questo modo, vengono recepite le indicazioni fornite dalla Corte costituzionale, nella sentenza n. 88 del 2014, in termini di esigenza di garantire il pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali attraverso il modulo partecipativo dell'intesa nel rispetto del principio della leale collaborazione posto a garanzia dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali;

lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre

al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali degli enti territoriali con legge ordinaria (articolo 11 della legge n. 243 del 2012, come modificato dall'articolo 3 del disegno di legge);

parimenti, gli enti territoriali concorrono, in caso di ciclo economico favorevole, alla riduzione del debito complessivo della pubblica amministrazione, attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato (articolo 12 della legge n. 243 del 2012, come modificato dall'articolo 4 del disegno di legge),

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si modifichi la disciplina del computo del fondo pluriennale vincolato o di parte di esso nel saldo di competenza, tenendo conto dell'esigenza di predisporre una disciplina pienamente coerente con le esigenze di programmazione finanziaria degli enti territoriali.

#### DISEGNO DI LEGGE

D'iniziativa del Governo

Art. 1.

*(Modifiche all'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a) al comma 1, le parole: «registrano: a) un*

*saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti» sono sostituite dalle seguenti: «conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10»;*

*b) dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1»;*

*c) il comma 2 è sostituito dal seguente:*

#### DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Art. 1.

*(Modifiche all'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. *Identico:*

*a) identica;*

*b) identica:*

*« 1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. **Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali»;***

*c) identica;*



«2. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti. Per le finalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero»;

d) il comma 3 è abrogato;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione»;

b) il comma 4 è abrogato;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

d) *identica*;

e) *identica*:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. **La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:**  
**a) proporzionalità fra premi e sanzioni;**  
**b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;**  
**c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi, agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi».**

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. *Identico*:

a) *identica*;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. **Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali»;**

c) *identica*:

«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano».

Art. 3.

*(Modifiche all'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) i commi 2 e 3 sono abrogati.

Art. 4.

*(Modifiche all'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. **Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».**

Art. 3.

*(Modifiche all'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

*Identico*

Art. 4.

*(Modifiche all'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

*Identico*

«2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

c) il comma 3 è abrogato.

## 1.2.3. Testo approvato 2344 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**N. 2344**

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 13 luglio 2016, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali

Art. 1.

*(Modifiche all'articolo 9 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «registrano: a) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti» sono sostituite dalle seguenti: «conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali»;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti. Per le finalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero»;

d) il comma 3 è abrogato;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

- b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;
- c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi».

Art. 2.

*(Modifiche all'articolo 10 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali»;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».

Art. 3.

*(Modifiche all'articolo 11 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) i commi 2 e 3 sono abrogati.

Art. 4.

*(Modifiche all'articolo 12 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

c) il comma 3 è abrogato.

Art. 5.

*(Modifica all'articolo 18 della legge  
24 dicembre 2012, n. 243)*

1. Al comma 7 dell'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'accesso ai dati raccolti per fini statistici ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale».

IL PRESIDENTE

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 2344  
**XVII Legislatura**

---

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali

---

Trattazione in Commissione

### Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) (sui lavori della Commissione)

[N. 574 \(pom.\)](#)

11 maggio 2016

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) in sede referente

[N. 581 \(pom.\)](#)

24 maggio 2016

[N. 585 \(pom.\)](#)

7 giugno 2016

Fissato termine  
per la  
presentazione  
degli  
emendamenti: 13  
giugno 2016 alle  
ore 14:00

[N. 587 \(pom.\)](#)

8 giugno 2016

Proroga termine.  
Fissato termine  
per la  
presentazione  
degli  
emendamenti: 16  
giugno 2016 alle  
ore 10:30

[N. 592 \(ant.\)](#)

23 giugno 2016

Allegato al  
resoconto testo  
odg ed  
emendamenti



[N. 593 \(pom.\)](#)  
27 giugno 2016

Fissato termine  
per la  
presentazione dei  
subemendamenti a  
emend. della  
relatrice:  
28/06/2016 h. 12.

Approvati  
emendamenti

[N. 595 \(pom.\)](#)  
28 giugno 2016

Approvati  
emendamenti  
Testo di  
emendamenti e  
ordini del giorno  
allegato al  
resoconto Esito:  
**concluso l'esame**  
proposto  
accoglimento OdG  
proposto testo  
modificato

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**

# 1.3.2.1.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio)

## - Seduta n. 574 (pom.) dell'11/05/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2016**  
**574ª Seduta (1ª pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TONINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2299) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore **FRAVEZZI** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che l'emendamento 1.0.600 [già 1.0.200 (testo 2)] comporta maggiori oneri in quanto prevede una riduzione lineare di 30 milioni di euro del bilancio a legislazione vigente del Ministero della difesa.

In merito all'emendamento 2.200 (testo 2), occorre acquisire conferma della sussistenza delle risorse utilizzate a copertura.

Per quanto riguarda gli emendamenti approvati dalla Commissione e i relativi subemendamenti, comportano maggiori oneri le proposte 1.0.200/100, 1.0.200/101, 2.0.13 (testo 2)/102, 2.0.200/100, 2.0.4000/2, 2.0.4000/5 e 2.0.4000/104.

Occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 1.0.2 (testo 2)/101, 1.0.100/5, 1.0.200/102, 1.0.200/103, 1.0.8 (testo corretto)/1, 1.0.700, 2.0.4000/100, 2.0.4000/101, 2.0.4000/102, 2.0.4000/103

e 2.0.4000/105.

Occorre altresì valutare le proposte 1.0.2 (testo 2)/100, 1.0.100/6 e 1.0.5/100.

Sull'emendamento 1.0.5, in conformità al parere precedente reso, il parere non ostativo deve essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 1, dopo la lettera *b*), della seguente: "*b-bis*) dopo il sesto periodo è aggiunto il seguente: "nel caso dovesse emergere una spesa complessiva superiore a quella prevista dalla presente legge, si applicano i successivi commi 206 e 207.". Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il senatore [D'ALÌ](#) (*FI-PdL XVII*) fa presente che qualora il Governo intendesse porre la questione di fiducia sul provvedimento con un maxiemendamento diretto a recepire il testo della Commissione di merito, segnala l'opportunità che la Commissione sia chiamata ad esaminarlo per le necessarie verifiche dei profili di copertura.

Il presidente [TONINI](#), concordando in linea di principio con la richiesta del senatore D'Alì, ricorda che nell'eventualità prospettata la decisione circa l'esame del maxiemendamento spetterà comunque al Presidente del Senato.

Il vice ministro MORANDO, con riferimento agli ulteriori emendamenti presentati, concorda con il relatore sulla maggiore onerosità dell'emendamento 1.0.600, che prevede una riduzione lineare di 30 milioni di euro del bilancio a legislazione vigente del ministero della difesa. Analogamente, presenta problemi di copertura l'emendamento 2.200 (testo 2), che utilizza risorse destinate dalla legge di bilancio in vigore ad operazioni di riqualificazione urbana. Esprime poi parere contrario sui subemendamenti 1.0.200/100 e 1.0.200/101, identici a proposte già esaminate dalla Commissione e su cui si era espressa negativamente. Esprime, altresì, parere contrario sul subemendamento 2.0.13 (testo 2)/102 che, da un lato, sopprime una clausola di salvaguardia di cui la Commissione aveva chiesto l'inserimento e, dall'altro, prevede un onere di 1 milione di euro senza che, in assenza di una relazione tecnica, si abbia la certezza di tale quantificazione, considerato che, in precedenza, la Commissione aveva escluso la presenza di oneri.

Il senatore [URAS](#) (*Misto*) rileva come la proposta 2.0.13 (testo 2)/102 dà copertura all'emendamento 2.0.13 (testo 2), che consente di attivare le scuole di specializzazione in deroga alle vigenti disposizioni in materia. Pertanto, se il subemendamento non ottiene il nulla osta da parte della Commissione, non si vede come possa essere valutata positivamente l'originaria proposta 2.0.13 (testo 2). Segnala, peraltro, come in materia siano state ingiustamente penalizzate le comunità isolate in quanto prive di regioni contermini.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (*AP (NCD-UDC)*) ipotizza di condizionare il nulla osta alla proposta 2.0.13 (testo 2)/102 all'apposizione di una condizione che preveda un tetto di 1 milione di euro, proposta che il rappresentante del GOVERNO non ritiene condivisibile dal momento che si renderebbe necessaria, in tal caso, la riscrittura dell'intero subemendamento. In relazione al subemendamento 2.0.200/100, ritiene, invece, che non vi siano profili problematici in quanto per la copertura dell'onere, quantificato in 8 milioni di euro, viene utilizzato un fondo sufficientemente capiente. Sugli emendamenti 2.0.4000/2 e 2.0.4000/5, che intervengono sulla norma riguardante l'ISEE, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che permetta di quantificarne gli oneri. Quanto alla proposta 2.0.4000/104, propone l'espressione di un parere non ostativo dal momento che questa si limita ad esplicitare una fattispecie già prevista nell'emendamento originario. Concorda sulla necessità di acquisire una relazione tecnica per consentire la corretta quantificazione degli oneri in merito alle proposte 1.0.2 (testo 2)/101, 1.0.100/5, 1.0.200/102, 1.0.200/103, 1.0.8 (testo corretto)/1, 1.0.700,

2.0.4000/100, 2.0.4000/101, 2.0.4000/102, 2.0.4000/103 e 2.0.4000/105. Esprime parere contrario sulle proposte 1.0.2 (testo 2)/100 e 1.0.5/100 che determinano maggiori oneri. Viceversa, ritiene privo di profili problematici l'emendamento 1.0.100/6, che pur dimezzando il Fondo esigenze indifferibili presenta tuttavia le necessarie risorse. Concorda, infine, sull'opportunità di apporre una idonea condizione all'emendamento 1.0.5 conformemente al parere precedentemente reso e a quanto indicato dal relatore.

Alla luce del dibattito intercorso, il relatore [FRAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.600 (già 1.0.200 (testo 2)), 2.200 (testo 2), 1.0.200/100, 1.0.200/101, 2.0.13 (testo 2)/102, 2.0.4000/2, 2.0.4000/5, 1.0.2 (testo 2)/101, 1.0.100/5, 1.0.200/102, 1.0.200/103, 1.0.8 (testo corretto)/1, 1.0.700, 2.0.4000/100, 2.0.4000/101, 2.0.4000/102, 2.0.4000/103, 2.0.4000/105, 1.0.2 (testo 2)/100 e 1.0.5/100. Sull'emendamento 1.0.5 in conformità al parere precedente reso, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 1, dopo la lettera *b*), della seguente: "*b-bis*) dopo il sesto periodo è aggiunto il seguente: "nel caso dovesse emergere una spesa complessiva superiore a quella prevista dalla presente legge, si applicano i successivi commi 206 e 207.".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti e subemendamenti."

La Commissione approva.

**(1328-B) *Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 9ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 maggio.

Il vice ministro MORANDO deposita la relazione tecnica di passaggio, positivamente verificata, che il PRESIDENTE mette a disposizione dei senatori della Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(2232) *Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grassi ed altri; Ileana Argentin ad altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Vargiu ed altri; Paola Binetti ed altri; Rondini ed altri

(Parere all'11a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 aprile.

Il vice ministro MORANDO deposita la relazione tecnica positivamente verificata che il PRESIDENTE mette a disposizione dei senatori della Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinvio.

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente TONINI fa presente che, in previsione dell'esame da parte dei due rami del Parlamento dei disegni di legge di riforma della legge n. 196 del 2009 per la riforma del bilancio, che la Camera dei deputati esaminerà in prima lettura, nonché prima dell'avvio del disegno di legge n. 2344, già assegnato alla Commissione, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, sarà svolta un'indagine conoscitiva congiunta con l'omologa Commissione della Camera dei deputati, previa autorizzazione della Presidenza del Senato, volta ad acquisire elementi preliminari all'esame dei due provvedimenti.

La Commissione prende atto.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (*AP (NCD-UDC)*), intervenendo irrispettamente sul parere espresso ieri dalla Commissione sull'emendamento 18.202 (testo 2), relativo al disegno di legge 2228-A (Legge europea 2015), riguardante i lavoratori marittimi, esprime le proprie perplessità scusandosi di non averle manifestate nella seduta in cui il parere è stato espresso. Ad una più attenta riflessione, infatti, ritiene che la nota tecnica approntata dalla Ragioneria generale dello Stato non abbia affrontato adeguatamente le problematiche legate ad un eventuale cambio di bandiera da parte degli armatori, circostanza su cui la Commissione aveva ampiamente dibattuto. Ritiene che l'apposizione della clausola di salvaguardia, condizione a cui la Commissione ha sottoposto il proprio parere non ostativo, non sia tecnicamente corretta, in quanto utilizzabile solo in presenza di oneri incerti sia nell'*an* che nel *quantum*. Infatti, ancorché l'emendamento in questione contenesse una delega, ricorda che l'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità prevede, al primo periodo, che anche i disegni di legge di delega debbano avere la copertura qualora rechino oneri. Poiché la nota tecnica sembra non aver valutato correttamente i profili di copertura dell'emendamento, ritiene fosse più idonea l'espressione, da parte della Commissione, di un parere difforme rispetto a quello indicato della Ragioneria generale dello Stato.

Il [PRESIDENTE](#), premettendo che ritiene suo impegno imprescindibile difendere le prerogative della Commissione, soprattutto riguardo al rispetto rigoroso dell'articolo 81 della Costituzione, ribadisce la correttezza della scelta compiuta ieri. Fa presente, infatti, che l'emendamento, essendo stato riformulato, appunto, sotto forma di delega al Governo, obbligherà

l'Esecutivo a reperire le risorse, incerte appunto sia nell'*an* che nel *quantum*, prima o contestualmente all'emanazione dei decreti legislativi, secondo quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, secondo e terzo periodo, della legge di contabilità. Tale scelta è stata, peraltro, operata dalla Commissione in numerosi altri casi.

*La seduta termina alle ore 16,20.*



## 1.3.2.1.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 581 (pom.) del 24/05/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
MARTEDÌ 24 MAGGIO 2016  
**581ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
[TONINI](#)

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disciplina della sezione autonoma dei consigli giudiziari per i magistrati onorari e disposizioni per la conferma nell'incarico dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio ([n. 304](#))**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, della legge 28 aprile 2016, n. 57. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 18 maggio.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una nota tecnica predisposta dal Ministero della giustizia in risposta alle osservazioni formulate dal relatore, in cui si conferma che la procedura elettorale dei magistrati onorari prevista dall'articolo 5 non è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto può espletarsi con il personale in servizio presso gli uffici giudiziari interessati. Con riferimento alla medesima nota, precisa che l'utilizzo delle risorse già stanziato in bilancio per le finalità connesse all'articolo 5 non incide sugli impegni di spesa già assunti o sugli interventi già programmati dall'amministrazione giudiziaria. Ritiene pertanto superate le osservazioni avanzate sull'articolo 5.

Il relatore [ERAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2232 e 292-A) Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grassi ed altri; Ileana Argentin ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Vargiu ed altri; Paola Binetti ed altri; Rondini ed altri (Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario e in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore **LANIECE** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che non vi sono osservazioni da formulare in quanto gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito e confluiti nel testo proposto all'Assemblea hanno recepito il parere espresso dalla Commissione bilancio sui medesimi.

Per quanto riguarda gli emendamenti già esaminati durante l'*iter* presso la Commissione di merito e ripresentati in Assemblea occorre ribadire parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.305 (già 1.16), 1.306 (già 1.18), 1.23, 1.307 (già 1.25), 1.318 (già 1.59), 1.319 (già 1.60), 1.320 (già 1.61), 1.322 (già 1.65), 1.0.300 (già 1.0.1), 2.24, 2.26, 2.313 (già 2.25), 2.29, 2.34, 2.315 (già 2.39), 2.36, 2.316 (già 2.37), 2.40, 2.317 (già 2.38), 2.0.1, 3.300 (già 3.3), 3.6, 3.12, 3.13, 3.15, 3.304 (già 3.16), 3.18, 3.23, 4.22, 4.23, 4.35, 4.325 (già 4.56), 4.0.3, 4.0.300 (già 4.0.1), 5.302 (già 5.5), 6.47, 6.312 (già 6.50), 6.313 (già 6.48), 6.314 (già 6.49), 6.315 (già 6.52), 6.317 (già 6.55), 6.318 (già 6.58), 6.319 (già 6.59), 6.320 (già 6.60), 6.0.300 (già 6.0.1), 9.300 (già 9.1) e 9.301 (già 9.2).

Occorre ribadire altresì parere di semplice contrarietà sulle proposte 3.1, 3.308 (già 3.25), 4.1, 4.301 (già 4.5), 4.308 (già 4.20), 4.311 (già 4.26), 4.28, 4.29, 4.318 (già 4.38), 5.303 (già 5.6) e Tit. 1.

Per quanto riguarda gli emendamenti di nuova presentazione, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 1.308, 1.315, 1.323, 1.324 e 1.325, 3.301, 4.309, 4.313, 4.314, 4.315, 6.304, 6.311, 6.316 e 6.321. Occorre altresì valutare le proposte 1.309, 1.66 (in relazione al testo modificato dalla Commissione), 4.302, 4.316, 4.326, 4.0.301, 8.300 e 8.301. Occorre infine acquisire una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 5.301, 6.300, 6.301, 6.302 e 6.303 (fa tuttavia presente che in relazione agli ultimi quattro emendamenti la Commissione aveva già espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su testi analoghi). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore sull'opportunità di esprimere un parere non ostativo sul testo, di ribadire i pareri già resi alla Commissione di merito sugli emendamenti ripresentati in Assemblea, nonché sull'onerosità degli emendamenti segnalati dal relatore.

La senatrice **BULGARELLI** (*M5S*) chiede chiarimenti sul carattere oneroso dell'emendamento

1.325.

Il vice ministro MORANDO precisa che le modifiche proposte dall'emendamento risulterebbero un ampliamento della platea dei destinatari del beneficio e, pertanto, in un onere finanziario.

Quanto all'emendamento 1.309, reputa la rigidità introdotta dalla proposta tale da non giustificare l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed esprime considerazioni analoghe sugli emendamenti 4.302 e 4.316. Relativamente all'emendamento 1.66, esprime un parere contrario, motivato dall'assenza di una copertura finanziaria per l'onere certo che ne deriverebbe. Fa presente che le proposte 4.326 e 4.0.301 comportano obblighi in carico ad altre amministrazioni pubbliche senza provvedere a dotarle delle necessarie risorse finanziarie, ed esprime pertanto un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Quanto alle proposte 8.300 e 8.301, volte a introdurre degli obblighi di monitoraggio finalizzati a garantire un'assoluta omogeneità dell'attuazione della norma su tutto il territorio nazionale, ritiene che, in assenza di una relazione tecnica che ne chiarisca l'impatto finanziario, il parere non possa che essere contrario. Concorda infine sulla richiesta di relazioni tecniche formulata dal relatore su taluni emendamenti.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.305, 1.306, 1.23, 1.307, 1.318, 1.319, 1.320, 1.322, 1.0.300, 2.24, 2.26, 2.313, 2.29, 2.34, 2.315, 2.36, 2.316, 2.40, 2.317, 2.0.1, 3.300, 3.6, 3.12, 3.13, 3.15, 3.304, 3.18, 3.23, 4.22, 4.23, 4.35, 4.325, 4.0.3, 4.0.300, 5.302, 6.47, 6.312, 6.313, 6.314, 6.315, 6.317, 6.318, 6.319, 6.320, 6.0.300, 9.300, 9.301, 1.308, 1.315, 1.323, 1.324 e 1.325, 3.301, 4.309, 4.313, 4.314, 4.315, 6.304, 6.311, 6.316, 6.321, 1.66, 4.326, 4.0.301, 8.300, 8.301, 5.301, 6.300, 6.301, 6.302 e 6.303. Esprime altresì parere di semplice contrarietà sulle proposte 3.1, 3.308, 4.1, 4.301, 4.308, 4.311, 4.28, 4.29, 4.318, 5.303, 1.309, 4.302, 4.316 e Tit. 1. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

[\(2085\)](#) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 marzo.

Il relatore [GUERRIERI PALEOTTI](#) (*PD*) illustra gli emendamenti dei relatori e del Governo, 19.0.100, 34.200, 34.0.100, 40.0.100, 42.100, 42.1000, 42.2000, 47.0.100 e 52.0.300, nonché le ulteriori riformulazioni 28.100/6 (testo 2), 48.79 (testo 2), 52.0.200/1 (testo 2) e 52.0.200/2 (testo 2), al

disegno di «Legge annuale per il mercato e la concorrenza», trasmessi dalla Commissione competente in sede referente entro il 23 marzo 2016. Per quanto di competenza, occorre valutare il subemendamento 34.0.100/15, come gli analoghi 34.0.100/16, 34.0.100/17, 34.0.100/18, 34.0.100/19 e 34.0.100/20. Comporta maggiori oneri la proposta 34.0.100/22. Quanto ai subemendamenti riferiti alla proposta 42.100, occorre valutare il 42.100/5. Rispetto alla proposta 42.1000, occorre acquisire una relazione tecnica, mentre occorre valutare il subemendamento 42.1000/1. Con riferimento all'emendamento 47.0.100, occorre valutare l'emendamento principale e i subemendamenti 47.0.100/1 (con gli analoghi 47.0.100/3, 47.0.100/7, 47.0.100/8, 47.0.100/9, 47.0.100/10 e 47.0.100/11), 47.0.100/12, 47.0.100/13 e 47.0.100/14. L'emendamento 52.0.300 richiede l'acquisizione di una relazione tecnica. Con riguardo alle riformulazioni trasmesse, occorre valutare la proposta 28.100/6 (testo 2), mentre occorre acquisire una relazione tecnica sulla ulteriore 48.79 (testo 2). Non vi sono osservazioni sulle ulteriori proposte tra quelle indicate.

In merito agli ulteriori emendamenti 23.1 (testo 3), 28.100/6 (testo 3), 33.0.100 e i relativi subemendamenti da 33.0.100/1 a 33.0.100/30, 34.0.100/14 (testo 2), 52.0.46 (testo 3) e 37.0.6 (testo 4), trasmessi dalla Commissione competente in sede referente successivamente al 24 marzo 2016, segnala che, per le parti di competenza, occorre valutare le proposte 28.100/6 (testo 3), 34.0.100/14 (testo 2), 52.0.46 (testo 3) e 37.0.6 (testo 4). Occorre altresì valutare i subemendamenti 33.0.100/1, 33.0.100/2, 33.0.100/3, 33.0.100/6, 33.0.100/8, 33.0.100/9, 33.0.100/10, 33.0.100/11, 33.0.100/12, 33.0.100/13, 33.0.100/15, 33.0.100/16, 33.0.100/17, 33.0.100/18, 33.0.100/19, 33.0.100/20, 33.0.100/21, 33.0.100/22, 33.0.100/23, 33.0.100/24, 33.0.100/25, 33.0.100/26, 33.0.100/28, 33.0.100/29 e 33.0.100/30.

Il vice ministro MORANDO riferisce che la Ragioneria generale dello Stato ha verificato positivamente la relazione tecnica sull'emendamento 19.0.100 e sui relativi subemendamenti 19.0.100/1, 19.0.100/2, 19.0.100/3, 19.0.100/4 e 19.0.100/5. La relazione tecnica risulta altresì positivamente verificata sugli emendamenti 34.200, 34.0.100 e 40.0.100, mentre è negativamente verificata sull'emendamento 52.0.300.

Manca invece delle risposte sui restanti emendamenti.

Alla luce dei chiarimenti resi dal rappresentante del Governo, il relatore [GUERRIERI PALEOTTI](#) (PD) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 52.0.300. Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 19.0.100, e relativi subemendamenti, 34.200, 34.0.100 e 40.0.100. Il parere rimane sospeso su tutte le restanti proposte."

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

***(2362) Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione***

(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio.)

Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 18 maggio.

Il vice ministro MORANDO riassume gli elementi di risposta alle osservazioni formulate dalla Commissione forniti dalla Ragioneria generale dello Stato in ordine ai profili sollevati sia dal relatore che dalla nota del Servizio del bilancio e mette a disposizione una nota della Ragioneria generale dello Stato.

La senatrice [BULGARELLI](#) (M5S) chiede chiarimenti in merito alla disposizione che elimina il limite di intervento di 100 milioni alla dotazione del fondo di solidarietà e sopprime il riferimento ai limiti dati dalle risorse e dalla normativa europea, ritenendo che non si possano escludere degli effetti negativi a carico della finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO fa presente che gli interventi del fondo di solidarietà sono a carico del fondo interbancario di tutela dei depositi, il quale costituisce un consorzio di diritto privato, le cui operazioni non sono pertanto suscettibili di impatto sulla finanza pubblica.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

[\(Doc. XXII, n. 5\)](#) **Rosetta Enza BLUNDO ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009**

(Parere alla 13a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizione sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [LUCHERINI](#) (PD) illustra il documento in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, essendo finanziata l'istituenda commissione sul bilancio del Senato non vi sono osservazioni da formulare sul piano della copertura finanziaria degli oneri, tuttavia, poiché la durata della Commissione fa riferimento all'intera legislatura non è chiaro se i 50.000 euro ad essa destinati rappresentino la cifra complessiva degli oneri di funzionamento per l'intero periodo di vigenza della commissione o rappresentino invece il finanziamento annuale, in ogni caso la questione andrebbe specificata nel testo, data peraltro l'annualità del bilancio del Senato. In relazione agli emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO suggerisce di indurre la Commissione di merito a precisare la cadenza temporale dell'onere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore [LUCHERINI](#) (PD) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il documento in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con la seguente condizione: che nel testo sia chiarito se la cifra di 50.000 euro destinata alla commissione

rappresenti la cifra complessiva degli oneri di funzionamento per l'intero periodo di esistenza della medesima o rappresenti, invece, un finanziamento annuale, stante anche la necessità di rispettare il principio di annualità che presiede al bilancio del Senato.

In merito agli emendamenti il parere è di nulla osta."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**(2271) Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Coscia ed altri; Annalisa Pannarale ed altri

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio )

Il relatore **GUERRIERI PALEOTTI (PD)** illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, preliminarmente, che il provvedimento non risulta corredato della relazione tecnica aggiornata prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, osserva che il testo recepisce le condizioni poste dalla V Commissione della Camera.

Quanto all'articolo 1, segnala che occorre valutare il mancato recepimento della modifica, richiesta dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS) quale condizione per la verifica positiva della relazione tecnica originaria, riguardante la previsione che le somme non impegnate in ciascun esercizio possano esserlo in quello successivo. L'assenza di tale modifica andrebbe valutata, in particolare, in relazione al dispositivo del comma 6, anch'esso richiesto quale condizione per la verifica positiva della relazione tecnica dalla Ragioneria generale dello Stato ed approvato dalla Camera, secondo cui le occorrenti variazioni di bilancio possono essere apportate dal Ministro dell'economia e delle finanze anche in conto residui. Per quanto riguarda l'istituzione del contributo di solidarietà di cui al comma 2, lettera d), del medesimo articolo, non si può escludere *a priori* che il contributo medesimo, possa generare, in ragione della sua obbligatorietà, anche un diritto di detrazione o deduzione da parte dei soggetti percossi che potrebbe dar luogo ad effetti onerosi per l'erario sia in termini di minor gettito per imposte dirette (nello specifico IRES) sia a titolo di imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Sarebbe opportuno acquisire in merito il parere del Governo. In relazione all'articolo 7, infine, occorre valutare il mancato recepimento della condizione, posta per la verifica della relazione tecnica dalla Ragioneria generale dello Stato, riguardante la soppressione di alcune riduzioni tariffarie previste dalla legge n. 416 del 1981, n. 67 del 1987, n. 250 del 1990 e n. 223 del 1990. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO si impegna a far pervenire nel più breve tempo la relazione tecnica aggiornata richiesta dal relatore.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.



*IN SEDE REFERENTE*

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Esame e rinvio)

La relatrice [ZANONI](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che le regioni e gli enti locali vedono con favore un intervento del legislatore a modifica della legge n. 243 del 2012 che accolga le loro richieste ai seguenti fini: semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento raccordando le norme approvate in questi anni; semplificare le disposizioni specifiche sulla definizione dei livelli di equilibri di bilancio; garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali consentendo altresì una politica espansiva; semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali, e dall'altro, le modalità del concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, tenendo conto della giurisprudenza costituzionale.

Il disegno di legge in titolo reca, infatti, una serie di modifiche a disposizioni del Capo IV della legge n. 243 del 2012 - Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico, dettate dalla necessità di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare nel nuovo quadro di regole contabili previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali.

L'obiettivo del provvedimento è dunque quello di consentire agli enti territoriali una gestione più efficiente delle risorse a livello locale, tenendo conto delle singole specificità di ciascun ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, mediante un rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge intende raggiungere l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle regioni quali cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

Nel merito, le modifiche introdotte alla legge n. 243 del 2012 si articolano su quattro direttrici di intervento: l'articolo 1 modifica le disposizioni relative all'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali; l'articolo 2 modifica le norme concernenti il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali; l'articolo 3 modifica le disposizioni inerenti il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, infine, l'articolo 4 modifica le disposizioni relative al concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico.

In particolare, in tema di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, l'articolo 1, comma 1, lettera a), stabilisce che i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle regioni e degli enti locali introdotti dalla legge n. 243 del 2012 (ovvero un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti) siano sostituiti da un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Sono, conseguentemente, soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti. A tale proposito segnala che l'eliminazione del vincolo di parte corrente è giustificato dal fatto che tale saldo è già disciplinato dall'articolo 162,

comma 6, del TUEL e dall'articolo 40 del decreto legislativo n. 118 del 2011, che prevedono l'obbligo per gli enti territoriali di approvare un bilancio di previsione che garantisca l'equilibrio di parte corrente, compreso l'ammortamento dei prestiti, così come l'equilibrio di cassa. Inoltre, si evidenzia che il nuovo saldo, basato sulla competenza finanziaria potenziata introdotta dalla riforma della contabilità, è più vicino al saldo rilevato dall'ISTAT ai fini del computo dell'indebitamento netto nazionale; l'articolo 1, comma 1, lettera *b*), stabilisce che, ai fini della determinazione del predetto saldo, non negativo, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1 (Entrate correnti di natura tributaria), 2 (Trasferimenti correnti), 3 (Entrate extratributarie), 4 (Entrate in conto capitale) e 5 (Entrate da riduzione di attività finanziarie) dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, mentre le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1 (Spese correnti), 2 (spese in conto capitale) e 3 (Spese per incremento di attività finanziarie) del medesimo schema di bilancio. Con la lettera *b*), si dispone inoltre l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali. Tale fondo è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata, che ha l'obiettivo di garantire la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso e di rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse. Il fondo pluriennale vincolato è alimentato da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese. Le risorse del fondo pluriennale vincolato sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale, ma può essere destinato a garantire la copertura di spese correnti (ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati, esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa). Il fondo pluriennale risulta immediatamente utilizzabile, a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano, ed è possibile procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi. In altre parole, il fondo pluriennale vincolato rappresenta uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti sia di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego ed utilizzo. Segnala, infine, che l'utilizzo del Fondo pluriennale vincolato incide sulla determinazione dell'equilibrio complessivo fra entrate finali e spese finali in termini di competenza, determinando una politica espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto. L'articolo 1, al comma 1, lettera *c*), stabilisce che qualora un ente territoriale registri un valore negativo del saldo, lo stesso deve adottare misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo "in quote costanti". Nella legislazione vigente le misure di correzione devono assicurare il recupero entro il triennio successivo ma non in quote costanti. Tuttavia, viene previsto che con legge dello Stato si possano prevedere differenti modalità di recupero del saldo negativo e dunque non in quote costanti ma con un recupero concentrato maggiormente nella prima o nella seconda parte del triennio; l'articolo 1, comma 1, lettera *d*) sopprime il vincolo, previsto dal comma 3 dell'articolo 9 dalla legge n. 243 del 2012, di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione del debito maturato dell'ente e al finanziamento di spese di investimento, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dell'equilibrio dei bilanci. Tale soppressione è giustificata dal fatto che, restando fermo l'obbligo di garantire, a preventivo e a consuntivo, l'equilibrio tra entrate finali e spese finali, gli enti territoriali possano comunque destinare i propri avanzi solo a copertura del proprio debito, ovvero a spese di investimento; infine, con l'articolo 1, comma 1, lettera *e*), si modifica il comma 4 dell'articolo 9 dalla legge n. 243 del 2012, prevedendo che, con legge dello Stato, siano definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni introdotte all'articolo in esame. Nella versione vigente, non sono previsti premi ma soltanto sanzioni nel caso di mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale.



In tema di ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, le modifiche apportate dall'articolo 2 del provvedimento in esame all'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 non modificano le norme che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento. Per lo più le modifiche attengono alle modalità di svolgimento delle predette operazioni. In particolare: l'articolo 2, comma 1, lettera *a*), modifica il comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 prevedendo che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e che le stesse garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del "saldo non negativo" del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione. La modifica introdotta, pertanto, subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Pertanto, in coerenza con le modifiche introdotte, scompare il riferimento al saldo di cassa finale; con la successiva lettera *b*) si abroga il comma 4 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 che prevede, in sede di rendiconto e, in presenza del mancato rispetto dell'equilibrio della gestione di cassa finale, il concorso del saldo negativo alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale dell'anno successivo, del complesso degli enti della regione interessata, ripartito tra gli enti che non hanno rispettato il saldo previsto. Tale abrogazione è giustificata dal fatto che non si prevede più il conseguimento dell'equilibrio della gestione di cassa finale. Infine, con la lettera *c*) si sostituisce il comma 5 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 che nella versione vigente prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato d'intesa con la Conferenza Unificata, siano disciplinati criteri e modalità di attuazione tecnica del presente articolo. La modifica introdotta precisa che nella disciplina dei criteri e delle modalità di attuazione del presente articolo, demandata al D.P.C.M., siano incluse anche le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano.

In tema di concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali, l'articolo 3, comma 1, lettera *a*), nel modificare il comma 1, dell'articolo 11 della legge n. 243 del 2012, stabilisce che lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato. Per eventi eccezionali si intendono i periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea e gli eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi incluse le gravi crisi finanziarie nonché le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese. Rispetto al testo vigente, inoltre, non si procederà più all'istituzione del Fondo straordinario per il concorso dello Stato nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alimentato da quota parte delle risorse derivanti dal ricorso all'indebitamento da parte dello Stato consentito dalla correzione per gli effetti del ciclo del saldo del conto consolidato. La dotazione del fondo doveva essere determinata, nei documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, sulla base della stima degli effetti dell'andamento del ciclo economico e tenendo conto della quota di entrate proprie degli enti territoriali, influenzata dall'andamento del ciclo economico; con la successiva lettera *b*), si abrogano i commi 2 e 3 dell'articolo 11 della legge n. 243 del 2012. In particolare, il comma 2 vigente specifica che qualora le Camere autorizzino scostamenti temporanei del saldo strutturale rispetto all'obiettivo programmatico, l'ammontare del Fondo sia determinato anche tenendo conto delle conseguenze degli eventi eccezionali sulla finanza degli enti territoriali, mentre il comma 3 vigente prevede che il riparto del Fondo tra gli enti territoriali che fanno ricorso all'indebitamento sia demandato ad un D.P.C.M., da adottare sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e previo parere parlamentare, tenendo conto della quota di entrate proprie di ciascun ente, influenzata dal ciclo economico e degli effetti degli eventi di cui al comma 2 sulla finanza dei singoli enti. Restano da verificare tempi e modi di applicazione della norma in relazione al concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep), in quanto in un'audizione in Commissione

parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale del 20 aprile scorso, la Sose, che ha il compito di effettuare una ricognizione dei Lep, ha illustrato i dati solo su Asili nido e istruzione pubblica.

In tema di concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, l'articolo 4, comma 1, lettera *a*), reca una modifica di carattere formale al comma 1, dell'articolo 12 della legge n. 243 del 2012, che nella versione vigente demanda alla legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge n. 243 del 2012, il concorso delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano alla sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche. La disciplina è rinviata a legge dello Stato; con la successiva lettera *b*), si modifica il comma 1, dell'articolo 12 della legge n. 243 del 2012, prevedendo che con legge dello Stato sia disciplinato il concorso degli enti territoriali alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico. Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per la legge statale di determinare ulteriori obblighi al fine di assicurare il rispetto dei vincoli derivanti dall'Unione europea. Il testo vigente prevede che nelle fasi favorevoli del ciclo economico, i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, tenendo conto della quota di entrate proprie degli enti di cui al comma 1 influenzata dall'andamento del ciclo economico, determinano la misura del contributo del complesso dei medesimi enti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Quindi, rispetto al testo vigente, non vi è più la precisazione per cui si tiene conto della quota di entrate proprie degli enti territoriali influenzata dall'andamento del ciclo economico, inoltre, il concorso degli enti territoriali non è più legato alle fasi favorevoli del ciclo economico di cui si tiene conto in modo più generico. Con la successiva lettera *c*), si propone l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 12 della legge n. 243 del 2012, con il quale si dispone che il contributo al Fondo per l'ammortamento dei titoli dello Stato sia ripartito tra gli enti territoriali tenendo conto della quota di entrate proprie di ciascun ente influenzata dall'andamento del ciclo economico. Tale modifica è giustificata, anche, dalla sentenza n. 88 del 2014 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma in esame, nella parte in cui prevede che il contributo al Fondo sia ripartito tra gli enti territoriali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica», anziché «d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni». La stessa sentenza ha evidenziato come la previsione di garantire il rigore finanziario non possa essere disgiunta da quella di tutelare i livelli essenziali delle prestazioni e l'esercizio delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali e che entrambe le previsioni, nella loro complementarità, trovano, dunque, la ragion d'essere in quel complesso di principi costituzionali già richiamati, ed in particolare in quelli di solidarietà e di eguaglianza, alla cui stregua tutte le autonomie territoriali, e in definitiva tutti i cittadini, devono, anche nell'ottica di equità intergenerazionale, essere coinvolti nei sacrifici necessari per garantire la sostenibilità del debito pubblico.

Il senatore [DEL BARBA](#) (PD) chiede chiarimenti in merito alla definizione dell'equilibrio di parte corrente dei bilanci degli enti locali derivante dal provvedimento in esame.

La relatrice [ZANONI](#) (PD) fa presente che il venir meno dell'obbligo di pareggio di parte corrente deriva implicitamente dal riferimento alla disciplina disposta dall'articolo 162, comma 6, del TUEL e dall'articolo 40 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

La senatrice [BULGARELLI](#) (M5S) chiede se la facoltà degli enti locali di recuperare un eventuale valore negativo del saldo di riferimento possa essere esercitata senza limiti.

La RELATRICE precisa che il provvedimento non specifica alcun limite in proposito, e aggiunge che tuttavia tale facoltà appare implicitamente limitata dalla applicazione delle sanzioni

previste in caso di mancato rispetto degli obiettivi.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## 1.3.2.1.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 585 (pom.) del 07/06/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**MARTEDÌ 7 GIUGNO 2016**  
**585ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TONINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 maggio.

Il presidente **TONINI** fa presente che la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha già fissato a venerdì prossimo il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3828 sul bilancio unificato, propone pertanto di fissare un termine analogo per la presentazione degli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo al fine di poterne concludere l'esame entro il mese di giugno, analogamente a quanto si è prefissa la Camera dei deputati in relazione al richiamato disegno di legge sul bilancio unificato. Propone pertanto di fissare tale termine per la giornata di venerdì prossimo.

Su richiesta della senatrice **COMAROLI (LN-Aut)**, concordi gli altri membri della Commissione, il termine viene posticipato alle ore 14 di lunedì 13 giugno 2016.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1932-A) Doris LO MORO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente **TONINI** (PD), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti 4.0.200 e 4.0.201 segnalando, per quanto di competenza, che si tratta di proposte all'esame dell'Assemblea, riferite ad un disegno di legge non assegnato alla Commissione in sede consultiva sul testo.

Quanto alla proposta 4.0.200, osserva che occorre valutare la possibilità di istituire l'Osservatorio ivi previsto in condizione di effettiva invarianza di oneri. Quanto, invece, all'emendamento 4.0.201 segnala che occorre valutare la possibilità di estendere il campo di impiego del fondo di rotazione.

Il vice ministro MORANDO dichiara che l'operazione prevista dall'emendamento 4.0.200 può essere assentita solo in quanto si svolga facendo ricorso alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Con riferimento all'emendamento 4.0.201 esprime un parere non ostativo in quanto l'estensione della platea dei beneficiari avverrebbe nell'ambito delle risorse disponibili nel fondo che funziona come tetto di spesa.

La senatrice **COMAROLI** (LN-Aut), dopo aver premesso che le dimensioni finanziarie del fondo erano state definite in ragione del numero di vittime della mafia, chiede chiarimenti in merito agli effetti che l'estensione della platea potrebbe produrre sui beneficiari attuali.

Il vice ministro MORANDO chiarisce che coloro i quali già oggi presentano i requisiti per usufruire dei benefici del fondo subiranno un piccolo ridimensionamento dei medesimi per tenere conto dell'accesso di nuovi soggetti.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del GOVERNO e del dibattito svoltosi, il PRESIDENTE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 4.0.200 e 4.0.201, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sull'emendamento 4.0.201, mentre sull'emendamento 4.0.200 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente modifica: "al comma 3 la parola: "esistenti" è sostituita dalle seguenti: "e finanziarie già previste a legislazione vigente".".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**(2223) Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposti sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore **LAI (PD)** illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, poiché le Commissioni di merito 2a e 3a riunite non hanno modificato il testo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ribadisce il parere già espresso per l'esame in sede referente.

In relazione agli emendamenti trasmessi osserva altresì che non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro **MORANDO** dichiara di concordare, sugli emendamenti, con il parere espresso dal relatore. Segnala tuttavia che l'emendamento 4.1, pur non suscettibile di produrre effetti diretti sulla finanza pubblica, appare in contrasto con la Convenzione internazionale sugli strumenti di contrasto al terrorismo internazionale.

Il **PRESIDENTE** propone quindi di esprimere un parere di contrarietà sull'emendamento 4.1.

Il **RELATORE** propone quindi l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, sul testo, parere non ostativo con i seguenti presupposti: - che le attività di sequestro e protezione dei materiali o degli impianti nucleari, previste dall'articolo 7 del disegno di legge, saranno finanziate, qualora se ne dovesse presentare la necessità, con apposito provvedimento legislativo; - che le nuove attività conferite alle pubbliche amministrazioni dagli articoli 6, 8 e 9 possano essere svolte con le risorse già disponibili a legislazione vigente, in conformità alla clausola di invarianza di cui all'articolo 10; - che le misure di protezione e sostegno alle vittime di terrorismo, di cui all'articolo 13 della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, possano essere messe in atto con le risorse allo scopo già disponibili. In relazione agli emendamenti esprime parere di semplice contrarietà sulla proposta 4.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva.

**(2362) Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione**

(Parere alla 6a Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore **DEL BARBA** (PD) illustra gli ulteriori emendamenti 1.27 (testo 2), 1.51 (testo 2), 2.100 (testo 2), 2.137 (testo 2), 2.0.5 (testo 2), 4.24 (testo 2), 4.89 (testo 2) e 5.3 (testo 2) e i relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 5.3 (testo 2) posto che sul testo base la Commissione aveva espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per assenza della medesima. Segnala altresì che occorre valutare le proposte 1.27 (testo 2)/1 e 4.24 (testo 2)/4. Ricorda, infine, che la Commissione aveva espresso un parere di semplice contrarietà su di un emendamento identico al comma 5 dell'emendamento 2.0.5 (testo 2). Osserva poi che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO ritiene che la possibilità di avvalersi di esperti esterni prevista dall'emendamento 1.51 (testo 2) possa comportare oneri finanziari non quantificati e non coperti. Esprime quindi un parere conforme a quello del relatore sulla necessità di acquisire una relazione tecnica in relazione all'emendamento 5.3 (testo 2), mentre il parere è contrario sulla proposta 1.27 (testo 2)/1 in quanto il Ministero della giustizia dovrebbe sostenere degli oneri per dotarsi della struttura tecnica necessaria a svolgere le funzioni ivi indicate. Il parere è invece non ostativo sul subemendamento 4.24 (testo 2)/4. Quanto, infine, all'emendamento 2.0.5 (testo 2) dichiara di condividere la proposta del relatore di ribadire il parere di semplice contrarietà sul comma 5.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del GOVERNO, il RELATORE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.27 (testo 2), 1.51 (testo 2), 2.100 (testo 2), 2.137 (testo 2), 2.0.5 (testo 2), 4.24 (testo 2), 4.89 (testo 2) e 5.3 (testo 2) e i relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.51 (testo 2), 5.3 (testo 2) e 1.27 (testo 2)/1. Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 2.0.5 (testo 2), limitatamente al comma 5. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti."

La Commissione approva.

**(2309) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale, fatta nella Città del Vaticano il 1º aprile 2015, con relativo Scambio di Note verbali del 20 luglio 2007, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **LANIECE** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, che, nel corso della prima lettura, ha subito una modifica di natura esclusivamente formale

e non appare pertanto necessario richiedere una relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, preso atto dei chiarimenti già resi dal Governo durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il RELATORE propone pertanto l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**(2407) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), in sostituzione del relatore Fravezzi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che è dotato di relazione tecnica positivamente verificata e non è stato modificato nel corso della prima lettura. Per quanto di competenza, preso atto dei chiarimenti già resi durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, va appurato se risulti necessario apprestare una clausola di salvaguardia per i conferimenti di capitale che la istituenda Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture può attivare a semplice chiamata, pari - nel caso italiano - a 2,057 miliardi di euro. Tale richiesta è senza dubbio allo stato solo eventuale, ma l'impegno giuridico risulta assunto immediatamente. Risultano, poi, necessari chiarimenti sulle ragioni che hanno indotto a tradurre l'onere relativo al conferimento iniziale nel capitale della Banca, pari a 514 milioni di dollari statunitensi, in una necessità di copertura pari a complessivi 515 milioni di euro. La relazione tecnica, infatti, non fornisce elementi sulle motivazioni che abbiano indotto ad ipotizzare un tasso di cambio difforme da quello registrato negli ultimi anni, con un verosimile rischio di sovracopertura. Occorre, infine, confermare che l'utilizzo del conto corrente di tesoreria di cui all'articolo 7, comma 2-bis, del decreto legislativo n. 143 del 1998, che potrebbe pressoché esaurire le relative disponibilità in caso di rilevanti oscillazioni dei cambi (coperte con la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 4, comma 2), non potrà dar luogo ad effetti negativi sull'attività della società SACE S.p.A. o sugli impegni assunti per attività commerciali internazionali, che la norma originaria individua come impieghi dei fondi citati. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO, in relazione al testo, osserva, per quanto riguarda l'ipotesi di prevedere una clausola di salvaguardia in relazione ai conferimenti di capitale "a chiamata", così denominati in quanto volti a far fronte a passività eventuali, che i conferimenti medesimi si verificherebbero soltanto dopo che fossero state utilizzate, nell'ordine, le riserve a tal fine precostituite, gli utili netti, il capitale versato nonché le eventuali ulteriori riserve. Ritiene pertanto la probabilità che si verificino ulteriori conferimenti di capitale "a chiamata" estremamente ridotta, anche in virtù del fatto che tale evento non si è mai verificato per questo genere di operazione.

Quanto alla scelta del tasso di cambio, riferisce che al momento della predisposizione del disegno di legge, per ragioni di cautela, si è deciso di impiegare un tasso particolarmente sfavorevole



sulla base delle condizioni al momento prevalente nei mercati valutari. Propone quindi di mantenere inalterato tale parametro.

Per quanto riguarda infine il conto corrente di tesoreria relativo all'operatività della SACE, fa presente che il Ministero dell'economia e delle finanze non vi ha mai attinto anche in virtù dell'estrema solidità patrimoniale della SACE medesima.

Alla luce delle considerazioni svolte dal rappresentante del GOVERNO, il RELATORE propone l'approvazione di un parere non ostativo sul testo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

L'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

**(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 maggio.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta erano stati illustrati gli ultimi emendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dalla Commissione di merito.

Il vice ministro MORANDO esprime la necessità di acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 42.2000, nonché sui subemendamenti 34.0.100/15, 34.0.100/16, 34.0.100/17, 34.0.100/18, 34.0.100/19 e 34.0.100/20, specificando, in relazione a queste ultime, che non si può escludere che le funzioni ivi richiamate possano essere svolte con le risorse già disponibili per i comuni, ma appare comunque necessario acquisire una relazione tecnica che lo attesti. Tale relazione è altresì necessaria con riferimento al subemendamento 42.1000/1. Ritiene invece suscettibili di produrre maggiori oneri finanziari l'emendamento 48.79 (testo 2) e il subemendamento 34.0.100/22. Propone altresì di esprimere un parere di contrarietà sul subemendamento 28.100/6, sia nel testo 2 che nel testo 3 in quanto le norme in questione non producono effetti finanziari diretti, mentre il parere è non ostativo sulle proposte 42.100/5, 42.1000 e 47.0.100.

Passa quindi alla valutazione dei subemendamenti 47.0.100/1 e quelli di analoga formulazione, rilevando che essi non comportano problemi dal punto di vista finanziario, quanto piuttosto possibili controindicazioni in termini di difficoltà di attuazione.

Il PRESIDENTE propone quindi di segnalare le possibili conseguenze indirette tramite un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO ritiene possibile limitare il parere a una semplice contrarietà anche sulle successive proposte 47.0.100/12 e 47.0.100/13, mentre ritiene non assentibile la successiva

47.0.100/14 in assenza di una compiuta relazione tecnica. Esclude effetti onerosi in relazione alle riformulazioni 34.0.100/14 e 52.0.46 (testo 3). Conclude sottolineando che la proposta 37.0.6 (testo 4) può ritenersi compatibile con le esigenze di bilancio nella parte ordinamentale, che intende tutelare il principio di trasparenza, mentre non risulta conforme, al comma 2, alla normativa contabile nella parte in cui introduce una rigidità sotto forma di destinazione fissa dei proventi da sanzioni, minando così il principio dell'unicità del bilancio.

Il PRESIDENTE propone allora di condizionare il parere di nulla osta sull'emendamento da ultimo nominato alla soppressione dell'ultima parte del comma 2. Stante l'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea invita il relatore a formulare una proposta di parere sugli emendamenti finora esaminati.

Il RELATORE propone pertanto l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 42.2000, 48.79 (testo 2), 34.0.100/15, 34.0.100/16, 34.0.100/17, 34.0.100/18, 34.0.100/19, 34.0.100/20, 34.0.100/22, 42.1000/1 e 47.0.100/14. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 47.0.100/1, 47.0.100/3, 47.0.100/7, 47.0.100/8, 47.0.100/9, 47.0.100/10, 47.0.100/11, 47.0.100/12, 47.0.100/13, 28.100/6 (testo 2) e 28.100/6 (testo 3). Sull'emendamento 37.0.6 (testo 4) il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione dell'ultimo periodo del comma 2. Il parere è non ostativo sulle restanti proposte, ad eccezione degli emendamenti 33.0.100 e dei relativi subemendamenti, nonché delle proposte 52.0.200/1 (testo 2) e 52.0.200/2 (testo 2), sui quali il parere è sospeso."

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## 1.3.2.1.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 587 (pom.) dell'08/06/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2016**  
**587ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TONINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2362) Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione**

(Parere alla 6ª Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame e sospensione)

Il relatore **DEL BARBA** (PD) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che si tratta delle ulteriori proposte 11.6 (testo 2), 11.100, 5.3 (testo 3), 5.3 (testo 4), 1.51 (testo 3), 4.15 (testo 2), 4.91 (testo 2) e 6.7 (testo 2). Per quanto di competenza, segnala che occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 11.6 (testo 2), 11.100, 5.3 (testo 3) e 5.3 (testo 4). Occorre, altresì, valutare la proposta 1.51 (testo 3) - su cui la Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 nella precedente versione - nonché le proposte 4.15 (testo 2), 4.91 (testo 2) e 6.7 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO fa riferimento agli emendamenti 11.6 (testo 2), 11.100, 5.3 (testo 3) e 5.3 (testo 4) indicati dal Relatore, evidenziando che non vi è stato il tempo necessario per la redazione e la verifica di una relazione tecnica. Considera comunque possibile la predisposizione della stessa in tempi molto ravvicinati.

Il **PRESIDENTE** ritiene quindi opportuno attendere la trasmissione della relazione tecnica, rinviando la trattazione del provvedimento al termine dei lavori dell'Assemblea.

La senatrice **BULGARELLI** (*M5S*) invita a rispettare la prassi costante della Commissione, deliberando un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che potrebbe essere revocato ove pervenisse una relazione tecnica positivamente verificata.

Il senatore **ZELLER** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea la rilevanza degli emendamenti in questione, sui quali si è creato un diffuso consenso nella Commissione di merito, ritenendo che non abbiano conseguenze negative per la finanza pubblica. Cita, in particolare, la proposta 11.100, che rivede il termine per l'accesso delle banche all'opzione concessa dalla normativa, in mancanza del quale potrebbe risultare inapplicabile l'intero decreto.

Il senatore **SANTINI** (*PD*) richiama l'intervento del vice ministro Morando, ritenendo opportuno disporre una breve sospensione dell'esame del provvedimento, dal momento che il Governo ha assicurato la possibilità di consegnare una relazione tecnica in tempi molto brevi.

Il senatore **MANDELLI** (*FI-PdL XVII*) si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente, al fine di evitare inutili duplicazioni dei lavori.

La senatrice **COMAROLI** (*LN-Aut*) dissente dalla soluzione proposta, ritenendo che non vi sia la stessa attenzione per le proposte dei gruppi di opposizione. Invita, al contrario, a mantenere un atteggiamento coerente, dal momento che un rinvio della questione autorizza ad applicare la stessa decisione ogni qualvolta vi sia la prospettiva o l'auspicio di un approfondimento governativo dal punto di vista tecnico.

Il senatore **SPOSETTI** (*PD*), richiamando alcuni propri precedenti interventi, invita la Commissione a non fermarsi sempre al dato tecnico della presenza di una relazione tecnica, ma di valutare nel merito le questioni, dal momento che sono i membri della Commissione a dover prendere la decisione sulla onerosità delle norme sotto la propria responsabilità.

La senatrice **BULGARELLI** (*M5S*) precisa che la Commissione è e rimane libera di prendere qualsiasi decisione, ma che al contempo la relazione tecnica costituisce un fondamentale supporto tecnico, del quale è doveroso prendere conoscenza.

Il **PRESIDENTE**, riconoscendo la correttezza delle puntualizzazioni della senatrice Bulgarelli, ritiene che in questo caso non sia necessario fare alcuna eccezione, trattandosi di un mero e rituale rinvio di un punto dell'ordine del giorno, per il quale il Governo ha assicurato di poter fornire elementi più completi nel corso della giornata.

Il seguito dell'esame è dunque sospeso.

**(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 10ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il vice ministro MORANDO, richiamando gli emendamenti il cui parere è rimasto sospeso, conferma l'identità di contenuto tra gli emendamenti 33.0.2 e 33.0.3, sui quali è stato rettificato il parere, e l'ulteriore proposta 33.0.1.

Il **PRESIDENTE** propone allora, per omogeneità di giudizio, di rivedere il parere sull'emendamento 33.0.1, pronunciando anche in questo caso un avviso di nulla osta.

Il rappresentante del GOVERNO prende poi in esame i subemendamenti 52.0.200/1 e 52.0.200/2, evidenziando che essi non comportano conseguenze negative per la finanza pubblica. Quanto alla proposta 42.1000/1, informa che non sono ancora pervenuti elementi di chiarimento da parte del competente Ministero della giustizia. In assenza di tali specificazioni, da sottoporre a verifica, il parere non può che rimanere contrario per assenza di relazione tecnica.

Il senatore **FRAVEZZI** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) invita a considerare la sostanza dell'emendamento, che mira a salvaguardare la specificità delle Regioni che adottato il sistema tavolare.

Il **PRESIDENTE** assicura che se perverranno dal Governo elementi aggiuntivi la Commissione potrà rivalutare il proprio parere.

Il relatore **GUERRIERI PALEOTTI** (*PD*), alla luce degli interventi svoltisi, propone un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 33.0.1, 52.0.200/1 (testo 2) e 52.0.200/2 (testo 2), relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulle proposte 52.0.200/1 (testo 2) e 52.0.200/2 (testo 2). Sulla proposta 33.0.1, a rettifica del parere precedentemente espresso, esprime parere di nulla osta."

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti è rinviato.

**(119) D'ALI'**. - *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

**(1004) Loredana DE PETRIS**. - *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

**(1034) CALEO**. - *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

**(1931) PANIZZA ed altri**. - *Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco*

**(2012) Ivana SIMEONI ed altri**. - *Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei*

***parchi nazionali***

(Parere alla 13ª Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 18 maggio.

Il relatore **DEL BARBA** (PD) illustra la bozza di parere sul testo del provvedimento, che risulta così articolata: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il nuovo testo unificato dei disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che alla fine dell'articolo 1, sia aggiunto il seguente periodo: "Le attività di cui al presente articolo devono essere svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"; che all'articolo 6, dopo il comma 2-ter sia inserito il seguente: "2-quater. Le attività di cui ai commi 2-bis e 2-ter devono essere svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"; che all'articolo 11, comma 3, sia inserito il seguente periodo: "Ai componenti del consiglio non spettano compensi, gettoni, emolumenti né rimborsi spese ed al funzionamento del consiglio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente"; che all'articolo 13 il comma 13, recante clausola d'invarianza finanziaria, sia riformulato nel seguente modo: "All'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"; che l'articolo 20, comma 2, sia riformulato nel seguente modo: "E' istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il Comitato nazionale per le aree protette. Ai componenti del Comitato non spettano compensi, gettoni, emolumenti né rimborsi spese ed al funzionamento del Comitato si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente"; che all'articolo 10, comma 7, le parole: "in un apposito fondo presso ISPRA" siano sostituite con le seguenti: "dall'ente parco ad apposito capitolo di entrata del bilancio dell'ISPRA".".

Il vice ministro MORANDO concorda con le condizioni proposte dal Relatore, che si pongono in linea anche con le segnalazioni della relazione tecnica sul testo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la proposta del Relatore è posta ai voti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il PRESIDENTE propone, pertanto, di sospendere la seduta per consentire al Governo di acquisire gli elementi conoscitivi per poter esprimere il parere sugli emendamenti trasmessi al disegno di legge n. 2362 dalla Commissione di merito.

La Commissione prende atto.

*La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 17,35.*

***(2362) Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione***

(Parere alla 6ª Commissione sugli ulteriori emendamenti. Ripresa e conclusione dell' esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame precedentemente sospeso.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una nota tecnica riguardante le proposte 11.6 (testo 2), 11.100, 5.3 (testo 3) e 5.3 (testo 4), riferendo che, secondo il Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia, l'emendamento 11.6 (testo 2) non presenta alcun profilo problematico in termini di minore gettito erariale. Fa presente, altresì, che, sempre secondo il Dipartimento delle finanze, le modifiche proposte dall'emendamento 11.100 hanno un mero valore di coordinamento e, comunque, formale, per cui può esprimersi un parere non ostativo. Per quanto riguarda l'emendamento 5.3, dopo aver riferito che il Ministero di giustizia intende esprimere un parere contrario nel merito, fa presente che nella formulazione contenuta nel testo 4 gli oneri sono correttamente quantificati e coperti a valere su fondi che presentano le necessarie disponibilità. Rimane invece contrario il parere sul testo 3 dell'emendamento in questione.

Esprime, poi, un parere non ostativo sulla proposta 1.51 (testo 3), in quanto è stata rimossa la ragione che aveva indotto al parere contrario sulla precedente formulazione. Quanto agli emendamenti 4.15 (testo 2) e 6.7 (testo 2), fa presente che le proposte intendono stabilire una correlazione tra il tasso di riferimento della Banca centrale europea e quello previsto dalla legislazione speciale relativa ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali che non risulta esistente nella legislazione vigente. Tale correlazione rischia di produrre effetti finanziari negativi. Per quanto riguarda l'emendamento 4.91 (testo 2) esprime un parere non ostativo, in ragione della natura ordinamentale della proposta.

Il senatore [BROGLIA](#) (PD) chiede chiarimenti in merito alla predisposizione della relazione tecnica sull'emendamento 7.0.1, precedentemente esaminato.

Il vice ministro MORANDO dichiara che il parere del Governo resta contrario sulla base degli ulteriori approfondimenti tecnici svolti dagli uffici, secondo cui si solleva il problema dell'obbligatorietà della comunicazione in sede europea. La proposta, infatti, non presenta la formulazione che condiziona l'entrata in vigore della norma al necessario consenso dell'Unione Europea. Riferisce, inoltre, che ulteriori differimenti della moratoria dei pagamenti a causa del sisma che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012 possono essere assentiti soltanto nella misura in cui sia disponibile una relazione che attesti che non vi siano ulteriori impegni a valere sulle medesime disponibilità. Fa inoltre presente che la questione sottesa all'emendamento potrà essere più efficacemente affrontata nell'ambito del decreto-legge sulla finanza locale che l'Esecutivo sta predisponendo.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore [DEL BARBA](#) (PD) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 11.6 (testo 2), 11.100, 5.3 (testo 3), 5.3 (testo 4), 1.51 (testo 3), 4.15 (testo 2), 4.91 (testo 2) e 6.7 (testo 2), relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.3 (testo 3), 4.15 (testo 2) e 6.7 (testo 2). Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti."

La Commissione approva.

***(2362) Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione***

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore **DEL BARBA** (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando per quanto di competenza, che occorre ribadire il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37 (testo 2) [in quanto analogo al precedente subemendamento 1.27 (testo 2)/1 valutato durante la fase referente], 2.130, 2.131, 2.132, 2.0.7, 2.0.8, 3.1, 3.3, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.6, 4.87, 5.3 (testo 2), 6.1, 7.7 (testo 2), 7.8, 7.0.1, 8.1, 9.102, 9.152, 9.154, 9.0.7, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.0.1, 11.0.2, 11.0.3, 11.0.4, 11.0.5, 11.0.6, 11.0.9, 12.13, 12.0.6, 12.0.7, 12.0.8, 12.0.12 e 12.0.13. Occorre altresì ribadire la semplice contrarietà sulle proposte 2.5, 2.0.6 e 11.11. Comporta maggiori oneri la proposta 12.300. Occorre poi acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 10.0.300, 10.0.301 e 11.300. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il Relatore sulla necessità di ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché la semplice contrarietà sugli emendamenti segnalati dal Relatore. Concorda, altresì, sull'onerosità della proposta 12.300. Ritiene, inoltre, palesemente scoperti gli emendamenti 10.0.300 e 10.0.301, mentre esprime un parere non ostativo sull'emendamento 11.300.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore **DEL BARBA** (PD) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.3, 1.4, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37 (testo 2), 2.130, 2.131, 2.132, 2.0.7, 2.0.8, 3.1, 3.3, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.6, 4.87, 5.3 (testo 2), 6.1, 7.7 (testo 2), 7.8, 7.0.1, 8.1, 9.102, 9.152, 9.154, 9.0.7, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.0.1, 11.0.2, 11.0.3, 11.0.4, 11.0.5, 11.0.6, 11.0.9, 12.13, 12.0.6, 12.0.7, 12.0.8, 12.0.12, 12.0.13, 10.0.300, 10.0.301 e 12.300. Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.5, 2.0.6 e 11.11. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

La Commissione approva.



*IN SEDE REFERENTE*

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

In considerazione del nuovo calendario dell'Assemblea, le senatrici **BULGARELLI** (M5S) e **COMAROLI** (LN-Aut) chiedono il rinvio del termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Il **PRESIDENTE** propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia posticipato alle ore 10,30 di giovedì 16 giugno.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 18.*

## 1.3.2.1.5. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 592 (ant.) del 23/06/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2016**  
**592ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TONINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(361-A) RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente **TONINI** (PD), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti 1.500, 2.500 e 2.0.500 nonché i relativi subemendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta 1.500 che sostituisce l'articolo 1 del testo nonché la proposta 2.500 che sostituisce interamente l'articolo 2 del testo e sopprime l'articolo 3. Occorre infine valutare la proposta 2.0.500 per la quale potrebbe essere utile una relazione tecnica al fine di chiarire quali siano le innovazioni rispetto alla legislazione vigente per escludere possibili effetti onerosi in relazione agli organi del Comitato paralimpico, occorre altresì valutare alla stessa stregua il subemendamento 2.0.500/1.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si impegna a fornire i chiarimenti richiesti per le sedute della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

***(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza***  
(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti )

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore **SANTINI (PD)** illustra gli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire una relazione tecnica sull'emendamento x1.2. Occorre altresì valutare la proposta 1.8 (testo 2).

Non vi sono osservazioni sugli emendamenti x1.1, 3.100 e 4.100.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una relazione tecnica positivamente verificata relativa alla proposta x1.1. Con riguardo invece alla proposta x1.2, segnala che è stato fornito un parere favorevole da parte del Dipartimento del tesoro su cui tuttavia manca ancora un riscontro da parte della Ragioneria generale dello Stato: propone, pertanto, di sospendere la decisione al riguardo. La proposta 3.100, di mero *drafting*, nonché la proposta 4.100, che limita la prevista autorizzazione a cedere gratuitamente un elenco di armamenti, risultano prive di effetti finanziari. Quanto alla proposta 1.8 (testo 2), si tratta di una riformulazione dell'emendamento 1.8 secondo le modalità emerse nel corso del dibattito svoltosi nella seduta di ieri: poiché la proposta prevede l'interruzione della missione, per quanto finanziata, è opportuna la predisposizione di una relazione tecnica che precisi l'ammontare di risorse necessarie per il rientro dalla missione, al fine di verificare l'eventuale compensazione di tali importi. Pertanto, in attesa di una relazione tecnica che quantifichi con esattezza tali oneri, propone di sospendere l'esame dell'emendamento.

Il RELATORE, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere così formulato. "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo sulle proposte x1.1, 3.100 e 4.100. Resta sospeso il parere sugli emendamenti x1.2 e 1.8 (testo 2).".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 giugno.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il PRESIDENTE invita i senatori ad illustrare gli emendamenti presentati, pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore **MANDELLI** (*FI-PdL XVII*) fa presente che sono stati presentati numerosi emendamenti da parte del suo Gruppo che, in termini generali, sono il frutto di un confronto proficuamente svolto con gli amministratori locali. Senza entrare nel dettaglio delle singole proposte emendative, rinunciando alla loro puntuale illustrazione, segnala che si tratta di istanze che il Governo dovrebbe tenere nella dovuta considerazione in quanto derivanti da problematiche quotidianamente affrontate dagli amministratori nella loro attività.

La senatrice **COMAROLI** (*LN-Aut*) segnala che, nel loro complesso, gli emendamenti presentati da parte del suo Gruppo sono diretti a risolvere problematiche di carattere eminentemente pratico sorte nella gestione dei bilanci degli enti locali. Con riferimento, in particolare, all'emendamento 1.3 e ad altre proposte di analoga formulazione, che affrontano il tema dell'avanzo di amministrazione, evidenzia come questo attualmente costituisca un elemento di rigidità per diversi enti locali che si trovano impossibilitati ad utilizzarlo. Ricorda altresì come nel corso delle audizioni sia emerso che l'ammontare di tale avanzo sia significativo - dell'ordine di circa 8 miliardi di euro - e che pertanto poterne disporre costituirebbe una risorsa importante per regioni e comuni. Quanto all'emendamento 1.15, riguardante il tema del fondo pluriennale vincolato, segnala che la finalità è quella di risolvere un problema segnalato da quegli enti locali che incontrano difficoltà nel realizzare gli investimenti.

La senatrice **BELLOT** (*Misto-Fare!*) illustra l'emendamento 1.16, riguardante anch'esso il fondo pluriennale vincolato, evidenziando l'importanza di introdurre elementi di premialità per gli enti locali virtuosi in un'ottica di rilancio del territorio e come non vadano penalizzati in particolare i piccoli comuni nelle attività di investimento e sviluppo.

Il senatore **SANTINI** (*PD*) illustra gli emendamenti 1.17 e 1.25, concernenti l'introduzione del fondo pluriennale vincolato tra le entrate e le spese finali di competenza, segnalando come la loro finalità sia sostanzialmente quella di dare certezza circa l'utilizzo dell'avanzo.

La senatrice **COMAROLI** (*LN-Aut*) illustra gli emendamenti 1.33 e 1.34 i quali prevedono che l'avanzo di amministrazione degli enti territoriali possa essere utilizzato, analogamente a quanto già previsto per gli enti non territoriali, solo dopo l'approvazione del rendiconto. La proposta 1.37, al fine di risolvere alcune problematiche sorte con riferimento al fondo crediti di dubbia esigibilità, prevede che tale fondo venga escluso dal calcolo del saldo. La proposta 1.40 è diretta, invece, a risolvere la problematica che caratterizza gli enti più virtuosi che, nonostante abbiano minor indebitamento, si trovano nella condizione di poter spendere meno di quegli enti che sono maggiormente indebitati.

Il senatore [SANTINI](#) (PD) illustra l'emendamento 2.7, che consente agli enti locali di ricorrere a un patto di solidarietà nazionale al fine di richiedere o cedere quote finanziarie, proposta particolarmente utile al fine di introdurre nella legge n. 243 del 2012 un necessario margine di flessibilità.

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) illustra, infine, l'emendamento 3.4 volto a risolvere alcune problematiche sorte al livello regionale per garantire adeguati livelli di assistenza ai cittadini con la previsione che il concorso al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza avvenga coerentemente con il fabbisogno.

Si danno per illustrati tutti i restanti emendamenti.

La relatrice [ZANONI](#) (PD) si riserva di intervenire per il parere sugli emendamenti nella prossima seduta.

Il vice ministro MORANDO, rilevato come uno dei temi maggiormente affrontati dagli emendamenti presentati in Commissione riguardi il fondo pluriennale vincolato, fa presente come il Governo intenda intervenire con una propria proposta sul tema andando nella direzione segnalata da diversi emendamenti presentati ossia verso l'introduzione di detto fondo nel saldo. Segnala peraltro la necessità di individuare una modalità per risolvere talune problematiche che potrebbero insorgere nella fase di transizione, dal momento che il patto di stabilità interno, così come è stato concepito fino ad oggi, ha portato gli enti territoriali a costituire avanzi di importo significativo. In questo senso, preannuncia che il Governo avanzerà una proposta diretta a prevedere una introduzione progressiva del fondo pluriennale vincolato con la legge di bilancio e per evitare, all'interno di una legge come quella che si sta modificando, di dover trovare una copertura alla normativa transitoria che si renderebbe necessaria per l'inserimento del fondo nei saldi. Si riserva, infine, di esprimere compiutamente il parere sulle singole proposte.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2344  
N. [2344](#)

**G/2344/5/1**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali»,

premessi che:

in relazione alla revisione del meccanismo di flessibilità a fronte delle oscillazioni di carattere ciclico e degli eventi eccezionali, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della Legge 243 del 2012, operano una semplificazione del meccanismo di perequazione ciclica ivi previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere delle Camere i criteri di riparto adottati;

viene comunque mantenuto il principio secondo il quale i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali sono improntati a un orientamento anticiclico, prevedendo in particolare che:

? nelle fasi avverse del ciclo economico, o al verificarsi di eventi eccezionali, lo Stato concorra al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali;

? nelle fasi positive del ciclo economico le Amministrazioni locali concorrano alla riduzione del debito pubblico;

considerato altresì che:

la semplificazione procedurale proposta aumenta i margini di discrezionalità per il Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo sulla finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione per le Amministrazioni locali e quindi una riduzione della loro capacità di programmazione. Peraltro, così facendo, anche a giudizio dell'Ufficio parlamentare per il bilancio, «non sembrerebbe venir meno la difficoltà di stimare l'incidenza locale gli effetti del ciclo economico, sebbene attenuata dal carattere discrezionale degli interventi anticiclici. Inoltre, l'impianto normativo conferma la possibilità che, indipendentemente dal ciclo economico, possa essere richiesto il concorso delle autonomie locali ad assicurare la sostenibilità del debito, secondo modalità definite con legge»;

impegna il governo:

ad adottare ogni iniziativa necessaria al fine di modificare la legge 243/2012, prevedendo che lo Stato debba trasferire alle Amministrazioni locali una quota della maggiore capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui tali clausole riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale;

a mantenere altresì in vigore la possibilità che spazi di flessibilità siano in parte trasferiti alle Amministrazioni locali sulla base di interventi di carattere discrezionale.

#### **1.1**

[SANTINI](#), [BROGLIA](#), [LUCHERINI](#), [VACCARI](#), [CANTINI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) al comma 1, sostituire le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" con le seguenti: "in sede di rendiconto"».

#### **1.2**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) al comma 1, le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite dalle seguenti: "in sede di rendiconto"».

#### **1.3**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premette la seguente:*

«0a) al comma 1, le parole "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite da "in sede di rendiconto"».

#### **1.4**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premette la seguente:*

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

#### **1.5**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo

esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

**1.6**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premette la seguente:*

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto"».

**1.7**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente;*

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province e autonome solo in fase di rendiconto"».

**1.8**

[SANTINI](#), [DEL BARBA](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [VACCARI](#), [CANTINI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «saldo non negativo» con le seguenti: «saldo pari a zero».*

**1.9**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».*

**1.10**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera a), in fine, sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un salda pari a zero».*

**1.11**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».*

**1.12**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».*

**1.13**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».*

**1.14**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica ed in ogni caso su base almeno triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1"».

**1.15**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:



"1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica ed in ogni caso su base almeno triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1"».

**1.16**

[BELLOT](#), [MUNERATO](#), [BISINELLA](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis.», primo periodo, ove ricorrano, dopo le parole: «quelle ascrivibili» inserire le seguenti: «l'avanzo d'amministrazione, qualora non negativo e».*

**1.17**

[SANTINI](#), [BROGLIA](#), [DEL BARBA](#), [LAI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis)», sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: « Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. Con la legge di bilancio, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, può essere determinata, su base triennale, la quota del Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, da considerare nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al primo periodo;».*

**1.18**

[URAS](#), [DE PETRIS](#)

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali ai cui al comma 1» con le seguenti: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.19**

[GUALDANI](#), [CONTE](#)

*Al comma 1, lettera b) sostituire il periodo: «Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1» con il seguente: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.20**

[MOLINARI](#), [FUCKSIA](#)

*Alla lettera b), l'ultimo periodo del comma 1-bis. viene così sostituito: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.21**

[FRAVEZZI](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [ZIN](#)

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «1-bis.», l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.22**

[BULGARELLI](#), [MANGILI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.23**



[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.24**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*All'articolo 1, comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.25**

[SANTINI](#), [BROGLIA](#), [DEL BARBA](#), [LAI](#), [VACCARI](#), [CANTINI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.26**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, la lettera b), capoverso comma «1-bis», sostituire il secondo periodo con il seguente: «A decorrere dal 2017, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza, è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».*

**1.27**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1».*

**1.28**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il Fondo pluriennale di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1».*

**1.29**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, la lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere le parole: «compatibilmente con gli obbiettivi di finanza pubblica».*

**1.30**

[SANTINI](#), [LUCHERINI](#), [SPOSETTI](#), [VACCARI](#), [CANTINI](#)

*Al comma 1, alla lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».*

**1.31**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».*

**1.32**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di*

amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

**1.33**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».*

**1.34**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, infine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»*

**1.35**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso: «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»*

**1.36**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «in fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti di dubbia esigibilità.»*

**1.37**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti dubbia esigibilità.»*

**1.38**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «in quote costanti».*

**1.39**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», sopprimere l'ultimo periodo.*

**1.40**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

*«c-bis) dopo il comma 2 è inserito il seguente:*

*"2-bis. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».*

**1.41**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

*«c-bis) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

*"2-bis. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».*

**1.42**

[LAI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Eventuali saldi positivi possono essere destinati al finanziamento delle spese in conto corrente. I saldi positivi di cui al primo periodo possono essere destinati anche al finanziamento di spese di investimento con le modalità previste dall'articolo 10"».

**1.43**

[SANTINI](#), [LAI](#), [DEL BARBA](#), [VACCARI](#), [CANTINI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:*

«e) il comma 4, è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle Regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Balzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

- a) proporzionalità fra premi e sanzioni;
- b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;
- c). destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosectore che ha rispettato i propri

obiettivi"».

**1.44**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano: in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

- a) proporzionalità fra premi e sanzioni;
- b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;
- c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosectore che ha rispettato i propri

obiettivi"».

**1.45**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

- a) proporzionalità fra premi e sanzioni;
- b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;
- c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosectore che ha rispettato i propri

obiettivi"».

**1.46**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera e), comma 4, dopo le parole: «legge dello Stato», aggiungere le seguenti: «, d'intesa con la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali,».*

**1.47**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera e), al paragrafo 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «La legge di cui al*

periodo precedente si deve attenere ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) proporzionalità fra premi e sanzioni;
- b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;
- c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosettore che ha rispettato i propri obiettivi».

**1.48**

[BULGARELLI](#), [MANGILI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera e), al paragrafo 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'attribuzione dei premi deve avvenire nel limite delle entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni in modo tale da garantire una perfetta neutralità finanziaria e l'equivalenza tra gli importi rivenienti dalle sanzioni inflitte agli enti inadempienti e quelli relativi ai premi assegnati agli enti meritevoli».*

**1.49**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, alla lettera e), comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I premi di cui al periodo precedente sono ripartiti considerando i parametri di virtuosità così come elencati:*

- a) autonomia finanziaria;
- b) equilibrio di parte corrente;
- c) misura del ricorso alle anticipazioni del proprio tesoriere».

**1.50**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

«e-bis) il comma 5 è abrogato».

**2.1**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premette la seguente:*

«0a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Con apposite intese, la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, a livello in comparto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio pro-capite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

**2.2**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:*

«0a) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Con apposite intese la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1 a livello di comparto. Con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio procapite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

**2.3**

[LAI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Qualora si faccia ricorso ad operazioni di indebitamento di cui al presente articolo, il costo dell'investimento è iscritto in bilancio sulla base del piano di ammortamento adottato per quote costanti, secondo il principio di competenza"».

#### 2.4

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso «3», con il seguente:*

«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzabili attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti per le quali non c'è capienza nel saldo di competenza di ciascun ente sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione».

#### 2.5

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera a), al paragrafo 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».*

#### 2.6

[LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [MANGILI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui all'articolo 9, comma 1-bis, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta, tramite le intese di cui al comma"».

#### 2.7

[SANTINI](#), [LUCHERINI](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [VACCARI](#), [CANTINI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-bis, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

#### 2.8

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-bis, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

#### 2.9

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-bis, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

#### 2.10

[URAS, DE PETRIS](#)

*Sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 9 della legge 243/2012 possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

**2.11**

[FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, ZIN](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 4, è sostituito dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis*, dell'articolo 9, della legge 243 del 2012, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

**2.12**

[MOLINARI, FUCSIA](#)

*Sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 9 della legge 243/2012, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

**2.13**

[BULGARELLI, MANGILI, LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera c), al paragrafo 5, dopo le parole: «criteri e modalità di attuazione», aggiungere la parola: «tecnica».*

**2.14**

[MANGILI, BULGARELLI, LEZZI](#)

*Al comma 1, lettera c), al paragrafo 5, in fine, sopprimere le parole da: «ivi incluse le modalità» fino alla fine del comma.*

**2.15**

[LEZZI, BULGARELLI, MANGILI](#)

*Al comma 1, lettera c), al paragrafo 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ivi compreso il caso di mancata intesa regionale».*

**2.16**

[LEZZI, BULGARELLI, MANGILI](#)

*Al comma 1, lettera c), al paragrafo 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro trenta giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».*

**2.17**

[SANTINI, BROGLIA, LAI, VACCARI, CANTINI](#)

*Al comma 1, dopo lo lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-*bis* Dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo, si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

**2.18**



[MANDELLI, BOCCARDI](#)

*Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«c-bis) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-bis. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

**2.19**

[BULGARELLI, MANGILI, LEZZI](#)

*Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis) La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di Prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

**2.20**

[COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO](#)

*Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-bis La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

**3.1**

[MANGILI, BULGARELLI, LEZZI](#)

*Sopprimere l'articolo.*

**3.2**

[MANDELLI, BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni», con le seguenti: «concorre, coerentemente con il fabbisogno, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza».*

**3.3**

[SANTINI, GUERRIERI PALEOTTI, LUCHERINI, VACCARI, CANTINI](#)

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di eventi eccezionali, concorre», aggiungere le seguenti: «coerentemente con il fabbisogno», e dopo le parole: «essenziali delle prestazioni», aggiungere le seguenti: «e di assistenza».*

**3.4**

[COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, dopo la parola: «concorre», inserire le seguenti: «coerentemente con il fabbisogno», e dopo la parola: «prestazioni», inserire le seguenti: «e di assistenza».*

**4.1**

[MANGILI, BULGARELLI, LEZZI](#)

*Sopprimere l'articolo.*

**4.2**

[MANDELLI, BOCCARDI](#)

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, lettera a), capoverso «1», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni»;*

b) *al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «2.» con il seguente: «2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».*

#### 4.3

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281 e successive modificazioni»;*

b) *al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

*b) il comma 2 è sostituito dal seguente:*

*«2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».*

#### 4.4

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, dopo le parole: «dello Stato», inserire le seguenti: «, d'intesa con la Conferenza Unificata,».*

#### 4.5

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque in misura indirettamente proporzionale al contributo storico versato dalle Regioni e dagli Enti locali per la medesima finalità».*

#### 4.6

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

#### 4.0.1

[FRAVEZZI](#), [PANIZZA](#), [ZELLER](#), [BERGER](#), [LANIECE](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#),  
[PALERMO](#), [ZIN](#)

*Dopo l'articolo, è aggiunto il seguente:*

#### «Art. 4-bis.

(Modifiche all'articolo 21 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 243, dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

*"2-bis. In relazione alla capacità fiscale connessa all'autonomia finanziaria del sistema territoriale regionale integrato di cui all'articolo 1, comma 407, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, gli enti territoriali ivi previsti considerano, ai fini dell'equilibrio dei bilanci, l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa. L'indebitamento è ammesso nel rispetto di un saldo non negativo derivante dal predetto equilibrio di bilancio riferito per ciascun ambito provinciale agli enti territoriali indicati al numero 2, della lettera e), del citato comma 407, considerando anche i concorsi straordinari alla finanza pubblica posti a carico dei medesimi enti dal medesimo comma e l'eventuale ulteriore limite massimo definito con apposito accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze in relazione a fasi sfavorevoli del ciclo economico nell'ambito del sistema territoriale. Gli stessi enti possono concordare tra di essi compensazioni, con riferimento ad eventuali spazi di indebitamento.*

*2-ter. In coerenza con la disciplina stabilita dal comma 2-bis, agli enti ivi indicati si applicano l'articolo 9, commi 1, 1-bis, primo periodo 2, primo periodo, e 4, nonché l'articolo 10, commi 1 e 2. La*



disciplina prevista dall'articolo 1, commi da 406 a 413, della legge n. 190 del 2014 e dal comma 2-*bis* tiene luogo, nei confronti degli enti territoriali indicati al medesimo comma 2-*bis*, di quanto previsto dagli articoli 11 e 12".

2. In attuazione dell'accordo sottoscritto il 15 ottobre 2014 tra il Governo la Regione Trentino ? Alto Adige/Südtirol e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento alla disciplina del patto di stabilità interno sono riconosciuti alle Province medesime spazi finanziari, per l'anno 2017, in misura corrispondente al cinquanta per cento della giacenza di cassa dell'ente».

#### **4.0.2**

[BELLOT, MUNERATO, BISINELLA](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 4-*bis*.**

1. All'articolo 3, comma 5 della Legge 24 giugno 2014, n. 90, secondo periodo, dopo le parole: "a tre anni" inserire le seguenti: "e, per i comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, a dieci anni"».

*Conseguentemente alla rubrica del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e modifica alla legge 24 giugno 2014, n. 90 in materia di misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari».*

## 1.3.2.1.6. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 593 (pom.) del 27/06/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**LUNEDÌ 27 GIUGNO 2016**  
**593ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TONINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza**  
(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il vice ministro MORANDO comunica che sono in corso approfondimenti volti alla messa a punto di testi equilibrati dal punto di vista finanziario in materia di cooperazione allo sviluppo e di ridefinizione dei termini di una missione militare.

Il presidente **TONINI**, alla luce delle informazioni rese dal rappresentante del Governo, ritiene necessario rinviare il prosieguo della trattazione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il presidente [TONINI](#) ricorda che si era conclusa l'illustrazione degli emendamenti. Invita, pertanto, la relatrice e il vice ministro Morando ad esprimere il parere sui medesimi.

La relatrice [ZANONI](#) (PD), prima di passare all'espressione del parere sugli emendamenti, nell'intento di cogliere le istanze provenienti da numerose proposte dei senatori, presenta, illustrandoli, gli emendamenti 1.100 e 2.100 (pubblicati in allegato).

La prima proposta definisce un percorso di inclusione nei saldi di bilancio del fondo pluriennale vincolato, accompagnato da un periodo transitorio che garantisce la necessaria gradualità ed evita di impegnare rilevantissime risorse a copertura dell'intervento, cosa che sarebbe stata inevitabile se la modifica fosse stata ad effetto immediato.

Il secondo emendamento mette a punto gli effetti dei cosiddetti "patti di solidarietà nazionali", anche in questo caso facendo proprie molte delle proposte emendative presentate.

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) chiede sia fissato un termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti della relatrice.

Il PRESIDENTE propone di fissare tale termine per la giornata di domani, martedì 28 giugno, alle ore 12.

La Commissione conviene.

La RELATRICE esprime, dunque, il proprio parere sugli emendamenti presentati: invita al ritiro della proposta 1.1 e si esprime in senso contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13. Quanto agli emendamenti da 1.14 a 1.28, ad eccezione della proposta 1.16, sulla quale l'avviso è contrario, invita al ritiro in considerazione del carattere riassuntivo dell'emendamento 1.100, precedentemente illustrato. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41 e 1.42. Ritiene, invece, assentibile la proposta 1.43, rispetto alla quale propone una riformulazione relativa alla lettera c) per rendere più coerente il testo.

Il senatore [SANTINI](#) (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento 1.43 (pubblicato in

allegato in un testo 2).

La relatrice [ZANONI](#) (PD), stante la nuova formulazione dell'emendamento 1.43, invita i presentatori degli emendamenti da 1.44 a 1.49 a ritirarli, eventualmente aggiungendo la propria sottoscrizione alla proposta 1.43 (testo 2).

Passa poi ad esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.50, 2.1, 2.2, 2.3 e 2.5, mentre invita al ritiro dell'emendamento 2.4. Le proposte da 2.6 a 2.12 possono ritenersi comprese nella formulazione dell'emendamento 2.100 precedentemente già illustrato. Invita pertanto i rispettivi presentatori a ritirare le proprie proposte.

Invita, altresì, a ritirare l'emendamento 2.13, che appare non innovativo rispetto alla legislazione vigente, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 2.14 e 2.15. Considera assentibile l'emendamento 2.16, purché si sostituisca la scadenza di trenta giorni ivi prevista con il termine più breve di quindici giorni.

La senatrice [LEZZI](#) (M5S) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 2.16 (pubblicato in allegato in un testo 2).

La RELATRICE esprime poi parere contrario sugli emendamenti 2.18, 2.19, 2.20, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, mentre invita al ritiro degli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2.

Interviene incidentalmente il senatore [FRAVEZZI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) chiedendo chiarimenti sull'orientamento contrario rispetto alla propria proposta 4.0.1.

La RELATRICE sottolinea che l'opzione normativa suggerita ha carattere puntuale e rilievo finanziario, ed andrebbe pertanto più opportunamente inserita nel decreto-legge in materia di enti locali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, oppure nel disegno di legge di bilancio per il 2017.

Il vice ministro MORANDO osserva, inoltre, che la proposta fa riferimento all'accordo raggiunto nel 2014, pur distanziandosene nei contenuti. Evidenzia che la norma, così formulata, appare superare il riferimento della legge n. 243 del 2012 alle province autonome di Trento e di Bolzano, mentre nel quadro attuale le regole di bilancio valgono per tutti gli enti territoriali. Invita a considerare l'opportunità di non introdurre nella legge di sistema che governa la finanza pubblica degli enti locali elementi puntuali, che risulterebbe peraltro meno agevole modificare in futuro, quando necessario.

Il PRESIDENTE invita il rappresentante del Governo a esprimere il proprio avviso sugli emendamenti.

Il vice ministro MORANDO dichiara parere conforme a quello testé espresso dalla relatrice, sottolineando a sua volta l'intento dei due emendamenti appena presentati dalla medesima di arrivare ad una formulazione finanziariamente sostenibile cogliendo lo spirito delle proposte parlamentari.

Si passa dunque alla votazione degli emendamenti.

Il senatore [SANTINI](#) (PD), accogliendo l'invito della relatrice, ritira la proposta 1.1, ritira altresì gli emendamenti 1.8 1.17, 1.25 e 1.30, a sua prima firma.

Previa verifica del numero legale, sono posti in votazione e respinti gli identici emendamenti 1.2 e 1.3.

Analogamente, sono respinti, con un'unica votazione, gli identici emendamenti 1.4 e 1.5, nonché le proposte 1.6 e 1.7, tra di loro identiche.

Sono quindi congiuntamente posti ai voti e respinti gli identici emendamenti 1.9, 1.10 e 1.11, nonché le proposte 1.12 e 1.13, tra di loro identiche.

La RELATRICE, stante la pendenza del termine per i subemendamenti alla proposta 1.100, invita ad accantonare gli emendamenti da 1.14 e 1.28, vertenti sulla medesima materia, ad eccezione della proposta 1.16 che tocca materia differente.

Gli emendamenti da 1.14, 1.15, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.26, 1.27 e 1.28 sono pertanto accantonati.

La senatrice [BELLOT](#) (*Misto-Fare!*) chiede se vi sia la disponibilità del Governo ad affrontare la questione oggetto dell'emendamento 1.16 nell'ambito dei prossimi provvedimenti.

Il vice ministro MORANDO conferma che la questione potrà essere senza dubbio ripresa, pur tenendo conto delle definizioni utilizzate da EUROSTAT per classificare gli avanzi di amministrazione.

La senatrice [BELLOT](#) (*Misto-Fare!*) ritira, dunque, la proposta 1.16 e preannuncia la formulazione di un ordine del giorno.

Previa dichiarazione di voto della senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*), l'emendamento 1.29, posto ai voti, è respinto.

La Commissione respinge poi in un'unica votazione gli identici 1.31, 1.32 e 1.33.

Successivamente, posti ai voti, sono respinti gli identici emendamenti 1.34 e 1.35.

Con favorevole dichiarazione di voto della senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*), sono congiuntamente posti in votazione e respinti gli identici emendamenti 1.36 e 1.37.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) esprime dichiarazione di voto favorevole anche sull'emendamento 1.38, evidenziando come il testo del disegno di legge sia penalizzante per gli enti locali.

Con separate votazioni, la Commissione successivamente respinge gli emendamenti 1.38 e 1.39.

Previa dichiarazione di voto della senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*), sono congiuntamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.40 e 1.41.

Il senatore [LAI](#) (PD) ritira la proposta 1.42.

Il senatore [MANDELLI](#) (FI-PdL XVII) e la senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) ritirano rispettivamente l'emendamento 1.44 e gli emendamenti 1.45 e 1.46, aggiungendo la propria firma all'emendamento 1.43 (testo 2) che, posto ai voti, risulta approvato. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 1.47 e precluso l'emendamento 1.48.

L'emendamento 1.49, previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut), posto ai voti è respinto.

Posto ai voti, la Commissione respinge altresì l'emendamento 1.50.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(1328-B\)](#) *Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposto ed osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il presidente [TONINI](#) (PD), in sostituzione del relatore Del Barba, illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, in relazione al testo, che, poiché la Commissione di merito lo ha approvato nell'articolato pervenuto dalla Camera dei deputati, occorre ribadire il parere già espresso alla Commissione di merito.

Per quanto riguarda gli emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere così formulato: " La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che, in relazione all'articolo 15, concernente la delega al Governo per il riassetto del settore ippico nazionale, il decreto legislativo di attuazione della delega sia adottato ad invarianza degli oneri. Rileva, inoltre, l'opportunità che dalle disposizioni dell'articolo 11 non derivino effetti pregiudizievoli sulla stabilità finanziaria del CONAI.

In relazione agli emendamenti, esprime parere non ostativo."

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

## EMENDAMENTI DELLA RELATRICE E TESTI 2 AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2344](#)

### **1.43 (testo 2)**

[SANTINI](#), [LAI](#), [DEL BARBA](#), [VACCARI](#), [CANTINI](#), [MANDELLI](#), [COMAROLI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:*

«e) il comma 4, è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle Regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Balzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

- a) proporzionalità fra premi e sanzioni;
- b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;
- c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi, a enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi"».

### **1.100**

LA RELATRICE

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 1-bis, con il seguente:*

«1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali. Per gli anni 2017-2019, con legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa.»

### **2.16 (testo 2)**

[LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [MANGILI](#)

*Al comma 1, lettera c), al paragrafo 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».*

### **2.100**

LA RELATRICE

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:« b) il comma 4 è sostituito dal seguente: "Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui ai precedente comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali"».*

## 1.3.2.1.7. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 595 (pom.) del 28/06/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**MARTEDÌ 28 GIUGNO 2016**  
**595ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TONINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza** (Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il vice ministro MORANDO fa presente di aver reiterato all'Amministrazione competente la richiesta di una relazione tecnica in merito all'emendamento 1.8 (testo 2). Non avendo ricevuto riscontro, stante comunque la necessità di fornire una risposta in esito all'esigenza manifestata dal presentatore dell'emendamento riguardo alla quantificazione di un'eventuale sospensione di una missione internazionale, fa presente che a suo parere la proposta pare priva di conseguenze finanziarie negative. La missione, oggetto dell'emendamento, infatti, risultando di ridotto impegno finanziario e di dimensioni contenute, presenta oneri di rientro presumibilmente di minore entità; considerato inoltre che l'Amministrazione della difesa non ha ritenuto di fornire elementi tecnici in grado di quantificare



con certezza tali oneri, si può presumere che la stessa Amministrazione non nutra timori qualora la proposta emendativa dovesse essere approvata in assenza di una relazione tecnica negativamente verificata. Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

Il presidente [TONINI](#) ricorda al riguardo che un'eventuale approvazione dell'emendamento in questione, concernente la missione europea di sorveglianza del Mediterraneo, presenterebbe problemi politici di evidente complessità. Ciò nonostante fa presente che sotto il profilo finanziario la proposta potrebbe risultare addirittura virtuosa, considerato che i costi di smantellamento della missione non dovrebbero essere particolarmente elevati.

Il relatore [SANTINI](#) (PD) propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta sull'emendamento 1.8 (testo 2) che la Commissione approva.

***(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza***  
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore [SANTINI](#) (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, alla luce dei pareri resi alla sede referente, che occorre ribadire il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.6, 4.7, 4.8, 5.2, 5.3, 7.1 e 8.3.

Per quanto attiene agli emendamenti di nuova presentazione, comportano maggiori oneri le proposte 1.100, 2.100, 2.102, 3.100, 4.100 e 4.102.

Occorre acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 2.101.

Non vi sono osservazioni sugli emendamenti 1.101, 2.103, 2.9, 3.4, 4.5, 4.101, 5.1, 7.2, 8.1 e 8.2.

Fa inoltre presente che sono testé pervenute le ulteriori proposte emendative 1.500, 4.500 e 5.2 (testo 2), che dovranno essere approfondite per la valutazione dei profili finanziari.

Il rappresentante del GOVERNO ribadisce il parere di contrarietà sulle proposte segnalate dal relatore. Analogamente, concorda con il relatore sulla maggiore onerosità degli emendamenti di nuova presentazione 1.100, 2.100, 2.102, 3.100, 4.100 e 4.102, così come ritiene privi di conseguenze finanziarie gli emendamenti 1.101, 2.103, 2.9, 3.4, 4.5, 4.101, 5.1, 7.2, 8.1 e 8.2. Sulla proposta 2.101 propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di idonea relazione tecnica.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore [SANTINI](#) (PD) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.6, 4.7, 4.8,

5.2, 5.3, 7.1, 8.3, 1.100, 2.100, 2.102, 3.100, 4.100, 4.102 e 2.101.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 1.500, 4.500 e 5.2 (testo 2), sulle quali il parere rimane sospeso."

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### ***(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che era rimasta sospesa la votazione dell'emendamento 1.100 della relatrice, al quale sono stati presentati subemendamenti, pubblicati in allegato al resoconto, invitando i presentatori a darne illustrazione.

I senatori Silvana Andreina [COMAROLI](#) (LN-Aut), [MANDELLI](#) (FI-PdL XVII) e [BROGLIA](#) (PD) rinunciano rispettivamente all'illustrazione dei subemendamenti 1.100/1, 1.100/2 e 1.100/3.

La relatrice [ZANONI](#) (PD), in merito alla propria proposta emendativa 1.100, comunica di aver predisposto un testo corretto, pubblicato in allegato, che, mantenendo inalterata la sostanza della norma concernente il Fondo pluriennale vincolato, è diretto a renderne più chiaro il contenuto. Quanto ai relativi subemendamenti, esprime parere contrario, facendo presente che si terrà nei prossimi giorni un incontro tra rappresentanti dell'Anci e del Governo per trovare soluzioni condivise alle problematiche derivanti dal periodo di transizione del triennio 2017-2019. Le esigenze prospettate dai subemendamenti in questione potranno pertanto ricevere una compiuta soluzione nell'ambito di detto accordo: preannuncia peraltro che verrà presentato in Assemblea un apposito ordine del giorno diretto a recepirne i contenuti, in modo tale da consentire ai comuni di disporre di elementi di certezza nel corso della fase transitoria. Peraltro, la fase transitoria dovrebbe provvedere a delle coperture finanziarie che non possono essere inserite nella legge di sistema.

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) chiarisce che il subemendamento 1.100/1 da lei presentato è diretto proprio a fornire certezze nel periodo transitorio, affermando che nel triennio 2017-2019 spetta al Governo stabilire l'entità del Fondo pluriennale vincolato.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sulla proposta 1.100 (testo corretto) della relatrice, mentre esprime parere contrario sui relativi subemendamenti. Ricorda, al

riguardo, che diversi emendamenti presentati hanno inteso trovare una soluzione al problema del periodo di transizione conseguente all'introduzione del Fondo pluriennale vincolato nel saldo che le autonomie locali devono conseguire. La proposta presentata dalla relatrice appare la migliore soluzione possibile in quanto, accogliendo la triennialità della transizione al nuovo meccanismo di calcolo, garantisce al tempo stesso certezza dell'introduzione nell'anno 2020 del Fondo pluriennale vincolato nel saldo. Come anticipato dalla relatrice, sarà infatti con un successivo ordine del giorno che verrà preso un impegno politico affinché nel triennio 2017-2019 il Fondo pluriennale vincolato entri a far parte del saldo mantenendo la stessa entità che aveva nell'anno 2016. Conclude sottolineando come, rispetto alla proposta della relatrice, i subemendamenti in parola renderebbero più incerto l'esito del passaggio al nuovo regime nell'anno 2020 e che inoltre hanno bisogno di una copertura finanziaria.

Il senatore [BROGLIA](#) (PD) ritira il subemendamento a propria firma 1.100/3.

Posti separatamente in votazione, sono respinti i subemendamenti 1.100/1 e 1.100/2.

L'emendamento della relatrice 1.100 (testo corretto) posto in votazione, è approvato. Conseguentemente, tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1, precedentemente accantonati, risultano assorbiti.

Si passa, quindi, alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il presidente [TONINI](#) ricorda che la relatrice e il rappresentante del Governo avevano espresso parere contrario su tutti gli emendamenti a eccezione dell'emendamento 2.16 (testo 2).

Il senatore [LAI](#) (PD) ritira pertanto la propria proposta emendativa 2.3.

Analogamente, il senatore [MANDELLI](#) (FI-PdL XVII) ritira la propria proposta emendativa 2.4, mentre il senatore [SANTINI](#) (PD) ritira la propria proposta 2.17.

Posti separatamente ai voti, con il parere contrario della relatrice e del rappresentante del Governo, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.5.

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) rinuncia a illustrare il subemendamento 2.100/1, pubblicato in allegato, sul quale la relatrice [ZANONI](#) (PD) esprime parere contrario.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'emendamento della relatrice 2.100, mentre esprime parere contrario sul subemendamento 2.100/1, precisando, tra l'altro, che tale proposta andrebbe più opportunamente collocata in altra parte dell'articolato del disegno di legge e richiederebbe, inoltre, adeguata copertura.

Il subemendamento 2.100/1, posto in votazione, è respinto, mentre, posta ai voti, la proposta 2.100 è approvata. Conseguentemente, gli emendamenti da 2.6 a 2.12 risultano assorbiti.

Il rappresentante del GOVERNO invita le presentatrici a ritirare l'emendamento 2.13.

La senatrice [BULGARELLI](#) (*M5S*), accogliendo l'invito, ritira la proposta emendativa suddetta.

Posto in votazione, con il parere contrario della relatrice e del rappresentante del Governo, è quindi respinto l'emendamento 2.14.

Il rappresentante del GOVERNO, con riferimento alla proposta 2.15, ricorda che il proprio parere contrario deriva dal fatto che è possibile soddisfare le esigenze prospettate dall'emendamento in base all'attuale formulazione della norma.

Posto in votazione, con il parere contrario della relatrice e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.15 viene quindi respinto.

L'emendamento 2.16 (testo 2), posto ai voti con il parere favorevole del vice ministro Morando e della relatrice, è approvato.

La Commissione respinge con un'unica votazione gli emendamenti 2.18, 2.19 e 2.20, di identico contenuto.

Si passa alla votazione delle proposte relative all'articolo 3.

Il PRESIDENTE ricorda che anche sugli emendamenti relativi all'articolo 3 la relatrice e il rappresentante di Governo avevano espresso parere contrario nella seduta di ieri.

Il senatore [SANTINI](#) (*PD*) ritira quindi l'emendamento 3.3.

Viene posto in votazione e respinto l'emendamento 3.1.

Il rappresentante del GOVERNO, con riferimento alle proposte 3.2 e 3.4, fa presente che l'esito degli emendamenti in questione è di reintrodurre, di fatto, nel testo il concetto di fabbisogno riferito alla spesa storica, contrariamente a quelle che sembrerebbero le intenzioni dei presentatori.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) fa presente che tali proposte, di identico contenuto, intendono risolvere una problematica sorta con l'introduzione dei nuovi livelli essenziali di assistenza, a seguito dei quali alcune regioni si sono trovate prive delle necessarie disponibilità per provvedere in base ai nuovi livelli previsti. Per evitare, tuttavia, margini di incertezza nell'interpretazione di tale norma, trasforma in un testo 2, pubblicato in allegato, l'emendamento 3.4, aggiungendo la parola: «*standard*» dopo la parola «*fabbisogno*».

Il senatore [MANDELLI](#) (*FI-PdL XVII*) trasforma a sua volta l'emendamento 3.2 in un testo 2, pubblicato in allegato, facendo propria la medesima modifica proposta dalla senatrice Comaroli.

Il vice ministro MORANDO ribadisce il proprio parere contrario anche sulle riformulazioni.

La relatrice [ZANONI](#) (*PD*) si conforma al parere del rappresentante di Governo.

Posti congiuntamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.2 (testo 2) e 3.4 (testo 2).

Si passa dunque alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il PRESIDENTE ricorda che anche sugli emendamenti relativi all'articolo 4 la relatrice e il rappresentante di Governo avevano espresso parere contrario nella seduta di ieri.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) ricorda come la proposta 4.3 sia diretta a superare una evidente incongruenza presente nella norma.

La Commissione, posto ai voti, respinge l'emendamento 4.1. Successivamente, respinge con unica votazione, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 4.2 e 4.3. Respinge infine, con separate votazioni, gli emendamenti 4.4, 4.5 e 4.6.

Il senatore [FRAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), accogliendo l'invito della relatrice e del rappresentante di Governo, ritira l'emendamento 4.0.1.

Analogamente, la senatrice [BELLOT](#) (*Misto-Fare!*) ritira l'emendamento 4.0.2.

Si passa all'esame degli ordini del giorno G/2344/5/1 e G/2344/5/2 (pubblicato in allegato) di cui i presentatori rinunciano all'illustrazione.

La RELATRICE si rimette alla valutazione del Governo su entrambi gli ordini del giorno.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/2344/5/1. Il parere potrebbe diventare favorevole qualora i presentatori acconsentissero a inserire nel testo una premessa secondo la quale il Governo sarebbe comunque tenuto a garantire preliminarmente il rispetto degli impegni derivanti dall'appartenenza del nostro Paese all'Unione europea, nonché dei conseguenti obblighi di equilibrio della finanza pubblica.

La senatrice [MANGILI](#) (*M5S*), a nome delle senatrici che hanno sottoscritto l'ordine del giorno, ritiene di non poter accogliere l'invito del rappresentante del Governo e insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Posto in votazione, l'ordine del giorno G/2344/5/1 viene respinto.

Il rappresentante del GOVERNO dichiara di accogliere l'ordine del giorno G/2344/5/2.

Intervenendo in dichiarazione di voto sul mandato alla relatrice, la senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) ringrazia anzitutto la senatrice Zanoni per l'impegno profuso nel corso dei lavori. Rimarca, tuttavia, come restino ancora diverse tematiche non risolte dal provvedimento in esame. Annuncia pertanto l'astensione del proprio Gruppo.

Il senatore [URAS](#) (*Misto*) annuncia la sua astensione, evidenziando come tra i problemi rimasti irrisolti siano particolarmente rilevanti quelli concernenti i piccoli comuni, soprattutto se dislocati nelle aree periferiche.

La senatrice [BELLOT](#) (*Misto-Fare!*) annuncia la propria astensione in quanto, nonostante il lodevole impegno profuso dalla relatrice, restano diverse problematiche inevase, soprattutto quelle riguardanti i piccoli comuni, con particolare riferimento al tema del triennio di transizione.

Il senatore [MANDELLI](#) (*FI-PdL XVII*) annuncia l'astensione del proprio Gruppo, stante l'esito negativo delle proposte emendative presentate che intendevano dare voce a quegli operatori quotidianamente impegnati sulle problematiche di bilancio negli enti territoriali.

Il senatore [SANTINI](#) (*PD*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, dando merito alla relatrice per l'ottimo lavoro svolto che ha consentito di disporre di un testo in grado di dare maggiori certezze agli enti locali nella loro operatività.

Il senatore [FRAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, ritenendo il testo comunque un passo in avanti nonostante permanga l'esigenza di dover affrontare con successivi interventi normativi alcune tematiche emerse e non risolte. Ricorda in particolare la necessità di dare risposte a talune problematiche che si trovano ad affrontare gli enti locali in fase di realizzazione di investimenti.

La Commissione conferisce infine mandato alla relatrice a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento in titolo con le modifiche accolte dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

N. [2344](#)

### **1.100/1**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: "Il Fondo pluriennale di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1. Per gli anni 2017 - 2019 la legge-di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, stabilisce l'entità del Fondo pluriennale di entrata e di spesa che è possibile-iscrivere."*

### **1.100/2**

[MANDELLI](#)

*Sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: "Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dai ricorso all'indebitamento. Le eventuali esigenze di copertura finanziaria determinate dalla disposizione di cui al periodo precedente possono essere soddisfatte attraverso la previsione di un valore positivo del saldo indicato dal presente comma, da stabilirsi con legge dello Stato, unitamente ai criteri di riparto tra gli enti territoriali interessati."*

### **1.100/3**

[BROGLIA](#)

*Sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: "Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dai ricorso all'indebitamento. Le eventuali esigenze di copertura finanziaria determinate dalla disposizione di cui al periodo precedente possono essere soddisfatte attraverso la previsione di un valore positivo del saldo indicato dal presente comma, da stabilirsi con legge dello Stato, unitamente ai criteri di riparto tra gli enti territoriali interessati."*

### **1.100 (testo corretto)**

LA RELATRICE

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 1-bis, con il seguente:*

«1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, e su base triennale, è prevista l'introduzione del Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.»

### **2.100/1**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Alle parole "Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2" premettere le seguenti:*

"La disciplina di cui al precedente comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione."

### **3.2 (testo 2)**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni», con le seguenti: «concorre, coerentemente con il fabbisogno standard, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza».*

### **3.4 (testo 2)**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#)

*Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, dopo la parola: «concorre», inserire le seguenti: «coerentemente con il fabbisogno standard», e dopo la parola: «prestazioni», inserire le seguenti: «e di assistenza».*

**G/2344/5/2**

[BELLOT](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali»,  
premesso che:

i Comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nell'entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti; il pareggio di bilancio blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'uso dell'avanzo di amministrazione, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità; molti piccoli Comuni, virtuosi, nella capacità programmatica che li contraddistingue avevano accantonato risorse nell'avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, compresa l'attivazione di nuovi servizi alla persona e alla comunità, ora bloccati; la nuova normativa istituita ai sensi del decreto legislativo 118 del 2011 prevede norme che penalizzano le piccole realtà comunali contraendo immotivatamente le possibilità di spesa, impedendo l'erogazione di servizi che siano al livello degli standard nazionali ed ostacolando l'impiego di un adeguato organico di personale.

impegna il Governo

ad introdurre nel primo provvedimento utile, provvedendo alla necessaria copertura finanziaria, una norma che consenta di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo e il dissesto finanziario.





## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 2344  
**XVII Legislatura**

---

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali

---

Trattazione in consultiva

### Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 156 \(ant.\)](#)

28 giugno 2016

**Sottocomm. pareri**

Attività

Esito: Non  
ostativo

Parere destinato  
alla Commissione  
**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

Esito: Non  
ostativo **su**  
**emendamenti**

[N. 157 \(pom.\)](#)

5 luglio 2016

**Sottocomm. pareri**

Esito: Non  
ostativo **su nuovo**  
**testo**

Parere destinato  
all'Assemblea

Esito: Non  
ostativo **su**  
**emendamenti**

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio)

[N. 603 \(pom.\)](#)  
12 luglio 2016

Esito: Non  
ostativo **su**  
**emendamenti**

Commissione parlamentare questioni regionali  
30 giugno 2016  
(ant.)

Parere destinato  
all'Assemblea

Esito: Favorevole  
con condizioni

Parere destinato  
alla Commissione  
**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

## 1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 156 (ant., Sottocomm. pareri) del 28/06/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)  
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 GIUGNO 2016  
156ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
[PALERMO](#)

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza** (Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite su ulteriori emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [CALDEROLI](#) (LN-Aut) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

[\(10-362-388-395-849-874-C\)](#) ***Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano***, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri; Casson ed altri; Barani; Loredana De Petris e De Cristofaro; Buccarella ed altri; Torrisi e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

[\(1328-B\)](#) ***Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'illustrare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, segnala, in primo luogo, che, all'articolo 12, le disposizioni ivi previste, relative all'attività di manutenzione del verde pubblico o privato, potrebbero riferirsi - per alcuni aspetti - a materia riconducibile alle competenze proprie delle Regioni e degli enti locali e, conseguentemente, sono suscettibili di incidere sull'autonomia ad essi costituzionalmente riconosciuta. All'articolo 40, rileva, inoltre, che il sistema sanzionatorio ivi configurato in riferimento alla pesca illegale nelle acque interne investe competenze proprie delle Regioni e degli enti locali, con precipuo riferimento a quelle fattispecie non qualificate come illecito penale. In particolare, al comma 4, la norma ivi prevista, volta a quantificare la sanzione amministrativa da corrispondere all'ente territoriale, appare di eccessivo dettaglio e, pertanto, è suscettibile di ledere l'autonomia ad esso riconosciuta. Analoga criticità è rinvenibile nel successivo comma 10, ove è prescritto l'obbligo, in capo alle Regioni e alle Province autonome, di adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni dell'articolo.

Propone quindi di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati. Illustra quindi i relativi emendamenti.

Sugli emendamenti 12.1 e 12.2 propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, riferendo ad essi le osservazioni già formulate in riferimento all'articolo 12 del testo.

Sull'emendamento 34.7 propone di formulare, per quanto di competenza, un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista ha ad oggetto la dichiarazione di inizio attività e la vendita diretta dei prodotti dell'apicoltura, nonché la destinazione dei locali adibiti alle attività connesse, tutti profili

riferiti a materie riconducibili alla competenza legislativa generale delle Regioni.

Sui restanti emendamenti propone di esprimere, infine, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(2345) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **COCIANCICH** (PD), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Parere alla 5ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **COCIANCICH** (PD), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

**(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore **PALERMO** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Quanto all'emendamento 34.0.300/3, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista, nel vietare ai Comuni la possibilità di cedere la proprietà di



reti e impianti per la distribuzione del gas, appare lesivo dell'autonomia degli enti locali in merito alla piena disponibilità del proprio patrimonio.

In riferimento all'emendamento 52.0.500/2, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista altera il corretto assetto delle fonti legislative di rango primario, dal momento che la facoltà di presentare disegni di legge alle Camere rientra nella autonoma disponibilità del Governo, in quanto prerogativa costituzionale e non può quindi essere oggetto di un obbligo legislativo; inoltre, la norma è strutturata impropriamente sul modello della delega legislativa, in quanto resta la previsione espressa di principi e criteri direttivi.

Sull'emendamento 52.0.500/17 propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista, nel disporre una liberalizzazione generale per la costruzione e l'esercizio di impianti per il rifornimento di veicoli a trazione elettrica, appare lesiva delle competenze degli enti locali, con particolare riguardo alla materia urbanistica e ambientale.

Infine, propone di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 9.*

## 1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 157 (pom., Sottocomm. pareri) del 05/07/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2016  
**157ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**[PALERMO](#)**

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

**[\(2344-A\)](#) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **[COCIANCICH](#)** (PD), dopo aver illustrato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

- [\(2067\)](#) *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena*, approvato dalla Camera dei deputati
- [\(2032\)](#) *Deputato MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato*, approvato dalla Camera dei deputati
- [\(1844\)](#) *Deputato Donatella FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato*, approvato dalla Camera dei deputati
- [\(176\)](#) *SCILIPOTI ISGRO'. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione*
- [\(209\)](#) *TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena*
- [\(286\)](#) *MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena*
- [\(299\)](#) *COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario*
- [\(381\)](#) *BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti*
- [\(382\)](#) *BARANI. - Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate*
- [\(384\)](#) *BARANI. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena*
- [\(385\)](#) *BARANI. - Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive*
- [\(386\)](#) *BARANI. - Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti*
- [\(387\)](#) *BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale"*
- [\(389\)](#) *BARANI. - Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica*
- [\(468\)](#) *MARINELLO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario*
- [\(581\)](#) *COMPAGNA. - Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo*
- [\(597\)](#) *CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni*
- [\(609\)](#) *CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione*
- [\(614\)](#) *CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo*

- [\(700\)](#) **BARANI.** - *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette*
- [\(708\)](#) **CASSON ed altri.** - *Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale*
- [\(709\)](#) **DE CRISTOFARO ed altri.** - *Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione*
- [\(1008\)](#) **LO GIUDICE ed altri.** - *Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata*
- [\(1113\)](#) **CASSON ed altri.** - *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale.*
- [\(1456\)](#) **LUMIA ed altri.** - *Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso*
- [\(1587\)](#) **LO GIUDICE ed altri.** - *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti*
- [\(1681\)](#) **GIARRUSSO ed altri.** - *Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso*
- [\(1682\)](#) **GIARRUSSO ed altri.** - *Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso*
- [\(1683\)](#) **GIARRUSSO ed altri.** - *Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso*
- [\(1684\)](#) **GIARRUSSO ed altri.** - *Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata*
- [\(1693\)](#) **Nadia GINETTI ed altri.** - *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale*
- [\(1713\)](#) **CAMPANELLA ed altri.** - *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati*
- [\(1824\)](#) **Lucrezia RICCHIUTI ed altri.** - *Modifica della disciplina della prescrizione*
- [\(1905\)](#) **BARANI.** - *Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale*
- [\(1921\)](#) **Maria MUSSINI ed altri.** - *Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati*
- [\(2103\)](#) **CAPPELLETTI.** - *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione*
- [\(2295\)](#) **Nadia GINETTI.** - *Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà*
- (Parere alla 2ª Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo unificato per i disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti.

Quanto agli emendamenti 8.1000, 8.4, 8.5, 8.6, 8.19, 8.7, 8.20 e 8.8, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando che le norme ivi previste, nel fissare alla data della notizia di reato l'inizio del decorso del termine di prescrizione, potrebbero essere suscettibili

di alterare la *ratio* stessa dell'istituto, ledendo i principi generali del processo penale e le garanzie costituzionali in tema di diritti di difesa e di giusto processo.

Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La senatrice [BERNINI](#) (*FI-PdL XVII*) ritiene che i rilievi formulati sugli emendamenti 8.1000, 8.4, 8.5, 8.6, 8.19, 8.7, 8.20 e 8.8 dovrebbero indurre ad esprimere un parere contrario. Chiede, pertanto, che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

**[\(2287\)](#) *Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali***

(Parere alla 7ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [BISINELLA](#) (*Misto-Fare!*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 ([n. 303](#))**

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, a condizione che sia inserita nel testo una clausola di salvaguardia, la quale - come stabilisce l'articolo 22 della legge n. 124 del 2015 - espressamente preveda l'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi Statuti e le relative norme di attuazione. Conseguentemente, ritiene necessario che sia soppressa, all'articolo 5, comma 8, della legge n. 84 del 1994, la specifica clausola di salvaguardia ivi prevista.

Il senatore [D'ALI](#) (*FI-PdL XVII*) osserva in primo luogo che lo schema di decreto legislativo appare viziato da eccesso di delega. In particolare, mentre il principio e criterio direttivo, contenuto nell'articolo 8, comma 1, lettera *f*), della legge n. 124 del 2015, ha ad oggetto esclusivamente la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali esistenti, lo schema di decreto, all'articolo 6, reca l'istituzione di quindici Autorità di Sistema Portuale,

innovando quindi rispetto al sistema attuale.

Quanto alla condizione formulata dal relatore in riferimento al rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia alle Regioni a statuto speciale, ritiene che l'inserimento nel testo di una clausola di salvaguardia non sia sufficiente a sanare il vizio di costituzionalità. Appare invece necessario, a suo avviso, introdurre l'obbligo di una intesa preventiva con la Regione, soprattutto considerando che - in alcuni casi - si istituiscono Autorità portuali che comprendono porti collocati in due Regioni, una a statuto speciale, l'altra a statuto ordinario.

Peraltro, con particolare riguardo alla Regione siciliana, osserva che lo statuto prevede la competenza legislativa esclusiva della Regione in materia di urbanistica. Conseguentemente, ogni intervento di pianificazione in materia di opere portuali, come quello previsto all'articolo 4 dello schema di decreto, dovrebbe essere oggetto di espresso accordo con la Regione.

Invita, quindi, il relatore a riformulare la proposta di parere nei termini da lui indicati.

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), in riferimento al rilievo avanzato dal senatore D'Alì, relativo al possibile vizio per eccesso di delega, manifesta la sua disponibilità a formulare un'osservazione in tal senso.

Ritiene, invece, che l'inserimento di una espressa clausola di salvaguardia, volta a prevedere l'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo solo in quanto compatibili con gli Statuti e le relative norme di attuazione, sia sufficiente a garantire, nella misura più intensa, l'autonomia delle Regioni a Statuto speciale.

Il senatore [D'ALI](#) (*FI-PdL XVII*), pur apprezzando la disponibilità del relatore ad accogliere in parte i rilievi da lui avanzati, insiste sull'opportunità di integrare la proposta di parere nei termini da lui indicati.

Chiede pertanto che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

### ***(2217) Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura***

(Parere alla 9ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni, in parte contrario sugli emendamenti)

La relatrice [BISINELLA](#) (*Misto-Fare!*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti.

Sull'emendamento 6.41 e 6.0.2 propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando l'opportunità di un coinvolgimento delle Regioni, in sede di adozione dei decreti ivi previsti, in quanto essi hanno ad oggetto materie - quali gli indici di congruità occupazionale delle imprese agricole e la regolarità dei rapporti di lavoro - riconducibili alla competenza legislativa concorrente.

In riferimento agli emendamenti 6.27 e 6.28, nonché al subemendamento 6.100/13, ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto le norme ivi previste - nel trasformare in obbligo la facoltà,

per le istituzioni locali, di aderire alla Rete del lavoro agricolo di qualità - presentano carattere impositivo, pertanto lesivo dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali.

Quanto al subemendamento 6.100/42, propone di formulare un parere non ostativo, rilevando la necessità di un coinvolgimento delle Regioni in sede di adozione del decreto ministeriale ivi previsto, dal momento che le materie in oggetto - ovvero il trasporto dei lavoratori agricoli e il registro dei trasportatori - sono riconducibili alla competenza legislativa concorrente.

Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

***(2233) Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato***

(Parere alla 11ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore **COCIANCICH** (PD), dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti.

Sui subemendamenti 4.0.100/1, 4.0.100/2, 4.0.200/1 e 4.0.300/5 propone di esprimere un parere contrario, poiché le norme ivi previste alterano il corretto assetto delle fonti legislative di rango primario, dal momento che la facoltà di presentare disegni di legge alle Camere rientra nella autonoma disponibilità del Governo, in quanto prerogativa costituzionale e non può quindi essere oggetto di un obbligo legislativo. Inoltre, rileva che le norme sono strutturate impropriamente sul modello della delega legislativa, dal momento che resta la previsione espressa di principi e criteri direttivi.

In riferimento ai subemendamenti 4.0.100/5 e 4.0.100/6, formula un parere non ostativo, segnalando tuttavia che le disposizioni ivi previste, finalizzate a introdurre - come criterio di delega - una mera proroga di termine, presentano un carattere di eccessivo dettaglio e natura autoapplicativa.

Quanto agli emendamenti 4.0.200, 4.0.300 e 4.0.4, ritiene necessario esprimere un parere non ostativo, a condizione che, nelle norme di delega ivi previste, sia introdotta l'indicazione del termine per l'esercizio delle delega stessa.

Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

## **1.4.2.2. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**



## 1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 603 (pom.) del 12/07/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
MARTEDÌ 12 LUGLIO 2016  
**603ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
[TONINI](#)

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(2344-A\)](#) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali**

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [ZANONI](#) (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare in punto di copertura finanziaria.

Il vice ministro MORANDO, dopo aver sottolineato che il provvedimento in esame costituisce la modifica di una legge di sistema, fa presente che taluni degli emendamenti riguardanti l'inserimento del Fondo pluriennale vincolato nel saldo degli enti locali già a partire dal 2017 sarebbe preferibile fossero quantificati e coperti. Ricorda infatti che l'operazione analoga compiuta con la legge di stabilità per il 2016 era stata adeguatamente compensata sotto il profilo finanziario. Tuttavia, essendo il Governo consapevole della necessità di consentire il libero sviluppo del dibattito senza il vincolo del parere contrario, come peraltro è avvenuto anche per l'esame in sede referente, fa presente che su taluni di questi emendamenti esprimerà, nell'*iter* in Assemblea, il proprio parere contrario nel merito degli stessi.

Il senatore [D'ALI](#) (*FI-PdL XVII*) chiede, incidentalmente, di sapere se il testo proposto dalla Commissione recepisce la condizione posta, nel proprio parere, dalla Commissione parlamentare sulle questioni regionali.

Il presidente [TONINI](#) risponde confermando il recepimento della condizione a opera degli emendamenti presentati dalla relatrice e approvati dalla Commissione.

Il vice ministro MORANDO interviene in relazione agli emendamenti 4.0.200, 4.0.201 e 4.0.202 riguardanti l'Ufficio parlamentare di bilancio. Dopo aver rammentato che si tratta di emendamenti aventi un unico fine, seppur presentati in formulazioni diverse da differenti Gruppi parlamentari, e non discussi durante l'esame in Commissione, chiarisce che la motivazione è riferita alla difficoltà dell'Ufficio parlamentare di bilancio di accedere alle banche dati necessarie allo svolgimento della propria attività a cui si contrappone l'impossibilità, per l'Istat, di consentire l'accesso ad alcune delle proprie banche dati in assenza di una legge che autorizzi l'Istituto a derogare al regolamento europeo e alla normativa nazionale che disciplina tale accesso. Fa quindi presente che la proposta sottoscritta dal senatore Guerrieri Paleotti è quella che il Governo ritiene preferibile; preannuncia pertanto che in Assemblea chiederà agli altri presentatori di sottoscrivere quella formulazione.

Alla luce del dibattito svoltosi, la relatrice [ZANONI](#) (*PD*) propone l'approvazione di un parere di nulla osta su tutti gli emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 luglio.

Il relatore [GUERRIERI PALEOTTI](#) (*PD*) illustra l'emendamento 40.0.100 (testo 2) e i relativi subemendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta principale 40.0.100 (testo 2), con particolare riguardo al comma 5, al fine di escludere l'estensione di norme di agevolazione. Rispetto ai subemendamenti non vi sono osservazioni di competenza. Illustra, poi, l'emendamento 34.0.300/2 (testo 2), segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta.

Il vice ministro MORANDO riferisce che sull'emendamento 40.0.100 (testo 2), volto alla ridefinizione della disciplina sulla locazione finanziaria, il Dipartimento del tesoro ha predisposto una nota tecnica da cui si evince un parere contrario motivato dalle possibili sovrapposizioni nelle attività operative di banche e intermediari finanziari che ne potrebbero derivare. Dal punto di vista più strettamente di finanza pubblica, si dovrebbe approfondire anche la parte di carattere fiscale che in questo momento appare problematica. Ribadisce pertanto un parere contrario.

Il senatore [D'ALI](#) (*FI-PdL XVII*) nel dichiararsi d'accordo con il parere formulato dal vice ministro, stigmatizza la prassi di intervenire in maniera asistematica per modificare normative organiche, evidenziandone i rischi per il buon funzionamento del sistema.

Il vice ministro MORANDO osserva che la proposta 34.0.300/2 (testo 2) è suscettibile di produrre effetti negativi sulla finanza pubblica nel caso in cui le "società patrimoniali" a cui si riferisce possano essere di natura pubblica. Esprime quindi un parere contrario sulla lettera *b*).

Quanto agli emendamenti sospesi, fa presente che l'emendamento 34.0.200 e il relativo subemendamento 34.0.200/1 non presentano ricadute dirette sulla finanza pubblica che giustifichino un parere contrario. Mette quindi a disposizione dei senatori una relazione tecnica positivamente verificata da cui si evince che l'emendamento 37.0.100 non presenta profili finanziari. Riferisce quindi che sull'emendamento 36.100 (testo 2) è pervenuta una relazione tecnica redatta dall'Amministrazione di merito che però non è stata ritenuta in grado di superare le obiezioni sollevate e pertanto non è stata al momento verificata.

Il PRESIDENTE riferisce che è pervenuta una relazione tecnica del Ministero di giustizia positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento 42.2000 su cui la Commissione si è precedentemente espressa in senso contrario per assenza di relazione tecnica. Propone pertanto la revisione del parere precedentemente espresso.

Il vice ministro MORANDO chiarisce a tal proposito che l'emendamento 42.2000 è volto a razionalizzare la struttura territoriale degli archivi notarili indipendentemente dalla distribuzione territoriale dei distretti notarili di riferimento, in vista dell'obiettivo di riduzione delle dotazioni organiche. Il Ministero di giustizia dimostra che l'emendamento non è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri ma, anzi, potrebbe comportare risparmi di spesa in conseguenza della riduzione del numero dei distretti.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e del dibattito svoltosi, il relatore [GUERRIERI PALEOTTI](#) (*PD*) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 40.0.100 (testo 2), 34.0.300/2 (testo 2), limitatamente alla lettera *b*), e 36.100 (testo 2). Il parere è non ostativo sulle proposte 34.0.200, 34.0.200/1 e 37.0.100, nonché sui subemendamenti all'emendamento 40.0.100 (testo 2). A revisione del parere precedentemente espresso, la Commissione esprime altresì parere non ostativo sull'emendamento 42.2000."

La Commissione approva.

***(2287) Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali***

(Parere alla 7ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il relatore [LAI](#) (PD), illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che occorre valutare le proposte 4.1 (testo 2), 8.12 (testo 2), 9.1 (testo 2), 9.0.1 (testo 2), 14.0.1 (testo 2), 18.0.1 (testo 2), 18.0.3 (testo 2), 19.3 (testo 2), 28.0.1 (testo 2), 29.1 (testo 2) e 31.0.1 (testo 2) (valutando altresì l'introduzione di una clausola di salvaguardia). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Ricorda altresì che è rimasto sospeso il parere sulle proposte 9.0.1/2, 9.0.1/4, 9.0.1/9, 11.12 (testo 2), 18.100 e 18.100/1.

Il vice ministro MORANDO chiede di poter rinviare l'esame delle proposte per consentirgli di acquisire gli elementi tecnici necessari.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

***(2233) Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato***

(Parere alla 11ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 luglio.

Il relatore [SANTINI](#) (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, riferiti agli articoli da 9 a 22, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 9, che comportano maggiori oneri gli emendamenti 9.4 e 9.0.3. Appare necessario acquisire una relazione tecnica sulle proposte 9.1, 9.7 (e le analoghe 9.8 e 9.10), 9.9 e 9.0.1 (e l'analoga 9.0.2). Occorre altresì valutare gli emendamenti 9.2, 9.3, 9.5 e 9.6. Per quanto riguarda l'articolo 10, segnala che comportano maggiori oneri gli emendamenti 10.9, 10.10, 10.13, 10.15 (e gli analoghi 10.16, 10.17, 10.18, 10.19 e 10.20), 10.21 e 10.0.1. Occorre acquisire una relazione tecnica sulla proposta 10.14. Occorre inoltre valutare gli emendamenti 10.4, 10.5, 10.6, 10.12, 10.22, 10.23 e 10.0.2. Con riferimento all'articolo 11, comportano maggiori oneri le proposte 11.15, 11.16 e 11.0.3 (con le analoghe 11.0.4, 11.0.5, 11.0.6, 11.0.7, 11.0.8 e 11.0.9). Appare necessario acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 11.1 (e sugli analoghi 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.11, 11.12, 11.13, 11.14, 11.0.1, 11.0.2 e 11.0.10). Quanto all'articolo 12, occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 12.0.3 (e l'analoga 12.0.4) e 12.0.5. Occorre altresì valutare gli emendamenti 12.1 e 12.0.6 (e gli analoghi 12.0.7 e 12.0.8). In merito all'articolo 13, comportano maggiori oneri le proposte 13.15 e 13.200. Appare necessario acquisire una relazione tecnica sul subemendamento 13.200/1. Occorre altresì valutare gli emendamenti 13.1, 13.3, 13.4, 13.5 (e l'identico 13.6) e 13.100 (in relazione al testo). Quanto all'articolo 14, occorre valutare gli emendamenti 14.4, 14.0.1 (e l'analogo 14.0.2) e il subemendamento 14.100/2. In relazione all'articolo 15, comporta maggiori oneri il subemendamento 15.100/1. Appare necessario acquisire una relazione tecnica sulle proposte 15.7 e 15.100. Occorre altresì valutare le proposte 15.1, 15.5, 15.100/2, 15.100/3 e 15.100/10 (con le analoghe 15.100/7, 15.100/8 e 15.100/9). Per quanto riguarda l'articolo 16, occorre valutare gli emendamenti 16.0.1 (con l'analogo 16.0.2) e 16.0.3 (con l'analogo 16.0.4). Non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 17. Quanto all'articolo 18, occorre valutare l'emendamento 18.0.1. Con riferimento

all'articolo 19, appare necessario acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 19.2 e 19.3 (con gli analoghi 19.4 e 19.5). Occorre inoltre valutare la proposta 19.6. Quanto all'articolo 20, comportano maggiori oneri gli emendamenti 20.0.2 e 20.0.5. Occorre inoltre acquisire una relazione tecnica sulla proposta 20.0.7. Occorre altresì valutare gli emendamenti 20.2, 20.3, 20.4, 20.0.3 (e l'analogo 20.0.4), 20.0.6 e 20.0.8. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 9 a 22.

Il vice ministro MORANDO chiede di sospendere l'esame della proposta 9.1, in quanto è in atto un tentativo di redazione di un testo che comprenda le proposte 5.1, 9.1 e 11.2, su cui poi verrà messa a disposizione, nella seduta antimeridiana di domani, una relazione tecnica verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 9.7, 9.8 e 9.10, in quanto determinano oneri non quantificati. Ritiene inoltre necessario acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 9.9, 9.0.1 e 9.0.2, mentre il parere è contrario 9.2, 9.3, 9.5 e 9.6.

Quanto agli emendamenti riferiti all'articolo 10, rileva che la proposta 10.9 istituisce delle prestazioni previdenziali senza prevedere dei corrispondenti contributi, determinando perciò degli effetti finanziari non valutabili. Esprime quindi considerazioni analoghe sulla proposta 10.10, mentre fa presente che l'emendamento 10.13 comporta maggiori oneri. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 10.15 e sugli analoghi 10.16, 10.17, 10.18, 10.19 e 10.20 in quanto volti a sospendere gli studi di settore, nonché il pagamento delle imposte in caso di malattia. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 10.21, 10.0.1 e 10.14 in quanto determinano minori entrate. Quanto all'emendamento 10.6, fa presente il carattere asistemático della proposta, esprimendo quindi un parere contrario per la confusione che creerebbe nella normativa. Reputa invece che il carattere asistemático della proposta 10.12 non sia sufficiente a motivare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Motiva quindi il parere contrario sugli emendamenti 10.22, 10.23 e 10.0.2 sulla base dei maggiori oneri che ne deriverebbero, mentre esprime parere non ostativo sugli emendamenti 10.4 e 10.5. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 11, fa presente che le proposte 11.15 e 11.16 comporterebbero una riduzione strutturale delle entrate fiscali. Una riduzione rilevante del gettito fiscale è altresì associabile all'emendamento 11.0.3 e agli analoghi 11.0.4, 11.0.5, 11.0.6, 11.0.7, 11.0.8 e 11.0.9. Quanto all'emendamento 11.2, ne rammenta la necessità di mantenerne sospeso l'esame insieme all'emendamento 9.1 precedentemente trattato. Propone pertanto di sospendere l'esame anche sugli emendamenti 11.1 e da 11.3 a 11.14. Rileva quindi che la quantificazione degli oneri dell'emendamento 11.0.1 è non condivisibile e che comunque il fondo individuato per la copertura non presenta le risorse sufficienti. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 11.0.2 e 11.0.10 per gli effetti negativi sulla finanza pubblica che ne deriverebbero.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore [SANTINI \(PD\)](#) propone l'approvazione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, riferiti agli articoli da 9 a 11, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 9.4, 9.0.3, 9.7, 9.8, 9.10, 9.9, 9.0.1, 9.0.2, 9.2, 9.3, 9.5, 9.6, 10.9, 10.10, 10.13, 10.15, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.20, 10.21, 10.0.1, 10.14, 10.6, 10.22, 10.23, 10.0.2, 11.15, 11.16, 11.0.3, 11.0.4, 11.0.5, 11.0.6, 11.0.7, 11.0.8, 11.0.9, 11.0.1, 11.0.2 e 11.0.10. Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 10.12. Il parere è non ostativo sulle restanti proposte riferite agli articoli da 9 a 11, ad eccezione delle proposte 9.1, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.11, 11.12, 11.13 e 11.14, su cui il parere rimane sospeso. Il parere rimane altresì sospeso sugli emendamenti riferiti agli articoli da 12 al termine."

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 ([n. 303](#))**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera f), e 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio )

Il relatore [SANTINI](#) (PD) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione agli articoli da 1 a 5, riguardanti la riorganizzazione delle autorità portuali, che la relazione tecnica riferita alla legge di delega n. 124 del 2015 aveva associato a detta riorganizzazione «consistenti risparmi», non quantificabili al momento del conferimento della delega. Tali risparmi, come pare desumersi dalla relazione tecnica, dovrebbero discendere essenzialmente dalla riduzione del numero delle attuali autorità portuali e dalla conseguente riduzione degli organi facenti parte delle stesse. Ciò premesso, rileva che alle disposizioni non vengono ascritti effetti ai fini dei saldi di finanza pubblica. Appare quindi utile acquisire dal Governo chiarimenti rispetto agli effetti finanziari attesi dalla riorganizzazione prevista. Gli articoli da 6 a 12, concernenti gli uffici territoriali portuali e gli organi dell'Autorità di sistema portuale, prevedono una revisione degli organi relativi alle Autorità di sistema portuale, diretta a ridurre tali organi e a snellirne la composizione. Con riferimento all'istituzione dell'Ufficio territoriale presso ciascun porto già sede di Autorità portuale, appare necessario acquisire conferma che tale previsione sia attuabile nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In ordine al Tavolo nazionale di coordinamento delle AdSP, la norma fa riferimento esclusivamente agli emolumenti del Presidente che vengono posti a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 238, della legge n. 311 del 2004. Al riguardo, evidenzia che la norma non specifica gli emolumenti eventualmente spettanti agli altri componenti del Tavolo nazionale di coordinamento delle AdSP; andrebbero pertanto acquisiti chiarimenti. In particolare, in relazione all'articolo 7 dove si precisa che i componenti partecipano a titolo gratuito e che non sono posti a carico del bilancio dell'AdSP eventuali rimborsi spese per la predetta partecipazione, appare opportuno acquisire ulteriori elementi volti ad escludere effetti sulla finanza pubblica per i predetti rimborsi, definiti «eventuali» dalla norma in esame. In merito ai profili di copertura finanziaria, la norma pone a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 238, della legge n. 311 del 2004 l'emolumento del presidente del Tavolo nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema portuale. In proposito appare utile ricordare che tale autorizzazione di spesa è destinata alla struttura tecnica di missione, istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 163, comma 3, lettera a), del decreto legislativo n. 163 del 2006, in relazione alla quale, nel bilancio di previsione dello Stato è iscritto uno stanziamento di 3,3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2018 (capitolo 1080 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti). Appare pertanto necessario che il Governo assicuri che all'onere previsto dalla disposizione in esame si possa far fronte utilizzando le risorse destinate alla citata struttura tecnica di missione, senza comprometterne il funzionamento. In ordine agli articoli da 13 a 17, recanti ulteriori modifiche alla legge n. 84 del 1994, con riferimento agli adempimenti, aggiuntivi rispetto a quelli previsti a legislazione vigente, a carico delle autorità marittime e all'istituzione dello sportello unico nell'ambito delle Autorità di sistema marittimo, appare



utile acquisire elementi volti a suffragare la possibilità di attuare tali disposizioni nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente. Con riguardo all'articolo 18, concernente lo sportello unico doganale e dei controlli, osserva che la relazione tecnica non fornisce elementi volti a confermare l'effettiva possibilità che lo sportello unico doganale possa far fronte ai nuovi compiti con le risorse già disponibili. A tal fine la norma rinvia anche ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che individui le risorse di cui lo sportello potrà avvalersi, senza peraltro indicare tali dotazioni. In proposito, andrebbero pertanto acquisiti ulteriori chiarimenti.

Il senatore [D'ALI](#) (*FI-PdL XVII*) si riserva di intervenire nella seduta antimeridiana di domani per poter approfondire il tema. Osserva, infatti, che il decreto in esame ha suscitato numerose discussioni in ordine alla modifica della natura giuridica delle autorità portuali da esso prevista, a fronte di una delega che si limita a prevedere il riordino delle autorità medesime. Prega a tal proposito il relatore di valutare attentamente il parere espresso sul provvedimento dalla Commissione affari costituzionali.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

### **Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato ([n. 306](#))**

(Parere al Ministero per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *a*), e 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

Il relatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 2, che sarebbero utili elementi informativi circa la portata innovativa dell'elenco di funzioni in esso stabilite e l'acquisizione di una situazione di sintesi delle risorse umane e strumentali ad oggi applicate ai settori di intervento modificati rispetto alla normativa vigente, in riferimento a ciascuna forza di polizia. Per quanto riguarda l'articolo 3, concernente la razionalizzazione dei presidi di polizia sarebbe opportuno qualche chiarimento al fine di consentire con certezza l'identificazione della quota parte dei risparmi riconducibile alla spesa corrente, distintamente da quella relativa alla spesa classificata in conto capitale, esclusivamente contabilizzata in relazione alla Guardia di finanza. In relazione all'articolo 4, commi 3 e 4, ove si prevede che la Guardia di finanza rimanga l'unica forza avente a disposizione una flotta navale strutturata e sarà perciò obbligata a fornire supporto alle altre forze di polizia, occorre acquisire conferma che a tale compito possa essere data attuazione avvalendosi delle risorse umane e strumentali previste a legislazione vigente, posto peraltro che la relazione tecnica ascrive a tale riordino della flotta in capo alla Guardia di finanza degli oneri nel 2016. Analogo chiarimento andrebbe fornito anche in relazione alla gestione associata dei servizi strumentali delle forze di polizia per le attività previste dall'articolo 5 ai commi 1, 2 e 3. Riguardo all'articolo 8, che prevede la riorganizzazione dell'Arma dei Carabinieri in conseguenza dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato, appare opportuno acquisire conferma che l'assegnazione della direzione del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare, struttura di vertice istituita presso il Comando generale dell'Arma con competenza nelle materie già attribuite all'Ispettorato del Corpo forestale dello Stato, ad un Generale di corpo d'armata (comma 2, lettera *c*)) non determini maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, considerato che l'attuale posizione di vertice del Corpo forestale dello Stato è ricoperta da un dirigente generale e che nella struttura ordinamentale del Corpo forestale non risultano gradi apicali

equiparati a Generale di corpo d'armata. In relazione all'articolo 12, relativo ai contingenti del personale del Corpo forestale dello Stato e alla loro dislocazione, (posto che la legge delega di cui lo schema è attuativo ha previsto il riconoscimento di eventuali assegni *ad personam* al fine di compensare i dipendenti interessati al passaggio ad altre amministrazioni da eventuali differenze retributive rispetto al trattamento in godimento) avrebbe dovuto essere corredato da una relazione tecnica, secondo quanto stabilito dall'articolo 17, comma 7 della legge di contabilità, con proiezione almeno decennale degli effetti, non solo con riferimento al trattamento fondamentale, ma anche in relazione a quello accessorio. Analoga osservazione vale anche per gli articoli 16, 17 e 18 relativi ai transiti del personale del Corpo forestale, rispettivamente nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel Corpo della guardia di finanza e nella Polizia di Stato. Riguardo all'articolo 18, che reca disposizioni transitorie e finali, in relazione al comma 3, che prevede la possibilità da parte delle amministrazioni competenti di recedere unilateralmente dai rapporti di locazione, comodato o cessione a qualsiasi titolo di immobili che, in ragione della razionalizzazione dei presidi, vengano giudicati non più confacenti agli scopi istituzionali, la relazione tecnica afferma che dalla stessa disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Sul punto, appare opportuno acquisire una conferma circa l'effettiva possibilità di dar luogo alle predette procedure senza costi aggiuntivi, anche collegati agli specifici regimi contrattuali di cui le amministrazioni interessate potrebbero essere chiamate a rispondere anche sul piano giudiziale. Per ulteriori approfondimenti, con particolare riguardo ai profili di quantificazione di spese e risparmio rinvia alla Nota n. 136 del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente [TONINI](#) comunica che la seduta già convocata domani, mercoledì 13 luglio 2016, alle ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*



## **1.5. Trattazione in Assemblea**

## 1.5.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 2344  
**XVII Legislatura**

---

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali

---

Trattazione in Assemblea

### Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 658 \(pom.\)](#)

12 luglio 2016

Attività (esito)

#### **Discussione generale**

*Replica del relatore e del Governo*

Il relatore di maggioranza integra la relazione scritta.

Conclusa la discussione generale.

[N. 659 \(ant.\)](#)

13 luglio 2016

#### **Trattazione articoli**

Esame art. *da 1 a 4 del testo della Commissione; approvato emendamento, accolti odg.*

#### **Voto finale**

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)

*Richiesta maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea*

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 184, contrari 45, astenuti 44, votanti 273, presenti 274 (ottenuta maggioranza qualificata).

## **1.5.2. Resoconti stenografici**

## 1.5.2.1. Seduta n. 658 (pom.) del 12/07/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

#### 658a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 12 LUGLIO 2016

Presidenza del vice presidente GASPARRI,  
indi della vice presidente FEDELI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 luglio.

Sul processo verbale

[SCILIPOTI ISGRO'](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

**PRESIDENTE.** Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sul tragico incidente ferroviario verificatosi in Puglia

**PRESIDENTE.** (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, questa mattina sulla tratta Corato-Andria delle Ferrovie del Nord Barese si è verificato un gravissimo incidente tra due convogli che viaggiavano in direzione opposta su un binario unico.

Le prime notizie che giungono dal luogo del disastro danno il quadro di una tragedia di proporzioni terribili. Secondo un primo bilancio, ancora provvisorio, ci sarebbero almeno 20 morti e diverse decine di feriti, molti dei quali in gravissime condizioni. Le immagini mostrano vagoni sbriciolati nell'impatto, pezzi di lamiera volati per decine di metri nella campagna ai lati dei binari su una linea ferroviaria utilizzata soprattutto da studenti e lavoratori pendolari. Una volta conclusa l'opera di soccorso sarà necessario fare chiarezza sulle dinamiche e le cause dell'incidente in modo da evitare che tragedie come questa possano ancora ripetersi.

Alle vittime di questa sciagura va il pensiero commosso del Senato, unito al cordoglio per le famiglie, ai feriti l'augurio di un pronto ristabilimento, a tutti coloro che si stanno prodigando nell'opera di soccorso il nostro convinto ringraziamento.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

**D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).** Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, dalle ore 11,30 di stamattina i comunicati stampa si sono susseguiti con ritmo incessante, fino a diventare veri e propri bollettini di guerra, che hanno trasformato il territorio della mia Regione compreso tra Andria e Corato in un centro di attenzione di tutto il mondo. Finanche giornali internazionali hanno dedicato appositi spazi per commentare l'accaduto e riportare gli aspetti di una vera e propria tragedia, una tragedia di proporzioni incredibili che ci è stata consegnata con immagini di una vera e propria apocalisse: due treni che si sono scontrati percorrendo un unico binario ad una velocità elevata.

Colleghe e colleghi, non è questo il momento per allungare il dito indice accusando nessuno. Questo è il momento di esprimere la nostra profonda vicinanza a tutte le famiglie che hanno perso i propri congiunti, a tutte le famiglie che hanno, in queste ore, il cuore tribolante per le condizioni dei feriti e credo che, accanto a questo pensiero, vada aggiunta anche una nota di apprezzamento per la mobilitazione generosa di tutte le forze di volontariato e per l'organizzazione puntuale e tempestiva dei

servizi sanitari del territorio, che sono giunti sul luogo della tragedia per prestare i soccorsi con efficienza e tempestività.

Tuttavia, dobbiamo necessariamente rinviare a tempi brevissimi un approfondimento sulle motivazioni che hanno determinato questa tragedia, in una Regione che resta assolutamente marginalizzata a causa del *gap* infrastrutturale che la penalizza. Nel mentre si parla del Trans Adriatic Pipeline (TAP), nelle Regioni del Mezzogiorno si continuano a mantenere in funzione binari unici, su cui corre la vita di pendolari che rincorrono spazi del loro futuro, inconsapevoli di andare invece incontro alla morte.

Signor Presidente, la ringrazio per aver dedicato un momento di attenzione a questa tragedia umana che impegna le nostre coscienze. L'inquietante caso impone approfondimenti e di essere valutato anche dopo aver ascoltato le parole del Governo che - sono convinto - in tempi rapidissimi vorrà essere presente in Aula per fornire elementi di dettaglio in merito a quello che è troppo semplice definire un errore umano e che merita di essere approfondito, affinché tragedie immani di questo genere non debbano più ripetersi. *(Applausi del senatore Bruni)*.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, i senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie si associano al cordoglio per le vittime di questa immane tragedia che ha colpito il nostro Paese nel settore dei trasporti.

Sinceramente, noi addetti ai lavori pensavamo di aver già visto incidenti a sufficienza, nel nostro Paese, incidenti che non volevamo più vedere, come quello di Viareggio e quello di Murazze di Vado, che sono i due incidenti maggiori cui, per numero di vittime e feriti, dobbiamo purtroppo aggiungere quello di oggi.

Questo è il momento del cordoglio e della vicinanza alle famiglie e in particolare ai feriti, il cui numero, ahimè, crediamo sia purtroppo destinato a crescere.

Come ha detto poc'anzi il collega, dobbiamo però assolutamente fare una riflessione con giudizio e criterio, specialmente chi, come noi membri della Commissione lavori pubblici si occupa da sempre del sistema dei trasporti.

Il nostro Paese è sicuramente tra quelli più performanti, in Europa, per quanto riguarda l'alta velocità; abbiamo investito nell'alta velocità quasi tutte le risorse che avevamo a disposizione e oggi l'Italia si pone in competizione con gli altri Paesi. Tuttavia, signor Presidente, una riflessione va fatta sul trasporto locale e sul sistema di trasporto dei pendolari, i cui servizi - lo sappiamo benissimo - non possiedono quella qualità che dovrebbero avere. Non lo dico in termini polemici, perché non è assolutamente il momento di fare polemica e anche noi abbiamo condiviso, negli anni, gli investimenti fatti, però va fatta una riflessione sulla qualità del servizio che dobbiamo offrire.

Come è stato ricordato, vi sono tratti, specialmente nel Mezzogiorno, con binari unici e anche la Liguria è collegata alla Francia tramite un unico binario, che è internazionale e questo non va assolutamente bene. Dovremmo impegnare la politica in maniera giudiziosa affinché non si arrivi, come oggi, a contare decine di vittime. Speriamo che il conto si fermi alle 20 vittime riportate dalle cronache, perché non vorremmo arrivare alle 32 vittime dell'incidente di Viareggio o, addirittura, alle oltre 40 vittime dell'incidente di Murazze di Vado.

Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a chi è stato coinvolto nell'incidente. Sappiamo che in questi momenti anche il Governo è impegnato, come abbiamo appreso dal Presidente della Commissione, che è in contatto costante con i membri dell'Esecutivo. Speriamo che la questione si raffreddi il più presto possibile, però la situazione è veramente preoccupante.

In conclusione, ribadisco la nostra piena solidarietà al popolo pugliese e alle persone che oggi, purtroppo, devono contare vittime all'interno della propria famiglia. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e CoR)*.

[QUAGLIARIELLO](#) (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, questo è il momento del cordoglio e noi siamo vicini alle famiglie delle vittime e a quanti stanno tribolando per la sorte dei feriti. Diciamo un grazie sentito a quanti sul posto stanno svolgendo il loro lavoro, come servitori dello Stato o come volontari. C'è una cifra biblica in quel che è accaduto, perché quelle sono le terre della sofferenza e della forza, quella sofferenza e quella forza che un grande pittore pugliese, Domenico Cantatore, ha colto nei volti degli abitanti di quella Provincia e di quei Comuni, volti scavati come gli alberi degli ulivi che puntellano quel paesaggio e che riportano un vissuto che si rifà ad una civiltà contadina il cui tratto non è mai venuto meno e che la modernità non è mai riuscita ad eliminare.

Viene in mente, vedendo le scene che abbiamo visto in televisione, di citare Tommaso Fiore e il suo popolo di formiche, quel popolo di persone laboriose, quel popolo di persone mai dome e mai stanche, quel popolo che può essere schiacciato da qualcosa di più grande che lo sovrasta. Ecco, quel qualcosa di più grande lo possiamo rappresentare con l'antitesi tra il binario unico su cui viaggiavano i due treni e il *computer* che non ha funzionato. Qualcosa che ci riporta all'arretratezza di quelle terre e qualcosa di incredibilmente moderno. Questa contrapposizione, signor Presidente, è il segno distintivo della Regione che forse più di ogni altra amo ed è il segno distintivo di tutto il Mezzogiorno.

Ripeto che non è il momento della polemica e quindi queste parole non vogliono nemmeno in maniera velata richiamarla, ma di binario unico e della necessità di superarlo, noi che veniamo di lì abbiamo sentito parlare tutta la vita, da quando eravamo bambini ed è ancora oggi una tragica realtà.

Credo, signor Presidente, che, se questa tragedia ha un senso, è anche quello di richiamare la nostra attenzione su una parte d'Italia, il Sud, che non può diventare quello che la Corsica è per la Francia: una palla al piede senza possibilità di riscatto. Il divario che cresce tra le diverse parti del Paese, invece, questo fa immaginare. Ma, se non cresce il Sud, non cresce l'Italia. Per questo, signor Presidente, questa è una tragedia che ancor di più colpisce tutto il Paese, le sue contraddizioni e i suoi ritardi.

Chiedo infine, rinnovando i nostri sentimenti di cordoglio e di vicinanza, che il Governo, appena sarà tecnicamente possibile, venga a riferire, perché accanto a questo momento ci possa essere un momento doveroso di confronto politico. (*Applausi dai Gruppi PD, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e CoR*).

**IURLARO** (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IURLARO (*AL-A*). Signor Presidente, non è possibile, non è concepibile, non è giusto. Non è giusto morire così. Non è giusto dover dire addio a un figlio, a un padre, a una madre, a un amico. Non è tollerabile assistere inermi a una tragedia di queste dimensioni, che oggi ha scosso la mia Puglia, ha scosso l'Italia e ha scosso il mondo intero. Non è possibile, no, non è possibile neppure che nei prossimi giorni, settimane e mesi si debba assistere al solito scaricabarile sulle responsabilità che, nella mattinata di oggi, hanno causato una delle più gravi tragedie vissute dalla mia Puglia in tempi moderni.

È giusto che ora si pensi ai feriti, che si pensi alle vittime; sarà giusto nel prossimo immediato futuro garantire a chi soffre adeguata assistenza; sarà giusto altresì garantire tempi certi, responsabilità chiare: nomi e cognomi. Sarà necessario capire cosa è accaduto e promettere - questo è un impegno che lancia a tutte le istituzioni, al Governo, alla classe politica tutta - che quanto accaduto oggi non accadrà più.

Ai feriti va il mio abbraccio, il mio e quello di tutta l'Assemblea del Senato, sia pure oggi un po' distratta e chiassosa, in un momento così difficile per tante famiglie e per l'Italia intera. Alle famiglie delle vittime va il nostro più sentito cordoglio e l'impegno a non lasciare impunita questa tragedia. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

**BUEMI** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, di fronte a tragedie di questo genere la semplice partecipazione e espressione di cordoglio per

le vittime e verso le loro famiglie mi paiono assolutamente insufficienti e inadeguate. Il Parlamento e coloro che portano la responsabilità delle politiche generali del Paese non possono cavarsela, anche di fronte all'errore umano o a un guasto tecnologico, solo con il cordoglio e con la richiesta magari di inchieste severe, che possano verificare la responsabilità di coloro che sono alla guida di queste aziende o alla guida dei mezzi coinvolti.

Credo che dovremmo riflettere su un punto: in un Paese moderno e avanzato come il nostro, di fronte a una tecnologia che consente di mettere in campo sistemi di sicurezza che garantiscono, se non il 100 per cento, il 99 per cento di quanto è necessario per dare agibilità sicura ai mezzi di trasporto, in particolare quelli ferroviari, come è possibile che su tratte sia pure non di primaria importanza, ma comunque importanti e che interessano migliaia di cittadini tutti i giorni, possano accadere vicende e fatti di questo genere?

Credo dovremmo riflettere sulla necessità di orientare una maggiore attenzione sulle caratteristiche delle aziende che svolgono questa funzione, che sono aziende di carattere locale, sul fatto che molto spesso le professionalità messe in campo sono inadeguate o molto improvvisate, e anche sui carichi di lavoro, che probabilmente possono anche essere elevati in situazioni al limite, che spesso si verificano all'interno di queste aziende. Poi può esserci anche l'imprevisto tecnologico, ma oggi i sistemi di sicurezza possono essere doppi, si può arrivare a particolari raffinatezze e si può fare in modo che l'errore umano sia ridotto ai minimi termini.

Voglio esprimere il cordoglio per questa tragedia, che si aggiunge ad altre tragedie a cui in questi giorni abbiamo dovuto assistere, ma che non dipendevano da noi perché sono accadute in altre parti del mondo e probabilmente sono state frutto di iniziative di soggetti che sragionano e che non hanno più nulla di umano. Rispetto a tragedie come quella accaduta oggi la responsabilità di tutti noi è grande, pertanto dobbiamo fare in modo che il futuro non sia più caratterizzato da vicende di questo genere.

L'inchiesta ci dirà di chi è l'eventuale responsabilità, ma occorre svolgere una riflessione sulla sostanza del rischio, che non è coperto in maniera adeguata dai sistemi tecnologici messi in campo, e questa sostanza deve essere evidenziata e non deve essere vista come una speculazione del momento, bensì come una necessità di risoluzione del problema per il futuro.

[URAS \(Misto\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URAS \(Misto\)](#). Signor Presidente, non sappiamo ancora tutto sulle dimensioni del disastro che si è verificato questa mattina nel tratto ferroviario tra Andria e Corato. Sappiamo, comunque, che tante sono le vittime finora accertate (forse 20, forse più) e tanti i feriti, che raccontano di una tragedia umana terribile e intollerabile. È per questo che in questo momento vogliamo esprimere il cordoglio del Parlamento, della parte di questo Parlamento che rappresentiamo, il dolore e la vicinanza alle famiglie delle vittime e ai feriti. Vogliamo ringraziare tutti coloro che operano nei soccorsi e che sono intervenuti, con grande tempestività, evitando che il conto di questo disastro fosse ancora più tragico.

Ma se è vero, come pare, che quella tratta ferroviaria è stata interessata negli ultimi quindici anni da 120 incidenti, e che sono 70 le vittime e moltissimi i feriti che hanno accompagnato l'esistenza di quel segmento di ferrovia, penso che dobbiamo porci seriamente il problema e non liquidare le cause di questo incidente come riconducibili a un possibile errore umano. Evidentemente, le caratteristiche di quel tratto ferroviario sono tali da rendere insicuro il servizio.

L'altra riflessione da fare è sulla qualità. Tanti studenti, tanti lavoratori, tanti pendolari; i viaggiatori che utilizzano prevalentemente quel tratto di ferrovia (70 chilometri su un binario unico) raccontano, come è stato detto, di una condizione delle ferrovie, soprattutto delle ferrovie regionali, delle ferrovie locali, del trasporto pubblico locale del Mezzogiorno, ormai insopportabile. Non solo, infatti, quella condizione costituisce una difficoltà allo sviluppo di quelle terre e un disagio aggiuntivo per quelle popolazioni, ma costituisce un significativo elemento di rischio, che mette in pericolo la vita di coloro che operano in quel servizio e di coloro che quel servizio utilizzano.



Vorremmo che nelle prossime ore, nei prossimi giorni, appena possibile, il ministro Delrio venisse in Parlamento, in quest'Aula, a riferire in maniera esaustiva sulla tragedia, sulle sue proporzioni, ma anche sulle sue ragioni: su quelle immediate e su quelle antiche.

Ecco perché, riproponendo la vicinanza più sincera alle famiglie delle vittime e ai feriti, noi, signor Presidente, chiediamo che il Governo, nel più breve tempo possibile, si presenti in Senato. (*Applausi dai Gruppi Misto, PD e CoR*).

**AZZOLLINI** (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI** (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, naturalmente questo è il momento del dolore per le vittime, del cordoglio per i loro familiari, dell'augurio a tutti i feriti di potere ristabilirsi al più presto e della fraterna solidarietà a tutti coloro che nel gravissimo incidente sono sopravvissuti.

Anche io desidero ringraziare i tanti - servitori dello Stato, organizzazioni di volontariato, medici e operatori della sanità - che si stanno adoperando per contenere, nei limiti del possibile, i danni già enormemente gravi di questo incidente. Questo è il sentimento che prevale in chi, come me, conosce molto bene quella linea, perché attraversa praticamente tutti i paesi limitrofi al mio e sa perfettamente quanti giovani e quanti pendolari tutti i giorni la frequentino, dal momento che essa serve un'area abbastanza popolosa. Essa non attraversa infatti paesi piccoli, ma paesi molto grandi, e quindi è una linea che merita un'attenzione certamente di gran lunga maggiore di quella che le viene riservata.

Conosco quanto a rilento siano andati i lavori in un primo tratto e presso le stazioni di un secondo binario e so perfettamente che quella parte è ancora a binario unico.

Oltre ad esprimere il dolore, l'auspicio per il ristabilimento dei feriti, il cordoglio per i familiari e la solidarietà per i sopravvissuti, adesso bisognerà occuparsi presto della questione. Le responsabilità andranno accertate con rapidità dagli organi competenti e i provvedimenti conseguenti andranno presi con altrettanta rapidità, ma noi, uomini della politica e delle istituzioni, dobbiamo provvedere subito perché quella e le altre linee ferroviarie italiane siano dotate dei servizi tecnologici che possano impedire il ripetersi di quello che è accaduto. Lo dico così, perché conosco quella linea: ci sono ancora decine di passaggi a livello praticamente incustoditi e tutti attraversano così quella linea. Quella linea ha ancora binari unici e pertanto necessita di tutti gli investimenti necessari. Mi auguro che, per quella come per altre linee, le istituzioni prendano i provvedimenti necessari.

L'unico modo per onorare tutti coloro che, purtroppo, sono deceduti o che in questo momento sono feriti, è quello di fare in modo che questo non accada più e questo sarà il nostro compito. Mi auguro che, in questo caso, le istituzioni e le forze politiche collaborino intensamente e che, soprattutto, nessun orpello burocratico sia frapposto ad un rapido incedere dei lavori. Spero che il torpore burocratico, che in Italia oggi è una caratteristica devastante, con il passare del tempo non faccia dimenticare ciò che è necessario e urgente.

Per questo motivo mi associo alla richiesta che il Governo riferisca in tempi brevi su quanto accaduto e che, in tempi magari non immediati, ma urgenti, riferisca su quanto intenda predisporre in termini concreti, insieme alla Regione e alle altre istituzioni, per ovviare a incidenti come quello di oggi e per comunicare quali investimenti, specie in tecnologia ma anche in infrastrutture, verranno predisposti e con quali tempi, al fine di evitare che quanto accaduto si ripeta. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

**CIAMPOLILLO** (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CIAMPOLILLO** (*M5S*). Signor Presidente, ci associamo ovviamente al cordoglio. Non ci sono parole per esprimere quello che è accaduto questa mattina e per descrivere questa tragedia. Ovviamente il nostro primo pensiero va alle vittime e alle famiglie delle vittime. Parliamo di più di venti morti e più di trenta feriti. È in questo momento che occorre chiedere al Governo, in particolare, di assicurare e di svolgere qualsiasi attività per dimostrare vicinanza e conforto, anche materiale, alle famiglie.

Un ringraziamento doveroso va ai sanitari che in questo momento stanno prestando i soccorsi ai feriti e

ai donatori pugliesi che si stanno recando ad effettuare donazioni di sangue per l'emergenza che si è creata.

Nel 2016 accade che su un solo binario due treni a più di cento chilometri all'ora si scontrino: questo non può accadere. Oggi il cordoglio non può più bastare. Questa è l'ennesima tragedia, signor Presidente, che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia. La nostra, la mia amata Puglia, protagonista di un vergognoso caso di inefficienza e di insicurezza del sistema del trasporto pubblico locale.

Mentre al Nord si sperperano soldi per la TAV, il Sud è costretto a convivere ancora con reti ferroviarie affidate a strumenti di sicurezza ormai superati, con binari unici, dove il traffico dei treni spesso è regolato dal personale e non sempre da servizi automatici tecnologicamente adeguati. Risulterebbe, infatti, che, proprio su quella linea, fino a poco tempo fa, l'alternanza tra treni provenienti da direttrici opposte fosse regolata attraverso comunicazioni telefoniche: uno scandalo.

Oggi siamo qui a piangere la morte ingiusta dei nostri cittadini che hanno avuto fiducia nello Stato. Dobbiamo riflettere sulle priorità vere della nostra Italia, in particolare del Mezzogiorno: non è possibile che i nostri ragazzi, pendolari, lavoratori debbano vivere in luoghi così insicuri e inefficienti.

Prima di scardinare le nostre montagne per opere superflue, pensiamo a garantire i servizi essenziali per i nostri cittadini: è un nostro dovere, è il dovere di una classe politica verso persone che non meritano di perdere la vita per l'inefficienza dello Stato e delle Regioni. È ora di finirla con questa vergogna: l'Italia e gli italiani meritano altro. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fucksia).*

**BOCCARDI (FI-PdL XVII).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BOCCARDI (FI-PdL XVII).** Signor Presidente, abbiamo appreso questa mattina del tragico incidente avvenuto sulla tratta Corato-Andria delle Ferrovie del Nord Barese. Vorrei anch'io esprimere in quest'Aula i miei sentimenti di vicinanza e di solidarietà alle famiglie delle vittime di questa immane tragedia, che da pugliese mi tocca molto da vicino.

Sappiamo che i soccorritori stanno operando in condizioni difficili e li esortiamo a fare tutto il possibile per salvare i feriti. Venti è il numero attuale delle vittime, ma da notizie certe che mi arrivano il numero purtroppo è destinato a salire.

Le immagini dello scontro che abbiamo potuto vedere sono devastanti e ci lasciano senza parole. Conosco la sensibilità del ministro Delrio e sono certo, quindi, che si adopererà con la massima celerità e il massimo impegno per accertare i fatti fino in fondo e per aumentare la sicurezza del trasporto ferroviario nella mia Regione, perché ciò che è avvenuto lascia davvero sgomenti.

Una domanda mi pongo: due treni sullo stesso binario che corrono l'uno contro l'altro. Com'è stato possibile? E la burocrazia da anni ferma l'elettrificazione e il telecontrollo di quella tratta. Non è possibile.

Oggi è il momento del silenzio e delle preghiere, della solidarietà e della vicinanza ai feriti e ai familiari, che non possono essere lasciati soli. Ho sentito i colleghi che sono intervenuti prima di me, senatori di altri partiti, ma oggi dobbiamo essere tutti dalla stessa parte, dalla parte di chi ha preso un treno - che, vi assicuro, prendo anche io - per andare al lavoro, a studiare o magari in vacanza e purtroppo ha trovato la morte.

Ringrazio per aver voluto cominciare la seduta odierna proprio con la sciagura ferroviaria avvenuta in Puglia ed esorto lei, Presidente, e tutti i colleghi a fare in modo che questa commemorazione non sia fine a se stessa, perché la vicinanza delle istituzioni nei confronti dei cittadini non può esaurirsi alle sole parole. Le famiglie pugliesi che oggi hanno perso i loro cari hanno bisogno di sostegno concreto e fattivo. Ripeto: non possiamo lasciarli soli, perché troppe volte al fragore della tragedia è seguito il silenzio dell'abbandono. Spente le telecamere, purtroppo tutto è stato dimenticato. Se la politica ha un senso, è proprio quello di essere vicina alle persone in difficoltà.

Dobbiamo capire quello che è successo perché incidenti del genere non abbiano più a verificarsi, ma questo lo faremo domani. Oggi piangiamo le vittime innocenti, alle cui famiglie rinnovo la mia vicinanza e quella di tutto il Gruppo di Forza Italia. *(Applausi).*

[TOMASELLI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con profondo dolore che desidero manifestare a nome di tutti i senatori del Partito Democratico il più vivo cordoglio per le vittime dell'immane tragedia che si è consumata nelle scorse ore in Puglia tra le città di Andria e Corato, dove - come hanno ricordato numerosi colleghi - a seguito dello scontro frontale tra due treni delle Ferrovie del Nord Barese, hanno perso la vita al momento oltre 20 persone e numerosi sono i feriti, tra cui alcuni gravi.

In questi istanti il nostro primo triste pensiero va a loro, alle vittime, alle loro famiglie e ai feriti, in quello che appare ancora un bilancio tragicamente provvisorio e che vede l'impegno straordinario e generoso dei soccorritori (dai Vigili del fuoco alla Protezione civile ai tanti volontari, ai sanitari) che senza sosta da ore lavorano per estrarre i passeggeri ancora incastrati tra le lamiere divelte dei convogli distrutti da un impatto così violento, e abbiamo dinanzi a noi l'immagine di quel bambino salvato da questo così tragico incidente.

L'incidente è avvenuto su un tratto ferroviario su cui viaggiano ogni giorno centinaia di pendolari, di universitari, di studenti, oltre a tante famiglie che si recano, per ragioni di lavoro, di salute, di spesa o per ricongiungersi con i propri familiari, presso il capoluogo pugliese. Si tratta di un gravissimo incidente le cui cause al momento pare siano ancora in gran parte inspiegabili: la più accreditata fa riferimento ad un errore umano, ma probabilmente c'è anche dell'altro.

Sul luogo si è recato in queste ore il ministro dei trasporti e delle infrastrutture, Graziano Delrio, per coordinare i soccorsi e avviare le necessarie attività di indagine, che credo i tecnici delle varie autorità dovranno al più presto porre in essere per dare al Paese intero (a tutta l'Italia e non solo alla nostra Puglia ferita in queste ore da questa immane tragedia) le risposte che i tanti interrogativi levatisi in queste ore meritano con urgenza e che, siamo certi, appena possibile, il Governo verrà a riferire in queste Aule parlamentari.

Il nostro auspicio e il nostro pressante invito al Governo e alle istituzioni coinvolte è che venga fatta chiarezza quanto prima e che vengano accertate tutte le responsabilità del caso. Ci conforta in questo senso la perentorietà con cui il Presidente del Consiglio nelle scorse ore, prima di recarsi sul luogo di questo così grave incidente, ha assunto l'impegno a favorire l'accertamento delle responsabilità.

Verrà il tempo colleghi per interrogarci sull'adeguatezza della rete ferroviaria italiana in alcuni tratti della nostra penisola e di come è possibile che ancora oggi, con tutte le tecnologie disponibili, possano accadere questo tipo di tragedie, e nessun dubbio potrà essere evaso di fronte a ciò che è accaduto. Verrà il tempo perché tutti insieme si assuma come obiettivo prioritario quello della qualificazione, del potenziamento e dell'ammodernamento delle reti e delle linee che quotidianamente milioni di italiani utilizzano da pendolari, al pari dello sforzo straordinario che in questi ultimi decenni il Paese ha compiuto attorno all'Alta velocità. Verrà questo tempo. Nel frattempo, in questi minuti, in queste ore, è il tempo per tutti noi di raccogliere le nostre forze in un sentimento di dolore e cordoglio per le vittime, di solidarietà alle loro famiglie, di apprensione e di vicinanza ai tanti feriti. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Alicata e Liuzzi)*.

[MATTEOLI \(FI-PdL XVII\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, non appena sono stato informato dell'incidente ho immediatamente riferito in Commissione che avremmo cercato di acclarare quello che era accaduto, naturalmente anche per poterne parlare con i colleghi della Commissione stessa.

Naturalmente anch'io esprimo profondo cordoglio nei confronti delle famiglie che sono state così pesantemente colpite. Non siamo abituati per nostra cultura, quando avviene una tragedia così immane, ad individuare immediatamente chi sono i colpevoli, ma siamo più portati a pensare come assistere e cercare di trovare una soluzione che possa salvare più vite umane possibili. Certo - lo hanno ripetuto già altri colleghi - è un fatto incredibile come con le nuove tecnologie non si possano

individuare due treni che vanno sulla stessa linea uno contro l'altro. Ma questo lo acclareremo nei prossimi giorni.

Ho apprezzato molto il fatto che il ministro Delrio si sia immediatamente recato sul posto, perché così deve fare un Governo e di questo ne voglio dare atto. Sicuramente, vista la sua sensibilità, verrà a riferire in Parlamento e spero che voglia riferire anche nell'ambito della Commissione, perché dovremmo cercare di trovare alcune soluzioni.

Noi abbiamo una linea ferroviaria che arriva fino a Salerno che è tra le prime del mondo - forse addirittura la prima del mondo - e poi per alcune Regioni abbiamo ancora delle linee ferroviarie per le quali dire che sono di serie B certamente non corrisponde alla verità. Sono linee ferroviarie private, come in questo caso, ma che sono collegate alla rete che RFI gestisce su tutto il territorio nazionale. Qualche controllo in più dobbiamo sicuramente disporlo, tutti insieme, e non è necessario che lo faccia una parte politica; credo che di fronte a queste vicende lo si debba fare tutti insieme, perché non esiste un colore politico quando avviene un incidente di questo tipo.

Oltre ad associarmi al cordoglio che il collega del Gruppo di Forza Italia ha voluto riferire - e lo ringrazio - ho chiesto la parola perché ho l'onore di presiedere la Commissione infrastrutture e trasporti e non potevo non chiedere di intervenire dopo una vicenda come questa. Nei prossimi giorni ne sapremo di più e spero che il Parlamento trovi il modo di intervenire per cercare di evitare che in futuro accadano fatti altrettanto gravi. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti. Ne ha facoltà.

**PIZZETTI**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho molto apprezzato e condiviso le parole del presidente della Commissione Matteoli. Mi associo inoltre alle sue dichiarazioni, Presidente, e a nome del Presidente del Consiglio e dell'interno Governo esprimo grande cordoglio per le vittime, solidarietà alle famiglie e grande vicinanza ai numerosi feriti.

L'incidente è per caratteristiche e proporzioni di considerevole impatto. Le cause sono in via di accertamento, come i colleghi hanno detto; penso che ogni conclusione ora, allo stato dell'arte, sia assolutamente impropria. I tecnici del Ministero e della società ferroviaria sono già sul posto per comprendere le dinamiche e, come è stato detto poc'anzi, il ministro Delrio è sul posto per accertare personalmente la situazione (il Presidente del Consiglio vi si recherà più tardi). Occorre assolutamente e in primo luogo accertare le cause dell'accaduto.

Accolgo inoltre la richiesta, venuta da più parti, che il Governo riferisca all'Aula sui fatti, cosa che avverrà assai probabilmente già nella giornata di domani, previa intesa con la Presidenza del Senato.

Vorrei, in conclusione, ringraziare in modo particolare i soccorritori che si stanno prodigando in queste ore, i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, gli assistenti sanitari, i volontari, la Protezione civile e i donatori di sangue che sono, come sempre, espressione dell'Italia migliore. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

Sui lavori del Senato

**PRESIDENTE**. Onorevoli colleghi, definiremo tempi e modalità dell'intervento del Governo non appena ci saranno elementi utili per riprendere questa dolorosa, ma doverosa discussione.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato - salvo questa vicenda che affronteremo sicuramente - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 5 agosto.

Nella seduta di oggi inizierà la discussione del disegno di legge sulla modifica dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. Per tale provvedimento è previsto il voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Le dichiarazioni di voto avranno luogo domani, alle ore 16,30. Pertanto, la Presidenza è stata autorizzata all'armonizzazione dei tempi. Su richiesta di due Gruppi parlamentari, la seduta unica di domani sarà sospesa alle ore 12 e riprenderà alle ore 15, senza orario di chiusura, al fine di consentire la votazione a scrutinio segreto delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano e

l'esame del disegno di legge in quarta lettura in materia di missioni internazionali.

Giovedì proseguirà l'esame del disegno di legge sul delitto di tortura e seguiranno poi gli argomenti già previsti dal calendario vigente, anticipando il disegno di legge sull'editoria rispetto al provvedimento sulla concorrenza.

Nella seduta pomeridiana di *question time* di giovedì, il Ministro della giustizia risponderà a quesiti su organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo, nonché sulle condizioni delle carceri.

Il calendario potrà essere integrato con la deliberazione dell'Assemblea per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni, nonché con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

Fermi restando gli altri argomenti già previsti, il calendario della settimana dal 26 al 28 luglio è integrato con l'esame del disegno di legge di riforma del processo penale, nonché con due decreti-legge presentati alla Camera dei deputati in materia di finanza degli enti locali e processo amministrativo telematico.

La settimana dal 2 al 5 agosto prevede l'eventuale seguito dei decreti-legge e degli altri argomenti non conclusi.

#### Programma dei lavori dell'Assemblea

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma per i mesi di luglio, agosto e settembre 2016:

- Disegno di legge n. 2344 - Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)

- Disegno di legge n. 1917-B - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2345 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 2271 e connessi - Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 2451 e connesso - Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2290 e connesso - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e



deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 2233 e connesso - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2217 e connesso - Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura
- Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati
- Documento XXII, n. 5 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009
- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 951 e connesso - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

**PRESIDENTE.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dal 12 luglio al 5 agosto 2016:

Martedì	12	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2344 - Modifiche bilanci Regioni e enti locali ( <i>Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i> )
Mercoledì	13	"	ant.	h. 9,30	- votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano ( <i>Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico</i> )
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 1917-B - Legge quadro sulle missioni internazionali ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i> ) - Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ) - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegno di legge n. 2345 - Legge di delegazione europea ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )

Giovedì	14	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro della giustizia su: - organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo; - condizioni delle carceri
---------	----	--------	------	-------	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1917-B (Legge quadro sulle missioni internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 13 luglio.

Il calendario potrà essere integrato con la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni.

Martedì	19	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2271 e connessi - Editoria ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2451 e connesso - Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> ) - Disegno di legge n. 2290 e connesso - Sprechi alimentari ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo ( <i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> ) - Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo ( <i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> ) - Disegno di legge n. 2217 e connesso - Contrasto al "caporalato" ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
Giovedì	21	luglio	pom.	h. 16	Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2271 e connessi (Editoria), n. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza), n. 2451 e connesso (Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio), n. 2290 e connesso (Sprechi alimentari), n. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo), n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo) e n. 2217 e connesso (Contrasto al "caporalato") saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	26	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 98, cessione ILVA ( <i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Scade l'8 agosto</i> ) - Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) - Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali ( <i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Scade il 23 agosto</i> ) - Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 117, processo
---------	----	--------	------	-------------	---

Mercoledì	27	"	ant.	h. 9,30-13	amministrativo telematico ( <i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Scade il 29 agosto</i> )
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici
Giovedì	28	"	ant.	h. 9,30-14	- <i>Doc. XXII, n. 5</i> - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
Giovedì	28	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. .... (Decreto-legge n. 98, cessione ILVA), n. .... (Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali) e n. .... (Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico) saranno stabiliti in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1881 e connesso (Istituzione Commissione d'inchiesta appalti pubblici) nonché al *Doc. XXII, n. 5* (Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	2	agosto	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito decreti-legge non conclusi - Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	3	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	4	"	ant.	h. 9,30	
Venerdì	5	"	ant.	h. 9,30 ( <i>se necessaria</i> )	

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. 2345  
(Legge di delegazione europea)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'



Dissenzienti		5'
--------------	--	----

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. 2085**

**(Legge annuale mercato e concorrenza)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
dei disegni di legge n. 2287 e connessi**

**(Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
dei disegni di legge n. 2233 e connesso**

**(Lavoro autonomo)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	

Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. ...**

**(Decreto-legge n. 98, cessione ILVA)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. ...**

**(Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'

Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, noi non siamo assolutamente d'accordo, come abbiamo già evidenziato nella riunione dei Capigruppo, sull'inversione che si è prodotta, ed è stata votata a maggioranza dai Capigruppo, nel calendario odierno dell'Aula. Infatti riteniamo a questo punto assolutamente insopportabile che per l'ennesima volta il disegno di legge sulla tortura che, vorrei ricordare, è stato sepolto in Commissione giustizia per molto tempo, sia stato posticipato, eventualmente, alla ripresa dei lavori di giovedì. Ora, stante il calendario che lei ha letto, anticipare oggi la discussione sul disegno di legge relativo alla modifica dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, francamente a noi è sembrato non tanto finalizzato ad approvare rapidamente questo disegno di legge, previsto comunque per domani, ma, ancora una volta, un tentativo - ci dispiace dirlo - di far naufragare l'approvazione del disegno di legge sul delitto di tortura.

Vorrei ricordare a tutti quanti che siamo in un ritardo spaventoso. Credo che anche altri Capigruppo abbiano ricevuto la lettera di Amnesty International che sollecita ancora una volta il Senato a procedere e a farlo correttamente. Mi lasci dire, signor Presidente facente funzione in questo momento, che con lo spostamento a giovedì purtroppo - ahimè - rischiamo di non arrivare a concludere ed approvare, ovviamente con le dovute modifiche, il disegno di legge sulla tortura.

Chiedo quindi il ripristino del calendario precedente secondo il quale oggi si dovrebbe proseguire con la trattazione del disegno di legge sul delitto di tortura e, in secondo luogo, chiedo che nella settimana dal 25 luglio in poi venga inserita in calendario la trattazione del documento XXII n. 33 per

l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Regeni.

**LUCIDI** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LUCIDI** (M5S). Signor Presidente, confermo quanto già detto nella Conferenza dei Capigruppo. Abbiamo contestato la richiesta di inversione del calendario per due motivi fondamentali. Innanzi tutto vogliamo segnalare il fatto che il posticipo richiesto sulla discussione e sulla votazione del disegno di legge sull'introduzione del delitto di tortura nel nostro ordinamento è semplicemente dettato da un problema che ha la maggioranza di discussione politica attorno a questo tema. Dunque noi chiediamo che si prosegua, da adesso in poi, con il calendario che era già stato approvato e quindi di proseguire con la discussione sul delitto di tortura.

Abbiamo anche contestato questa inversione per un altro motivo e cioè che la maggioranza qualificata richiesta per il prossimo provvedimento, in realtà, riuscite a garantirla soltanto il mercoledì e quindi vorremmo proporre di appendere fuori dell'Aula un orario di lavoro dove diciamo che il Senato è aperto soltanto il mercoledì, perché è l'unico giorno in cui siete in grado di mantenere e garantire una maggioranza qualificata. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Una maggioranza qualificata soprattutto dai vostri elementi e non squalificata da altri che vi vengono in soccorso. Questa è una dura critica che vi faccio. Siete in grado di mantenere la maggioranza qualificata soltanto il mercoledì e non avete il coraggio di assumervi le vostre responsabilità rigettando quella che magari ritenete una maggioranza squalificata.

Visto che il calendario dei lavori delle prossime settimane, fino alla pausa estiva, non prevede l'esame di mozioni, chiedo che venga calendarizzata la discussione della mozione n. 374, sull'edilizia scolastica, e della mozione n. 463, sull'amianto. Ripeto: avanzo questa proposta proprio perché non è previsto l'esame di mozioni nelle prossime settimane.

Infine, chiedo ancora una volta - lo ripeteremo fino alla fine di questa legislatura e, eventualmente, nella prossima lo faremo noi - che vengano portati all'esame dell'Assemblea i disegni di legge sul reddito di cittadinanza e sulla *class action*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

**DIVINA** (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DIVINA** (LN-Aut). Signor Presidente, dalla lettura del nuovo calendario dei lavori abbiamo capito che sono di fronte a noi una serie di scadenze. È stato introdotto, quasi *en passant*, il voto finale sulle missioni internazionali che dovrebbe avvenire nella seduta di domani, probabilmente tra le ore 18 e le ore 20. Non serve che sia io a ricordarlo...

PRESIDENTE. Senatore Divina, si è detto che la seduta di domani non ha orario di chiusura. Quindi, l'orario del voto dipenderà dall'andamento dei lavori.

**DIVINA** (LN-Aut). Esatto. Alle ore 20 di questa sera scade il termine per la presentazione degli emendamenti e, quindi, al momento non sappiamo quanti emendamenti saranno presentati. Ricordo che ci si è soffermati su delle inezie e non su questioni di sostanza, come le donazioni e altro, che magari avevano anche poco a che fare con le missioni in senso stretto. La proposta che intendo avanzare è la seguente: poiché il giorno 15 luglio è prevista la scadenza e, non essendovi spazio per l'esame, il decreto-legge è destinato a decadere...

**PRESIDENTE**. Mi scusi, senatore Divina, ma forse lei fa confusione perché si tratta del disegno di legge sulle missioni internazionali, che è all'esame in quarta lettura. Come lei ricorderà (facciamo entrambi parte della Commissione difesa), il provvedimento è stato già esaminato più volte in Commissione e non c'è un termine di scadenza. Sarebbe bene che il suo esame fosse completato, come è stato chiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo in particolare da un Gruppo di opposizione.

**DIVINA** (LN-Aut). Secondo me è un decreto-legge che sta per scadere e il termine è addirittura previsto per il 15 o 16 luglio prossimo. Lei faccia le debite verifiche.

PRESIDENTE. Senatore Divina, ho già fatto le verifiche. Il decreto-legge ha un suo percorso specifico, ma quello di cui stiamo parlando è un disegno di legge. Si fidi della Presidenza. Dopodiché, avanzi le proposte che ritiene.

[CALDEROLI \(LN-Aut\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, intendo avanzare una brevissima proposta.

Il nuovo calendario prevede che la seduta di domani non abbia orario di chiusura e che il voto finale avvenga intorno alle ore 18. La mia proposta è di prevedere che la seduta odierna sia senza orario di chiusura e che il voto sul disegno di legge sul bilancio dei Comuni avvenga questa sera, qualunque sia l'ora.

[CANDIANI \(LN-Aut\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, sappiamo che anche la maggioranza ha presentato un disegno di legge sul *caregiver*, argomento su cui abbiamo più volte sollecitato l'attenzione dell'Assemblea. A questo punto, credo non ci sia più neanche l'ostacolo costituito dal fatto che esisteva solo un disegno di legge dell'opposizione, in quanto - ripeto - ne è stato presentato uno anche dalla maggioranza.

Chiedo pertanto che sia calendarizzato subito l'esame del disegno di legge a prima firma della senatrice Bignami e degli altri provvedimenti in materia di *caregiver*.

[PRESIDENTE](#). Se non ci sono altre proposte, metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori De Petris e Lucidi, volta a ripristinare l'ordine del giorno della seduta odierna, che prevedeva l'esame del disegno di legge sul delitto di tortura.

**Non è approvata.**

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

[VICECONTE \(AP \(NCD-UDC\)\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, segnalo che non ho potuto partecipare alla votazione di controprova per un malfunzionamento del meccanismo di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne prendiamo atto.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Calderoli, di procedere con la seduta odierna senza orario di chiusura, per arrivare al voto finale, quale che sia l'orario, del disegno di legge in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali.

**Non è approvata.**

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica, avanzata dalla senatrice De Petris, volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la trattazione del documento XXII n. 33 per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni.

**Non è approvata.**

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica, avanzata dai senatori De Petris, Lucidi e Candiani, per l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della trattazione di altri documenti e disegni di legge in esso non previsti.

**Non è approvata.**

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori da me comunicato all'Assemblea.

Richiesta di referendum popolare ai sensi dell'articolo 138, secondo comma, della Costituzione

**PRESIDENTE.** Comunico all'Assemblea che, con tre distinte lettere, il senatore Luis Alberto Orellana ha chiesto di promuovere, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 maggio 1970, n. 352, le seguenti richieste di *referendum*, di cui all'articolo 138, secondo comma, della Costituzione:

1) «Approvate voi il testo, diviso per parti separate e omogenee, della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 del 15 aprile 2016?».

2) «Approvate voi il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 del 15 aprile 2016, nella parte in cui, all'articolo 15, modifica l'articolo 75 della Costituzione relativo al *referendum* abrogativo?».

3) «Approvate voi il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 del 15 aprile 2016, nella parte in cui, all'articolo 2, 4, 5, 7, 21 comma 1, lettera a), 22, 23, 24, 38 comma 1, 38 comma 3, 38 comma 7 lettera a), 38 comma 11, 39 commi da 1 a 6, modifica l'articolo 57 della Costituzione, relativo alla composizione e all'elezione del Senato, e le disposizioni connesse?».

In tutte e tre le lettere sono indicati, ai sensi dell'articolo 6, secondo comma, della citata legge n. 352 del 1970, quali delegati a depositare le richieste di *referendum* presso la cancelleria della Corte di cassazione i senatori Lorenzo Battista, Serenella Fucksia e Luis Alberto Orellana.

Il *quorum* per la presentazione delle richieste di *referendum* è di 65 firme.

Le richieste dovranno pervenire alla Cancelleria della Corte di cassazione entro il 15 aprile 2016.

Ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 6, primo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, i senatori che intendano sottoscrivere le suddette richieste di *referendum* potranno recarsi presso il Servizio dell'Assemblea del Senato a partire dalle ore 18 di oggi fino alle ore 20,30. Da domani le richieste potranno essere sottoscritte dalle ore 9,30 alle ore 20.

I funzionari delegati dal Segretario Generale provvederanno all'autenticazione delle firme degli onorevoli senatori.

**ORELLANA** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**ORELLANA** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, volevo segnalare che, nel

dare lettura della possibilità di firmare per il *referendum*, lei ha indicato come data di scadenza, per errore materiale, il 15 aprile. In effetti, la data è il 15 luglio, cioè venerdì prossimo.

Altra considerazione che volevo fare è la seguente. Domani verrà data ai senatori la possibilità di firmare, dalle ore 9,30 alle 20. Considerando che l'Aula non ha orario di chiusura, io chiedo vi sia la possibilità di firmare finché in Aula sarà in corso la seduta. In caso contrario, si inficerebbe la possibilità di farlo.

Infine, non mi sembra molto chiaro dove si possa firmare. Nei casi precedenti si è firmato in sala Pannini, ma in questo caso c'è una vaga indicazione degli uffici del Servizio dell'Assemblea, che non credo sia una indicazione molto chiara per i colleghi che vorranno, a partire dalle ore 18 di oggi, cominciare a firmare.

**PRESIDENTE.** Senatore Orellana, essendo questi adempimenti di rilevanza costituzionale, mi sono pedissequamente tenuto alla lettura del testo, in quanto non stiamo parlando di banalità.

Ritengo siano state indicate correttamente le date. Forse la menzione del 15 aprile si è verificata perché quella era una delle scadenze citate, anche se non quella del termine della presentazione delle richieste, che comunque sottolineiamo, ad uso della Assemblea. Noi abbiamo detto chiaramente che le richieste dovranno pervenire alla cancelleria della Corte di cassazione entro il 15 luglio. Probabilmente, si fa confusione con il fatto che il 15 aprile è stato il giorno di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di parte di questi atti.

La data del 15 aprile è stata dunque citata, ma in altra parte del mio intervento. Il 15 luglio è ovviamente la data di scadenza delle richieste, anche perché oggi è il 12 luglio ed è chiaro che siamo *in itinere*. In ogni caso, lo abbiamo precisato nel caso che qualcuno volesse assumere delle decisioni.

Per quanto riguarda il luogo di apposizione delle firme, si tratta degli uffici del Servizio dell'Assemblea del Senato, che i senatori interessati potranno agevolmente raggiungere. Per quanto riguarda la richiesta di tenere aperti gli uffici domani, giornata nella quale la seduta non ha orario di chiusura, la sottoporremo agli Uffici e ne daremo informazione all'Aula.

Ritengo sia ragionevole immaginare che, se l'Aula si conclude più tardi, poiché i funzionari e gli appartenenti agli Uffici qui stanno, come ben sappiamo, possa crearsi questo parallelismo fra l'orario per l'apposizione delle firme e l'orario di chiusura dell'Aula, che non conosciamo poiché dipenderà dagli interventi e da altre questioni.

La data di scadenza quindi è il 15 luglio. Così era stato già detto e così abbiamo detto ulteriormente.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

**MARTON (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARTON (M5S).** Signor Presidente, mi deve essere sfuggito o forse non ho capito bene io, ma la scadenza per la presentazione degli emendamenti alla legge quadro sulle missioni internazionali è alle ore 20 di oggi?

**PRESIDENTE.** Sì, è alle ore 20 di oggi.

**MARTON (M5S).** Mi perdoni, ma non è stata neanche calendarizzata in Commissione e noi già mettiamo un termine per la presentazione degli emendamenti? Mi sembra una follia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

**PRESIDENTE.** Va in Aula domani.

**MARTON (M5S).** A maggior ragione.

**PRESIDENTE.** Valuteremo la sua osservazione.

**MARTON (M5S).** Va in Aula domani e non è stata neanche calendarizzata in Commissione. Deve spiegarmi qual è il meccanismo che ci porta a una votazione.



**PRESIDENTE.** Senatore Marton, la sua osservazione ha un fondamento, nel senso che la Conferenza dei Capigruppo, che si è svolta poco fa, ha deciso di fare questo inserimento. Il calendario è stato appena discusso e votato e la Commissione difesa è stata informata. La sua osservazione, che non trovo infondata rispetto all'andamento dei lavori, a mio avviso va valutata. Una ragionevole scansione dei fatti, infatti, non può inficiare l'andamento dei lavori che, per l'Aula, probabilmente prevederà questa discussione nell'avanzato pomeriggio.

Poiché il disegno di legge è alla quarta lettura e, come lei sa benissimo, è stato approvato in maniera conforme da Camera e Senato per il 95 per cento, probabilmente la Presidenza può riservarsi una riflessione di qualche minuto rispetto a una osservazione che, ripeto, trovo ragionevole e che può consentire ugualmente il rispetto del calendario.

Per le Commissioni esteri e difesa riunite c'è una convocazione domani a mezzogiorno, che non era stata inserita nel calendario settimanale delle Commissioni ed è stata inserita successivamente. Tra qualche minuto, quindi, noi potremo dare una comunicazione più completa, proprio perché la sua osservazione non mi pare infondata, anche alla luce della convocazione della Commissione difesa - insieme alla Commissione esteri - per le ore 12, che non era stata ancora oggetto di comunicazione ai singoli membri della Commissione. Facendo parte io stesso della Commissione, anche io, come lei, ricevo le comunicazioni attraverso un messaggio sul cellulare. Partecipando però alla Conferenza dei Capigruppo, ho potuto ricevere qualche notizia in più, ma mi pare giusto che la procedura sia trasparente per l'Assemblea. Credo che si possa così raggiungere sia lo scopo di andare in Aula domani sia quello di consentire qualche momento di riflessione in più.

**SANTANGELO (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SANTANGELO (M5S).** Signor Presidente, desidero soltanto fare una precisazione. Per quanto riguarda la legge sulle missioni internazionali, i termini non sono così trasparenti e rientranti nella normalità.

Mi spiego meglio, prima viene fissata la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione e, successivamente, la scadenza per l'Aula. Così non è stato. Apprendo proprio in questo istante che il termine per l'Aula è stato spostato, forse dalle 20 di stasera a domani mattina, ma che non è stata ancora fissata la scadenza del termine in Commissione.

A questo punto, dico, per precisione ed esattezza, che questo non è un *modus operandi* accettabile, perché qualche modifica che può verificarsi in Commissione potrebbe non essere registrata per quanto avviene in Aula.

Quindi, in questo passaggio credo ci sia qualche piccolo difetto per cui chiedo al Presidente della Commissione di farsi carico di questa istanza, perché non è la prima volta che accettiamo passaggi anomali come questo. Chiedo dunque al Presidente del Senato di mettere per iscritto che non c'è nemmeno il tempo materiale per poter stabilire le scadenze, come invece sarebbe giusto. In realtà, prima andrebbe stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione e successivamente quello per la presentazione degli emendamenti in Assemblea e non viceversa.

**PRESIDENTE.** Senatore Santangelo, presiedendo i lavori d'Assemblea non posso seguire il flusso delle notizie, ma ho visto che, come membro della Commissione, mi è arrivato un messaggio che aggiorna le convocazioni della Commissione, che sarà arrivato anche a lei, visto che ne fa parte. Dunque è stata inserita una convocazione della Commissione per domani alle ore 12,00, che poco fa non conoscevo. Dopodiché bisognerà far coincidere gli orari, in modo che, invece del termine di questa sera alle ore 20, si possa consentire un'attività emendativa in Commissione e poi in l'Assemblea.

Come detto già in precedenza, la sua osservazione mi sembrava sensata. Daremo quindi un nuovo termine, considerando che la Commissione è stata convocata per domani alle ore 12. Ripeto però che la convocazione è stata appena disposta, perché la Conferenza dei Capigruppo si è conclusa poco fa e il calendario è stato appena confermato: quindi la Commissione non poteva precedere tali atti. Mi pare



dunque ragionevole far coincidere i tempi e saremo ancora più precisi tra poco, nel comunicare un termine diverso, evidentemente nella giornata di domani; altrimenti il termine per la Commissione non ci sarebbe e quello per l'Assemblea sarebbe precedente. La logica viene ancora prima dei regolamenti, anzi, i regolamenti si basano sulla logica.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)(ore 17,54)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2344.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, il disegno di legge è approvato se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

**ZANONI, relatrice.** Signor Presidente, senatrici, senatori, il disegno di legge "enti locali", come da molti è sinteticamente chiamato, prevede modifiche alla legge n. 243 del 2012, attuativa del principio del pareggio di bilancio di cui all'articolo 81 della Costituzione. Ricordo però che tale legge fu emanata in un contesto storico, politico e congiunturale molto diverso dall'attuale, anche se sono passati pochi anni. L'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, che prevede il vincolo dell'equilibrio di bilancio, non deve diventare però un vincolo amministrativo burocratico eccessivo e, soprattutto, non deve diventare un impedimento per le autonomie locali, nella loro discrezionalità e capacità programmatica, soprattutto per quanto attiene agli investimenti. L'importante ruolo di motore di sviluppo e investimenti su tutto il territorio nazionale degli enti locali non va mortificato, soprattutto in questi anni in cui il massimo impegno va rivolto alla crescita e al superamento della crisi.

Si tratta di modifiche, per così dire, "di sistema". In primo luogo c'è il definitivo superamento del Patto di stabilità. Sono modifiche strutturali, che ritengo molto importanti e che devono trovare la più ampia condivisione, perché andranno applicate e sostenute indipendentemente dalla maggioranza di Governo e in tale direzione ho svolto il mio ruolo di relatrice. Il disegno di legge prevede innovazioni importanti, molto attese dagli enti territoriali. Fra queste, esso si propone di semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento, raccordando le norme approvate in questi anni; di semplificare le disposizioni specifiche sulla definizione dei livelli di equilibrio di bilancio; di garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali, consentendo altresì una politica espansiva. Si propone altresì di semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, dall'altro, le modalità del concorso degli enti territoriali alla sostenibilità del debito pubblico, tenendo sempre conto della recente sentenza della Corte costituzionale. In un'unica parola, il messaggio più grande è: semplificare la vita agli enti locali e soprattutto consentire investimenti.

Per quanto riguarda il contenuto preciso dei quattro articoli, rinvio alla relazione illustrativa stampata nel fascicolo dell'Assemblea, per non appesantire la serata. Ricordo solo sinteticamente che l'articolo 1 sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali introdotti dalla legge n. 243 del 2012 con un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Questo significa ridurre fortemente i vincoli.

L'articolo 2, prevede modifiche alle norme, per lo più procedurali, che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento.

Gli articoli 3 e 4, infine, semplificano le disposizioni vigenti in tema di concorso degli enti territoriali al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali in ragione dell'andamento del ciclo

economico o al verificarsi di eventi eccezionali, nonché in tema di concorso dei medesimi alla sostenibilità del debito pubblico. Sembrano parole complicate, ma in realtà significano davvero semplificazioni per i Comuni e gli enti territoriali.

L'importanza delle innovazioni e delle semplificazioni contenute nel disegno di legge è stata apprezzata sia dai soggetti auditi che dai Gruppi di maggioranza e di opposizione. Come sempre, però, ogni provvedimento può essere migliorato in sede parlamentare. A seguito delle audizioni, avvenute congiuntamente tra Camera e Senato, è stato presentato un numero contenuto di emendamenti, che denota anche la volontà non ostruzionistica delle opposizioni con riferimento ad alcuni temi sottolineati dagli enti territoriali auditi; emendamenti che sono stati presentati identici o simili da quasi tutti i Gruppi parlamentari.

Il lavoro in Commissione, con l'apporto dei Gruppi di maggioranza, dei Gruppi di opposizione e del Governo, ha portato alla stesura di due emendamenti da parte della relattrice che sono stati approvati all'unanimità, e voglio sottolinearlo; infatti, quando si parla di enti territoriali la sensibilità è trasversale e la ricerca delle migliori soluzioni ci trova sempre disponibili a raggiungere un accordo. Purtroppo alcune istanze (ad esempio quelle sull'utilizzo dell'avanzo), pur fortemente condivise dalla sottoscritta, non hanno potuto essere accolte perché richiedevano una copertura finanziaria impossibile da trovare allo stato attuale oppure perché inammissibili per materia. Ma sono fiduciosa che potranno essere accolte, in tutto o in parte, nei prossimi provvedimenti.

Gli emendamenti approvati all'unanimità riguardano una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato negli anni 2017-2019 sarà introdotto fra le entrate e le spese finali secondo quanto stabilito con la prossima legge triennale di bilancio. La fase transitoria risulta indispensabile in quanto i fondi pluriennali vincolati degli enti territoriali sono corposi a seguito del riaccertamento straordinario dei residui e la loro applicazione necessita di un graduale inserimento sul lato delle entrate. Al termine del bilancio triennale 2017-2019 si entrerà in una fase a regime in cui il fondo pluriennale vincolato è introdotto in via permanente fra le entrate finali e le spese finali degli enti territoriali.

Questo vuol dire moltissimo per gli enti territoriali: significa la possibilità di fare investimenti. Gli investimenti a livello locale sono ripresi in quest'ultimo anno e questa è un'ulteriore boccata di ossigeno. Ci sarà poi un accordo tra l'ANCI e il Governo anche per quanto riguarda le cifre che potranno essere inserite nel prossimo bilancio, ma sicuramente aiuteranno ad aumentare gli investimenti.

Un altro emendamento approvato all'unanimità trae origine dalla riformulazione di un emendamento richiesto dalla Commissione, con il quale si prevede che le operazioni di indebitamento e d'investimento, realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e non soddisfatti dalle intese regionali, sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionali. La norma introduce un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo ovviamente salvi gli effetti di tale strumento nazionale rispetto all'invarianza del fondo finale del complesso degli enti territoriali. Anche questo, in estrema sintesi e semplificazione, vuol dire liberare risorse per gli enti locali e di nuovo in particolare sugli investimenti.

Infine, è stato approvato all'unanimità un terzo emendamento che è una riformulazione, proposta dalla Commissione in accordo con il Governo, di un emendamento del Movimento 5 Stelle, con il quale si prevede che lo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo ai criteri e alle modalità di attuazione tecnica delle disposizioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge debba essere trasmesso alle Camere, affinché le Commissioni competenti si esprimano per i profili di carattere finanziario. Le modifiche recate da questi tre emendamenti non le troverete tra i testi da votare, perché già contenute nel fascicolo con il testo a fronte che avete a disposizione.

Avviandomi alla conclusione, il provvedimento in esame è un disegno di legge di sistema che si inserisce nel più ampio quadro delle innovazioni strutturali, come l'armonizzazione dei bilanci pubblici, e congiunturali, come la legge di stabilità 2016 e i decreti-legge enti locali (quello dell'anno

scorso e quello in questo momento all'esame della Camera), che stanno progressivamente delineando un percorso di normalizzazione dell'attività degli enti territoriali. Stiamo quindi tornando gradualmente a un regime di normalità, almeno nelle procedure: la conoscenza delle regole per la stesura dei bilanci di previsione ne consente la loro approvazione nei tempi corretti, ovvero entro dicembre o al massimo febbraio, rientrando progressivamente dalle scadenze anomale che abbiamo visto nel triennio 2013-2015, in cui si era arrivati addirittura ad approvare i bilanci entro novembre dell'anno in corso. Benvenuto, quindi, un ritorno alla normalità procedurale.

Concludo con dei ringraziamenti, che - ve lo assicuro - questa volta non sono solo di rito. Ringrazio i componenti di maggioranza e di opposizione della Commissione bilancio, per la volontà di discutere nel merito e di trovare soluzioni condivise, e il Governo, per la disponibilità a modificare il testo iniziale e per il contributo fornito nella ricerca delle soluzioni tecniche possibili. Ringrazio gli uffici della Commissione, del Ministero, dell'ufficio legislativo del Partito Democratico, cui va riconosciuto il solito prezioso e insostituibile supporto ai nostri lavori.

Infine, rivolgo un appello a tutti i colleghi: mi rivolgo, cioè, a tutti i senatori perché valutino nel merito il provvedimento, frutto di un lavoro che ha visto partecipare tutta la Commissione e che è fortemente atteso dai destinatari. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[Presidenza della vice presidente FEDELI \(ore 18,06\)](#)

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Del Barba. Ne ha facoltà.

[DEL BARBA \(PD\)](#). Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge reca una serie di modifiche a disposizioni del Capo IV della legge n. 243 del 2012 (Equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico), dettate dalla necessità di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare ai sensi della citata legge con il nuovo quadro di regole contabili previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali.

Ebbene, in altri tempi con un titolo del genere il disegno di legge avrebbe annunciato l'ennesima stangata per gli enti locali; una serie di regole e meccanismi burocratico-contabili tesi a imbrigliarne le capacità e le possibilità di programmazione, a limitarne la spesa e, soprattutto, nell'ultimo periodo, anche a residuare un avanzo destinato all'abbattimento dei debiti.

Oggi il provvedimento ha un segno e un colore decisamente opposti. Con questo provvedimento si pone fine semmai alla lunga stagione nel corso della quale gli enti locali, concordemente con le amministrazioni centrali, hanno dovuto contribuire - e con un prezzo pesante - al risanamento dei conti pubblici attraverso i meccanismi del Patto di stabilità interno. Enti locali che spesso sono stati sacrificati in questo rapporto con lo Stato centrale e ciò ha determinato sostanzialmente sui territori l'impossibilità di programmazione e il drastico calo, per non dire il blocco, delle spese per investimento: aspetti che si possono ritrovare, percorrendo le strade dei nostri Comuni, in una scarsa manutenzione soprattutto delle infrastrutture locali.

Oggi questo provvedimento, che si accompagna all'ultima legge di stabilità, pone fine in maniera definitiva - sebbene con una transizione, come ha spiegato la senatrice Zanoni, che vedrà le ultime conseguenze di carattere tecnico nel corso del prossimo triennio - a questo stato di cose. Restituisce agli amministratori locali e agli assessori ai bilanci una piena capacità programmatica e libera soldi per gli investimenti. Quindi, è una buona notizia per le amministrazioni locali e per l'economia, perché sappiamo che la ripresa degli investimenti pubblici concorre in maniera fondamentale alla ripresa del PIL nazionale.

A queste misure largamente di segno positivo inoltre si aggiunge, attraverso il rafforzamento dei patti regionalizzati, l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio, sia attraverso il ricorso al debito mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, sia rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

Chiudiamo un'epoca e lo facciamo sommessamente, mentre per molti anni, in maniera molto meno sommessamente, si è inveito contro il Patto di stabilità e contro le regole finanziarie ed effettivamente i danni sono stati constatati. Sarebbe bello che oggi i *media* sottolineassero questo traguardo storico, che fino all'anno scorso era impensabile e non annunciato. Tuttavia non ci illudiamo, ma quantomeno ci auguriamo che il Parlamento sottolinei gli aspetti largamente positivi nella manovra.

Mi vorrei soffermare su un aspetto che mi sta cuore anche come ex assessore al bilancio in un Comune, dimostrando un'attenzione particolare a questa categoria di amministratori. Poniamo fine alla gestione dei farraginosi saldi: i quattro saldi di riferimento dei bilanci di Regioni e enti locali sono sostituiti da un unico saldo, non negativo, ma solo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Sono conseguentemente soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti: questo significa semplificazione. Ma soprattutto - questo ha invece un valore sostanziale ben più importante - con la lettera *b*) si dispone l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato: un fondo importante a cui i nostri amministratori si abitueranno ben volentieri, perché significa superamento dei limiti precedenti del Patto di stabilità. Questo fondo, che riguarda l'entrata e la spesa, è un saldo finanziario costituito da risorse accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive (tipicamente le opere pubbliche dell'ente già impegnate) ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Il fondo, dal punto di vista contabile, ha l'obiettivo di garantire la copertura delle spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso e di rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse. In altre parole, l'effetto che tutti avevano imparato a conoscere per cui viene contratto un mutuo ma le spese vengono sostenute negli anni successivi creando uno squilibrio è, dal punto di vista contabile, rimediato pienamente dal fondo. Le risorse del fondo pluriennale però sono destinate prevalentemente alla spesa in conto capitale, ma anche per la copertura di spese correnti, ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa. Il fondo pluriennale risulta immediatamente utilizzabile, a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano. È possibile procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi. In altre parole, il fondo pluriennale vincolato rappresenta uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti che di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego e utilizzo. In questo modo si liberano risorse e si può tornare a fare una sana programmazione.

Segnalo, infine, che l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato incide sulla determinazione dell'equilibrio complessivo tra entrate finali e spese finali in termini di competenza, determinando, come anticipato, una politica espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto.

In questo decreto modifichiamo anche la norma che riguarda l'eventuale rientro nel caso in cui un ente territoriale registri un valore negativo del saldo. Il rientro precedentemente era previsto in tre anni senza alcun tipo di vincolo. Ci è parso opportuno, in questa sede, precisare che nel triennio successivo si debba rientrare in quote costanti. Naturalmente il motivo è abbastanza evidente: si è di fronte al tradizionale *trade off* tra lasciare completa libertà alle amministrazioni locali senza dare alcun principio e, quindi, lasciare alla responsabilità dei singoli amministratori anche le scelte puntuali oppure introdurre principi di buon senso, tesi a evitare squilibri tra le annualità, particolarmente anticipatici e fastidiosi, allorquando, in questo periodo, ci fosse un cambio di amministrazione. In altre parole, in questo caso la scelta è di imporre un'equità nell'ambito del triennio piuttosto che assistere allo scaricabarile sul futuro. Forse, in questo caso, lo Stato dimostra buon senso più che un'imposizione di termini.

Signora Presidente, credo che sia giusto sottolineare come questo provvedimento segni la fine di un

periodo di forte difficoltà nell'amministrazione finanziaria degli enti locali, riconsegna la capacità di programmazione e incida anche sulla possibilità di ripresa del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sui lavori del Senato

**PRESIDENTE.** Colleghe e colleghi, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti renderà un'informativa al Senato sul grave incidente ferroviario accaduto domani, alle ore 18,30, dopo il voto finale sul disegno di legge in materia di bilanci degli enti locali. I Gruppi potranno intervenire successivamente per cinque minuti ciascuno.

La Presidenza valuterà il prosieguo dei lavori alla luce dell'andamento della seduta.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 18,16)**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Lai. Ne ha facoltà.

**LAI (PD).** Signora Presidente, il presente provvedimento modifica la legge sul pareggio di bilancio degli enti territoriali. Come ha detto la relatrice, è certamente un provvedimento atteso quanto innovativo che consente una semplificazione rilevante della contabilità pubblica. Rende maggiormente gestibile il passaggio dal Patto di stabilità al pareggio di bilancio ed elimina alcuni vincoli che rendevano più rigida e complicata la programmazione della spesa e degli investimenti.

Ora, si tratta di un provvedimento di adeguamento tecnico, questo è evidente, che però ha un elevato valore politico non solo per il simbolico complemento che rappresenta alla conclusione dell'esistenza del Patto di stabilità che in questi anni tanto ha vincolato i Comuni, anche oltre i vincoli reali della loro funzione, ma anche perché ha dato, in qualche modo, l'idea di un'Europa oppressiva perché si trattava di un passo del bilancio che in qualche modo noi descrivevamo come connesso alla volontà europea. Ha un elevato valore politico anche perché, a dispetto di alcune critiche, sposta i temi e l'operatività della finanza locale verso una più evidente funzione di coordinamento delle Regioni.

L'obiettivo del provvedimento concretamente si concentra in due fatti: innanzi tutto consentire agli enti territoriali, comprese le Regioni, mediante l'attribuzione di elementi di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficace delle risorse, tenendo conto delle specificità di ogni ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, attraverso un rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge cerca di raggiungere l'obiettivo di favorire l'aumento degli investimenti sul territorio, come avevano detto già altri colleghi, sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e, in qualche modo, anche attraverso il ruolo delle Regioni come cabine di regia nell'ambito del proprio territorio di riferimento.

In sostanza, alla fine il testo semplifica complessivamente il quadro normativo in materia di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali e ridefinisce anche come questi concorrano alla sostenibilità del debito pubblico.

Le modifiche contenute in questo disegno di legge si articolano su alcune direttrici di intervento. Mi concentrerò soprattutto sulla prima, che riguarda l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. In questo ambito, innanzi tutto si prevede che i quattro saldi di riferimento previsti dalla legge n. 243 del 2012 siano sostituiti da un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Quindi, sono soppressi tutti gli obblighi di pareggio di cassa e quello delle spese correnti. Questo semplifica molto la vita degli enti locali e la semplifica perché è complesso, in fase di passaggio, pensare di avere pronti i quattro saldi di riferimento e soprattutto spaventa molto meno i piccoli enti locali che, sino all'altro giorno, non erano

sottoposti neanche ai vincoli del Patto di stabilità.

La seconda grande modifica, citata dalla relatrice e che voglio sottolineare per altri aspetti, è certamente l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa tra le entrate finali e le spese finali. Con l'introduzione di questo fondo abbiamo finalmente uno strumento di indubbia efficacia e competitività che consente di rilanciare gli investimenti da parte dei Comuni e delle Regioni, eliminando definitivamente quella gestione distorta che si è formata nel tempo con i residui attivi e passivi che consente finalmente agli enti locali di avere uno strumento di programmazione.

In sede di discussione della di legge di stabilità dello scorso anno, alle Regioni che avevano avviato già il pareggio di bilancio in anticipo si era chiesto di pensare ad una forma di flessibilità per l'utilizzo nel triennio di tali risorse. Il Governo, tuttavia, non aveva trovato le risorse per poterlo fare, anche perché si trattava di un elemento incentrato sulle Regioni che sperimentalmente, parlo di alcune Regioni a Statuto speciale, avevano avviato il pareggio di bilancio. Oggi finalmente il tema della flessibilità nel triennio, importante in fase di investimento ma anche di recupero di eventuali fasi passive e di saldi negativi, viene finalmente introdotto. Certo, tale flessibilità ha il limite di essere introdotta per un triennio, anche in fase sperimentale, e in futuro, forse, sarà necessario coprirla costantemente con una legge dello Stato. Forse si arriva un po' in ritardo rispetto ai bilanci di previsione, tuttavia va detto che in questo momento, alle condizioni date, questo è certamente un passo in avanti importante per tutti i Comuni.

Le risorse del fondo sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale, ma attraverso la norma in esame si può andare anche a garantire la copertura delle spese correnti pur con alcuni vincoli. Il fondo triennale ha il vantaggio di essere immediatamente utilizzabile a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano ed è possibile procedere all'impegno delle spese esigibili già nell'esercizio in corso e anche negli esercizi successivi. Quindi, con questo fondo abbiamo finalmente uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti che di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego e utilizzo.

Prima di concludere vorrei citare alcuni elementi di maggiore flessibilità che riguardano il recupero flessibile non in quote costanti di un valore negativo del saldo, la soppressione del vincolo di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione di un debito maturato dall'ente al finanziamento in spese di investimento e, infine, il cambiamento del sistema sanzionatorio in un sistema che adesso non è più sanzionatorio in senso stretto, ma premiante per gli enti locali, stabilito con legge dello Stato che prevede non soltanto sanzioni, ma anche la possibilità di premiare gli enti locali virtuosi che mettono a disposizione una parte del margine di flessibilità.

Allo stesso modo va sottolineato come un elemento di flessibilità l'intervento sulle modalità di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni ed enti locali con modifiche che attengono alle modalità di svolgimento di queste operazioni che comunque vanno nella direzione di semplificarle. Ciò viene certamente incontro alle difficoltà dei Comuni più piccoli che non hanno risorse umane tali da poter dedicare tempo in eccesso alla complessità di operazioni che, invece, attraverso questo lavoro, vengono semplificate. In particolare - l'ho citato all'inizio e lo sottolineo nuovamente - si introduce lo strumento dell'intesa in ambito regionale per le operazioni di indebitamento e di investimento, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione di esercizi precedenti. Tali intese devono garantire, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la stessa Regione. In sostanza, la modifica subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo di esercizi precedenti per operazioni di investimento e, in questo senso, costituisce anch'essa un ulteriore elemento di flessibilità. Questi sono tutti gli elementi positivi.

Ovviamente si potrebbero trovare degli elementi negativi, che riguarderebbero però tutti la necessità di fare i conti con una finanza pubblica che sino a uno o due anni fa sostanzialmente chiedeva sacrifici agli enti locali e che invece, oggi, apre la strada ad un nuovo modello, per alcuni aspetti diversificato e



che riprende anche modelli precedenti, ma che certamente, con questi elementi di flessibilità, consente agli enti locali di programmare la propria spesa, ma soprattutto di realizzare investimenti che rappresentano certamente un contributo essenziale alla ripresa dell'economia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

**LIUZZI (CoR).** Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad adottare modifica la legge 24 dicembre 2012, n. 243, intervenendo in tema di equilibri dei bilanci delle Regioni e degli enti locali.

Mi auguro, per la mia esperienza di amministratore locale ancor più che in qualità di senatore, che la modifica oggi in discussione costituisca un intervento in grado di mettere un punto fermo alla disciplina dei bilanci degli enti locali che, negli ultimi anni, a partire dalla delega del 2009, è stata interessata da fasi di sperimentazione e continue modifiche normative nell'ottica del superamento del Patto di stabilità interno.

Di certo, una critica generale al disegno di legge in esame deve essermi consentita. Come la stessa Corte dei conti ha rilevato nel corso delle audizioni in Commissione bilancio, il presente disegno di legge, piuttosto che cercare di adattare i contenuti della riforma contabile dettata dal decreto legislativo n. 118 del 2011 ai principi fondamentali e ai criteri adottati dalla legge n. 243 del 2012, in attuazione del principio del pareggio di bilancio, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, persegue il coordinamento tra le due normative, adeguando all'opposto i vincoli di finanza pubblica ai nuovi principi contabili.

Ma vi è di più. L'idea dello Stato autosufficiente e sovrano è smentita dalla realtà dei fatti. Lo Stato, al pari di qualsiasi altro debitore, deve dimostrare di essere in grado di rimborsare il suo debito, soprattutto quando gli investitori sono in larga misura stranieri. E proprio la sottoposizione ad un sistema di relazioni internazionali, basata su una mutua accettazione di comportamenti nei mercati internazionali, ha determinato la necessità di introdurre meccanismi di limitazioni strutturali della spesa pubblica, in modo da consentire nel lungo periodo la sostenibilità e la rimborsabilità del debito.

Per tali ragioni, gli Stati aderenti all'Unione europea hanno firmato nel 2011 un trattato internazionale noto ai più con il nome di *fiscal compact*, attuato in Italia con la legge costituzionale n. 1 del 2012, cui è seguita la già citata legge di attuazione n. 243 del 2012, che oggi ci apprestiamo a modificare. La legge n. 243 introduce - come è noto - nella normativa italiana, in modo costituzionalmente "rafforzato", obblighi di pareggio di bilancio derivanti dalla situazione di gravissima instabilità della finanza pubblica che il Paese ha affrontato dalla fine del 2011. Le formulazioni allora adottate, con particolare riferimento agli enti territoriali, hanno delineato uno scenario eccessivamente restrittivo, marcatamente centralistico, finanche dell'autonomia di entrata e di spesa di cui i Comuni godono in forza del dettato costituzionale, ed incapace di incorporare le novità che di lì a poco sarebbero state introdotte dalla riforma della contabilità pubblica. Di certo è ad oggi opportuno modificare la legge n. 243, proprio per superare i limiti del disegno iniziale e per assicurare una maggiore flessibilità nella capacità di gestione dei contributi al risanamento e alla crescita.

Allo stesso tempo, però, non si può non sottolineare che i continui mutamenti normativi riducono inevitabilmente la capacità programatoria dei nostri Comuni, che al contrario dovrebbero essere posti in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo. Per favore, riposizioniamo, dopo lustri di indifferenza, la nostra attenzione agli enti locali. Essi sono l'anima della nazione, il *front office* dello Stato nei confronti dei cittadini, ed incarnano l'idea tutta italiana della comunità. Dovremmo avere il coraggio di chiederoci, e chiedo al Governo di fare altrettanto, se la colpa per l'assenza di programmazione sia dei burocrati, che si limitano ad attuare le disposizioni di legge, o non sia piuttosto del legislatore, che quelle regole continuamente muta.

In questa sede voglio sottolineare un altro dato. Gli *slogan* governativi indicano proprio negli enti territoriali la fonte della spesa e degli sprechi pubblici. La prevista ed ancora non attuata abolizione delle Province sarebbe giustificata anche da tale esigenza. La realtà è ben altra.

Secondo uno studio condotto nel giugno di quest'anno dal Centro studi e ricerche Unimpresa, il debito degli enti locali è diminuito del 14 per cento, mentre quello delle amministrazioni centrali è salito del 5 per cento. Per entrare nel dettaglio, da aprile 2014 a marzo 2016 il debito delle pubbliche amministrazioni territoriali è passato da 107 miliardi a 92 miliardi, con una riduzione generalizzata che ha interessato soprattutto i Comuni (che hanno ridotto il loro debito di ben 3 miliardi) rispetto alle Province (per le quali la riduzione del debito si è assestata a 643 milioni). All'inverso, il debito dello Stato è passato, nello stesso periodo, da 2.039 miliardi a 2.136 miliardi di euro. Secondo lo studio di Unimpresa, a pesare sul bilancio dello Stato sarebbero i costi dell'apparato statale, che rimangono in crescita permanente.

Preso atto della realtà oggettiva, cui ho fatto breve cenno, vorrei ricordare a quest'Assemblea che il Gruppo Conservatori e Riformisti ha presentato tre emendamenti. Accolto con favore l'intento semplificatorio del disegno di legge in commento che sostituisce i vincoli di competenza e cassa attualmente previsti con un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali, abbiamo proposto di inserire, a partire dal bilancio di esercizio del 2017, in modo strutturale, il fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati rilevanti ai fini del nuovo saldo finale di competenza, soprattutto allo scopo di dare continuità al processo di rilancio degli investimenti locali faticosamente avviato con la legge di stabilità 2016.

In secondo luogo, abbiamo proposto l'introduzione di uno strumento che consenta la redistribuzione dei vincoli di finanza pubblica su scala nazionale, prevedendo, altresì, un meccanismo di solidarietà nazionale che consenta il completo utilizzo delle risorse disponibili e riduca il rischio di vedere accentuate le distanze geografiche e dimensionali nell'ambito delle autonomie locali.

In tal modo potrebbe realizzarsi una spinta agli investimenti locali senza che ciò comporti oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Occorre liberare risorse per gli investimenti, soprattutto in opere pubbliche, specialmente nel tribolato comparto delle infrastrutture, che, là dove realizzate, consentiranno di migliorare la mobilità e i collegamenti evitando - ad esempio - che i treni continuino a viaggiare su un unico binario, come è accaduto questa mattina nella mia Puglia, causando l'immane tragedia ferroviaria che ha causato lutti a tante famiglie. Spesso è la cronaca nera, paradossalmente, a venire in soccorso della tesi che andiamo sostenendo da tempo: liberiamo risorse per garantire sicurezza ai cittadini, agli utenti, alle persone. *(Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Consiglio)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

[ARRIGONI](#) (LN-Aut). Signora Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, il disegno di legge in esame riforma la legge n. 243 del 2012, che è legge rinforzata di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione novellato dalla legge costituzionale n. 1 del 2012. La legge n. 243, fatta dal Governo Monti alla fine del 2012, aveva introdotto il principio del pareggio di bilancio per Regioni ed enti locali e il concorso dei medesimi alla sostenibilità del debito pubblico a decorrere dal 2016. La legge n. 243 aveva altresì introdotto l'obbligo di copertura finanziaria per ogni legge che introduca nell'ordinamento nuove spese o maggiori oneri.

Ricordo che, con la legge di stabilità 2015, il Governo Renzi aveva invece anticipato di un anno, vale a dire al 2015, l'obbligo del pareggio di bilancio per le Regioni a statuto ordinario, quale nuova modalità di contenimento della spesa pubblica in luogo del patto di stupidità, anzi del Patto di stabilità interno, incentrato sull'osservanza di un limite posto alle spese finali.

Il provvedimento in esame è molto tecnico e vuole alleggerire i vincoli di bilancio degli enti territoriali modificando quattro articoli (dal 9 al 12) della legge n. 243, corrispondenti al Capo IV.

L'articolo 1 modifica l'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, intitolato: «Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali». In tale articolo si sostituiscono i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali con un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Vengono quindi soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti.

L'articolo 2 del provvedimento modifica l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 (Ricorso



all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali). Con la nuova disciplina si prevede che le operazioni di indebitamento siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione.

Vi sarà una intesa regionale anche per l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per le operazioni di investimento.

L'articolo 3 modifica l'articolo 11 della legge n. 243 del 2012 (Concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali). Nel modificare il comma 1, si demanda alla legge dello Stato il concorso al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali da parte dello Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali.

Infine, c'è l'articolo 4, che modifica l'articolo 12 della legge n. 243 (Concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico).

Si tratta, dunque, di un provvedimento avente norme positive, che introduce - come detto prima dalla relatrice Zanon - modifiche di sistema, ma che poteva dare maggiori contributi positivi, come peraltro sottolineato dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Corte dei conti, auditi dalle Commissioni. Troppi riferimenti e il fatto di demandare a legge dello Stato rischiano, infatti, di compromettere la capacità di programmazione degli enti riguardo la spesa per investimenti, che invece bisognerebbe incentivare (*Applausi del senatore Candiani*), come hanno sottolineato molti giornali in questi giorni, visti i molti mal di pancia all'interno della maggioranza traballante.

La legge n. 243 può essere modificata, derogata o abrogata solo con un disegno di legge come quello in esame, per il quale è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera; soglia di 161 senatori, che qui in Senato fa venire più di una fibrillazione.

Io non so se il provvedimento farà riprendere dall'agonia in cui sono precipitate Regioni, Province e Comuni, che da troppo tempo si trovano alle prese con una difficilissima e drammatica situazione finanziaria e organizzativa. Soprattutto dalla fine del 2011, grazie alle scelte operate dai Governi dei nominati Monti, Letta e Renzi con successive leggi di stabilità, vari provvedimenti legati all'emergenza e con operazioni elettorali di tipico stampo renziano, che irresponsabilmente hanno fatto schizzare alle stelle il debito pubblico, gli enti territoriali hanno subito devastanti attacchi istituzionali, nonché pesanti e irresponsabili operazioni per coprire manovre di finanza pubblica fatte da tagli lineari.

Questo è, dunque, un provvedimento che tenta di riparare ai danni creati dall'Europa dei burocrati, concentrati a imporre solo stupida austerità con i parametri di Maastricht e il *fiscal compact*, a cui - lo ricordo - solo la Lega Nord ha dato voto contrario; parametri che i Governi nostrani hanno subito, avallando e imponendoli al sistema delle autonomie locali.

E veniamo alle Regioni, che complessivamente erano in pareggio di bilancio, e alle quali in pochi anni è stata imposta una riduzione della propria spesa primaria di quasi il 40 per cento, contro il 13 per cento di riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali dello Stato. E tutte queste Regioni, ad eccezioni della Lombardia, hanno dovuto ricorrere all'aumento dell'addizionale regionale IRPEF.

Stendiamo, poi, un velo pietoso sulle Province a seguito della demenziale riforma Delrio. In attesa dell'esito del *referendum* sulla riforma costituzionale, che Renzi e Boschi perderanno per l'arroganza e per il fallimento dell'azione di Governo, si registra un totale fallimento sulla semplificazione, visto che stanno nascendo modelli diversi in ogni Regione (vedi Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Lombardia). Si registra un marasma sul riordino delle funzioni e sul personale e, soprattutto, una vera emergenza sul lato delle risorse.

Solo di tagli ai trasferimenti alle Province si è passati da 300 milioni di euro del 2011, ultimo anno del Governo Berlusconi, ai 3,7 miliardi del 2015. Esse hanno solo briciole con cui devono per far fronte

agli stipendi del personale e, soprattutto, alla manutenzione di migliaia di chilometri di strade provinciali e di centinaia di scuole superiori, per le quali ci sono anche gli oneri di gestione. Figuriamoci dunque come potranno affrontare le emergenze connesse al dissesto idrogeologico! Insomma, per le Province che vanno in dissesto regna il caos, perché è saltato completamente il legame tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzie di copertura finanziaria.

Veniamo ora alle grida di dolore dei Comuni. In questi anni di risanamento dei conti della finanza pubblica i Comuni hanno fatto la parte del leone. Tra gli obiettivi del Patto di stabilità, i tagli ai trasferimenti e al fondo di solidarietà comunale, i Comuni hanno contribuito per 17 miliardi di euro, di cui solo 12,3 miliardi negli ultimi cinque anni. Solo di tagli ai trasferimenti si è passati da 1,5 miliardi di euro del 2011 - ultimo anno del Governo Berlusconi: lo sottolineo - agli 8,3 miliardi di euro del 2015, poi confermati nel 2016. È risultato inevitabile l'aumento della tassazione locale, con i sindaci chiamati a fare gli esattori per conto dello Stato.

Sulla fiscalità degli immobili ricordo l'aumento da 9,2 miliardi di euro di gettito ICI del 2011 ai 25 miliardi di euro tra IMU e TASI del 2014, poi confermati nel 2015, di cui 4 miliardi di euro di gettito sugli immobili industriali, che - lo ricordo - andavano e vanno direttamente nelle casse ingorde dello Stato centrale.

Caro *premier* Renzi, l'eliminazione quest'anno della TASI, introdotta e applicata da te e dal Partito Democratico, riporta il gettito sugli immobili a 21,5 miliardi di euro, ma il valore risulta ancora troppo alto. Siamo ormai al paradosso che diversi Comuni (molti di questi in Lombardia) non ricevono più i trasferimenti dallo Stato e vige una sorta di finanza decentrata al contrario, per cui le imposte locali riscosse dal sindaco vengono poi trasferite allo Stato.

Mi avvio alle conclusioni: a proposito di questa grave situazione che tocca gli enti territoriali è doveroso sottolineare anche la conseguenza del calo drastico degli investimenti, con un taglio di oltre il 40 per cento, sia per i Comuni che per le Province. Si tratta di un'irresponsabile rinuncia a qualche punto di PIL e, dunque, una rinuncia a tante commesse di lavoro per le nostre imprese, sempre più stritolate dalla crisi economica e che continuano a morire, creando nuovi disoccupati, anche - e lo voglio ricordare - per eccesso di credito vantato nei confronti della pubblica amministrazione, che è tutt'altro che azzerato, come invece aveva promesso Renzi per il 15 settembre 2014.

La cosa grave è che in questi anni si è proceduto solo e soltanto con i soliti tagli lineari ed è risultata pressoché nulla la decantata lotta agli sprechi, di cui per molto tempo è andato blaterando Renzi, mentre si succedevano inefficaci commissari alla *spending review*: Cottarelli prima, Perotti poi e ora il consigliere economico Gutgeld.

Speriamo veramente, cari colleghi, che con il provvedimento in esame possa semplificarsi la vita degli enti locali e, soprattutto, possano essere rilanciati gli investimenti. I vincoli vengono certamente alleggeriti con il provvedimento in esame, ma non sono scomparsi e, di fronte all'ottimismo del collega Del Barba, consiglio di usare maggiore prudenza. I parametri di Maastricht insegnano: avrebbero dovuto contenere il debito pubblico e risanare i bilanci degli Stati e, invece, in Italia ci siamo ritrovati con un debito pubblico pari, ad aprile, a circa 2.230 miliardi di euro e con un rapporto tra debito e PIL superiore al 132 per cento. Non vorrei che tra qualche mese ci si possa ritrovare in una situazione ulteriormente deteriorata: rischio, questo, molto alto con l'attuale Governo Renzi.

È per tale ragione che questo Governo, con la sua compagine, deve essere mandato a casa votando no al prossimo *referendum* sulla riforma della Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mangili. Ne ha facoltà.

**MANGILI (M5S).** Signora Presidente, il presente disegno di legge provvede a modificare, in alcune sue parti, la legge n. 243 del 2012, cosiddetta "legge rinforzata", che reca «Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione». In particolare, sono oggetto della proposta di modifica le disposizioni del Capo IV (Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico).

Il disegno di legge ha la finalità di adeguare i vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali alla riforma della contabilità degli enti stessi, anche attraverso processi di semplificazione delle procedure.

Nello specifico, il provvedimento sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, prevedendo un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Inoltre, vengono disciplinate le operazioni di indebitamento e l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Infine, viene demandato a una legge statale il concorso delle autonomie alla sostenibilità del debito attraverso versamenti al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico.

Ma facciamo ordine. La citata legge n. 243 fu approvata, ai tempi del "Governissimo" Monti, da un Parlamento quasi coralmemente pronò all'Unione europea, che l'aveva imposta nel nome del rigore finanziario. Fra le richieste di Bruxelles, vi era anche quella di rafforzare i principi di sostenibilità dei bilanci pubblici, introducendoli nella Costituzione. A tal fine, venne varata la legge costituzionale n. 1 del 2012, di cui la legge n. 243 detta le disposizioni attuative.

L'orrore del debito fu tradotto in una disciplina che non solo ha irrigidito la Costituzione, ma ha ridotto - oltre ogni ragionevolezza - i margini di manovra dei Governi, con l'evidente conseguenza di imporre politiche economiche ancora più restrittive. In particolare, ha messo seriamente in dubbio la possibilità di attuare le politiche sociali, che comunque trovano un riferimento nei nostri principi costituzionali. Hanno messo di fatto la Costituzione contro se stessa!

L'iniziativa fu accompagnata da un clima punitivo, rovesciando sul cittadino le responsabilità di un intero ceto dirigente, imprenditoriale, politico e amministrativo. E le modifiche che si ispirarono alle dottrine dominanti della politica europea guidata dalla mannaia BCE ridussero al nulla assoluto le possibilità future di scelta delle politiche economiche e di progresso del nostro Paese. E infatti, il complesso dei vincoli imposti da questa disciplina si è rivelato una gabbia in grado di soffocare qualsiasi segnale di ripresa.

In questo quadro, parrebbe inserirsi il disegno di legge licenziato dall'Esecutivo, che punterebbe ad alleggerire tale complesso di condizioni prima ancora che diventino vincolanti.

La legge rinforzata n. 243 del 2012 costituisce l'attuazione della modifica costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Costituzione italiana, norma nei confronti della quale il Movimento 5 Stelle è sempre stato fortemente contrario. Pertanto, sebbene persista la nostra contrarietà verso l'inserimento in Costituzione del principio del pareggio di bilancio, siamo tuttavia concordi nell'ammettere che esiste una necessità di riforma della legge n. 243 del 2012. Ma, nello stesso tempo, siamo convinti che in alcuni casi, come al solito, il rimedio che si intenderebbe porre ad alcune anomalie di questa legge è peggiore del male.

Per tale motivo ci saremmo dovuti limitare a votare contro questo provvedimento. Tuttavia, abbiamo presentato alcuni emendamenti con l'intento di migliorare alcune sue parti, soprattutto a favore della semplificazione delle regole di bilancio imposte per gli enti locali e dello stimolo agli investimenti da parte degli stessi.

Particolarmente critiche appaiono - secondo noi - le modifiche recate dagli articoli 3 e 4 del provvedimento. Di fatto, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della legge n. 243 del 2012 operano una semplificazione del meccanismo di perequazione civica previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere della Camera i criteri di riparto adottati. Non viene invece previsto, né nel testo vigente della citata legge n. 243 del 2012 né in quello risultante dalla revisione, che lo Stato debba trasferire alle amministrazioni locali una quota maggiore di capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui esse riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale.

Non ci sembra che il presente disegno di legge vada nella direzione auspicata della semplificazione e

della definizione di una procedura celere flessibile per implementare gli investimenti. Occorre ricordare in ogni caso che il livello di finanziamento dello Stato ai livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni, nonché delle funzioni fondamentali, i cui *standard* sono definiti a livello centrale, deve essere calcolato anche in ragione dell'effettivo fabbisogno, seppur definito da norme specifiche. I limiti della spesa pubblica sono stringenti e non si può non tenerne conto quando si definisce il livello delle prestazioni da erogare. Tuttavia, bisogna avere anche la consapevolezza che è impensabile definire i livelli essenziali di assistenza senza assicurarne contestualmente il finanziamento. In caso contrario, si farebbe ricadere la spesa solo su altri livelli di Governo, senza avere un beneficio a livello di finanza pubblica.

La semplificazione procedurale proposta aumenta il margine di discrezionalità del Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo della finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione delle amministrazioni locali e, quindi, una riduzione della loro capacità di programmazione. Si deve, infine, rilevare come l'introduzione di numerosi rinvii alla legge ordinaria dello Stato, senza particolari delimitazioni degli ambiti di materia, non aiuti a disegnare quel quadro di regole certe, di relazioni stabili e di obiettivi condivisi che la disciplina sull'equilibrio di bilancio e sulla sostenibilità del debito dovrebbe assicurare.

La Costituzione, signora Presidente, è stata saggiamente prevista come un programma solidale: casa, lavoro, salute, istruzione, ambiente, giustizia. Tutto ha bisogno di interventi pubblici e poco resta agli italiani se si subordinano i diritti alle contabilità di bilancio. I diritti sociali devono essere sempre garantiti e non degradati a meri limiti. Siamo consapevoli che occorrono severi controlli e che una spesa sbagliata deruba il cittadino. Ma attraverso una trappola mortalmente rigorista si può anche commettere lo stesso ignobile furto, impedendo la spesa pubblica solidale.

La dimensione dei diritti è fondativa e fragilissima. È una dimensione che ha sempre bisogno di venir argomentata e difesa, tanto più in un periodo di grave crisi economica e politica come quello che stiamo vivendo. Noi del Movimento ricordiamo costantemente che i diritti potrebbero rappresentare una straordinaria opportunità di rilancio per la politica; un'occasione per riacquistare legittimità e incisività, tornando a occuparsi delle vite delle persone, dei loro corpi, delle loro esigenze e aspirazioni quotidiane; opportunità che finora, però, la vostra politica non ha colto.

Vorrei infine ricordare quell'accorato appello dei premi Nobel dell'economia contro il pareggio di bilancio in Costituzione, il quale recitava con forza che nessun Paese importante ostacola la propria economia con il vincolo del pareggio di bilancio. Per questo motivo non c'era e non c'è ancora oggi alcuna necessità di far indossare al nostro Paese una camicia di forza economica come quella che è stata voluta da Monti, e non solo da lui. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

**MANDELLI** (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, quello al nostro esame è un disegno di legge che riguarda la contabilizzazione delle poste di bilancio delle Regioni e degli enti territoriali; prevede la correzione della legge rinforzata di attuazione della norma costituzionale sull'equilibrio di bilancio, adottata dopo la modifica - avvenuta nel 2012 - dell'articolo 81 della Carta fondamentale e si pone come obiettivo primario utilizzare in modo più appropriato le risorse di cui dispone ogni singolo ente preposto al governo del territorio.

La legge rinforzata viene sottoposta, per così dire, a un "tagliando". Infatti, questa revisione ci vedrà impegnati sia su questo provvedimento, che riguarda gli enti territoriali, che sul disegno di legge approvato dalla Camera e ora all'esame della Commissione bilancio, che procede a un aggiornamento anche della legge di contabilità e finanza pubblica.

In sostanza, le norme che andiamo ora a ritoccare si propongono di consentire alle Regioni e ai Comuni, anche attraverso un rafforzamento dei patti regionalizzati, di utilizzare gli avanzi di bilancio, ma anche di ricorrere all'indebitamento, affrancando risorse importanti per gli investimenti.

Gli obblighi europei, la legge costituzionale e poi la legge rinforzata, che - lo hanno già ricordato i colleghi - è una legge ordinaria molto particolare, in virtù della maggioranza assoluta necessaria per la

sua approvazione, hanno posto precisi vincoli agli equilibri di bilancio.

Ora si prevede che i bilanci degli enti territoriali (Regioni, Province autonome, Province, Città metropolitane e Comuni) siano da considerare in equilibrio quando conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che in quella di rendiconto. Si riducono, quindi, i vincoli sui bilanci, ma rimane, comunque, un controllo preventivo e consuntivo sul saldo finale di competenza.

Viene previsto che il fondo pluriennale vincolato, destinato alle spese in conto capitale, possa facilitare la programmazione delle spese sul territorio, favorendone un'integrazione, che porti a un livello maggiore di investimenti.

Per gli enti del territorio si manifesta la possibilità di riclassificare l'eventuale indebitamento in quote costanti, divise in tre anni.

Va registrato anche il tentativo di un cambio di mentalità, in questo disegno di legge, nel modo di affrontare i problemi dei livelli di governo del territorio, perché, finalmente, nei confronti degli enti del territorio vengono introdotti anche dei premi e non solamente delle sanzioni, come è stato finora, tra l'altro con un meccanismo apprezzabile come quello inserito durante i lavori della Commissione bilancio.

Probabilmente si è preso atto che i livelli di governo più vicini alla gente hanno subito troppe penalizzazioni e sono quelli che negli ultimi anni hanno pagato il prezzo più alto all'equilibrio dei conti pubblici.

Troppi sono stati i sacrifici immolati in nome dei saldi di bilancio e troppe le coperture finanziarie ricavate attraverso tagli ai trasferimenti a Comuni, Province e Regioni, utilizzate in sede di leggi di spesa, fossero esse leggi finanziarie o uno dei tanti decreti legge nati con l'intento di "salvare" l'Italia.

Sbagliata si è rivelata anche l'idea di utilizzare lo strumento dell'imposizione fiscale comunale per destinarla - per oltre il 40 per cento delle risorse complessive - alla perequazione orizzontale nei confronti degli altri enti locali.

Va sottolineato, inoltre, che le sole regole relative al Patto di stabilità interno e alla nuova contabilità hanno prodotto tagli sui bilanci comunali per oltre 3 miliardi di euro nell'ultimo quinquennio.

La realtà è che i cittadini non possono davvero fare a meno dei servizi resi sul territorio alla collettività, perché sono quelli materialmente più vicini ai loro bisogni.

Il sacrificio - voglio ricordarlo - è stato pesante, riuscendo a ridurre le risorse totali a disposizione dei Comuni (scese negli ultimi cinque anni di 3,8 miliardi, negli 8.000 Comuni) e ad abbattere il volume degli investimenti sui loro territori (calati del 25 per cento nello stesso periodo).

Le Province, con le poche risorse rimaste, non riescono nemmeno a far fronte alle funzioni essenziali individuate dalla legge Delrio, che, sostanzialmente, le ha svuotate di competenze. Ma, tra queste competenze ce ne sono - ad esempio - due sulle quali il taglio ha un impatto importante.

Il primo esempio che vorrei fare è la manutenzione delle strade: vediamo ogni giorno, nelle nostre ex Province, come è ridotto il manto delle strade controllate (130.000 chilometri di competenza).

Il secondo esempio riguarda le scuole superiori: 5.000 in tutta Italia, sempre più fatiscenti, dove l'allarme per i crolli di intonaci o controsoffitti è ricorrente. Ed è veramente triste pensare che anche la solidità di un edificio scolastico è diventata uno dei parametri da considerare per la scelta della scuola da fare frequentare ai nostri figli. Come è altrettanto triste pensare che i genitori debbano provvedere ad autotassarsi per comprare beni di primaria utilità.

Ebbene, a causa dei tagli, quest'anno le Province registreranno un disavanzo strutturale di oltre un miliardo di euro.

Persino le Regioni, la cui funzione fondamentale dovrebbe essere quella di garantire *standard* di servizi qualitativamente omogenei, come - ad esempio - nel primario settore della sanità, continuano ad avere dei bilanci in sofferenza. Sappiamo tutti che, purtroppo, anche loro hanno pagato un prezzo importante in nome delle manovre di finanza pubblica.

Le stesse Regioni ora vivono in un limbo sino alla celebrazione del *referendum* costituzionale che, qualora venisse approvato, le relegherebbe a competenze marginali, essendo stata ridotta - come sappiamo - la loro potestà in conseguenza della riscrittura del Titolo V della Costituzione.

Al contrario, servono risorse economiche e, soprattutto, è necessaria una programmazione pluriennale della spesa che faccia ripartire gli investimenti. È ormai fondamentale la creazione di un nuovo quadro di finanza pubblica locale che coinvolga e responsabilizzi pienamente tutti i livelli di governo del territorio. È fondamentale tornare a un quadro di risorse proprie che possa garantire un livello di entrate tale da assicurare i livelli essenziali dei servizi e delle prestazioni resi su ciascun territorio. In cambio, lo Stato deve però ridurre il peso del prelievo fiscale centrale.

Al contrario, leggiamo che gli unici dati certamente positivi che arrivano sull'operato di questo Governo sono quelli relativi all'andamento delle entrate, che registrano le tasse a carico degli italiani in continuo aumento, nonostante il sostanziale stallo del PIL. Purtroppo, anche la nuova articolazione delle leggi di contabilità che riguardano gli enti territoriali fa permanere quella incertezza dovuta a un quadro di programmazione annuale (quindi basato su un periodo troppo breve), che dipende dalle leggi annuali di bilancio e dalle conseguenti scelte di finanza derivata. Oltretutto, in questo momento, essa risente anche degli errori nelle scelte di politica economica commessi negli ultimi anni e delle troppe cambiali. Mi riferisco alle clausole di salvaguardia su IVA e accise, che il Governo ha deciso di far gravare sui conti pubblici per i prossimi anni. (*Applausi del senatore Floris*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucherini. Ne ha facoltà.

**LUCHERINI (PD)**. Signora Presidente, il disegno di legge di iniziativa governativa, che modifica la legge del 24 dicembre 2012, n. 243, intende conseguire una pluralità di finalità. In primo luogo, esso cerca di operare un importante intervento di cui hanno molto bisogno gli enti locali e le Regioni. Mi riferisco alla semplificazione del quadro normativo relativo al tema dell'equilibrio di bilancio. Con riferimento agli ambiti che riguardano gli enti decentrati come Regioni ed enti locali, invece, il provvedimento intende garantire e semplificare la possibilità per gli stessi enti di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali favorendo in tal modo una politica espansiva. Sappiamo tutti che di questo noi abbiamo molto bisogno e che, per sostenere la ripresa, sono necessari investimenti pubblici sia nazionali che a livello degli enti locali.

Siamo tutti consapevoli che in Europa, ma in particolare nel nostro Paese, abbiamo un sistema di leggi, di vincoli e di tetti alle spese che ha spesso impedito che gli investimenti si facessero anche laddove c'erano le risorse necessarie. Per troppi anni abbiamo avuto un sistema che ha attribuito ai Comuni, e nel passato anche alle Province, una teorica possibilità di investimenti, cui però non si poteva procedere perché i vincoli e le norme lo impedivano. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia nelle sue recenti considerazioni finali, tra le altre cose, ha sottolineato, al fine di sostenere una ripresa che è in atto ma che va corroborata, la necessità di un rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture sia immateriali che materiali.

Il disegno di legge che siamo chiamati a esaminare è finalizzato all'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabine di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 2, si apportano delle notevoli modifiche all'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, non toccando le disposizioni che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento stesso.

Le modifiche si appuntano su tre specifici aspetti e intervengono sui commi 3, 4 e 5 e dell'articolo 10 della suddetta legge n. 243. In particolare, la prima modifica stabilisce che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e che le stesse garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima



amministrazione regionale. La modifica introdotta, pertanto, subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Pertanto, in coerenza con le modifiche introdotte, scompare il riferimento al saldo di cassa finale.

Con la seconda modifica si abroga il comma 4 dell'articolo 10 della legge n. 243, con il quale si prevede in sede di rendiconto, in presenza del mancato rispetto dell'equilibrio della gestione di cassa finale, il concorso del saldo negativo alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale dell'anno successivo nel complesso degli enti della Regione interessata, ripartito tra gli enti che non hanno rispettato il saldo previsto. Tale abrogazione è giustificata dalle modifiche introdotte che non prevedono più il conseguimento dell'equilibrio della gestione di cassa finale.

Infine, la modifica al comma 5 dell'articolo 10 ridefinisce, precisandola, la disciplina relativa ai criteri e alle modalità di attuazione del summenzionato articolo. Tale disciplina è demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e prevede che siano incluse anche le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia o ritardo da parte delle Regioni e Province autonome.

Dunque, nel complesso, si tratta di un provvedimento che intende, pur nel rispetto degli equilibri di bilancio, favorire la capacità di investimenti sul territorio attraverso sia il ricorso al debito che l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento di ogni singola Regione. È un provvedimento importante, che semplifica e agevola il lavoro fondamentale del sistema degli enti locali e delle migliaia di sindaci e centinaia di consiglieri e amministratori regionali che spesso sono troppo vincolati nel loro lavoro. Esso determina le condizioni per un intervento più sostenuto sul fronte degli investimenti per sostenere una ripresa che i provvedimenti del Governo nel nostro Paese e il rapporto che ormai abbiamo stabilito in Europa con la flessibilità che siamo riusciti recentemente a ottenere hanno già iniziato a produrre nel nostro Paese. Tale ripresa va sostenuta e il provvedimento in esame è un intervento utile anche a detto scopo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

**ZANONI**, *relatrice*. Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi di tutti i Gruppi, i quali hanno prodotto alcune sollecitazioni cui provo a rispondere in modo sintetico, anche perché molti interventi hanno ripercorso un po' la storia del contenuto del documento e, soprattutto, la storia degli enti locali dal 2010- 2011 a oggi.

La storia è sotto gli occhi di tutti, ma c'è un ultimo pezzo della storia che mi pare non sia stato messo in evidenza. Mi riferisco al fatto che dal 2014, ma in particolare nel 2015, molte cose sono cambiate per gli enti locali. È chiaro che ancora tanta strada è da fare, ma molto è cambiato. C'è stata sicuramente un'inversione di tendenza, sia nel decreto-legge n. 78 del 2015, sia nella legge di stabilità 2016 che, per la prima volta, anziché veder tagliati i trasferimenti agli enti locali, ha registrato un cambiamento di segno. A ciò si aggiungono il nuovo decreto-legge, che è all'esame della Camera dei deputati, e il provvedimento in esame, che cambia le regole sistematiche di governo dei bilanci. Credo che non si possa non tener conto di questi elementi.

Mi sembra che le osservazioni nel merito del provvedimento siano abbastanza contenute. Alcune osservazioni della Corte dei conti sono addirittura di maggior attenzione: se volessimo davvero guardare al documento prodotto nel corso delle audizioni, la Corte dei conti ci ha invitato a maggior cautela, mentre siamo andati nella direzione inversa, aumentando le possibilità per i Comuni di lavorare in autonomia.

Credo che il provvedimento in esame sia equilibrato. La prossima legge di bilancio (anch'essa riformata, perché ci sarà non più la vecchia legge di stabilità, ma, appunto, la nuova legge di bilancio) terrà conto delle nuove normative sull'armonizzazione dei bilanci pubblici e sarà quella la prima sede in cui si comincerà a parlare nuovamente di finanziamenti. Infatti, torno a ripetere, quella in esame è una legge di sistema che sblocca le possibilità dei Comuni nella gestione dei bilanci e mi sembra che negli ultimi anni si sia ottenuto un grande risultato. Mi sembrerebbe davvero un grande passo in avanti

se riuscissimo ad avere entro il mese di agosto tutte le regole per poter definire i bilanci degli enti locali, senza dimenticare che in questi anni la *spending review* è stata pesantemente punitiva, ancorché la *spending review* sia dovuta, e vi sono stati alcuni tagli di trasferimenti legati a un'opera di risanamento inevitabile del nostro bilancio.

Ricordo sempre che nella gestione dei propri bilanci, le famiglie non si possono indebitare a vita: se si sono acquistate la macchina, la casa e anche la casa al mare, prima o poi qualcuno ne chiede conto e occorre cominciare a pagare i debiti, anche ridando indietro la casa al mare. Ebbene, anche nella gestione del bilancio di uno Stato non ci si può esimere da un comportamento prudentiale di questo tipo.

Abbiamo passato anni molto difficili, di crisi, e credo che gli ultimi due anni, il 2015 e il 2016, sono stati davvero connotati da un diverso rapporto con gli enti locali, che sta maturando dal punto di vista sia delle regole, che del finanziamento. Tant'è vero che i risultati ci sono, perché, dopo aver avuto il segno meno davanti per molto tempo, gli investimenti negli enti territoriali hanno ripreso a crescere dallo scorso anno. Provvedimenti come quello in esame, unitamente alla legge di stabilità 2016 e alla prossima legge di bilancio, ma anche interventi minori, come la possibilità, anche per i Comuni minori, di spendere fino a 40.000 euro in piccoli investimenti locali senza il rispetto di normative così costringenti e limitanti soprattutto nella celerità dei tempi, sicuramente aiutano in termini di flessibilità.

Condivido alcune perplessità circa la difficoltà nella gestione delle Province; c'è stato sicuramente un periodo di grande transizione, che ha visto una modifica istituzionale e un processo di ricollocazione del personale che è stato sicuramente il più grande dal dopoguerra ad oggi, perché il numero delle persone da ricollocare era davvero elevato.

Per quanto riguarda i Comuni e il fondo di solidarietà comunale, devo dire che sento spesso il parere degli organi comunali, e non solo quelli della mia Provincia, dato che vado sovente in giro perché mi chiedono di parlare delle politiche di bilancio degli enti locali. Non più tardi della scorsa settimana ho partecipato ad un incontro al quale erano presenti i rappresentanti di alcuni Comuni che si lamentavano molto; però avevo davanti a me una platea di tanti Comuni, soprattutto piccoli Comuni, i quali non si lamentavano affatto, perché dal fondo di solidarietà comunale avevano avuto una grossa entrata. Quindi quelli che si vedevano ridotta l'entrata strillavano molto, ma gli altri stavano in silenzio, belli coperti, per non entrare troppo in discussione.

Questo vuol dire che sicuramente c'è ancora un percorso da fare; però ci sono già delle leggi *in itinere*, come il decreto legge in conversione alla Camera, che affronta alcuni dei problemi, e comunque il processo che è stato attivato è sicuramente un processo virtuoso, che aiuterà a cominciare a scrivere i bilanci per il 2017 in tempi utili. Il pezzetto che facciamo oggi è sicuramente un tassello di questo puzzle ed è un tassello molto importante. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**MORANDO**, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, a mio parere è molto importante sul piano politico sottolineare che, così com'è accaduto alla Camera per la riforma della legge di contabilità (che ora è giunta all'esame del Senato), il confronto in Commissione bilancio sulla riforma della legge n. 243 del 2012 si è svolto in un clima di autentica collaborazione tra i Gruppi.

Al di là del voto finale, che è stato un voto di astensione per i Gruppi di opposizione, gli emendamenti presentati in Commissione dai diversi Gruppi parlamentari, al di là del fatto che siano stati accolti o meno, in qualche caso sono stati presentati da un solo Gruppo di maggioranza o di opposizione. Tuttavia, sulle questioni fondamentali (ad esempio la presenza o meno del fondo pluriennale vincolato nel saldo, così come definito dalla legge n. 243) sono stati presentati gli stessi emendamenti con le firme dei senatori di maggioranza e dei senatori di opposizione, a dimostrazione, al di là del disegno di legge del Governo, di un comune sentire che c'è tra le forze politiche sulla questione della decisione di bilancio e della tenuta del bilancio degli enti locali e delle Regioni. Tale comune sentire secondo me è anche da mettere in relazione - se mi sbaglio, la realtà si incaricherà di dimostrarlo - con il fatto che ormai tutte le principali forze politiche del Paese, in questo piuttosto che in quell'altro Comune, sono



chiamate a svolgere funzioni di Governo e quindi si pongono il problema della decisione di bilancio e della corretta gestione del bilancio degli enti locali come un problema di tipo trasversale alle forze politiche.

Ora, è bene che sia così perché queste due norme, quella contenuta nella legge di contabilità, giunta al Senato dalla Camera, e quella che ora ci apprestiamo ad esaminare in Aula qui al Senato, relativa alla legge n. 243, sono, come si dice in gergo, norme di sistema, cioè norme che hanno rilievo costituzionale (anche se non sono legge costituzionale), perché la legge di contabilità e la legge cosiddetta rafforzata n. 243 sono entrambe essenziali per rendere possibile l'attuazione dell'articolo 81 della Costituzione e, finché è in vigore, la Costituzione non è del Governo e delle maggioranze *pro tempore*: la Costituzione è la Costituzione.

D'altra parte - ce lo ha insegnato la storia - i Parlamenti, come noi oggi li conosciamo, nascono sulla decisione di bilancio; nascono quando Giovanni Senzattera, all'inizio del 1200, è costretto a concedere ai baroni inglesi, che stavano marciando su Londra perché si erano stufati di pagare guerre che non avevano contribuito a decidere, la Magna Charta Libertatum, in cui sostanzialmente il sovrano è costretto ad attribuire una forma di codecisione sul bilancio e sulla scelta di fare guerra, cioè sulla guerra e sul modo di finanziarla, da condividere con un'assemblea di rappresentanti.

Non dico che quello fosse un Parlamento come oggi lo conosciamo, ma è significativo che il principio fondamentale, e cioè nessuna tassazione senza rappresentanza e nessuna rappresentanza senza una qualche forma di partecipazione a contribuire alle spese dello Stato attraverso la tassazione, abbia secoli di storia dietro di sé. Quindi quella di bilancio è una decisione costituente per i Parlamenti, ed è bene che essa si svolga secondo procedure condivise.

A me sembra di poter dire, avendo rappresentato il Governo, nella discussione alla Camera prima e al Senato poi, rispettivamente su queste due leggi, che questo clima c'è, al di là del fatto che adesso in Aula si ricorra sempre a qualche elemento polemico, che è pienamente giustificato dal fatto che ci si rivolge da questi banchi anche direttamente al Paese. Vi garantisco che in Commissione niente di tutto ciò è accaduto e c'è stata una discussione sul merito.

Venendo al merito, perché è necessaria la riforma della legge n. 243 del 2012 per la parte di quella legge che riguarda il bilancio delle Regioni e delle autonomie locali? Per rispondere correttamente, bisogna tornare all'articolo 81 della Costituzione, che smetto di definire «nuovo», perché è in vigore da tanto tempo e sarà meglio che ne prendiamo atto. Anche qui si continua a sostenere, ed è stato fatto anche questa sera, in questo dibattito, che l'articolo 81 della Costituzione "stupidamente" avrebbe introdotto in Italia l'obbligo del pareggio di bilancio, così pregiudicando - si sostiene - la possibilità di sviluppare politiche anticicliche (*Commenti del senatore Consiglio*). Questo perché, come è noto, se faccio il pareggio sia in condizioni di crescita particolarmente intensa sia in condizioni di recessione, sto negando alla politica fiscale di bilancio la possibilità di intervenire, quando c'è crescita particolarmente intensa, attraverso l'avanzo per "mettere in cascina" le risorse necessarie per intervenire quando la recessione suggerirà di attuare politiche in disavanzo. Ora, la questione è molto semplice: ma è fondato il giudizio che si dà sull'articolo 81 così come è scritto in Costituzione? È evidente che questo giudizio non è fondato, perché l'articolo 81 della Costituzione afferma il principio dell'equilibrio di bilancio «tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». È la traduzione del principio in linguaggio costituzionale, linguaggio che mai avrebbe potuto usare la nozione di pareggio strutturale (o almeno fino adesso non ci siamo arrivati, poi chissà). (*Commenti del senatore Buccarella*). Mai in Costituzione si sarebbe potuto fare uso di una nozione tecnica come quella di pareggio strutturale, quindi il costituente ha scritto che lo Stato assicura l'equilibrio di bilancio «tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Questo cosa vuol dire? Che il vincolo non è costituito dal pareggio nominale di bilancio. Il pareggio nominale di bilancio è: entrate meno spese uguale zero; l'equilibrio di cui parla la Costituzione è quello che consente una, anche significativa, oscillazione attorno allo zero del saldo di bilancio. Quando il Paese è in recessione si tratterà di una oscillazione verso il basso, cioè verso l'indebitamento, per consentire politiche fiscali anticicliche, alla condizione - ed è questa la novità - che quando non c'è

recessione, anzi quando c'è crescita appena significativa, naturalmente il bilancio vada in avanzo, al fine di oscillare attorno allo zero finanziando le fasi nelle quali, invece, bisogna fare disavanzo.

Questo è il principio fissato in Costituzione. Uno può essere favorevole a questo, oppure contrario, può proporsi, programmaticamente, di modificare questo articolo della Costituzione e naturalmente, nel confronto politico, questo è assolutamente legittimo; non è legittimo invece, secondo me, continuare a pretendere di discutere dell'articolo 81 affermando che in esso vi è il vincolo del pareggio di bilancio nominale, cosa palesemente non vera.

Tant'è, l'articolo 81 della Costituzione dice che «Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico». Perché mai si sarebbe scritto in Costituzione che il ricorso all'indebitamento è consentito quando il ciclo economico imponga di considerare il suo carattere negativo, se l'obiettivo fosse il pareggio nominale? Non avrebbe senso questa norma in Costituzione, se le cose non stessero esattamente come ho cercato di richiamare.

Il pareggio nominale non è dunque l'obiettivo della pubblica amministrazione nel suo complesso. E qui veniamo alla legge n. 243 del 2012. Il pareggio nominale è invece l'obiettivo che riguarda la tenuta del bilancio delle Regioni e delle autonomie locali, laddove naturalmente esso è fissato, oggi, dalla legge n. 243 (esattamente la legge di cui stiamo discutendo, esattamente nella parte di cui ci stiamo occupando con una proposta di modifica), con la previsione dei famosi quattro saldi: bilancio di previsione, bilancio di rendiconto, pareggio di bilancio sul versante della competenza e della cassa, sul versante delle entrate e delle spese correnti. Un obiettivo fissato in termini talmente rigidi da rendere, a mio avviso, necessario un intervento correttivo.

La ragione per cui siamo qui è questa: introdurre un correttivo nella tenuta dei bilanci degli enti, delle Regioni e dei Comuni, in modo tale da superare l'eccesso di rigidità che si determinò, al momento dell'approvazione della legge n. 243, con la determinazione degli obiettivi attorno ai famosi cosiddetti quattro saldi.

E cosa facciamo noi con questa legge? Con questa legge noi diciamo che c'è un solo obiettivo: il saldo di competenza tra entrate finali e spese finali deve essere in pareggio.

Naturalmente, interveniamo di conseguenza su quella parte della legge n. 243, la quale, esattamente per affrontare il problema che in questa sede è stato riproposto, complicava ulteriormente le cose in presenza di quei quattro saldi da rispettare. Cosa dice, infatti, l'articolo immediatamente successivo della legge n. 243 che oggi andiamo a modificare? Il legislatore si è posto il problema che il rispetto dei quattro saldi potesse significare che a livello di enti locali non sarebbe stata possibile una politica di bilancio anticiclica, che invece doveva essere consentita. Nella legge n. 243 si cerca allora, con un'autentica arrampicata sugli specchi, di introdurre il principio della politica fiscale anticiclica anche per quanto riguarda gli enti locali, con ciò naturalmente determinando un complesso di norme che, incrociandosi tra di loro, apparivano eccessivamente rigide.

Nella Commissione bilancio abbiamo ulteriormente sviluppato la modifica già proposta dal Governo su questa parte per introdurre, attorno al fondo di solidarietà, il principio secondo il quale, attraverso politiche fiscali decise nazionalmente, lo Stato può consentire al sistema delle autonomie locali, con maggiore facilità e sulla base del principio della corresponsabilità degli enti locali di ciascuna Regione (compresa la Regione), lo sviluppo di politiche anticicliche quando il ciclo sia negativo.

La ragione per la quale, quindi, si è posta la necessità di modificare la legge n. 243 del 2012 è esattamente quella di avere una legge, a proposito della decisione di bilancio e delle caratteristiche della politica di bilancio degli enti locali, che rispondesse all'esigenza di maggiore flessibilità in un contesto nel quale era fissato e veniva ribadito il principio del pareggio di bilancio, nel caso degli enti locali, di tipo nominale e non strutturale, ricorrendo, per la caratterizzazione del pareggio strutturale del bilancio degli enti locali, al meccanismo del concorso dello Stato centrale.

Questo contesto è largamente condiviso - ripeto: al di là dell'espressione del voto - ed il fatto che sia largamente condiviso è un valore di riferimento e non capisco perché spaventi qualcuno: se è largamente condiviso è così, uno se ne fa una ragione e tira innanzi), in questo contesto, si è posto un

problema su cui, invece, le soluzioni, almeno in parte, divergevano: un problema molto importante. Voi sapete che, per quello che riguarda la tenuta dei bilanci del 2016, con legge di stabilità il Governo ha proposto - e il Parlamento ha ulteriormente allargato - gli spazi per la finanza degli enti locali, in particolare sul versante dell'utilizzo, attraverso la creazione del fondo pluriennale vincolato, di quote di avanzo di amministrazione che il carattere - questo, sì, stupido - del Patto di stabilità interno, degli ultimi quasi vent'anni, aveva finito per gonfiare. È ovvio, infatti, che se si stabilisce un Patto di stabilità interno che impone l'avanzo ai bilanci degli enti locali, nel tempo, di avanzo in avanzo, si costruirà un gigantesco avanzo degli enti locali. E infatti, quando un sindaco incontra un deputato o un senatore, non importa se sia della maggioranza o della minoranza, basta che abbia a che fare con la decisione di bilancio nazionale, gli dice sempre la stessa cosa: «Ma come? Ho i soldi a disposizione, sono virtuoso e non me li fate spendere?». Aveva e ha ragione, tant'è vero che su questo c'è la svolta 2016: almeno in parte, con il fondo pluriennale vincolato, quote dell'avanzo entrano nella possibilità di essere utilizzate, in particolare per la spesa in conto capitale.

Qual era la soluzione proposta originariamente dal Governo nella legge n. 243 del 2012? Era una soluzione che non ha trovato, evidentemente, la soddisfazione dei Gruppi, di nessun Gruppo, né di maggioranza, né di minoranza, visto che tutti hanno presentato emendamenti a un testo che diceva che il fondo pluriennale vincolato non era nel saldo ma sarebbe entrato nel saldo con la legge annuale di bilancio. Il testo originario affermava che con la legge annuale di bilancio si decide quanto e come del fondo pluriennale vincolato entra nel saldo. La soluzione proposta dalla relatrice e poi approvata dalla Commissione rovescia questo principio e dice esattamente il contrario, venendo così incontro a una sollecitazione che viene dal sistema delle autonomie, governato da chiunque sia, da tutti: dice che il fondo pluriennale vincolato è componente del saldo. A regime è così, punto a capo. Ciò accade dal 2020 e attenzione a pensare che su argomenti di questo tipo il 2020 sia particolarmente lontano.

La norma prosegue affermando che tra il 2017 e il 2019, non la legge annuale - come diceva originariamente il Governo - ma la legge triennale di bilancio stabilisce le regole attraverso le quali il fondo pluriennale vincolato entra nel saldo.

Naturalmente, la decisione per l'immediato la prenderemo con la legge di bilancio 2017-2019 che approveremo tra qualche mese, ma in una norma di sistema l'essenziale è avere stabilito che il fondo pluriennale vincolato è dentro il saldo e lo è dal 2020. Questo è un vero salto di qualità ed emendamenti per ottenere tale risultato erano stati presentati da tutti. Visto che lo avete ottenuto, tenderei a sottolineare il fatto positivo piuttosto che la differenza sulla soluzione nella transizione tra il 2017 e il 2019.

Naturalmente, quando esamineremo la legge di bilancio noi dovremo affrontare il tema di quale sia la dimensione. Avremo i dati alla fine di luglio e, se avremo riscontri che quella norma non determini effetti negativi di finanza pubblica, può darsi che sia possibile un inserimento pressoché totale anche prima del 2020. Ricordo infatti che non è un'invenzione dell'ultimo minuto: quando abbiamo inserito il fondo pluriennale vincolato negli obiettivi di saldo del 2016, abbiamo coperto la norma con 660 milioni di euro e l'inserimento del fondo non è totale ma parziale. Pertanto, se qualche mese fa "abbiamo speso" 660 milioni di euro per introdurre il fondo pluriennale vincolato nel saldo, è del tutto evidente che se oggi nella regola di sistema stabilissimo una norma per cui quel fondo è dentro il saldo e non aggiungessimo ulteriori precisazioni, dovremmo individuare una copertura superiore ai due miliardi di euro. È chiaro, però, che questo oggi non ha senso, perché adesso dobbiamo discutere di una norma a regime (quella in discussione), salvo vedere come regolare la fase di transizione verso il conseguimento di quella soluzione a regime.

Ho concluso il mio intervento; ringrazio la relatrice e tutti i Gruppi parlamentari per la ragione che ho già detto, perché non c'è dubbio che il provvedimento che viene portato in Aula per l'approvazione è decisamente diverso, su un punto fondamentale, da quello proposto originariamente dal Governo e secondo me è una diversità - lo dice il Governo così credo lo possano condividere tutti - positiva e non negativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

[MANDELLI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MANDELLI](#) (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei intervenire in merito all'interrogazione [3-02908](#), che ho presentato qualche mese fa, in riferimento alla valutazione della situazione dell'istituto penitenziario di Monza.

Avevo presentato tale interrogazione dopo una serie di eventi che avevano coinvolto il personale in qualche episodio assolutamente spiacevole e pericoloso, sia per i detenuti che per le guardie di Polizia penitenziaria.

A seguito della mia interrogazione sono andato a sincerarmi personalmente della situazione in cui versa il carcere di Monza e ne ho tratto alcune considerazioni che, nel sollecitare la risposta alla suddetta interrogazione, vorrei condividere con l'Assemblea.

La prima osservazione è che si tratta di una struttura penitenziaria molto grande con poche risorse di personale: questa è una condizione che deve assolutamente essere presa in considerazione, come peraltro già invitavo a fare nella mia interrogazione.

Vorrei valutare la situazione da sotto due profili: il primo riguarda la necessità di dotare queste carceri, in particolare quello di Monza, della possibilità di coinvolgere davvero i detenuti in un processo di riabilitazione che li veda protagonisti anche di qualche attività sportiva. In questo senso, mi è stata segnalata una grande carenza all'interno del carcere di Monza. Il secondo profilo, invece, riguarda la necessità di aiutare chi tutti i giorni vive all'interno del carcere - mi sto riferendo alla Polizia penitenziaria - una situazione di grande stress e tensione, sia per quanto gli può accadere personalmente, ma anche per quella che è la propria vita all'interno di queste strutture.

Vorrei quindi sollecitare, in particolare, la risposta del Ministro all'interrogazione citata, ma più in generale su tutti i provvedimenti che vogliamo intraprendere, perché si tratta di un tema di cui spesso ci dimentichiamo mentre dovrebbe essere portato, una volta per tutte, alla nostra attenzione.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[DIRINDIN](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DIRINDIN](#) (*PD*). Signora Presidente, purtroppo un ennesimo omicidio si è consumato tra le mura domestiche. Questa volta è successo in un appartamento alla periferia di Torino, dove una donna è stata trovata in casa senza vita. La donna, Diana Gogoroia, moldava di trentasei anni, da tempo residente in Italia, è stata trovata nel letto con la gola tagliata, mentre il suo convivente Antonio Missud, un italiano cinquantunenne con precedenti per minaccia e violenza alle persone, è stato trovato in una stanza vicina, impiccato. Gli inquirenti ritengono che si possa trattare di un omicidio-suicidio con al centro il fattore gelosia. La donna era appena rientrata da un viaggio che aveva effettuato da sola per qualche settimana.

Da quando è iniziata la staffetta che abbiamo deciso di effettuare qui in Senato, dodici giorni fa, sono già quattro le donne uccise per mano di un uomo cui erano legate da relazione sentimentale.

Con questo intervento continua oggi la staffetta con cui, assieme ad altre senatrici, ricorderemo ogni donna che verrà uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza

nei confronti delle donne.

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna, e il 46 per cento di queste donne muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata e sono in crescita anche i casi di violenza assistita.

Sui *media* la violenza sulle donne è quasi sempre descritta come frutto di motivi passionali. Lo stereotipo dell'onore tradito, che giustificava il delitto d'onore, si trasforma in quello della gelosia, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. L'uomo è quindi da compassionare: il suo è stato un gesto estremo. Una spiegazione, insomma, che, dando una attenuante al colpevole, addossa alla donna una parte di responsabilità, in quanto colpevole di avere suscitato la gelosia.

Si tratta di una rappresentazione falsata della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione di potere asimmetrica fra uomini e donne.

Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano, per questo è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne e nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione, per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna però monitorare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

Sul caso di Diana Gogoroia, che cosa non ha funzionato? Il suo convivente aveva precedenti per minacce e violenza alle persone. Ci domandiamo, dunque, se esso potesse essere prevenuto.

Vogliamo allora ripetere tre appelli. Un appello alla Ministra per le pari opportunità e al Governo tutto, affinché si monitorino l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e, soprattutto, si dia piena e accurata attuazione al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

Un appello ai *media*, affinché si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne e si contribuisca alla crescita della cultura del rispetto di tutte le donne e di tutte le persone.

Infine, un appello al Paese, agli uomini e alle donne: sono 160 le donne uccise ogni anno; non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[ALBANO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, forse non avete avuto modo di conoscere la notizia attraverso gli organi di stampa nazionali, perché non fa molto clamore, ma colgo l'occasione per aggiornarvi sul fatto che nella città di Ventimiglia la pressione del flusso migratorio di persone provenienti dall'Africa subsahariana, in particolare dalla Nigeria, dall'Eritrea e dal Sudan, sta mettendo seriamente in crisi le scarse disponibilità di risorse delle associazioni caritatevoli, in particolare la Caritas, che in questo momento stanno supplendo all'intervento dello Stato, in attesa dell'apertura di un campo per l'accoglienza - per fornire informazioni sulla possibilità di richiesta di asilo o di protezione internazionale e il primo soccorso - che avverrà nei prossimi giorni presso l'area del Parco Roja.

Le presenze odierne sono state quantificate in circa 1.200 persone, molte delle quali sono arrivate nel nostro Paese attraverso i famigerati viaggi della morte sui barconi, spesso tramite la rotta egiziana. Molte di loro probabilmente sono già state identificate presso le diverse strutture nel Sud Italia e non è la prima volta che tentano di valicare i nostri confini nazionali, al fine di raggiungere altri Paesi europei. L'estate scorsa, con l'intensificarsi dei controlli al confine francese, si arrivò a un picco di 800 persone ferme sul territorio ventimigliese, circa un centinaio nelle immediate vicinanze del confine di Stato, fermi sugli scogli in segno di protesta per l'impossibilità a varcare i confini, e le altre accolte nel campo provvisorio allestito negli spazi di Rete ferroviaria italiana (RFI) nella stazione ferroviaria, gestito da Croce Rossa italiana e Caritas, sostenute da molte associazioni di volontariato, anche

francesi, e dalla grandissima solidarietà dimostrata dai cittadini ventimigliesi, che immediatamente accorsero in aiuto, portando indumenti, coperte e generi di prima necessità.

Quest'anno, con l'avvicinarsi dell'estate, il flusso migratorio è ripreso e, nel mese di maggio, circa duecento migranti si accamparono alla foce del fiume Roja, successivamente ricevettero ospitalità nelle chiese della diocesi di Ventimiglia, ma a giugno, tra le riammissioni sul suolo italiano da parte delle autorità francesi, che hanno proceduto a un ritmo di circa 50 persone al giorno in media, e gli arrivi dal Sud Italia, il numero delle persone ospitate nella chiesa di sant'Antonio, nel quartiere delle Gianchette, ha continuato a crescere, nonostante la forte mobilità dei migranti stessi, fino a raggiungere l'attuale numero di 1.200 persone.

Il Ministero dell'interno ha provveduto con controlli nelle stazioni di Genova e Savona a costituire dei "filtri" che impedissero l'arrivo dei migranti nella città di confine e, tramite la Prefettura, in concerto con l'amministrazione comunale ventimigliese, sta procedendo all'allestimento di un nuovo campo - come ho detto - che però fu concepito quando le presenze dei migranti nella città si aggiravano tra le 200 e le 300 persone e tale sarà la sua capacità. Da più di un mese i migranti non possono nemmeno più essere accolti tutti negli spazi della chiesa, per ragioni di capienza, e hanno creato ripari di fortuna nell'antistante posteggio e nuovamente sulle rive del fiume Roja, con a disposizione solo due servizi igienici. Capite che il sistema idrico e fognario rischia il collasso, con conseguenze gravi sul piano sanitario.

Un'altra questione che merita attenzione è la crescente tensione sociale. La città di Ventimiglia e le associazioni di volontariato stanno facendo il possibile, ma da soli non possono dare risposte efficaci ai migranti e agli abitanti del quartiere. Vorrei sottolineare anche gli episodi di strumentalizzazione politica xenofoba, che tendono a fomentare tali tensioni, in particolare della Lega Nord, anche se diverse organizzazioni della destra extraparlamentare non sono da meno.

La situazione ventimigliese merita attenzione, a tutela dei cittadini e dei migranti. Sarete anche a conoscenza del triste fenomeno dei *passseur*, sciacalli che, dietro pagamento, promettono il valico del confine ai migranti tramite sentieri o tramite il loro trasporto su mezzi come furgoni o camion. Fortunatamente non si sono verificate tragedie come quella austriaca dell'estate scorsa, quando 71 migranti furono trovati morti asfissati dentro un camion abbandonato, ma il rischio è quello. Senza contare che la criminalità organizzata potrebbe trovare terreno fertile anche nella tratta - perché di questo stiamo parlando - dei migranti, dal momento che la presenza della 'ndrangheta nel Ponente ligure è ribadita dalle sentenze del processo La Svolta.

Gentili colleghi, vi chiedo di sostenere presso le sedi istituzionali ogni possibile aiuto che possa allentare tale tensione sulla città di Ventimiglia e chiedo al Governo di concordare con l'amministrazione comunale, la questura locale e le organizzazioni umanitarie maggiori risorse e maggiori spazi per l'accoglienza dei migranti, nonché maggiori strumenti informativi presso gli stessi.

Concludo infine con un auspicio a riguardo della protezione dei minori non accompagnati. È notizia recente la volontà del Governo di raddoppiare il fondo dedicato e di aumentare gli sgravi a carico dei Comuni ospitanti i piccoli migranti. Vi prego: date nel più breve tempo possibile attuazione a tale volontà. Non è possibile che molti bambini cadano ancora nelle mani di chi intende sfruttarli e che di molti di loro se ne perdano le tracce. L'Italia è un Paese che accoglie, è un Paese che rispetta e attua la legislazione internazionale ed europea per quanto concerne il rispetto dei diritti umani. L'Italia non deve permettere che a Ventimiglia questo non possa avvenire. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[AIROLA \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIROLA \(M5S\)](#). Signor Presidente, Facebook è una multinazionale americana diventata arena universale di 1.550 milioni di persone nel mondo, con 26 milioni di utenti attivi in Italia. Ben 21 milioni di italiani praticamente lo usano ogni giorno! Un servizio di rete sociale - così loro si definiscono - decide improvvisamente, in modo del tutto arbitrario, che un documentario di nazionalità italiana con normale visto di censura e divieto ai quattordici anni - che ha rappresentato il nostro Paese



in festival internazionali come i festival di Rotterdam, Buenos Aires, Varsavia, San Paolo, e Mosca, proiettato un paio di settimane fa in uno dei luoghi simboli del cinema francese a Parigi, al Forum des images a Les Halles - debba essere oscurato, censurato e tolto dalla circolazione. Perché, vi chiederete? Perché il manifesto di questo documentario, caricato sulla pagina ufficiale di Facebook, mostra un capezzolo (che peraltro compare in una scena tratta da un film del 1970 usata come locandina). Il capezzolo di una donna secondo gli *standard* di Facebook è poco "rispettabile". Ma la cosa ancora più grave è che Facebook questa volta non si è limitato soltanto a censurare un'immagine, così come aveva già fatto per il famoso dipinto di Courbet, «L'origine du monde». In questo caso, infatti, il *social network*, senza nessuna spiegazione ufficiale, senza un preavviso e senza aver mai risposto alle richieste di spiegazioni da parte degli autori del documentario, oscura e fa sparire la stessa pagina che promuoveva il film, frutto di un lavoro costruito in un anno e mezzo con migliaia di utenti.

Facebook oscura riflessioni, contributi, immagini, foto, interviste - c'era peraltro una delle ultime interviste rilasciate da Pannella - ed arriva addirittura a bloccare per un mese la pagina personale dello stesso regista del documentario, Carmine Amoroso - incredibile - estromettendolo dalla comunità e impedendogli di comunicare con chiunque voglia mettersi in contatto con lui. Facebook non solo si fa censore, ma infligge anche sanzioni senza possibilità di replica, come in un processo sommario dove manca la possibilità di difendersi. Si tratta di una vera e propria violazione della libertà di espressione, di una grave ingiustizia per un film indipendente nato anche grazie al sostegno della rete. Giova, inoltre, sottolineare come l'elemento più paradossale di questa vicenda consista nel fatto che il documentario in questione racconti la storia di un gruppo di persone che cinquant'anni fa, in un'Italia iper-religiosa, democristiana e bigotta e con un Partito Comunista ancora più moralista, con grande coraggio e ostinazione, subendo ogni sorta di linciaggio, hanno lottato proprio contro la censura, per i diritti civili e la libertà sessuale. Sono persone che hanno subito condanne e che sono state arrestate anche affinché il seno di una donna potesse essere visto alla luce del sole e fotografato senza essere censurato. Ahimè, un film contro la censura viene censurato.

Mi si lasci infine lamentare a gran voce il silenzio istituzionale assoluto in merito (oggi mi informo).

Per quanto attiene ad opere intellettuali interamente concepite in Italia non sembra giusto che l'autorità censoria sia interamente di competenza di soggetti stranieri. Non è accettabile che alcuna voce in merito si levi dai Governi statali interessati, Governi di Paesi che - lo si diceva - hanno superato con dure lotte le strette maglie della censura e che dovrebbero essere in prima linea a difendere quei diritti civili così duramente conquistati anche contro imprenditori stranieri che paiono essere storicamente molto indietro su questi temi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

[PAGLINI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signora Presidente, può chiedere cortesemente al presidente del Consiglio Renzi e ai Ministri del lavoro e dello sviluppo economico se sanno che cosa si prova quando si viene licenziati e non c'è lavoro?

Presidente, 40 lavoratori del cantiere NCA di Marina di Carrara lanciano in questi giorni un appello e chiedono aiuto ai politici onesti e ai cittadini, aggiungendo che se l'azienda crede che il denaro sia la medicina per tutto loro rispondono che il lavoro non si compra e non si vende. Presidente, sposo appieno il loro appello e non solo: aggiungo che, se ancora siamo in uno Stato di diritto e non in uno Stato di regime, ho il diritto ad avere risposte alle mie numerose interrogazioni presentate riguardo - mi si lasci passare il termine - le schifezze che si stanno facendo sulla pelle dei lavoratori del cantiere NCA di Marina di Carrara. È ora di smettere di fare orecchie da mercante.

Presidente, il primo atto l'ho depositato all'attenzione del ministro Poletti il 17 febbraio 2015, il secondo l'avevo rivolto all'ex ministro Guidi il 22 aprile 2015, gli interventi in Aula sul tema NCA

ormai non li conto più. Un'altra interpellanza la depositai il 30 novembre 2015, con procedura abbreviata nella speranza di avere risposta: tutto inutile.

Adesso sul caso NCA e del Porto di Carrara sta anche indagando la procura, lo ricordo, sul caso del reinserimento lavorativo di operai e impiegati in cambio di molte concessioni, tra cui quella demaniale per trent'anni con scadenza il 31 dicembre 2042. La procura, come sempre, arriva prima dei politici e prima del Governo? In questa faccenda sono coinvolti molti protagonisti. Non vorrei dover pensare che qualcuno sia considerato, in questo vergognoso caso, un intoccabile.

Presidente, la rabbia dei lavoratori che stanno rischiando il licenziamento è la mia stessa rabbia. L'indignazione per l'abbandono totale delle parti, come detto da loro, istituzionali, sindacali e territoriali è la mia stessa indignazione. Oggi ho pronta una quarta interrogazione che arriverà nuovamente nei cassetti di vari Ministri. Cosa devo fare, come parlamentare e rappresentante del popolo per farmi considerare, Presidente, mi devo dare fuoco?

Quello che sta avvenendo a Marina di Carrara è gravissimo e poteva essere evitato. Sono più di due anni che il Movimento 5 Stelle si sta battendo affinché venga fatta chiarezza sul caso NCA. Nelle mie interrogazioni chiedo anche accesso a dati e documenti che costituiscono parte integrante dell'accordo che ha permesso la cessione della società controllata da Invitalia ad un privato, l'imprenditore Giovanni Costantino, con patto di reinserimento dei lavoratori. Quindi, come dicevo, aspettiamo ancora i comodi dei vari Ministeri o cominciamo a pensare che la procura ci debba fornire i dati di cui abbiamo bisogno?

Presidente, pochi giorni fa ho incontrato nuovamente i lavoratori della società NCA e tendo a ribadire il concetto che la dignità non ha prezzo e che non tutti sono ancora in vendita. Fintanto che il lavoro sarà un nostro diritto, sancito dalla Costituzione e inserito addirittura nel suo primo articolo, noi del Movimento 5 Stelle saremo al loro fianco e lotteremo con loro per ottenere risposte e giustizia.  
*(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 13 luglio 2016

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta *(ore 20,01)*.

*Allegato B*

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Colucci, Cuomo, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fedeli, Formigoni, Gentile, Lanzillotta, Mauro Mario Walter, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefano, Stucchi, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10a Commissione permanente; Naccarato, per attività della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti S.p.A.; Amoruso e Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 8 luglio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento



generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta dell'8 luglio 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - su: comunicazione congiunta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride - La risposta dell'Unione europea" (JOIN (2016) 18 definitivo) (Atto comunitario n. 131), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l'Unione della sicurezza" (COM (2016) 230 definitivo) (Atto comunitario n. 142), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Sistemi d'informazione più solidi e intelligenti per le frontiere e la sicurezza" (COM (2016) 205 definitivo) (Atto comunitario n. 144) (*Doc. XVIII*, n. 137).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

#### **Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Serra, in sostituzione del senatore Santangelo, dimissionario.

#### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 5 luglio 2016, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 20 giugno 2016, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Matteo Renzi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri.

#### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 luglio 2016, il senatore Augello ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso, pendente dinanzi il Tribunale di Enna (*Doc. IV-ter*, n. 9-A).

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917-B) (presentato in data 08/7/2016).

*C.45 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.933, C.952, C.1959); S.1917 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica*

*C.45-933-952-1959-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.*

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Falanga Ciro

Disposizioni sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi (2473) (presentato in data 12/7/2016).

#### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*I<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 33 della Costituzione in materia di finanziamento della scuola non statale (2397) (assegnato in data 12/07/2016);

*I<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 8 della Costituzione, concernente il riconoscimento della tradizione giudaico-cristiana quale fondamento civile e spirituale della Repubblica (2398) (assegnato in data 12/07/2016);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Uras Luciano ed altri

Legge quadro in materia di controlli di legittimità degli atti degli enti locali, delle regioni e delle spese di funzionamento dei consigli regionali e dei gruppi consiliari (2420)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/07/2016);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Stefani Erika ed altri

Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenni (2441)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 12/07/2016);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015 (2466)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

*C.3759 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 12/07/2016);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Roma il 4 maggio 2015 (2467)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

*C.3462 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 12/07/2016);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Bermuda per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 23 aprile 2012 (2468)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

*C.3529 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 12/07/2016);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Roma il 27 febbraio 2002, con Protocollo addizionale, fatto a Santiago il 4 ottobre 2012; b) Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2005 (2469)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

*C.3269 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 12/07/2016);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di

armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014 (2470)  
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)

*C.3199 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 12/07/2016);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007 (2472)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo)

*C.2800 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 12/07/2016);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Dep. Carocci Mara ed altri

Modifiche al decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 421, ratificato, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1957, n. 104, riguardanti la destinazione e l'alienabilità dell'ex collegio di Villa Lomellini, assegnato in proprietà al comune di Santa Margherita Ligure (2459)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

*C.2572 approvato da 7ª Cultura*

(assegnato in data 12/07/2016);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Dep. Tullo Mario ed altri

Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti e disposizioni in materia di servizi tecnico-nautici (2460)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

*C.2721 approvato da 9ª Trasporti*

(assegnato in data 12/07/2016);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Stefano Dario

Delega al Governo per la revisione dell'istituto dell'enfiteusi (2384)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/07/2016);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Angioni Ignazio ed altri

Modifiche alla Legge 5 febbraio 1992, n. 143, recante nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" (2392)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 12/07/2016);

*Commissioni 2° e 3° riunite*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003 (2471)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)

*C.3084 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 12/07/2016);

*Commissioni 3° e 4° riunite*

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917-B)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)  
*C.45 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.933, C.952, C.1959); S.1917 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica*  
*C.45-933-952-1959-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*  
(assegnato in data 12/07/2016).

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2016, nel capitolo 2309 - piano gestionale 1 (n. 316).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 1° agosto 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/48/UE relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (n. 317).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5a Commissione permanente, che esprimeranno il parere entro il termine del 21 agosto 2016. Le Commissioni 3a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla 2a Commissione entro il 1° agosto 2016.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1° luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata al 30 aprile 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CLVII*, n. 4).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Michele Gentile ed il dottor Claudio Duragon a componenti del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 77).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11a Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1° luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. CXVI*, n. 4).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 6 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione ed i relativi allegati sull'attività svolta dall'ENIT nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Atto n. 805*).

#### **Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 6 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,

la relazione - per l'anno 2015 - sull'attività svolta dal Garante stesso e sullo stato di attuazione del codice in materia di protezione dei dati personali (*Doc. CXXXVI*, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente.

#### **Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 5 luglio 2016, ha trasmesso lo schema della deliberazione, da adottare ai sensi dell'articolo 213, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante linee guida in materia di procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici, corredato dalla relativa analisi di impatto della regolamentazione. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 806).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00593 del senatore Scalia ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lucidi, Airola, Bertorotta, Blundo, Bottici, Buccarella, Bulgarelli, Castaldi, Catalfo, Ciampolillo, Cioffi, Cotti, Donno, Fattori, Gaetti, Giroto, Lezzi, Mangili, Martelli, Montevecchi, Nugnes, Petrocelli, Scibona, Serra e Taverna hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02993 del senatore Endrizzi ed altri.

La senatrice Catalfo ed il senatore Puglia hanno aggiunta la propria firma all'interrogazione 3-03002 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06042 del senatore Vacciano ed altri.

Il senatore Bocchino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06077 della senatrice Petraglia ed altri.

Interpellanze

[GIOVANARDI](#), [GASPARRI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

secondo quanto pubblicato da "la Repubblica" le spese sostenute sino ad ora dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e da altri Ministeri per il recupero dei migranti che hanno perso la vita nel naufragio del 2015 davanti alle coste della Libia ammontano a circa 20 milioni di euro;

secondo quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, l'operazione sarebbe stata motivata dalla necessità di dare una dignitosa sepoltura ai quei poveri resti;

la stessa operazione è stata invece motivata dalla necessità di effettuare riscontri tramite il DNA per identificare l'identità degli scomparsi, messi a confronto con radiografie e materiale genetico spedito dai parenti da vari Paesi dell'Africa e dell'Asia;

a detta dei medici che si sarebbero prestati gratuitamente per l'opera di identificazione dei poveri resti, mancano gli strumenti necessari per effettuare i *test* e sarebbero necessari ulteriori fondi per finanziare questa operazione, rivendicando gli stessi medici almeno il rimborso delle spese sostenute;

negli ultimi anni si ritiene che più di 10.000 persone abbiano perso la vita nel canale di Sicilia con decine di naufragi di imbarcazioni che conservano i corpi dei naufraghi;

a quanto risulta agli interpellanti, con 20 milioni di euro si possono adottare a distanza 5.000 bambini africani per 10 anni, garantendo loro il mantenimento e l'istruzione;

a quanto risulta, con la stessa cifra è possibile ospitare per un anno 1.700 migranti o nei centri di assistenza, o se, non aventi diritto di asilo o con precedenti penali, nei centri di identificazione ed espulsione,

si chiede di conoscere quali siano le reali motivazioni che hanno spinto il Governo italiano al recupero di un barcone affondato in acque internazionali, del cui naufragio non aveva nessuna responsabilità, senza concordarlo con i Paesi dell'Unione europea, che avrebbero potuto almeno cofinanziare l'intera operazione.

(2-00400)

### Interrogazioni

[CAMPANELLA](#), [BOCCHINO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

gli episodi accaduti durante il G8 di Genova, nella notte del 21 luglio 2001, sono ormai stati ricostruiti fedelmente in tutta la loro crudeltà;

la Corte di cassazione, nelle 186 pagine di motivazioni depositate a supporto della condanna ai dirigenti delle forze armate, parlava di "sconsiderata violenza adoperata dalla polizia" nell'irruzione alla scuola Diaz, mentre il vicequestore Michelangelo Fournier definì l'azione degli agenti "macelleria messicana";

in quella notte di orrore, 61 attivisti rimasero feriti e 125 agenti vennero messi sotto inchiesta;

la Corte di cassazione sentenziò che vi fu una "consapevole preordinazione di un falso quadro accusatorio ai danni degli arrestati, realizzato in un lungo arco di tempo intercorso tra la cessazione delle operazioni ed il deposito degli atti in Procura";

tra gli agenti sotto inchiesta c'era anche l'assistente capo (semplice agente nel 2001) Massimo Nucera, condannato a 3 anni e 5 mesi (pena prescritta) per aver dichiarato il falso al fine di "giustificare la violenza" contro persone indifese e aver falsamente dichiarato che ci fu alla scuola Diaz "resistenza armata";

a Natale del 2013 lo stesso Nucera era stato condannato dal consiglio provinciale di disciplina della Polizia ad una sospensione dello stipendio di un mese;

considerato che:

secondo quanto riportato da diversi articoli di stampa, nel marzo 2014, il suo ricorso veniva accolto dal capo della Polizia *pro tempore*, Alessandro Pansa (da pochi mesi nominato direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) che riduceva la sanzione da 30 giorni a un solo giorno di sospensione, per un importo pari a 47 euro e 57 centesimi;

a parere degli interroganti tale iniqua decisione, che fa il paio con l'offerta di un indennizzo di 45.000 euro che il Governo ha presentato a gennaio 2016 ad alcune delle vittime, per evitare la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, oltre ad apparire inaccettabile, rischia di screditare tutte le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se ciò corrisponda al vero;

quali iniziative intenda porre in essere a protezione dell'immagine dell'Italia e delle forze dell'ordine.

(3-03005)

[MUCCHETTI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti stampa, il 7 luglio 2016, il neo sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha nominato, tra i componenti della Giunta capitolina, Marcello Minenna quale assessore per il bilancio, il patrimonio e le partecipate del Comune di Roma;

il dottor Marcello Minenna, secondo quanto risulta dall'organigramma pubblico disponibile su *internet*, è un dirigente responsabile dell'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria della Consob;

l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al comma 7, prevede che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalle amministrazioni di appartenenza, anche al fine di verificare potenziali situazioni di conflitto di interessi. In caso di inosservanza del divieto, il dipendente pubblico è soggetto, tra l'altro, a responsabilità disciplinare. Il comma 8 prevede che le pubbliche amministrazioni, tra le quali rientrano gli enti locali, non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi. Il conferimento di incarichi senza la previa autorizzazione determina tra l'altro la nullità di diritto del relativo provvedimento. Infine, ai sensi del comma 10, si prevede che l'autorizzazione debba essere richiesta all'amministrazione di appartenenza del dipendente dai soggetti che intendono conferire l'incarico, ovvero può essere richiesta dal dipendente interessato,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che il dottor Marcello Minenna abbia nei giorni scorsi accettato la

nomina al Comune di Roma e, al tempo stesso, se lo stesso Minenna abbia comunicato alla Consob la sua determinazione a continuare a dirigere l'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria; se siano a conoscenza del fatto che, in occasione del conferimento dell'incarico al dottor Minenna, sia stata eseguita la procedura di autorizzazione di cui al citato articolo 53, ovvero, in caso di mancata richiesta di autorizzazione, quali iniziative di competenza intendano assumere per far valere la nullità di diritto di tale nomina;

se un tale eventuale doppio incarico sia compatibile con la disciplina dei conflitti di interessi che regola il lavoro dei dirigenti della Consob, con particolare riguardo all'opera di un assessore che esercita le funzioni dell'azionista di riferimento in società quotate ed eventualmente quotande;

se risulti, altresì, che all'eventuale doppio incarico del dottor Minenna corrisponda una doppia remunerazione;

se risulti che, nell'ambito del piano di rientro del debito di Roma capitale concordato con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Comune di Roma abbia intenzione di emettere obbligazioni, considerato che un prestito è in scadenza il prossimo 17 luglio 2016, e se i relativi prospetti informativi siano integrati con scenari probabilistici e, ove fosse, se siano informati su quali siano i soggetti che tali scenari calcolano;

nel caso in cui venga accertata l'esistenza di un conflitto di interessi, quali iniziative, anche urgenti, per quanto di competenza intendano adottare per rimuovere tale conflitto.

(3-03006)

[DLBIAGIO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nel libro "I segreti di Bologna", di cui sono autori il magistrato Rosario Priore e l'avvocato Valerio Cutonilli, viene ricostruita la vicenda di Maria Fresu, l'ottantacinquesima vittima della strage alla stazione ferroviaria di Bologna avvenuta il 2 agosto 1980;

nel corso degli anni, gli organi di stampa hanno più volte riferito che il cadavere di Maria Fresu non sarebbe stato mai ritrovato dagli inquirenti in quanto disintegrato o comunque smembrato;

nel verbale di sommarie informazioni reso il 6 agosto 1980 alla polizia ferroviaria di Bologna, Silvana Ancillotti dichiarò che, al momento dell'esplosione, Maria Fresu, assieme alla figlioletta Angela, era in compagnia sua e di un'altra amica di nome Verdiana Bivona;

anche nella perizia medico-legale disposta dai magistrati bolognesi, redatta nel 1980 dal professor Giuseppe Pappalardo e acquisita agli atti del processo di Bologna, viene espressamente attestato che "Maria Fresu si trovava nella sala d'aspetto di seconda classe, con la figlia Angela e due amiche, sedute lungo la parete laterale sinistra (rispetto all'entrata, sita anteriormente e a destra, ove era depositato l'ordigno esplosivo)";

gli autori Priore e Cutonilli sostengono che la parete laterale sinistra della sala d'aspetto sarebbe sita a oltre 5 metri dal luogo dell'esplosione e che tale misurazione troverebbe riscontro nella perizia chimico-esplosivistica, redatta per conto dei magistrati bolognesi dai consulenti d'ufficio Enrico Marino, Eugenio Pelizza, Omero Vettori e Ignazio Spampinato, che contiene anche un grafico della stazione di Bologna;

dall'esame di tale grafico la parete laterale sinistra risulterebbe collocata non in quella che i periti esplosivistici dei magistrati bolognesi definiscono area mortale (distanza massima di 5 metri dal luogo dell'esplosione), ma nell'area dei danni molto gravi (distanza dal luogo dell'esplosione superiore ai 5 metri e inferiore agli 11 metri);

i periti chimico-esplosivistici hanno accertato che le vittime collocate nell'area dei danni molto gravi non sono perite per gli effetti diretti dell'esplosione, ma solo a causa degli effetti indiretti, come il cedimento del fabbricato o la collisione con corpi contundenti;

Priore e Cutonilli si dichiarano certi dell'estraneità di Maria Fresu alla strage di Bologna, tuttavia, preso atto che la vittima si trovava a oltre 5 metri dal punto dell'esplosione, si chiedono come sia potuta avvenire la disintegrazione del cadavere, considerato che, dagli atti dei processi di Bologna, risulta che persino le salme delle persone ubicate nell'area mortale, site a meno di 5 metri dall'ordigno, sono rimaste in gran parte integre;



dalle autopsie della piccola Angela Fresu e di Verdiana Bivona, inoltre, risulta che le due vittime che erano vicine a Maria Fresu sono decedute a causa di fratture e, quindi, non per gli effetti diretti dell'esplosione;

Silvana Ancillotti, la terza persona che era accanto a Maria Fresu, è addirittura sopravvissuta all'esplosione;

gli esiti degli esami tanatologici, quindi, confermerebbero una collocazione della vittima scomparsa a una distanza superiore ai 5 metri dall'ordigno;

inoltre, nella perizia medico-legale collettiva, redatta nel 1980 per i magistrati di Bologna dai professori Clemente Puccini, Maurizio Fallani, Pierlodovico Ricci e Giuseppe Pappalardo, vengono indicati i nominativi delle 19 vittime che presentavano le ustioni più significative, in quanto maggiormente vicine all'ordigno;

nell'elenco non compare nessuna delle persone che erano accanto a Maria Fresu al momento dell'esplosione, né compare il suo nominativo, a ennesima conferma che la donna scomparsa si trovava a una distanza dall'ordigno superiore ai 5 metri;

Priore e Cutonilli sostengono che la perizia redatta nel 1980 dal professor Giuseppe Pappalardo, che portò all'identificazione di Maria Fresu, concerne in realtà il solo esame di un lembo facciale;

il perito del Tribunale di Bologna, infatti, si limitò a rispondere al quesito ricevuto, dichiarando che il lembo facciale apparteneva alla vittima scomparsa;

nulla, al contrario, il luminare dichiarò sulla disintegrazione e sulle ragioni del mancato ritrovamento del cadavere;

dagli atti del processo di Bologna, infine, risulta che le 84 vittime recuperate avevano tutte la testa attaccata al corpo e tra le macerie non è stato ritrovato un ottantacinquesimo cranio;

alla luce dell'esame degli atti sinora indicati, Priore e Cutonilli concludono che la distanza dal luogo dell'esplosione in cui era sita Maria Fresu, superiore ai 5 metri, rende senz'altro insostenibile, sotto il profilo scientifico, la tesi della disintegrazione o, comunque, dello smembramento del cadavere, sicché restano ignote le ragioni del suo mancato ritrovamento,

si chiede di sapere:

quali siano le generalità del perito che ha dichiarato la disintegrazione o lo smembramento del cadavere di Maria Fresu e gli estremi della perizia acquisita agli atti dei processi sulla strage di Bologna che contiene la suddetta dichiarazione;

nel caso in cui nessun perito avesse dichiarato la disintegrazione o lo smembramento del cadavere, quali motivazioni abbia indicato la magistratura bolognese per spiegare il mancato rinvenimento del cadavere di Maria Fresu.

(3-03007)

[GIROTTO](#), [BOTTICI](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#), [MORONESE](#), [COTTI](#), [CASTALDI](#), [GIARRUSSO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(3-03008)

(Già 4-06000)

[CERONI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'aeroporto delle Marche, denominato anche "Falconara", è un aeroporto italiano intitolato a Raffaello Sanzio, situato a 18 chilometri dal centro della città di Ancona, più precisamente a Castelferretti, nel comune di Falconara Marittima ed è l'unico aeroporto internazionale della regione;

in data 5 luglio 2016, la società che gestisce l'aeroporto, Aerdorica SpA, ha comunicato che l'assemblea dei soci ha conferito l'incarico di amministratore unico alla dottoressa Federica Massei, allo scopo di rilanciare l'infrastruttura, che da anni versa in gravi condizioni economiche;

la *mission*, a breve termine, della società sarebbe quella di mantenere in equilibrio i conti e tentare di trovare un investitore che finanzi il risanamento della struttura aeroportuale;

nel corso dell'assemblea, alla quale hanno preso parte anche il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, accompagnato dal segretario generale, dottor Fabrizio Costa, è stata approvata una modifica allo statuto societario, che ha trasformato il consiglio di amministrazione da un triumvirato ad un



amministratore unico;

in seguito a ciò, il presidente della Regione Marche ha affermato: "questo aeroporto può stare in piedi da solo e, se guidato da qualcuno che lo sa gestire, funziona. Per risanarlo serve la privatizzazione: ai potenziali investitori verranno mostrati con trasparenza problemi e potenzialità dello scalo";

per procedere alla privatizzazione vi sarebbero 2 vie percorribili: un bando di gara ad evidenza pubblica di concerto con Enac, che però richiede tempistiche lunghe, oppure l'acquisizione di piccole quote da parte dei privati, come, ad esempio, quelle messe sul mercato dal Comune di Ancona;

inoltre, per la rinascita dello scalo, si sarebbe profilata, anche, una sinergia con l'interporto, soprattutto per potenziare il settore *cargo*: strategia che potrebbe delinarsi come un moltiplicatore di opportunità, visto il duplice incarico dell'amministratore, Federica Massei, scelta anche come presidente di interporto;

da notizie in possesso dell'interrogante, sul fronte dell'investimento da parte dei privati, vi sarebbe una nuova manifestazione di interesse da parte di Soriano group, rappresentato da Gennaro Pieralisi, che, già in passato, aveva tentato di acquisire quote della società Aerdorica SpA;

purtoppo, il bilancio 2015 si è chiuso con una perdita stimata di 13 milioni di euro. È iniziato, quindi, l'*iter* burocratico, affinché il collegio e le società di revisione valutino se approvarlo e garantire la continuità aziendale, chiudendo in pareggio di bilancio quello del 2016, o se procedere al commissariamento dello scalo;

quest'ultima ipotesi porterebbe a conseguenze drammatiche per l'intera regione e, per tale motivo, sarebbe auspicabile procedere con tutti gli strumenti a disposizione, affinché venga evitata; considerato che:

la situazione operativa di grande *caos* in cui versa l'aeroporto marchigiano non è cambiata nel corso dell'ultimo triennio;

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-00913, pubblicato in data 26 settembre 2013, al quale non è ancora stata data risposta, aveva già denunciato le numerose vicissitudini, alle quali i passeggeri transitanti all'interno dello scalo erano costantemente sottoposti;

in data 5 luglio 2016 si è verificato l'ultimo episodio di cattiva gestione dello scalo aeroportuale marchigiano, con ritardi di 4-5 ore circa per tutti i voli in partenza o in arrivo al Sanzio;

il ritardo si è accumulato in seguito alla cancellazione del volo Roma-Ancona, di domenica 3 luglio, delle ore 21.30, quando, per problemi tecnici, legati al malfunzionamento del motore sinistro dell'aeromobile, tutti i passeggeri sono stati fatti scendere;

i 50 passeggeri presenti a bordo, che sarebbero dovuti arrivare a destinazione intorno alle ore 22.30, hanno raggiunto lo scalo marchigiano alle 6 della mattina seguente, con un viaggio estenuante in autobus, dopo aver smarrito molte valigie, durante il transito e con amici e parenti ad attenderli per tutta la notte;

da notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano "Il Resto del Carlino", edizione delle Marche in data 6 luglio 2016, si può evincere come taluni passeggeri (in questo momento in cui il terrorismo internazionale è dilagante) avessero scelto il vettore Alitalia, poiché considerata la compagnia più sicura oltre che comoda;

in seguito a tale esperienza, che ha destato la perplessità di numerosi passeggeri stranieri presenti, incapaci di comprendere che cosa stesse accadendo e nell'impossibilità di comunicare con chi li attendeva a Falconara, gli intervistati dal quotidiano si sono dichiarati basiti in merito a quanto accaduto e insoddisfatti del servizio offerto dalla compagnia di bandiera;

nello specifico a quanto risulta all'interrogante, il signor Aquilanti Pelagalli, in transito a Fiumicino proveniente dalla Russia e diretto ad Ancona, avrebbe rivolto un appello al presidente della Regione Marche, chiedendo di intervenire presto e, con una domanda retorica, avrebbe chiesto se sia in tale maniera che si fa crescere il turismo nel nostro Paese, nelle nostre regioni e nelle nostre città;

a giudizio dell'interrogante, la situazione riportata e già approfonditamente descritta con numerosi esempi, nel precedente atto di sindacato ispettivo, è grave e perdurante e necessita di una celere risoluzione per restituire all'Italia una compagnia di bandiera all'altezza delle aspettative dei

connazionali, dei turisti e degli investitori esteri, nonché un servizio aeroportuale all'avanguardia e in grado di risolvere situazioni di avaria degli aeromobili in tempo utile, per far ripartire i passeggeri verso le proprie destinazioni;

infine, l'aeroporto di Ancona è stato inserito dal Governo Renzi all'interno del piano aeroporti, quale scalo facente parte del bacino di traffico centro-nord, di interesse strategico nazionale, perciò è necessario che venga rivolta la giusta attenzione nei confronti dei passeggeri, dei turisti e dei lavoratori dell'infrastruttura,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio ad una situazione a parere dell'interrogante illogica, che vede coinvolto lo scalo aeroportuale di Ancona, "Raffaello Sanzio";

se, in base alla classificazione di Falconara quale aeroporto di interesse nazionale, non ritenga di doverlo salvaguardare dalla chiusura, dal ridimensionamento, ma soprattutto dalla cattiva gestione che è risultata dilagante nel corso dell'ultimo triennio;

se non intenda approfondire la situazione, alla luce dei numerosi guasti, atterraggi di emergenza, ritardi, soppressioni, relativa ai voli Alitalia da e per lo scalo marchigiano;

se corrisponda al vero che la compagnia di bandiera italiana non ha offerto la consona assistenza ai passeggeri stranieri presenti nel volo Roma-Ancona di domenica 3 luglio 2016 e, in caso affermativo, per quali ragioni abbia tenuto un tale comportamento;

se non ritenga di dover intervenire celermente per verificare il regolare funzionamento dell'aeroporto di Falconara, sia per assicurare la totale funzionalità e sicurezza, alla luce di quanto accaduto nell'ultimo triennio, sia per rilanciare lo scalo, stante la valenza strategica per l'economia e la mobilità regionale delle Marche.

(3-03009)

[PADUA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107 è intervenuta anche sulla questione dei concorsi per dirigenti scolastici. Nello specifico l'art. 1, comma 87, ha previsto lo svolgimento di un corso intensivo di formazione "volto all'immissione dei soggetti di cui al comma 88 nei ruoli dei dirigenti scolastici", previa emanazione di un decreto volto a definire le modalità di svolgimento e la relativa prova scritta finale;

il decreto ministeriale n. 499 del 2015 ha previsto, all'art. 3, le modalità di espletamento della prova scritta finale;

tuttavia l'applicazione del richiamato decreto sembra non essere stata uniforme su tutto il territorio nazionale;

sembra infatti a quanto risulta all'interrogante che l'ufficio scolastico regionale (USR) per la Sicilia abbia adottato un'interpretazione restrittiva delle norme, a differenza di quanto effettuato da parte di altre Regioni. In particolare, l'ufficio scolastico regionale Sicilia ha ritenuto che il corso di formazione previsto dalla legge n. 107 del 2015 e poi disciplinato in concreto dal decreto ministeriale n. 499 del 2015, avesse natura concorsuale e che, pertanto, la prova finale del corso comportasse l'attribuzione di punteggi ed individuazione di vincitori e, ove il punteggio fosse stato inferiore a 21/30, all'esito delle valutazioni da parte della Commissione giudicatrice, anche di non idonei;

tale situazione avrebbe generato una evidente disparità di trattamento: in alcune Regioni, come ad esempio in Lombardia e in Toscana, le prove dei corsi di formazione per l'immissione in ruolo nella qualifica di dirigente scolastico non hanno avuto carattere concorsuale, in quanto gli uffici scolastici regionali hanno disposto l'immissione in ruolo di tutti coloro che avevano effettivamente svolto il corso di formazione e la prova finale;

appare opportuno rilevare come l'interpretazione proposta dall'USR Sicilia non appaia pienamente aderente al disposto della norma primaria di riferimento; l'art. 1, comma 87, della legge n. 107 del 2015 demandava ad un decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la definizione delle "modalità di svolgimento di un corso intensivo di formazione e della relativa prova

scritta finale, volto all'immissione dei soggetti di cui al comma 88 nei ruoli dei dirigenti scolastici". Anche la finalità della prova finale doveva essere quella di consentire l'immissione in ruolo dei dirigenti scolastici e nulla prevedeva tale disposizione rispetto alla qualificazione di tale procedura, avente carattere evidentemente eccezionale, come concorsuale. La finalità della legge era quella espressamente dichiarata in apertura dallo stesso comma 87, ovvero: "tutelare le esigenze di economicità dell'azione amministrativa e prevenire le ripercussioni sul sistema scolastico dei possibili esiti del contenzioso pendente relativo ai concorsi per dirigente scolastico di cui al comma 88". Invero così non è stato;

la disposizione non ha risolto i contenziosi in corso e, anzi, ne ha generato di nuovi;

i contenziosi ai quali la richiamata disposizione faceva riferimento erano in particolare quelli relativi al concorso per dirigente scolastico pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 15 luglio 2011, e quelli riferiti ai concorsi del 2004 e del 2006;

appare opportuno soffermarsi, in particolare, sulle vicende che hanno caratterizzato il concorso bandito, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 26 novembre 2004, n. 94, in quanto esemplificative di un *modus operandi* del tutto atipico e singolare, che si protrae da oltre 10 anni;

la legge cosiddetta "Buona Scuola" è stata adottata proprio allo scopo di porre fine ad un quadro di evidente anomalia, che ha portato gli aspiranti dirigenti scolastici a dover sostenere per quasi 10 anni un continuo contenzioso con l'amministrazione;

per gli aspiranti dirigenti scolastici della Regione Siciliana la procedura sembrerebbe, ancora una volta, aver recato del contenzioso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in tal caso, se non ritenga opportuno adottare una circolare interpretativa del decreto ministeriale n. 499 del 2015 e precisare che la prova scritta, di cui all'art. 3 del medesimo decreto, ha carattere meramente funzionale alla costituzione dell'idoneità e non concorsuale, in quanto la *ratio* della legge 13 luglio 2015, n. 107, è quella di risolvere i contenziosi pendenti, prevedendo un percorso intensivo ed immediatamente abilitante.

(3-03010)

**RICCHIUTI** - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

i commi da 121 a 123 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", istituiscono la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei professori. La Carta, di 500 euro annui per ciascun anno scolastico, può essere utilizzata per l'acquisto di libri e di testi, di pubblicazioni e di riviste comunque utili all'aggiornamento professionale, per l'acquisto di *hardware* e *software*, per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale, ovvero a corsi *post lauream* o a *master* universitari inerenti al profilo professionale, per rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo, nonché per iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa;

parallelamente, i commi 979 e 980 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), prevedono l'assegnazione di una carta elettronica a tutti i cittadini italiani o di altri Paesi membri dell'Unione europea residenti nel territorio nazionale, i quali compiono 18 anni di età nell'anno 2016. La carta, dell'importo nominale massimo di 500 euro per l'anno 2016, può essere utilizzata per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. L'onere di spesa per l'attuazione della disposizione è di 290 milioni di euro per il 2016;

il comma 979 stabilisce che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, cioè a far data 1° gennaio 2016, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della carta e l'importo da assegnare nell'ambito delle risorse disponibili. Il termine di 30 giorni per l'emanazione del decreto attuativo è ampiamente scaduto, nonostante le numerose dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla sua imminente predisposizione;

considerato che per entrambi gli strumenti citati, le procedure attuative sembrano notevolmente rallentate. Nel caso della carta del professore, si è proceduto nell'anno in corso all'assegnazione delle risorse ai docenti con erogazione diretta in busta paga. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 settembre 2015, recante "Modalità di assegnazione e di utilizzo della Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado", stabiliva, all'articolo 6, che il Ministero dell'Istruzione avrebbe provveduto ad affidare il servizio relativo all'emissione, alla fornitura e alla gestione della Carta senza nuovi o maggiori oneri per la finanzia pubblica. L'affidamento è effettuato in tempo utile per consentire la distribuzione della Carta a decorrere dal 2016/2017. Ad oggi, tale affidamento non risulta effettuato, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali siano le ragioni dei ritardi nell'emanazione dei decreti e delle disposizioni attuative per entrambe le carte elettroniche e se non intendano provvedere tempestivamente alla soluzione delle difficoltà tecniche che impediscono ad oggi di far partire concretamente le iniziative sulle quali l'Esecutivo ha tanto investito in termini di risorse e di attività di comunicazione.

(3-03011)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[STEFANO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la società Nuova Siet, con sede a Taranto, era una società di trasporti che si occupava, dal 1971, di lavori di movimentazione stradale e dei trasporti per conto dell'Italsider;

nel febbraio 1999, il gruppo Riva ha acquistato questa azienda, privandola negli anni successivi di commesse e appalti, tanto da giungere al licenziamento di tutti i 300 lavoratori, per riassumerli, il giorno successivo, in una nuova azienda "interna" all'Ilva;

il gruppo Riva ha proposto quindi ai lavoratori della Nuova Siet di rientrare in azienda sulla base di nuovi contratti al ribasso rispetto a quelli precedenti, fino alla riduzione dei salari del 50 per cento, e costringendoli ad accettare condizioni estremamente inique, dequalificando di fatto le mansioni esercitate precedentemente dai lavoratori, ma obbligandoli a svolgere le stesse attività svolte prima dell'assorbimento e, quindi, non riconoscendo loro lo *status* giuridico, che avevano maturato fino a quel momento;

il gruppo Riva si è fatto quindi riconoscere i benefici contributivi previsti per le aziende che assumono lavoratori in lista di mobilità e, contrariamente, ha ottenuto dai lavoratori le stesse prestazioni, pagandole di meno: l'Inps si è costituito, quindi, parte civile, poiché, alla luce delle condizioni poste dal gruppo Riva ai lavoratori della Nuova Siet, è stato presentato un esposto da parte dell'organizzazione sindacale SLAI Cobas presso la Procura della Repubblica di Taranto;

la Procura di Taranto ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici del gruppo Riva, con l'accusa di truffa ai danni dell'Inps, estorsione e tentata estorsione nei confronti dei dipendenti dell'azienda passata al gruppo siderurgico Riva;

il 20 marzo 2007, in primo grado, il Tribunale di Taranto ha condannato a 4 anni di reclusione il presidente del gruppo, Emilio Riva, suo figlio Claudio Riva, e Italo Biagiotti, ed a un anno e 2 mesi di reclusione Giovanni Perona della Nuova Siet;

i condannati, nell'anno 2009, sono ricorsi in appello ottenendo la sentenza di assoluzione;

nell'anno 2011, la seconda sezione penale della Corte di cassazione di Roma ha annullato senza rinvio la sentenza di assoluzione della Corte d'appello nei confronti di Emilio e Claudio Riva, accusati di

truffa ai danni dell'Inps, estorsione e tentata estorsione nei confronti dei dipendenti dell'ex azienda Nuova Siet;

i giudici, decretando la prescrizione del reato (riqualificato in truffa aggravata e continuata), hanno al contempo riconosciuto il diritto dei lavoratori al risarcimento del danno e hanno rimesso gli atti al giudice del lavoro;

per effetto della sentenza della Corte di cassazione, all'Inps è stato riconosciuto il danno della mancata contribuzione previdenziale e, di conseguenza, l'istituto ha emesso cartelle esattoriali per diversi milioni di euro nei confronti del gruppo Riva;

il presidente della Corte d'appello di Lecce, sezione distaccata di Taranto, dopo 4 anni di dibattimento, ha riconosciuto la competenza della causa alla sezione civile della stessa Corte d'appello;

dopo oltre 18 anni di percorsi giudiziari, i lavoratori della Nuova Siet sono ancora in attesa di un giudizio definitivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati;

se valuti che sia possibile adottare iniziative, per quanto di competenza, affinché l'Inps, nelle more del recupero dei contributi previdenziali richiesti mediante le cartelle esattoriali nei confronti del gruppo Riva, possa imputare e riconoscere ai lavoratori della Nuova Siet coinvolti i contributi previdenziali mai versati.

(4-06079)

[CENTINAIO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la situazione dei lavoratori della Ericsson rappresenta un serio e delicato problema, oltre che per i diretti interessati anche per l'indotto cittadino, regionale ed extraregionale;

sono stati, infatti, previsti circa 90 esuberi per il 2016 e 45 entro il 2017, con ripercussioni principalmente sull'area di ricerca e sviluppo; ma le cifre sembrano destinate ad aumentare, appena sarà aperta la relativa procedura e coinvolta anche l'area commerciale;

la protesta dei dipendenti della multinazionale, tenutasi il 28 giugno 2016, ha addirittura creato difficoltà di viabilità alla stessa città di Genova: un corteo di persone ha bloccato in entrambe le direzioni di marcia la strada sopraelevata Aldo Moro, che costituisce la principale arteria di collegamento tra ponente e levante della città;

oggetto della vertenza è il piano aziendale, inaccettabile per lavoratori, sindacati ed amministrazioni locali, che prevede, appunto, un nuovo adeguamento delle risorse occupazionali, con un'ipotesi di esuberi a livello nazionale pari a 385 unità su 4.000 dipendenti;

un primo tentativo di trattativa, con la convocazione di un tavolo al Ministero dello sviluppo economico, poi annullata, è fallito per la mancata presenza di Ericsson,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti di propria competenza, anche in termini di *moral suasion*, il Governo intenda adottare urgentemente, per addivenire ad una rapida soluzione della vertenza e se non ritenga opportuno, all'uopo, istituire un tavolo istituzionale presso i competenti Ministeri con tutte le parti coinvolte nella vicenda.

(4-06080)

[GIARRUSSO](#), [CAPPELLETTI](#), [DONNO](#), [SERRA](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

si apprende, da notizie di stampa diffuse dal quotidiano "la Repubblica" del 4 luglio 2016, dell'inchiesta denominata "Labirinto" aperta dalla Procura di Roma; un'operazione estesa a diverse città italiane, ma che ha il suo epicentro nella capitale, e che vede l'adozione di misure interdittive e sequestri per più di 1,2 milioni di euro tra immobili, conti correnti e quote societarie a carico di diversi indagati, indiziati dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, corruzione e riciclaggio, truffa ai danni dello Stato e appropriazione indebita;

tra gli arrestati e gli indagati, compaiono nomi di spicco e più precisamente quelli del faccendiere Raffaele Pizza, del fratello Giuseppe Pizza, politico calabrese ed ex sottosegretario di Stato per



l'istruzione, l'università e la ricerca del Governo Berlusconi, di un parlamentare in carica, del commercialista Alberto Orsini e di due impiegati dell'Agenzia delle entrate;

si apprende, inoltre, che le indagini sarebbero partite nel 2013 da alcune segnalazioni per operazioni sospette nei confronti di un consulente tributario romano e di un "labirinto" di società a lui riferibili che movimentavano grandi somme di denaro tra i conti correnti personali ed aziendali;

secondo i magistrati romani, la mente dell'associazione a delinquere sarebbe stato Raffaele Pizza che avrebbe utilizzato i suoi legami stabili con il mondo della politica e che rappresenterebbe lo snodo tra il mondo imprenditoriale e quello degli enti pubblici, svolgendo, secondo gli investigatori, "un'incessante e prezzolata opera di intermediazione tra i suoi interessi e quelli di imprenditori senza scrupolo" allo scopo di aggiudicarsi gare pubbliche e favorire la nomina ai vertici di enti e società di persone a lui vicine, allo scopo di riceverne favori e facilitazioni;

i finanziari del nucleo speciale di Polizia valutaria avrebbero ascoltato per diversi mesi le conversazioni telefoniche di Raffaele Pizza effettuate nell'ufficio di via in Lucina, vicino a Montecitorio, che riporterebbero i nomi del Ministro dell'interno, del fratello Alessandro Antonio Alfano assunto alle Poste italiane, dell'ex direttore generale dell'INPS Vittorio Crecco, dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi e del braccio destro di Ponzellini nella banca Popolare di Milano, Antonio Cannalire;

considerato che:

secondo quanto risulta dagli organi di informazione da una conversazione telefonica tra Raffaele Pizza e Davide Tedesco, collaboratore politico del Ministro dell'interno, registrata dai finanziari in data 9 gennaio 2015, emergerebbe che Pizza, grazie ai suoi rapporti con l'ex amministratore Massimo Sarmi, avrebbe facilitato l'assunzione in Postecom SpA di Alessandro Antonio Alfano;

dagli atti dell'inchiesta, emergerebbero particolari sull'assunzione di Alfano nella società controllata da Poste italiane; infatti, da un'informativa della finanza, si legge che "il consiglio di amministrazione non sarebbe stato portato a conoscenza né dell'esigenza di dovere coprire tale ruolo, né che per tale ruolo fosse previsto proprio lui", come si legge su "la Repubblica" *online* del 7 luglio 2016,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda adottare le opportune iniziative, al fine di verificare le modalità di assunzione del dottor Alessandro Antonio Alfano in qualità di dirigente presso la citata società controllata da Poste italiane;

se non intenda fare chiarezza sulle nomine ai vertici di enti e società a parziale e totale partecipazione pubblica;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare, per contrastare l'interferenza illecita, da parte di faccendieri e *manager*, nelle decisioni concernenti le nomine di enti e società pubbliche e, di conseguenza, nel conferimento di appalti pubblici e attività connesse.

(4-06081)

**MUNERATO** - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 24 giugno 2016 una delegazione dei Vigili del fuoco di Verona è stata ricevuta dal prefetto del capoluogo, al quale è stata consegnata la petizione "Verona sicura. Vigili del fuoco professionisti sul territorio", sottoscritta da più di 1.000 cittadini, che chiedono di aumentare la presenza di pompieri sul territorio;

la provincia di Verona, infatti, ha solo 3 distaccamenti dei Vigili del fuoco, a fronte di Padova che ne avrebbe 5, Treviso e Vicenza 6 e Venezia 11, e ciò compromette la tempestività di interventi di soccorso urgente in città e nella provincia scaligera;

la copertura del territorio per Verona, dunque, sarebbe una sede di servizio ogni 1.032 chilometri quadrati, mentre la media regionale è di una sede ogni 472 chilometri quadrati; una sede di servizio ogni 307.888 abitanti, contro una media regionale di una sede ogni 126.348 abitanti; la presenza di Vigili del fuoco operativi sul territorio risulta essere pari ad una unità ogni 4.016 abitanti, contro una media regionale di una unità ogni 2.548 abitanti;

per questi motivi, le rappresentanze sindacali locali dei Vigili del fuoco di Verona, nell'evidenziare le

gravi carenze di personale e di sedi in cui il Corpo si trova ad operare, chiedono l'apertura di 2 distaccamenti permanenti, uno nella zona est e uno nel villafranchese, con contestuale aumento di organico di 60 unità;

tale aumento non dovrebbe incontrare ostacoli, a parere dell'interrogante, posto che esiste un piano nazionale per l'assunzione di 1.000 nuovi Vigili del fuoco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare seguito alla richiesta di potenziamento ed ammodernamento del soccorso tecnico urgente a Verona e provincia, con l'apertura di 2 nuovi distaccamenti e destinandovi almeno 60 nuovi Vigili del fuoco, consentendo così a quelli veronesi di operare al meglio, con nuovi mezzi ed attrezzature e un ampliamento dell'organico, nell'importante e fondamentale servizio di tutela della sicurezza dei cittadini.

(4-06082)

[MUNERATO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

le ultimissime esternazioni del presidente dell'Inps, Tito Boeri, sono una sorta di ringraziamento agli immigrati nel nostro Paese che "ci regalano ogni anno 300 milioni con il loro lavoro e i loro contributi";

secondo Boeri, in Italia, gli immigrati versano ogni anno 8 miliardi di contributi e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni, con un saldo netto di circa 5 miliardi;

ne consegue che circa un punto di Pil di contributi sociali non viene impiegato per erogare le pensioni, equivalente appunto a circa 300 milioni di euro;

tali affermazioni suonano a giudizio dell'interrogante come una beffa per i tanti italiani poveri e sembrano non tener conto di tutti quegli italiani, specie donne, che nel tempo hanno versato contributi e poi interrotto l'attività lavorativa per ragioni familiari, i cui contributi sono divenuti silenti nelle casse dell'Inps;

parimenti, tale analisi sembra non tener conto degli altissimi costi che il nostro Paese ha dovuto sostenere, e sta tuttora sostenendo, a causa delle continue ondate di immigrati, risorse comunque sottratte alla casse dello Stato ed alla possibilità, appunto, di stanziarle a favore di politiche per la famiglia e di aumento delle pensioni minime,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti a quanto ammontino i "contributi silenti" dei lavoratori e delle lavoratrici (ovvero ex lavoratori e lavoratrici) italiani;

se risulti in quale voce di bilancio dell'Inps confluiscano e come siano spesi i decantati 300 milioni annui di cui in premessa.

(4-06083)

[MUNERATO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

è stato lanciato dal presidente della Coldiretti, Mauro Giuriolo, l'allarme sulla presenza di un campo di mais transgenico a Guarda Veneta, nella provincia di Rovigo;

la scoperta *choc*, come dichiarato dal presidente della Coldiretti, rappresenta non solo un inganno per l'aumento delle rese produttive e del reddito agricolo, ma anche un attacco alla biodiversità ed alle produzioni tipiche locali, messe a rischio dalla contaminazione;

"la grande preoccupazione per la contaminazione, ha precisato Giuriolo, deriva dal fatto che la propagazione di transgeni attraverso il polline è ingovernabile ed irreversibile";

per tutta la notte tra il 7 e l'8 luglio 2016, dunque, gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno lavorato alla distruzione del campo, al fine di mettere in sicurezza l'area coltivata con mais transgenico, con le piante avviate a un impianto di produzione di biogas, dove saranno distrutte;

nonostante il tempestivo intervento degli uomini della Forestale, coadiuvati dalla Procura di Rovigo, prontamente attivatisi dopo la denuncia di Coldiretti, l'allarme contaminazione è ancora tutto da valutare ed ora sarà campionato anche il campo adiacente;

la coltivazione di organismi geneticamente modificati, come noto, è vietata dalla normativa italiana ed è sanzionata con una multa tra i 25.000 ed i 50.000 euro, forse pochi, a giudizio dell'interrogante,

rispetto agli irreversibili danni che ne conseguono ed al prezzo altissimo che i produttori onesti ed operanti nella legalità rischiano di pagare, qualora le proprie colture fossero contaminate; secondo le prime indagini e ricostruzioni, il coltivatore responsabile non poteva non sapere, anzi era consapevole ed ha agito "sottocoperta",

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare per prevenire episodi come quello esposto;

se non ritenga opportuno istituire un tavolo con le associazioni interessate, le forze dell'ordine e le Regioni a rischio di colture ogm e contaminazione, per mettere a punto tutte le opportune misure di prevenzione;

se, qualora la coltivazione di mais modificato abbia contaminato anche i campi limitrofi, siano previsti risarcimenti per i coltivatori colpiti ovvero, in caso di risposta negativa, se si intenda prevederne, posto che non si ritiene giusto che a pagare siano sempre le persone oneste e corrette.

(4-06084)

[ARRIGONI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali*

- Premesso che:

l'ambito di applicazione della riscossione, mediante ruolo, è regolato dall'art. 17 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, provvedimento entrato in vigore il 1° luglio 1999, il quale, al comma 1, prevede che "salvo quanto previsto dal comma 2, si effettua mediante ruolo la riscossione coattiva delle entrate dello Stato, anche diverse dalle imposte sui redditi, e di quelle degli altri enti pubblici, anche previdenziali, esclusi quelli economici"; al comma 2 aggiunge che "può essere effettuata mediante ruolo affidato ai concessionari la riscossione coattiva delle entrate delle regioni, delle province, anche autonome, dei comuni e degli altri enti locali, nonché quella della tariffa di cui all'articolo 156 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"; infine, al comma 3, dispone che "continua comunque ad effettuarsi mediante ruolo la riscossione delle entrate già riscosse con tale sistema in base alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto";

anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 17 citato, si è ritenuto che i consorzi di bonifica potessero avvalersi della riscossione a mezzo ruolo, pur non potendo loro applicarsi (a giudizio della dottrina e della giurisprudenza) né il comma 1 né il comma 2 di tale disposizione; questo, in ragione di quanto previsto dalla "clausola di continuità", di cui al successivo comma 3: al momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 46 del 1999, infatti, la riscossione mediante ruolo era consentita ai consorzi dal disposto dell'art. 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

senonché, il citato art. 21 non sembrerebbe essere più in vigore, non essendo stato confermato dal decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, in attuazione del meccanismo cosiddetto taglia-leggi, disciplinato dall'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246: se così fosse, non sarebbe più applicabile a favore dei consorzi di bonifica il rinvio contenuto nel comma 3 del più volte citato art. 17;

in ogni modo, i consorzi di bonifica di tutta la penisola continuano a riscuotere i contributi a mezzo ruolo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, al fine di chiarire se i consorzi di bonifica siano o meno legittimati ad avvalersi della riscossione a mezzo ruolo e, in caso di risposta negativa, quali iniziative intendano assumere, al fine di evitare che una simile perpetuazione di funzioni, non più legittimamente svolte dai consorzi, continui ad arrecare grave pregiudizio ai contribuenti, tenuto conto che, in alcuni casi, anche per importi non rilevantissimi, sono costretti a convocare in giudizio i consorzi per non dover pagare, a pena di esecuzioni forzate, somme nella gran parte dei casi non dovute.

(4-06085)

[CENTINAIO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

a giudizio dell'interrogante è paradossale la situazione in cui si trovano circa 70 lavoratori ceduti, loro malgrado, nel 2012, da Aeroporti di Roma (concessionaria di Stato), a seguito di una complessa



vertenza relativa alla cessione del ramo "manutenzione mezzi" da Aeroporti di Roma a Simav SpA del novembre 2012, ed oggi a rischio di licenziamento;

nell'anno 2012, infatti, Aeroporti di Roma decideva di vendere 3 *asset*: negozi *duty free*, parcheggi e manutenzione mezzi. Per i *duty free* vendite per circa 230 milioni ad un gruppo francese attività e lavoratori, mentre, per i parcheggi, la trattativa non andò in porto, e per il settore manutenzione mezzi, invece, si optò per una cessione del ramo di azienda alla società Simav SpA, riuscendo a garantire 71 posti di lavoro su 104;

la Simav SpA, gruppo Siram, a sua volta gruppo Veolia, era però già in condizioni precarie, poiché operava, quasi esclusivamente, per Finmeccanica, di cui era una emanazione;

con gli scandali che hanno coinvolto Finmeccanica e il cambio di *management*, è crollato anche il sodalizio con Simav, che si è ritrovata costretta a rivolgersi a nuovi mercati, ma, non essendo abituata ad operare in regime di libero mercato, nel corso degli anni ha accumulato una serie di fallimenti, ritrovandosi, dopo circa 3 anni, senza commesse in aeroporto, fino ad arrivare alla messa in mobilità dei suoi lavoratori;

secondo l'interrogante, dunque, i 71 lavoratori ex Aeroporti di Roma sono stati consapevolmente abbandonati al loro destino, pur di alleviare i costi aziendali e avere la possibilità, per chi ha curato le vendite, di spartirsi lauti premi aziendali; peraltro, questi lavoratori svolgono anche il pronto intervento in caso di incidente aereo, per cui Aeroporti di Roma attualmente non può garantire, in caso di incidente, il tempestivo pronto intervento;

le ultime voci parlano di una manovra di Aeroporti di Roma per affidare le attività, che ha ceduto a Simav nel 2012, ad un altro soggetto, la Ags, gruppo Aviogei, notoriamente in difficoltà economica e, quindi, non in grado di gestire tali attività;

è oltremodo ingiusta secondo l'interrogante la situazione in cui si trovano i lavoratori coinvolti, stretti in una morsa fatta di giochi di potere, non sempre chiari, ma che umiliano sempre e comunque il lavoro, favorendo solo le attività finanziarie non sempre supportate dal reale valore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui sono i lavoratori della Simav, e quali iniziative di propria competenza, anche attraverso l'istituzione di un tavolo interministeriale con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le rappresentanze dei lavoratori e della società, intenda urgentemente adottare per garantire i livelli occupazionali ed al contempo l'indispensabile servizio da loro reso in aeroporto.

(4-06086)

[AUGELLO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nella giornata del 7 luglio 2016, il nuovo sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha presentato in Campidoglio la Giunta, conferendo l'incarico di assessore per il bilancio, con delega al controllo delle aziende partecipate, al dottor Marcello Minenna, attualmente dirigente con il grado di capoufficio, presso la Consob, con una retribuzione annuale di 120.000 euro;

l'assessore Minenna ha reso noto, a mezzo stampa, di aver rinunciato al compenso previsto per il suo incarico in Giunta;

secondo informazioni raccolte dall'interrogante, il dottor Minenna avrebbe già comunicato alla Consob la sua intenzione di non ricorrere all'istituto dell'aspettativa, rimanendo per ciò, a pieno titolo, in servizio;

in sostanza Marcello Minenna presume che sia possibile rimanere in servizio presso la Consob e svolgere contestualmente il ruolo di assessore per il bilancio del Comune di Roma, con delega al controllo delle partecipate;

per quanto è dato ricordare all'interrogante, a nessun dirigente di un organo indipendente, come Consob o Banca d'Italia, è mai venuto in mente di rimanere in servizio, svolgendo contestualmente un ruolo amministrativo e politico;

l'ufficio del personale della Consob dovrà ora valutare la richiesta del dottor Minenna, farne oggetto di una relazione, da affidare, verosimilmente, alla valutazione finale della Commissione;

a giudizio dell'interrogante, sussistono almeno 3 problemi che pesano su questa valutazione finale: in

primo luogo, pare difficilmente conciliabile lo svolgimento di un ruolo politico e amministrativo, da parte di un dirigente, con l'immagine di indipendenza che deve caratterizzare istituti come la Consob, tanto più che, nel caso di specie, si tratta di un ruolo delegato dal sindaco e quindi dipendente per intero dalla volontà politica di quest'ultimo;

secondariamente, non si comprende attraverso quale meccanismo il dottor Minenna potrebbe garantire un adeguato livello di presenze e di produttività in un delicatissimo ufficio della Consob, gravando sulle sue spalle l'onere di gestire un compito straordinario e assorbente come quello di gestire il bilancio disastroso della capitale d'Italia;

infine, sussiste la delicatissima questione della delega al controllo delle aziende partecipate dal Comune di Roma, fra le quali compare Acea SpA, che è regolarmente quotata in borsa. È evidente che un dirigente in servizio presso la Consob non potrebbe occuparsi delle scelte di un'azienda quotata in borsa, senza danneggiare l'immagine della Consob e quella della stessa Acea,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario prendere conoscenza delle determinazioni assunte dalla Consob sulla vicenda.

(4-06087)

[TOCCI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, "al fine di evitare ogni superflua duplicazione e sovrapposizione di strutture e di finanziamenti", istituiva l'Anagrafe nazionale delle ricerche (ANR);

l'articolo 64 istituiva, di conseguenza, un comitato interministeriale, incaricato di sovrintendere all'Anagrafe. Tale comitato, in realtà, non fu mai costituito e, pertanto, il coordinamento delle funzioni dell'ANR venne affidato successivamente al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (articolo 2, comma 1, lettera g), della legge n. 168 del 1989);

dal momento che neppure tale previsione ebbe seguito, l'articolo 7, comma 4, lettera e), del decreto legislativo n. 204 del 1998, modificando la lettera g) della legge n. 168 del 1989, ha stabilito che il Ministero dovesse coordinare le funzioni relative all'ANR "ridefinendone con apposito decreto ministeriale finalità ed organizzazione";

il decreto attuativo, così previsto, non risulta essere stato mai emanato, tanto che è ancora vigente il citato articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, del quale, invece, l'articolo 7, comma 7, del decreto legislativo n. 204 del 1998 prevedeva l'abrogazione, al momento dell'emanazione del decreto ministeriale di riordino;

nonostante siano passati 36 anni dalla sua istituzione, dunque, l'ANR non ha mai visto la luce e negli ultimi 18 anni non è stato neppure emanato alcun atto normativo che lo riguardi;

considerato che:

un'altra differente anagrafe (l'Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori (ANPRRePS), contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte) è stata istituita dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009;

neppure l'ANPRRePS è stato attuato, nonostante il Consiglio universitario nazionale, con delibera del 24 ottobre 2013, sulla base del comma 2 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge n. 180 del 2008, avesse avanzato una precisa proposta sui "criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni e degli altri prodotti della ricerca", ai fini del loro inserimento nell'ANPRRePS, auspicando poi che quest'ultimo venisse costituito al più presto;

in attesa di quelle ufficiali, sono state nel frattempo formate banche dati parziali, riguardanti sia le ricerche che le pubblicazioni, come, ad esempio, l'Institutional research information system (IRIS), sviluppato dal consorzio CINECA, ed altre, costituitesi a seguito delle procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale o per la valutazione della qualità della ricerca condotta dall'agenzia ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), oppure tramite la compilazione da parte degli interessati del "sito docente" sulla piattaforma CINECA; tenuto conto che:

il programma nazionale per la ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel maggio 2016, ritorna sul problema dell'ANR, indicando come proprio obiettivo "l'implementazione dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche" (paragrafo 3.4), sebbene facendo erroneamente riferimento all'art. 3-bis del decreto-legge n. 180 del 2008, istitutivo dell'ANPrePS, e prevedendo l'accessibilità alle informazioni che saranno pubblicate sulla stessa, in conformità con i principi dell'*open data* esplicitati a livello nazionale;

la necessità di un'anagrafe nazionale delle pubblicazioni di ricerca è, infatti, strettamente collegata alla realizzazione del cosiddetto accesso aperto (o *open access*), cioè l'impegno, sostenuto dall'Unione europea, di rendere liberamente accessibili sul *web* i risultati delle ricerche finanziate, in tutto o in parte, da fondi pubblici;

la questione dell'accesso aperto era stata già affrontata con l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, che ha stabilito che tutte le pubblicazioni derivanti da ricerche finanziate per più del 50 per cento dei costi da fondi pubblici debbano essere rese immediatamente disponibili sul *web*, oppure ripubblicate senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione, per le pubblicazioni di area scientifico-tecnico-medica, e 24 mesi, per le pubblicazioni di area umanistico-sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, a 36 anni dalla sua istituzione formale, accelerare fortemente la costituzione dell'Anagrafe nazionale delle ricerche, chiarendone definitivamente struttura e modalità di funzionamento, per conseguire finalmente l'obiettivo, allora posto e oggi ancora più condivisibile, di evitare superflue duplicazioni e sovrapposizioni di strutture e di finanziamenti nell'ambito del sistema nazionale della ricerca pubblica, comprendente sia le università che gli enti pubblici di ricerca;

come intenda procedere per costituire, dopo 7 anni dalla legge istitutiva, l'ANPrePS e per integrare e coordinare i suoi dati con quelli dell'ANR e delle altre banche dati esistenti, tenendo conto che l'ANR è un'anagrafe di tutti i temi della ricerca pubblica e l'ANPrePS, invece, un'anagrafe dei soli docenti universitari e delle loro pubblicazioni scientifiche, anche per evitare inutili duplicazioni di dati e, soprattutto, facilitare la compilazione da parte degli interessati;

quale sia lo stato di attuazione della norma sull'accesso aperto introdotta dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 191 del 2013 e come intenda procedere per realizzare i relativi archivi elettronici istituzionali o disciplinari; in particolare, se e in che modo intenda collegarli all'ANR e all'ANPrePS.

(4-06088)

**MUNERATO** - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il rapporto annuale Inps del 2015, presentato in questi giorni al Parlamento, è stato come una "doccia fredda" per gli ultimi 20-30.000 esodati esclusi dai precedenti 7 provvedimenti di salvaguardia;

in poche parole, l'Inps chiude ogni speranza ad una futura e possibile ottava salvaguardia, per completare il processo di tutela dei lavoratori colpiti dalla riforma delle pensioni Fornero e rimasti privi di alcun sostegno economico, in quanto espulsi dal mercato del lavoro, non ricollocabili e molto lontani dalla maturazione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico;

"I primi interventi di salvaguardia potevano apparire come necessari perfezionamenti della riforma, sollevavano problemi operativi relativamente limitati e rispondevano a un chiaro obiettivo di politica economica: introdurre aggiustamenti al margine dopo un intervento drastico e urgente per fronteggiare la crisi, adottati una volta superata la fase acuta e tenuto conto delle nuove condizioni dell'economia e del bilancio pubblico" scrive l'Inps nel rapporto;

"Se la sequenza degli interventi di salvaguardia dovesse protrarsi, emergerebbe con sempre maggiore chiarezza il progressivo cambiamento di obiettivo di queste misure: non un esonero indirizzato in maniera specifica ai lavoratori che si trovano in difficoltà economica negli anni tra la cessazione dell'attività e la percezione della prima pensione a causa delle modifiche introdotte dalla legge n. 214 del 2011 (gli esodati in senso stretto), ma un surrogato di politiche passive del lavoro o di altri istituti

di welfare oggi sottodimensionati o assenti per tutelare platee più ampie e non necessariamente, o non tutte, danneggiate in maniera diretta dalla riforma. Le salvaguardie rappresentano, di fatto, una soluzione di pensionamento flessibile senza penalizzazioni dedicata a specifiche categorie di lavoratori. Deroghe di questo tipo possono essere giustificate solo per particolari categorie di lavoratori (come, ad esempio, gli usuranti)" conclude l'Inps;

si legge nell'articolo su "pensioni oggi" di lunedì 11 luglio 2016 a firma di Eleonora Accorsi: "Un cambio di rotta del tutto inaspettato se si considera che lo stesso Boeri alla fine dello scorso anno aveva espressamente appoggiato la settima salvaguardia. Giudizio severo che, a voler pensar male, sembra quasi concordato con il Governo per dargli un alibi a chiudere le porte all'ottava salvaguardia. Ora che la difesa delle salvaguardie appare meno spendibile politicamente (i più ormai sono stati tutelati) ecco che ci si scaglia contro gli ultimi esclusi evidenziando i costi e le iniquità di tali provvedimenti. Eppure bisognerebbe ricordare che le salvaguardie sono state strumentalizzate soprattutto dalla politica che ne ha fatto una merce di scambio anno dopo anno per evitare una controriforma sulle pensioni";

l'interrogante concorda con quanto scritto nell'articolo, e viene spontaneo domandarsi perché mai non si dovrebbero più utilizzare le risorse residue nel Fondo esodati istituito *ad hoc*,

si chiede di sapere se le ipotesi avanzate nell'articolo citato in premessa in merito all'intenzione di utilizzare le risorse residuali del Fondo esodati per finanziare l'anticipo pensionistico trovino conferma, ovvero quali siano le ragioni per non procedere alla salvaguardia delle ultime migliaia di persone rimaste escluse dai precedenti 7 provvedimenti, qualora nel medesimo Fondo risultino risorse in avanzo.

(4-06089)

[VALENTINI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il mercato dei prodotti petroliferi è stato liberalizzato, già dal 1991, e con definitivo abbandono della sorveglianza dei prezzi da parte del Ministero dello sviluppo economico a partire dal 30 aprile 1994; questo fatto ha comportato un mercato dunque caratterizzato da una forte concorrenza, ma rispettoso della normativa e soprattutto nella sostanziale legalità;

da circa 4 anni la situazione di sbilancio tra offerta e domanda (in costante riduzione) ha generato una forte concorrenza tra società petrolifere, che ha favorito la crescita del canale dei distributori indipendenti, sia in termini di numero di punti vendita, sia di volume, che ha fatto salire la corrispondente quota di mercato attorno ad un valore stimato del 20 per cento;

tale situazione si è evoluta a tutto vantaggio del consumatore, grazie alla concorrenza tra i *brand* integrati e quella tra tali *brand* e i distributori indipendenti e la GDO (grande distribuzione organizzata);

da quasi 2 anni, il mercato subisce fenomeni di distorsione, i cui effetti vanno ben oltre quelli della concorrenza, per effetto di frodi, che vanno dal contrabbando vero e proprio al dirottamento sul territorio nazionale di carichi formalmente diretti all'estero e alla destinazione di gasolio agevolato a usi con accisa piena, sfruttando i cali, utilizzando false società di *export* o con le frodi carosello, oppure semplicemente evadendo l'Iva. Nei fatti, si è creato un vero e proprio mercato parallelo, che offre margini 4-5 volte superiori al mercato, ma che soprattutto genera un danno enorme all'erario. Infatti questo mercato parallelo è stimato per il 10-15 per cento per le sole vendite di gasolio da autotrazione, attraverso la rete e quindi fino a 2,5 miliardi di litri, con un conseguente danno allo Stato di oltre 500 milioni di euro all'anno per la sola Iva. Se poi si considera l'evasione dell'imposta (3 volte l'Iva) nel caso di merce di contrabbando e di vendite nel mercato extra rete, è ragionevole pensare che il danno complessivo possa arrivare anche a 2 miliardi di euro all'anno. I mancati introiti per lo Stato si traducono in minimali vantaggi a favore del consumatore e per oltre il 90 per cento a vantaggio della illegalità;

la Guardia di finanza, in numerose operazioni in tutto il Paese, ha effettuato sequestri e accertato evasione di Iva e di accise per un valore stimato di circa un miliardo di euro;

risultano attive società di intermediazioni e vendita di prodotti petroliferi all'ingrosso, con capitale

sociale di un euro o comunque di valori minimi rispetto al volume di affari e ad offerte di merce per milioni di litri di carburanti vari alla catena della distribuzione;  
le associazioni di categoria, Assopetroli, Unione petrolifera e Assoindependenti, da tempo, denunciano questi fenomeni distorsivi del mercato, che danneggiano la legalità e la trasparenza, nonché la libera concorrenza,  
si chiede di sapere:  
se siano in atto iniziative volte alla riduzione del fenomeno evidenziato;  
se sia allo studio una revisione della norma, allo scopo di incrementarne la severità applicativa del rispetto delle tolleranze (cali ed eccedenze) nella tenuta della contabilità dei depositi di stoccaggio petrolifero;  
se si intenda disporre forme di maggiore coordinamento, tra dogane, amministrazioni finanziarie e Guardia di finanza;  
se si voglia intensificare l'adozione di sistemi di verifica e controllo immediati, con riferimento all'evasione di Iva, attraverso i sistemi informativi pubblici e privati oggi in rete, sulle dichiarazioni di *status* di esportatore abituale, estesi anche a coloro che si "autocertificano", con la pubblica amministrazione, quali soggetti in "credito d'imposta" e quindi non assoggettati ad Iva;  
se si possa prevedere la costituzione di un tavolo permanente specifico di studio, coinvolgendo i massimi esperti del settore, al fine di identificare soluzioni per la lotta ai reati di contrabbando e frodi carosello, rivedendo, se possibile, quanto previsto dai 2 decreti legislativi previsti dalla legge delega n. 67 del 2014 (*Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 2016);  
se si possano adottare i controlli previsti dalle più recenti leggi nell'ambito della tutela della sicurezza nazionale, considerato anche il traffico di petrolio e derivati provenienti da territori in mano a gruppi terroristici internazionali.

(4-06090)

[MARCUCCI](#), [CANTINI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

dall'attività di monitoraggio dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI), da autorevoli fonti di stampa e dalle segnalazioni provenienti dal coordinamento consorzi di Confindustria si apprende che si stanno verificando situazioni di forte criticità relativamente al servizio di dispacciamento;

tali criticità, dovute principalmente alla mancata offerta sul mercato del giorno prima, forse anche ascrivibili a congestioni della rete non risolte, da parte di alcune centrali, non considerate essenziali, seppur collocate in posizioni strategiche, si sono tradotte in un aggravio dei costi di particolare evidenza, stimato, per il solo mese d'aprile 2016, tra i 200 e i 300 milioni di euro;

preso atto che a parere degli interroganti un tale aumento anomalo rappresenta, di per sé, una grave distorsione del mercato, con annessi possibili comportamenti speculativi, e rischia di riverberarsi negativamente sulle bollette elettriche e quindi sui consumatori,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche in raccordo con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, al fine di porre termine al perdurare di questa situazione anomala e di scongiurare indebiti aumenti per i consumatori.

(4-06091)

[GIARRUSSO](#), [GAETTI](#), [BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

si apprende da notizie di stampa, diffuse dal quotidiano "la Repubblica" del 21 novembre 2015, di presunti contatti di *boss* con l'attuale amministrazione comunale di Corleone e dell'arresto dei cosiddetti "nuovi padrini", considerati gli eredi di Riina, che avrebbero organizzato un incontro fra alcuni imprenditori romani e il sindaco di Corleone, Leoluchina Savona, grazie ad un intermediario d'eccezione, il fratello del primo cittadino, Giovanni Savona;

dalle citate notizie di stampa, si apprende, inoltre, delle indagini svolte dai Carabinieri di Monreale e di Corleone, coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo, che avrebbero scoperto una cosca attivissima formata da 6 *boss*, in grado di progettare, oltre ad estorsioni e danneggiamenti, anche



omicidi; tra questi, comparirebbero i nomi di Rosario Lo Bue capo del mandamento, Vincenzo Pellitteri, Pietro Pollichino Roberto e Salvatore Pellitteri;

il suddetto articolo informa che nell'atto d'accusa, firmato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai pubblici ministeri Demontis e Malagoli, ci sarebbe anche un capitolo dedicato alle infiltrazioni nel Comune di Corleone; le intercettazioni su cui riferisce l'articolo citato dimostrerebbero che i *boss* di Corleone si sarebbero occupati di intrattenere rapporti con un gruppo di imprenditori romani, interessati a raccogliere il latte della zona dell'Alto Belice in un impianto di contrada Noce, di proprietà del Comune di Corleone; tra l'altro i *manager* romani si sarebbero rivolti a Giovanni Impiccichè, presidente del consiglio di amministrazione del "Consorzio per la tutela dei formaggi tipici della provincia di Trapani"; inoltre, "la Repubblica" evidenzia che nell'atto d'accusa i pubblici ministeri affermano che: «Per favorire gli imprenditori romani, il sig. Impiccichè si rivolgeva a Pietro Campo, esponente di vertice della famiglia mafiosa di Santa Margherita Belice, il quale a sua volta decideva di avvalersi di Vincenzo Pellitteri per la realizzazione del progetto»;

secondo quanto riportato dalla stampa, risulterebbe che la visita presso l'impianto lattiero di Corleone si sarebbe svolta il 3 settembre 2014 e che ad accompagnare gli imprenditori romani vi sarebbero stati, in prima fila, il *boss* Vincenzo Pellitteri, il fratello del sindaco Giovanni Savona, il sindaco di Corleone, 2 imprenditori romani, Giovanni Impiccichè e Sebastiano Tosto, quest'ultimo responsabile dell'area palermitana del comitato esecutivo del distretto lattiero-caseario regionale; anche se poi l'affare non si realizzò, la Procura scrive che «la vicenda comunque conferma il vincolo associativo che lega gli indagati, e la loro capacità di condizionamento territoriale ed ambientale»;

considerato che secondo quanto risulta agli interroganti:

l'indagine dei Carabinieri denominata operazione "Grande Passo", conclusasi nel settembre del 2014, ha permesso di far luce sul nuovo assetto di "Cosa nostra" tra Corleone e Palazzo Adriano ed ha visto l'arresto del signor Antonino Di Marco, dipendente comunale di Corleone e custode del campo sportivo, considerato dagli inquirenti un fedelissimo di Riina al vertice dell'attuale mandamento di Corleone;

secondo gli investigatori, il signor Di Marco sarebbe riuscito a creare un sistema illecito d'assegnazione degli appalti comunali, favorendo aziende vicine a "Cosa Nostra" e imponendo agli imprenditori affidatari l'assunzione di personale scelto dai *clan*, percependo per regola non meno del tre per cento sull'importo totale dei lavori; inoltre, il custode del campo sportivo di Corleone, per i suoi affari, si sarebbe servito di altri soggetti, residenti nel vicino Comune di Palazzo Adriano, 4 dei quali sono stati arrestati nel corso dello stesso *blitz*: gli operai Franco e Pasqualino D'Ugo, manovalanza operativa del gruppo; Pietro Paolo Masarachia detto "l'ingegnere", impiegato forestale e cassiere della famiglia e l'imprenditore edile Nicola Parrino, detto "svuota sacco", luogotenente del custode Di Marco. Fra di loro, secondo i Carabinieri di Corleone e del Nucleo investigativo di Monreale, vi sarebbe un sodalizio criminale d'eccellenza consolidato tramite furti, danneggiamenti all'interno dei cantieri, bottiglie incendiarie e richiesta di pizzo;

il Comune di Corleone, con delibera di Giunta comunale n. 154 del 2 ottobre 2015 ha conferito l'incarico legale per costituzione di parte civile in procedimento penale nei confronti del dipendente Antonino Di Marco allo Studio legale dell'avvocato Stefano Siragusa di Palermo;

inoltre, da recentissime notizie di stampa, pubblicate il 4 giugno 2016, dal quotidiano "la Repubblica", si apprende che l'ultima processione di San Giovanni Evangelista si sarebbe fermata per un "inchino" davanti alla casa dove abita Ninetta Bagarella, la moglie del capo di "Cosa Nostra" Totò Riina, sorella di Leoluca Bagarella e cugina di Leoluca Grizzaffi, che risulterebbe essere componente della Confraternita di San Giovanni e organizzatrice della processione;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

all'udienza del 12 ottobre 2015 il Comune di Corleone non si sarebbe costituito parte civile nel procedimento contro il dipendente comunale Antonino Di Marco;

in data 18 gennaio 2016 si sarebbe insediata la Commissione ministeriale, composta da 2 funzionari della Prefettura di Palermo, dai comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza e dal dirigente

della Polizia di Stato di Corleone, per verificare l'esistenza di infiltrazioni mafiose all'interno del Comune di Corleone;

risulta agli interroganti che la Commissione ministeriale avrebbe concluso, da alcuni mesi, le indagini presso il Comune di Corleone, ma ad oggi non se ne conosce l'esito, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire, quanto prima, l'esito delle indagini della Commissione ministeriale in questione ed avviare il procedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Corleone per infiltrazioni mafiose;

quali azioni si intendano intraprendere per contrastare le evidenziate dinamiche di potere mafioso e per individuare misure di sicurezza pubblica atte a garantire trasparenza e libertà nella comunità corleonese.

(4-06092)

**RICCHIUTI** - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la requisitoria del procuratore della Corte dei conti sul bilancio consuntivo della Regione Lombardia, per il 2015, evidenzia numerose e gravi anomalie nella gestione finanziaria;

in questa sede è sufficiente soffermarsi su 2 aspetti: il primo attiene alla gestione dei rapporti tra 2 società, entrambe partecipate dalle Regione: Asam SpA (la *holding* delle partecipazioni regionali nei settori delle infrastrutture di mobilità integrata e della tutela dell'ambiente) e la Finlombarda SpA, che, a sua volta, controlla Asam SpA, con una partecipazione minoritaria del Comune di Trezzo sull'Adda (Milano);

la Finlombarda ha concesso garanzia per i debiti di Asam SpA per 20 milioni di euro, senza che risulti dalla relazione degli amministratori per quale motivo Asam fosse esposta verso il sistema bancario per quella somma e forse per una somma maggiore;

la copertura finanziaria della spesa regionale dell'Asam viene fatta su fondi Finlombarda e quindi su risorse fuori dal bilancio regionale;

in secondo luogo, il procuratore regionale della Corte dei conti sottolinea come la serie prolungata di episodi corruttivi nella sanità lombarda renda prioritaria una più penetrante azione di controllo, rivolta sia all'efficienza delle strutture, sia alla trasparenza e all'imparzialità dell'azione amministrativa;

si sottolinea che, nel campo della sanità, si è fatto un esteso ricorso al *project financing*, con la clausola, però, in virtù della quale i rischi dell'operazione imprenditoriale non passano all'imprenditore concessionario, ma restano a carico dell'ente pubblico concedente;

in definitiva, il totale della gestione anomala in Regione Lombardia ammonterebbe a diverse decine di milioni (tra i 20 e i 50);

considerato che:

molti Comuni, tra cui quelli della provincia di Monza-Brianza, hanno bisogno di sostegno pubblico per mantenere e migliorare i servizi pubblici di trasporto locali;

gli importi necessari sono modesti e non superano in totale i 5 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda esercitare il suo potere di coordinamento nella finanza pubblica, in modo da dirottare, nelle debite forme, le risorse trasferite alla Regione Lombardia (gestite, secondo l'interrogante, in modo così disinvolto) agli enti di pubblico servizio, in modo più trasparente ed efficiente, per l'interesse dei cittadini nel settore del trasporto pubblico locale.

(4-06093)

**GIARRUSSO, SERRA, MORONESE, CASTALDI, PUGLIA** - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 29 ottobre 2001 è stato emanato il "Regolamento recante semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie";

il Comitato è formato da un numero di componenti, non superiore a 25 e non inferiore a 15, scelti tra

esperti della materia, provenienti dalle diverse magistrature, dall'Avvocatura dello Stato e dal ruolo unico dei dirigenti dello Stato, nonché tra ufficiali medici superiori e qualifiche equiparate della Polizia di Stato e tra funzionari medici delle amministrazioni dello Stato;

per l'esame delle domande, relative a militari o appartenenti a corpi di polizia, anche ad ordinamento civile, il Comitato è di volta in volta integrato da un numero di ufficiali o funzionari dell'arma, corpo o amministrazione di appartenenza non superiore a 2;

i componenti, nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, per un periodo di 4 anni, prorogabili per non più di una volta, possono essere collocati in posizione di comando o fuori ruolo presso il Comitato, previa autorizzazione del relativo organo di autogoverno, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, senza aggravii di oneri e restando a carico dell'organismo di provenienza la spesa relativa al trattamento economico complessivo;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è nominato, tra i componenti magistrati della Corte dei conti, il presidente del Comitato e possono essere affidate le funzioni di vice presidente a componenti del Comitato provenienti dalle diverse magistrature;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

i membri del Comitato di verifica per le cause di servizio (CVCS) hanno cessato l'incarico in data 16 febbraio 2016 e a tutt'oggi il Ministero dell'economia e delle finanze, da cui dipende il Comitato e i cui membri restano in carica 4 anni, rinnovabili per una sola volta, non ha ancora provveduto alla nomina dei nuovi membri del Comitato stesso, bloccando di fatto le attività di esame delle istanze di riconoscimento delle cause di servizio di militari o appartenenti a corpi di Polizia, anche ad ordinamento civile, che in Italia rappresentano una platea di oltre 500.000 cittadini in uniforme tra Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e Vigili del fuoco;

attualmente, la mancata nomina del CVCS ha generato un carico di oltre 9.500 istanze inevase, a cui si aggiungono le ulteriori istanze presentate e giacenti presso gli uffici amministrativi di appartenenza, in attesa di essere trasmesse al nuovo Comitato, all'atto dell'insediamento;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che tale situazione ha ingenerato un manifesto malcontento tra il personale militare e dei corpi di Polizia, in servizio ed in quiescenza, che attende, da anni, il giusto riconoscimento di quelle patologie, anche gravi, contratte in servizio e nell'adempimento del proprio dovere;

il ritardo nella nomina del CVCS si ripercuote, soprattutto, sul personale collocato in quiescenza verso il quale il Comitato deve esprimersi con l'emissione di apposito decreto per il riconoscimento della pensione privilegiata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi la nomina del Comitato di verifica per le cause di servizio;

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché sia smaltito l'enorme arretrato, atteso che le istanze pendenti presso il suddetto Comitato e, con una stima approssimativa, presso gli uffici amministrativi di appartenenza dei richiedenti, sono determinate in oltre 15.000;

se intenda provvedere *ad horas* alla nomina del Comitato di verifica per le cause di servizio, al fine di dare risposte certe al personale dei corpi militari e di Polizia, che da anni attendono legittimi riconoscimenti di patologie contratte in servizio e nell'adempimento del proprio dovere.

(4-06094)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6a Commissione permanente*(Finanze e tesoro):



3-03006, del senatore Mucchetti, sulla nomina di un dirigente della Consob quale assessore del Comune di Roma capitale;

3-03008 del senatore Giroto ed altri, sulle frodi nel mercato dei carburanti;

*7a Commissione permanente*(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03010, della senatrice Padua, sulle modalità di espletamento dei concorsi per dirigenti scolastici previsti dalla legge n. 107 del 2015;

3-03011, della senatrice Ricchiuti, sul finanziamento delle carte elettroniche per lo sviluppo dell'istruzione e della cultura;

*8a Commissione permanente*(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03009, del senatore Ceroni, sul rilancio dell'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-00972 del senatore Crosio.

È stata ritirata l'interrogazione 4-01456 del senatore Crosio.

## 1.5.2.2. Seduta n. 659 (ant.) del 13/07/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

#### 659a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (\*) MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,  
indi del presidente GRASSO  
e del vice presidente GASPARRI

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 659 del 13 luglio 2016  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,37).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 luglio.

Sul processo verbale

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

[GIOVANARDI](#) (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIOVANARDI](#) (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiedere che, nel passaggio del processo verbale in cui vengo citato per la prima volta, si sostituisca l'espressione «interviene» con l'espressione «chiede di intervenire» o «tenta di intervenire», perché in realtà non sono potuto intervenire, nella scorsa seduta, sull'argomento di cui al processo verbale.

[PRESIDENTE](#). Ciò verrà riportato nel verbale della seduta odierna.

Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

### Sull'ordine dei lavori

[MARTON](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARTON](#) (*M5S*). Signor Presidente, il nostro Gruppo si trova un po' in difficoltà con i lavori d'Assemblea e di Commissione. A mezzogiorno abbiamo chiesto e ottenuto una sospensione per una riunione di Gruppo, ma in questo momento è arrivata la comunicazione della convocazione delle Commissioni riunite, 1a e 4a, per la discussione del disegno di legge sul Corpo forestale dello Stato, e quella delle Commissioni riunite, 4a e 3a, per il disegno di legge quadro sulle missioni internazionali. Abbiamo presentato degli emendamenti a tali provvedimenti, che laddove fossimo assenti, decadrebbero. A noi non sembra un modo adeguato di lavorare e di venirci incontro.

Onestamente non comprendo tutto il disastro fatto con le modifiche del calendario dei lavori approvate ieri e l'accelerazione dell'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali: il disegno di legge quadro si potrebbe tranquillamente esaminare la prossima settimana e non cambierebbe assolutamente nulla.

Quindi vi chiedo se sia possibile quantomeno sconvocare le Commissioni e riconvocarle in un orario in cui il nostro Gruppo possa essere presente, perché diversamente ci diventa impossibile svolgere il nostro lavoro.

**PRESIDENTE.** Senatore Marton, abbiamo accolto la vostra richiesta, che tra l'altro coincideva con quella formulata da un altro Gruppo parlamentare: quanto ha appena chiesto spetta alla sensibilità delle Presidenze delle singole Commissioni, che come lei sa sono dotate di completa autonomia. Credo che la cosa migliore da fare sia interloquire con le Presidenze delle due Commissioni e far presente il problema. Successivamente sono convocate le medesime Commissioni per affrontare altri argomenti e quindi potrebbe essere utilizzato l'orario già stabilito.

**FINOCCHIARO (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FINOCCHIARO (PD).** Signor Presidente, ho udito le osservazioni svolte dal senatore Marton ed intervengo solo per informare che ho appena dato disposizione al funzionario della 1a Commissione, che presiedo, il quale avrebbe trasmesso tale comunicazione al funzionario della 4a Commissione e al suo Presidente, di prevedere che, qualora la seduta d'Assemblea si interrompesse prima delle ore 12 (cosa che avverrà) per quei pochi minuti che sono necessari alle due Commissioni riunite la convocazione avvenga alla fine della seduta dell'Assemblea e non alle ore 12, in concomitanza con l'assemblea del Movimento 5 Stelle.

**MARTON (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARTON (M5S).** Signor Presidente, questo vale per quanto attiene alla 1a e la 4a Commissione, per l'esame del disegno di legge sul Corpo forestale dello Stato.

C'è però anche la convocazione della 4a Commissione, per esaminare il disegno di legge quadro sulle missioni internazionali.

Permane dunque il medesimo problema: continuiamo ad avere due Commissioni convocate contemporaneamente e la 4a Commissione non potrebbe lavorare sul disegno di legge quadro sulle missioni internazionali. Invito pertanto il presidente Latorre a sconvocare la 4a Commissione, per l'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali, e a convocarla in un altro momento.

**PRESIDENTE.** Non vedo il senatore Latorre presente in Aula: appena sarà presente gli sottoporremo la questione.

### **Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)(ore 9,45)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2344.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha integrato la relazione scritta e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

**PRESIDENTE.** Salutiamo la delegazione dei licei classico e scientifico di Torino, che sono rappresentati nelle nostre tribune e stanno assistendo alla seduta odierna. *(Applausi)*.

Ovviamente, in dichiarato conflitto di interesse, saluto anche mio figlio, che è presente in tribuna come rappresentante degli studenti. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 9,45)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

**COMAROLI (LN-Aut).** Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.3, in modo particolare per evidenziare il fatto che con il disegno di legge in esame noi vogliamo adottare una legge di principi a cui gli enti locali possano fare riferimento. A tal fine, sarebbe opportuno che in questo disegno di legge quadro si usassero le stesse definizioni contenute nel decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, cosiddetto decreto enti locali, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Questa è la finalità dell'emendamento 1.3, volto a introdurre nel provvedimento il medesimo concetto contenuto nel cosiddetto decreto enti locali. Ripeto: se vogliamo adottare una legge quadro, occorre utilizzare la stessa definizione contenuta nel decreto? legge, in modo particolare all'articolo 9.

Signor Presidente, vorrei altresì illustrare l'emendamento 1.37, riguardante il Fondo crediti di dubbia esigibilità. Anche in questo caso, ricordiamoci che stiamo esaminando un disegno di legge quadro. Noi stiamo dicendo di voler operare in favore della semplificazione e della trasparenza, ma sappiamo che il nostro sistema di leggi è molto farraginoso e complicato, posto che vi sono una norma in una legge e un altro codicillo in un'altra legge. La stessa cosa avviene per il Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Nel nostro Paese tanti enti inseriscono questo Fondo nel bilancio, ai fini del pareggio dello stesso. Scusatemi, colleghi campani, se riporto il caso del Comune di Napoli, dove il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che è molto cospicuo, viene computato ai fini del pareggio di bilancio e, quindi, il Comune può spendere molto. Ciò avviene nonostante la Corte dei conti abbia dichiarato che il bilancio del Comune di Napoli dovrebbe essere riconsiderato, tanto che è stato rimandato indietro due o tre volte ai fini dell'approvazione.

Mi è stato risposto che questo sistema è già previsto, tanto che, come è stato verificato, la norma è contenuta nella legge di stabilità. Però - ripeto - se veramente si vuol fare un lavoro serio, coordinato e di facile accesso per gli amministratori, occorre inserire questa norma anche nel disegno di legge in esame, volto a definire principi per la redazione del bilancio degli enti locali. In questo modo, si permetterebbe a un qualunque amministratore locale di sapere come si deve comportare, senza dover magari spendere molto del suo tempo andando a ricercare la norma nella miriade di leggi presenti nel nostro ordinamento.

**BELLOT (Misto-Fare!).** Signor Presidente, abbiamo presentato due ordini del giorno che vanno nella direzione di aiutare i piccoli Comuni, in particolare quelli sotto i 15.000 abitanti. In primo luogo, ci sembra assolutamente assurdo che i Comuni virtuosi, che hanno una grande capacità dovuta alla loro volontà di lavorare, garantendo i servizi con le poche risorse che gli rimangono, non possano superare quello che il pareggio di bilancio porta a vincolare, ovvero non possano attingere all'avanzo di amministrazione. Crediamo che ciò sia fondamentale per dare risposte ai cittadini, per garantire i servizi e, ancor di più, per evitare di creare nuovo indebitamento e per dare una possibilità di rilancio all'economia locale. Chiediamo che ci sia la volontà del Governo di aprire in questo senso, superando il pareggio di bilancio, per dare risposte concrete che vanno poi a toccare risorse già esistenti nei piccoli Comuni.

L'altro ordine del giorno che abbiamo presentato riguarda, invece, la difficoltà del *turnover* del personale dei Comuni. Sappiamo che la legge impone un rapporto di uno a quattro tra nuove assunzioni e personale che cessa dall'attività. Noi chiediamo un ampliamento temporale da tre a dieci anni, per i Comuni sotto i 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale. Questo è importante per garantire una possibilità di ricambio del personale nei Comuni, che effettivamente in questo momento languono e hanno bisogno di avere una maggiore operatività.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**ZANONI, relatrice.** Signor Presidente, a fronte di queste osservazioni di carattere generale, vorrei formulare anch'io alcune considerazioni, così poi possiamo procedere molto più rapidamente nel nostro lavoro.

In Commissione è stato svolto un grande lavoro sugli emendamenti, perché erano pochi e quindi li abbiamo potuti esaminare bene. In quella sede ci si è accordati sostanzialmente sulle riformulazioni degli emendamenti, che sono stati accolti anche dal Governo e che fanno parte integrante del testo, come ho già spiegato ieri. Oltre a ciò, è stato approvato un ulteriore emendamento, che però è riferito all'articolo successivo e quindi lo vedremo dopo. Per questo motivo, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Vorrei spendere una parola sulle osservazioni fatte dalla senatrice Comaroli. In parte concordo con lei, nel senso che la necessità di una semplificazione è molto sentita. Ma il provvedimento che stiamo esaminando oggi va proprio in quella direzione. Le parole chiave di questo provvedimento sono semplificazione da un lato e sblocco di risorse per investimenti sul fondo pluriennale vincolato dall'altro. Quindi il provvedimento va sicuramente in quella direzione, anche se forse meno di quanto loro si aspettassero.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102, a condizione che i rispettivi impegni siano modificati con l'inserimento della frase «a valutare l'opportunità di». Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G1.103.

**MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

Vorrei aggiungere poche parole sull'emendamento 1.37, illustrato dalla senatrice Comaroli. Mi spiace, ma debbo insistere. Come ho già detto in Commissione, senatrice Comaroli, la confusione verrebbe fuori dall'approvazione di questo emendamento e non dalla sua reiezione, perché il Fondo crediti di dubbia esigibilità già oggi non è oggetto di impegno. Quindi, se noi scrivessimo in questa norma e accettassimo il fatto che c'è bisogno di un emendamento per chiarire questo punto (che riguarda il fatto che, non essendo oggetto di impegno, il Fondo crediti di dubbia esigibilità non è nel saldo), noi determineremmo nell'attività concreta delle amministrazioni una confusione di indirizzi veramente notevole.

Quindi penso che, proprio al fine di conseguire i risultati che lei vuole ottenere, questo emendamento andrebbe ritirato; se lei lo mantiene, il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.3.

**MARTELLI (M5S).** Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Non essendo ancora decorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 10,05.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,06).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla

senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.5, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.7, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Perrone.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico agli emendamenti 1.10, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori, e 1.11, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.13, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Perrone.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.32, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, e 1.33, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.35, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dai senatori



Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 1.37, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.41, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatrice Bellot, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.100?

**BELLOT** *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, la accetto, ma insisto per la votazione.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Senatore Uras, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.101?

**URAS** *(Misto)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione, ma, se me lo consente, vorrei fare una precisazione per descrivere la situazione.

L'ordine del giorno fa riferimento a Comuni sardi in attesa di trasferimenti che in gran parte arrivano dalla Regione e non dal bilancio dello Stato (solo una minima parte deriva da trasferimenti dal bilancio dello Stato), dei quali, alcuni piccoli hanno sfiorato il Patto di stabilità. Ricordo, tra l'altro, che la nostra è una delle Regioni alle quali vengono applicate le nuove norme sul pareggio e sull'armonizzazione del bilancio prima di altri enti locali e di questo il vice ministro Morando è pienamente a conoscenza. I Comuni di cui parlo si sono trovati in una condizione di difficoltà e, quindi, di sfioramento in ragione di ritardi nel trasferimento dei fondi regionali. Per evitare la sanzione, nell'ambito delle competenze costituzionali attribuite alla Regione sarda è stata adottata una norma, che però è stata impugnata dal Governo.

L'ordine del giorno G1.101 ha quindi un duplice obiettivo: se si tratta di un problema di competenza, il Governo adotti la norma; se non è un problema di competenza, nel merito non si intacca minimamente la finanza dello Stato, perché stiamo parlando di risorse che sono comunque nella disponibilità degli



enti locali e che derivano direttamente dal bilancio della Regione. Si eviti, quindi, di bloccare quella disposizione e di sanzionare quei piccoli Comuni che si troverebbero in una situazione di grave difficoltà, dalla quale uscirebbero con un ulteriore disagio e danni alla finanza pubblica.

Accetto quindi la riformulazione, ma ribadisco il messaggio che diamo al Governo e al Vice Ministro di trattare la partita non burocraticamente ma nella sostanza, in quanto non si determina alcun danno alla finanza pubblica.

[COTTI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COTTI \(M5S\)](#). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno G1.101 (testo 2).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2), presentato dai senatori Uras e Cotti.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Senatrice Bellot, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.102?

[BELLOT \(Misto-Fare!\)](#). Signor Presidente, accetto la riformulazione, augurandomi però che le parole «a valutare» abbiano poi un prosieguo, siano prese in considerazione e l'ordine del giorno non resti fine a se stesso. E ciò vale anche per il precedente. Insisto, quindi, per la sua votazione.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Senatore Broglia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.103?

[BROGLIA \(PD\)](#). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.103, presentato dai senatori Broglia e Manassero.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[ZANONI, relatrice](#). Signor Presidente, non ripeto quanto già detto sull'articolo 1. Anche sull'articolo 2 i pareri agli emendamenti presentati sono tutti contrari.

[MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze](#). Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

[MARTELLI \(M5S\)](#). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Mandelli e Boccardi.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Mandelli e Boccardi, sostanzialmente identico agli emendamenti 2.19, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori, e 2.20, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

L'emendamento 2.201 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

[COMAROLI](#) (LN-Aut). Signor Presidente, con l'emendamento 3.4 (testo 2) ci soffermiamo sul fatto che il Governo ha deciso i nuovi LEA che le Regioni devono prestare ai cittadini. È davvero giusto definire i nuovi LEA. Il Governo, però, dice poi alle Regioni che, con la cifra loro assegnata, devono garantire comunque i LEA, avendo deciso - correttamente ripeto - quali sono i nuovi.

Immaginiamo, però, che alcune Regioni, d'accordo con il Governo, sull'imposizione dei nuovi LEA sono fortunate, perché essendo riuscite a risparmiare nell'ambito di alte spese, riescono a garantirli, mentre altre Regioni, non avendo disponibilità finanziarie, non lo potranno fare.

L'emendamento in esame, allora, concorre al fabbisogno *standard* della definizione dei costi in questione, per non trovarci nella situazione in cui alcune Regioni non potranno garantire i nuovi livelli, non sapendo dove andare a recuperare le risorse per poter erogare questo fondamentale servizio. Stiamo parlando - lo ripeto - della salute dei cittadini.

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

[ZANONI](#), relatrice. Vale lo stesso discorso fatto per gli altri due articoli: il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati. Capisco alcune delle perplessità sollevate dalla senatrice Comaroli e condivido che le Regioni possono avere delle difficoltà, ma il parere resta contrario.

Il parere è altresì contrario sull'ordine del giorno G3.100.

[MORANDO](#), *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2 (testo 2), presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, sostanzialmente identico all'emendamento 3.4 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.100, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[ZANONI](#), *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

[MORANDO](#), *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Collegli, in attesa di un ulteriore esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,26, è ripresa alle ore 10,45).*

La Presidenza dichiara ammissibili gli emendamenti 4.0.200, 4.0.201 e 4.0.202, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**ZANONI**, *relatrice*. Signor Presidente, gli emendamenti in esame sono identici nella prima parte, differenziandosi nella seconda parte per il rinvio all'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, operato dagli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202 e non dall'emendamento 4.0.200.

Il parere è favorevole all'emendamento 4.0.200, presentato dai senatori Guerrieri Paleotti e Bulgarelli, mentre non mi sento di esprimere parere favorevole sugli altri due emendamenti, in ragione del rinvio al decreto legislativo citato. Come abbiamo peraltro spiegato in Commissione, dove abbiamo affrontato il tema, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 322 del 1989 riporta all'ordinamento del Sistema statistico nazionale e ciò potrebbe creare delle confusioni individuando per l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) un ruolo che non gli è proprio e che potrebbe farlo rientrare in una categoria che non è la sua.

Ricordo che il parere favorevole all'emendamento è legato al fatto che l'Ufficio parlamentare di bilancio fa previsioni macroeconomiche e che la legge europea istitutiva di detto Ufficio prevede la possibilità di accedere a tutte le fonti informative necessarie.

**MORANDO**, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice e, quindi, favorevole all'emendamento 4.0.200.

Se posso permettermi, inviterei i proponenti degli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202, che vogliono conseguire esattamente lo stesso risultato, al di là del riferimento finale alla norma relativa all'ordinamento del Sistema statistico nazionale (ossia gli uffici di statistica ufficiali facenti parte del sistema Eurostat, in Italia rappresentati dall'ISTAT), a ritirare i loro emendamenti e ad aggiungere la firma all'emendamento 4.0.200, presentato dai senatori Guerrieri Paleotti e Bulgarelli. A mio giudizio, esso raccoglie perfettamente la sostanza dell'intenzione di tutti e tre gli emendamenti.

**PRESIDENTE**. Accetta la proposta del vice ministro Morando, senatore Mandelli?

**MANDELLI** *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente. Pertanto ritiriamo l'emendamento 4.0.201 e aggiungiamo la firma all'emendamento 4.0.200.

**PRESIDENTE**. Accetta la proposta del vice ministro Morando, senatrice Comaroli?

**COMAROLI** *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi aderiamo alla proposta del vice ministro Morando, proprio perché la finalità del nostro emendamento era la medesima dell'emendamento 4.0.200 sui cui il Governo ha espresso parere favorevole. Quindi, ritiriamo l'emendamento 4.0.202 e aggiungiamo la firma all'emendamento 4.0.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.200.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo emendamento, che indubbiamente è opportuno. Per poter lavorare sul bilancio, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha sicuramente la necessità di accedere ai dati in questione.

Sollevo anche il problema, che spero possa essere affrontato in un prossimo provvedimento che si occupi di quest'area, relativo al fatto che i Servizi del bilancio del Senato e della Camera dovrebbero poter avere la stessa possibilità. È evidente che, se non ha questa possibilità il Parlamento, sarebbe davvero bizzarro che altri possano averla, ma non la Camera e il Senato.

Quindi, nel dichiarare il voto favorevole, auspico che in un futuro si affronti anche la questione dell'accesso a quei dati da parte dei Servizi del bilancio del Senato e della Camera.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.200, presentato dal senatore Guerrieri Paleotti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

[AZZOLLINI](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AZZOLLINI](#) (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, la sua giusta velocità non mi ha consentito di spingere il pulsante per la votazione. Il mio voto era favorevole sull'emendamento appena votato.

[PRESIDENTE](#). Ne prendiamo atto.

Gli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202 sono stati ritirati.

Colleghi, sospendo la seduta per stabilire una migliore organizzazione dei nostri lavori.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,51, è ripresa alle ore 11,06).*

Sull'ordine dei lavori

[PRESIDENTE](#). Colleghi, secondo il calendario dei lavori approvato nella giornata di ieri, era prevista per oggi, per un duplice impegno di Gruppi parlamentari, una seduta unica con la sospensione dei lavori alle ore 12 e la ripresa alle ore 15, con lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul provvedimento n. 2344 alle ore 16,30, orientativamente, essendo prevista una maggioranza qualificata.

Dopo aver fatto qualche consultazione con i Gruppi e ritenendo questo un argomento intangibile, propongo all'Assemblea - c'è la necessità dell'unanimità per poterlo fare - alla ripresa, alle ore 15, di invertire l'ordine del giorno e di passare alla trattazione delle dimissioni del senatore Vacciano, che, consultato, ci ha accordato la sua disponibilità.

Se non vi sono contrarietà, sospendo dunque la seduta, che riprenderà alle ore 15 con la discussione sulle dimissioni del senatore Vacciano e con il seguito della discussione del disegno di legge n. 2344.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,08, è ripresa alle ore 15,05).*

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

Per una informativa urgente del Ministro dell'economia e delle finanze

[BONERISCO](#) (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, perché prima di procedere a questa importante votazione vorrei richiamare l'attenzione sua e di tutta l'Assemblea su quanto deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo, insieme a lei, Presidente, nel richiedere al Governo (presente in quel momento il sottosegretario Pizzetti) di attivarsi immediatamente per poter avere, in quest'Aula o nelle Commissioni competenti, il ministro Padoan per affrontare il tema della trattativa sulle banche in Europa.

Più che della trattativa sulle banche, si tratta esattamente di sapere che fine faranno i risparmiatori italiani, per una serie di motivi che è facile comprendere. Vale a dire, se noi non riusciremo a rimettere in discussione quella procedura del *bail in*, come mi pare da più parti richiediamo senza che poi il Governo riesca a rappresentarlo in sede europea, non so quali saranno i risparmiatori che verranno tutelati così come dice sui giornali il ministro Padoan. Il Ministro si riferisce ai risparmiatori del Monte dei Paschi di Siena o si riferisce ai risparmiatori italiani? Perché, ad esempio, come leggiamo e come già accaduto con la partecipazione al fondo Atlante, la Cassa depositi e prestiti dovrebbe essere impegnata in un'operazione di garanzia su una gigantesca situazione di sofferenze; gigantesca a seconda dei punti di vista, perché se valutiamo gigantesche le sofferenze delle banche italiane, come dovremmo valutare allora gli effetti, ancor più che giganteschi, del peso dei derivati sulle banche, non solo italiane ma soprattutto tedesche, cioè di quella finanza tossica che tante volte abbiamo denunciato?

Però il punto è un altro, signor Presidente, e lo esprimo molto rapidamente per non rubare tempo all'Assemblea. Il nostro ministro Padoan, impegnato in questa trattativa che penso sia quasi del tutto conclusa, ma che vorremmo fosse oggetto anche della conoscenza e dell'informazione del Parlamento e non solo dei giornali, immagino che ieri debba aver provato molto imbarazzo durante la riunione dei Ministri economici, quando il suo omologo ceco - ma che ci sente benissimo - ha definito la situazione delle banche italiane peggiore della Brexit, dal punto di vista degli effetti della ricaduta sul sistema europeo e quindi anche sul nostro Paese.

Non ho compreso bene, perché non ci vedo e non ci sento bene come il ministro Babis, se egli si riferisse al fatto che anche le banche italiane dovrebbero uscire dall'Europa come ha fatto la Gran Bretagna e quindi poter continuare ad esistere come banche in virtù di questa uscita, perché dentro questo sistema di regole europee le banche italiane sono la vittima predestinata di una grande speculazione internazionale, che si sta abbattendo ancora una volta sul nostro Paese. Mi tornano allora alla memoria antiche immagini e frasi che ho già ascoltato. Io non credo che ce lo chieda l'Europa, perché non può più chiederci di stare dentro un contesto in cui gli unici a essere penalizzati siamo sempre noi. È di questo che ci deve informare il ministro Padoan; deve cioè informare l'unica sede della rappresentanza dei cittadini, che non è quella del Governo, perché quel Governo non lo ha votato nessun cittadino italiano. Quel Governo ha la fiducia di un Parlamento - e spero non per molto - sulla base anche di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento su un tema così delicato.

Tuttavia il ministro Babis si permette di dire una cosa del genere senza che il ministro Padoan possa replicare, se non con le parole di circostanza che egli (molto ben educato) ha utilizzato, ma che non rendono l'idea di come l'Italia si dovrebbe difendere, signor Presidente del Senato, da un attacco gravissimo ai risparmiatori italiani. Questo, infatti, non è l'attacco alle banche ma ai risparmiatori italiani; è come portarci via quel poco che ci resta chiedendoci di rispettare regole che non abbiamo mai condiviso, che un Parlamento distratto ha votato in una giornata di luglio un anno fa, senza capire che stava mettendo le mani nelle tasche dei risparmiatori italiani, mettendo in moto un meccanismo che avrebbe sottratto i loro risparmi.

Se al ministro Babis non risponderà il Ministro italiano dell'economia e delle finanze, proverò a farlo io e mi auguro che lo faccia il Parlamento intero, quantomeno le forze di opposizione. Ricordo al Ministro delle finanze di uno staterello abituato a fare bicchieri di cristallo che l'Italia è un grande Paese, fondatore di quest'Europa, con un sistema economico che non ho bisogno di raccontare né in questa sede né al ministro Babis, un signore che faceva la spia per i servizi segreti russi, che si è



trasformato in un magnate dell'agroalimentare e che oggi si permette di dare lezioni di liberaldemocrazia - come dice lui - in quest'Europa e al mio Paese. A lui io rispondo che è liberaldemocratico come io sono la regina Elisabetta e siccome non sono la regina Elisabetta, lui con la liberaldemocrazia non c'entra niente.

Pretendo però che il Governo del mio Paese, mai eletto dagli italiani ma che ha la fiducia di questo Parlamento, difenda la dignità e la forza del nostro Paese e l'onore dei nostri risparmiatori, della gente italiana che ha risparmiato, costruito quest'economia e che questo Governo rischia di mandare a rotoli. Io pretendo che il ministro Padoan venga in Aula a rispondere di quello che sta facendo sulla pelle di tutti, ma soprattutto dei cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Cercheremo di avere ulteriori contatti con il Governo.

[BOTTICI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, il 29 luglio saranno resi noti gli *stress test*. È vero che da una parte il sistema bancario italiano è sotto attacco della finanza speculativa, ma è anche vero che nell'ultimo anno questo Parlamento si era impegnato a istituire una Commissione d'inchiesta per arrivare a individuare le responsabilità del sistema bancario italiano e quali siano i soggetti che lo hanno distrutto.

Noi chiediamo che Padoan venga in questa sede, perché poi in Europa deve andare a riferire quello che il Parlamento ha deciso e non quello che lui vuole fare. Ricordo infatti quello che è stato fatto nell'ultimo anno da questo Governo al sistema bancario italiano e ai risparmiatori, che devono essere tutelati e non truffati, come è successo. Il Ministro deve quindi andare in quella sede e riportare la voce del Parlamento, che per ora è l'unico sovrano, perché *mister* Renzi non è assolutamente sovrano e non è in grado di gestire questa difficoltà che c'è nel Paese. Attendiamo dunque con urgenza il ministro Padoan. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[VOLPI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, credo che sia utile da parte dell'Assemblea associarsi alla richiesta fatta dalla collega Bonfrisco e dalla collega Bottici. Lei, che è Presidente di questa nostra Assemblea, ha senz'altro l'agenda storica di quello che facciamo in Aula: credo che il ministro Padoan, da quando si è insediato il Governo, sia venuto forse una o due volte per dieci minuti. Penso che la saggezza di quest'Assemblea aiuterebbe anche lui a confrontarsi con tematiche che non ci sembrano marginali in questo momento.

È vero, in fondo, che non ci si può permettere di accettare le accuse di un Ministro di un altro Paese che parla delle nostre banche; ma è anche vero che finché il Parlamento viene derubricato come un fastidio dallo stesso Ministro dell'economia è difficile poter sostenere posizioni univoche nell'interesse del Paese, dei suoi cittadini e dei suoi risparmiatori. *(Applausi del senatore Pepe)*.

Signor Presidente, lei ha già detto che vedrà di concordare. Le chiedo, però, di assicurarsi che sia il ministro Padoan, non il Vice Ministro o il Sottosegretario, a venire in Assemblea.

Il confronto che riguarda il rapporto con le banche e l'Europa per noi parlamentari non può essere interpretato al mattino leggendo i giornali; forse un po' di rispetto anche per questo Parlamento sarebbe utile per rafforzare le posizioni dell'Italia in un contesto difficile. Magari sarebbe meglio avere più rispetto per il Parlamento che per certi banchieri che, come si è visto oggi sui giornali, sono riusciti ad aumentarsi gli stipendi del 9,7 per cento in quest'ultimo anno, nonostante l'ampia responsabilità che hanno a tutti i livelli, aggiungendosi anche le clausole anti-*crack*. *(Applausi del Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, penso che tutti noi, a prescindere dal colore politico, rappresentiamo qualcosa e qualcuno e lo rappresentiamo con la lealtà verso i nostri elettori. Il Governo non è stato eletto ma in questa sede trova la fiducia di una maggioranza: venga a riferirci la verità sulle trattative, sui rapporti con l'Europa e sul futuro dei nostri risparmiatori. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Pepe)*.

[CARRARO](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, anche Forza Italia si associa alla richiesta che il ministro Padoan venga a riferire in Aula. Vorrei sottolineare che credo sia nell'interesse del Paese che il Ministro venga a confrontarsi in Parlamento e che poi possa portare in Europa la voce del Parlamento italiano e non solo quella del Governo.

Vorrei ricordare che abbiamo approvato il *bail in* in seguito a una direttiva europea, uno strumento - come ci è stato presentato - che perseguiva lo scopo di evitare che gli eventuali problemi di una banca si riversassero sul contribuente. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che quando interviene lo Stato significa che intervengono i contribuenti italiani: i soldi non arrivano dal cielo, ma dai contribuenti. Era teoricamente giusto che non fossero addossati alla collettività gli errori dei dirigenti delle banche che andassero in difficoltà. Ma lo stesso *bail in* prevede che, in casi straordinari, ci possano essere delle eccezioni. Ora, il perdurare della crisi economica che attanaglia tutta l'Europa e la Brexit giustificano la sussistenza di tali condizioni eccezionali.

Penso allora che se il Ministro venisse e si facesse un dibattito sull'argomento, conciso ma serio e meditato, alla fine si potrebbero approvare delle risoluzioni in grado di dare la forza al Governo di presentarsi in Europa come la vera espressione della democrazia italiana. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Pepe*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, lei ricorderà che la questione era stata posta alla riunione dei Capigruppo e si era manifestata l'urgenza di avere in Assemblea il ministro Padoan a riferire sulla trattativa in corso a Bruxelles e soprattutto sulla situazione delle banche. Tra l'altro, le questioni delle ultime ore e dell'ultimo giorno, come si è visto, sono oggetto di una discussione molto complessa in Europa.

Riteniamo quindi molto grave che il Ministro non reputi necessario venir a riferire in Assemblea e accettare una discussione. Ancora una volta, i cittadini e i risparmiatori sono senza alcun tipo di informazione e rischiano, visti i precedenti, di vedere tutti i loro sacrifici e i loro risparmi in serio pericolo. Allarmismi a parte, il Ministro - che raramente abbiamo avuto il piacere di vedere - dovrebbe sentire il dovere, non dico morale ma politico-istituzionale, di venire a riferire in Aula e mostrarsi aperto a un dibattito che credo sia assolutamente necessario. Non stiamo parlando di una questione secondaria, ma di qualcosa che riguarda l'economia del Paese e la vita di moltissimi cittadini. Abbiamo già avuto brutte esperienze e persino suicidi, Presidente; vorrei ricordare i drammi delle persone che magari sono state convinte ad effettuare determinate operazioni. Ci sono anche per MPS obbligazioni subordinate; vorrei ricordare anche questo.

Confidiamo pertanto che lei si faccia portavoce della richiesta di una discussione in questa Aula.

[MAURO Mario](#) (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa alla richiesta di convocazione del ministro Padoan in ragione di due fattori che, dal nostro punto di vista, non vanno trascurati. In primo luogo, in sede europea numerosi e autorevoli esponenti danno per scontato il ricorso al cosiddetto fondo salva Stati da parte del Governo italiano e questo fatto non è mai stato smentito dal Governo italiano. Sarebbe quindi bene avere, in modo articolato e approfondito, un chiarimento sulle intenzioni visto che il Presidente del Consiglio italiano ha più volte reiterato l'invito ai nostri risparmiatori a stare sereni.

Il secondo fattore è ancora più complesso. Da qualche giorno c'è uno scambio di "effusioni" tra il Presidente del Consiglio in carica e un ex Presidente del Consiglio, anch'egli facente parte del Partito Democratico, che altro non sono che vere e proprie notizie di reato. Da parte del presidente D'Alema si è adombrata l'ipotesi del reato *insider trading* commesso dal Governo. Le parole sono chiarissime; non le cito, ma in questo momento non le sto interpretando a mio modo. È proprio così. Sarebbe quindi



bene che il Ministro dell'economia ci desse qualche chiarimento su fatti sbandierati da una parte e dall'altra con una tale violenza da far pensare che la lotta in corso in questo momento all'interno di un partito della Repubblica stia prendendo in ostaggio, non solo le istituzioni, ma anche il destino di molti nostri risparmiatori. (*Applausi dei senatori Di Maggio e Tosato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

**PIZZETTI**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come è stato detto anche ieri, rispondendo alla richiesta della senatrice Bonfrisco, il ministro Padoan ha dato la propria disponibilità, ovviamente nei termini da concordare, attesi gli impegni rilevanti del Ministro proprio sulle questioni richiamate sia in relazione alle intese internazionali sia in relazione agli incontri che stanno avvenendo sul suolo patrio. Riconfermo questa disponibilità.

Ciò detto, vorrei dire con nettezza che questa polemica sul Governo e sul *Premier* non eletti è abbastanza stucchevole, tanto più che siamo in una Repubblica parlamentare e la fiducia ad un Governo in una democrazia parlamentare la dà un Parlamento. Questo Parlamento ha dato la fiducia al *Premier* e al Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*). A chi con tanta foga si oppone alla riforma costituzionale e difende legittimamente la Costituzione vigente vorrei dire che, a maggiore ragione, dovrebbe essere loro chiaro lo stato dell'arte di una Repubblica parlamentare.

Rispetto naturalmente lo spirito nazionale e di difesa degli interessi nazionali, che ho sentito evocare a difesa, appunto, degli interessi dell'Italia e dei risparmiatori italiani. Penso che il Governo su questo sia alacramente impegnato e non condivido le parole che sono state riservate ad un esponente di un Governo europeo, che naturalmente rimangono nella responsabilità di chi le ha espresse, e considero, oltretutto, che il Governo si sia sempre mosso su questo tema sulla base degli indirizzi del Parlamento. In primo luogo, perché alla vigilia di ogni Consiglio europeo il Presidente del Consiglio è venuto in quest'Aula e ha assunto gli indirizzi che questa Assemblea ha trasmesso e, in secondo luogo, perché su tutta la vicenda del sistema bancario più provvedimenti sono stati assunti in Parlamento e dal Parlamento, a motivo di indirizzo dell'azione di Governo (*Commenti della senatrice Bottici*). Su questo il Governo è impegnato, con l'obiettivo massimo della tutela dei risparmiatori italiani e degli interessi nazionali. Con questo confermo il fatto che il ministro Padoan, concordandolo con la Presidenza del Senato, verrà a riferire, come è giusto che sia, e a sentire l'opinione del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Senatrice Bonfrisco, non è ammessa la replica.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, affidiamo a lei la tempestività della presenza del Ministro.

PRESIDENTE. Già abbiamo fatto un passo avanti con la disponibilità: si tratterà solo di concordare la data.

### **Discussione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (ore 15,24)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano». Il senatore Vacciano, con lettera del 12 maggio scorso, ha reiterato le proprie dimissioni, già respinte nelle sedute del 17 febbraio e del 16 settembre 2015.

Ha chiesto di intervenire il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

**VACCIANO** (*Misto*). Signor Presidente, colleghi, solo poche parole, non perché non ci sia nulla da dire in un'occasione comunque significativa come questa, ma perché credo davvero che nel corso delle altre due discussioni sia stato detto tutto o almeno tutto ciò che poteva essere necessario per far comprendere la natura e la piena libertà della scelta da me fatta.

Al collega Buemi, che rimarcava la natura politica del mio gesto, non posso che confermare tale interpretazione. Ribadisco che, per quanto mi riguarda, questo non dovrebbe essere un ostacolo, ma al contrario la scelta più coerente e rispettosa della volontà espressa da coloro i quali continuo a considerare i miei datori di lavoro: i cittadini. Perché, nella mia modestissima esperienza da portavoce,

questo è la politica: servizio civile e rispetto dei cittadini. Quei cittadini che tramite una legge incostituzionale hanno solo potuto decidere di affidare il proprio voto ad anonimi volti dietro un simbolo. Vedete, colleghi, il fatto che non mi riconosca più in quel simbolo e il giudizio che ho delle sue attuali dinamiche sono assolutamente ininfluenti. Il giudizio sull'operato e sulle dinamiche del Movimento 5 Stelle lo esprimeranno gli elettori alle prossime politiche: al momento ci sono 9 milioni di persone che hanno diritto ad un portavoce in più in Senato e che meritano esattamente lo stesso rispetto che va tributato a questa istituzione. È con loro, non con simboli o capi di partito, che ho preso il mio impegno.

Ringrazio i colleghi che hanno avuto parole cortesi, lusinghiere e probabilmente immeritate nei miei confronti e in particolare il senatore Falanga, con il quale ho avuto un breve confronto dopo il voto scorso. Tuttavia la politica, per come l'ho vissuta, necessita di qualcos'altro oltre all'impegno, alla preparazione e allo studio; necessita di amore e di passione e io quell'amore e quella passione, semplicemente, non li ho più, perché erano legati a doppio filo con la mia esperienza nel Movimento 5 Stelle. Rimane il senso del dovere di chi, con tutti i limiti del caso, cerca di svolgere al meglio la mansione affidatagli perché, come già detto, nutre grande rispetto nei confronti del proprio "datore di lavoro". Con molta umiltà, credo che questo Paese meriti di più.

Signor Presidente, colleghi, le mie idee sono molto distanti da quelle della maggior parte di voi, ma è stato un onore avere la possibilità di confrontare quelle idee e quindi, nel concludere rinnovando la richiesta di accoglimento delle mie dimissioni, auguro con sincerità buon lavoro a tutti voi e un grande in bocca al lupo agli italiani.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

**FUCKSIA (Misto).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FUCKSIA (Misto).** Signor Presidente, nel 2012, quando con i miei colleghi ci siamo candidati in Parlamento sotto l'egida del Movimento 5 Stelle, eravamo mossi convintamente dalla volontà di cambiamento. Come i nostri elettori, vedevamo nel Movimento 5 Stelle la legittima difesa del popolo italiano.

Siamo entrati nelle Aule di Camera e Senato lasciando in *standby* le nostre carriere professionali, per chi ne aveva una, e in certi casi anche rimettendoci economicamente e in salute. All'inizio eravamo del tutto ignari del funzionamento della macchina, dal *drafting* legislativo ai rimborsi. I rimborsi, quelli che il Movimento 5 Stelle continua a dire di non prendere e che noi invece sappiamo benissimo vengono usufruiti in modo anche leggero per quanto riguarda i Gruppi. I rimborsi vengono fuori dappertutto e sono male amministrati, a beneficio di fedelissimi che continuano ad attingere senza rispettare le esigenze di tutti. Sono quindi venute meno quella coralità e quell'alta politica che volevamo cambiare.

Oggi ci troviamo a discutere l'ennesima richiesta di dimissioni del senatore Vacciano, deluso dalle malefatte interne del Movimento, di cui convintamente facevamo parte, che stanno dimostrando più volte la giustezza dei motivi per cui Giuseppe Vacciano, che è persona perbene, lo ha lasciato. Egli se ne andò per protesta dopo la nomina dall'alto, in blocco, dei ragazzotti del cosiddetto direttorio.

Ora abbiamo un futuro *leader e Premier* - diciamo così - che batte i piedi perché non riesce ad andare a prendere l'aperitivo a Gaza, che non ha esperienza di vita, né di lavoro e che appare con ciò che la comunicazione gli fa recitare a *slogan* e rigorosamente riassunto a titoli.

Ebbene, questo non è il Movimento 5 stelle per cui Vacciano si è candidato allora e non corrisponde nemmeno al mio Movimento 5 Stelle. Il nostro Movimento non prevedeva tanta ipocrisia e non comprendeva tanto oscurantismo, tanta mancanza di trasparenza, tanta scorrettezza delle regole e tanto opportunismo. Non generalizzo, perché nel Gruppo ci sono delle persone che stimo profondamente, ma il sistema e l'andazzo prevalenti che sono emersi esulano da quella buona politica di cui ci siamo innamorati. La politica è un po' così, viene un po' per passione - la politica è passione - e ci siamo ritrovati tutti coinvolti forse anche un po' casualmente.

Io sono per una politica che deve essere alta, cioè una politica del fare, ovvero di governare la città e chi la abita (cioè la società) e una politica del dire, ovvero del confronto dinamico su metodi, attori e risultati. Il Movimento 5 Stelle ha tradito tutto questo. Una buona politica deve soddisfare le richieste dei cittadini, è coerente con le intenzioni, si rende comprensibile e ha in se stessa gli strumenti per correggersi e cambiare in meglio: una buona politica che deve prendere origine dal senso originario di amministrazione della *polis*, ma che deve diventare una politica più alta, una sfera delle decisioni collettive e sovrane in uno spazio pubblico in cui tutti partecipano.

Troppo spesso quella che dovrebbe essere idealmente una democrazia aristocratica, intesa come governo dei migliori (ma non riusciamo, purtroppo, a selezionare il merito), degenera non sotto l'egida dello sgomitamento e della prepotenza di alcuni, ma in una vera e propria olocrazia.

In questo contesto, la presenza del collega Vacciano in questo Parlamento (lui, persona perbene, esperta in finanza, che ha fatto sempre fatto il suo lavoro e che si interroga sull'opportunità o meno di restare) è, a mio avviso, importante perché fa riflettere tutti noi sul nostro ruolo e su quello che facciamo qua dentro: se è utile e se ha un senso oppure no.

Pertanto, collega Vacciano, respingerò la tua richiesta di dimissioni. Non si tratta di etica civile o rispetto per le tue decisioni, in quanto queste ultime sono dovute a una delusione, perché non sei tu a esserti distaccato dal Movimento, ma è il sogno del Movimento che, con l'addivenire, è diventato qualcos'altro e ha tradito se stesso. Ci sono tanti elettori delusi, come te e come me, che in te invece si riflettono e rispecchiano tuttora. C'è una ragion di Stato che va oltre le esigenze personali, le difficoltà ed anche il peso che ognuno di noi sopporta.

In questi ultimi anni siamo andati purtroppo degenerando sempre più, facendo una politica di *slogan*, di partito visto come azienda. E sembra proprio che ogni volta venga sempre meno il principio democratico di confronto di idee, di campo aperto come laboratorio pratico di idee politiche che si incontrano, e si affermi sempre più una politica come affermazione di interessi, economici, di parte e di alcuni. Quindi la presenza di Vacciano dà a mio avviso onorabilità alla politica. Io proporrei addirittura una figura nuova: non quella del senatore a vita, ma quella del senatore dimissionario a vita, ovvero sia colui che sta qua e che si interroga sull'utilità e sul ruolo che noi tutti veniamo ad assumere.

Aggiungo un'altra cosa. Recentemente, tra le varie critiche che sono state fatte a Renzi, Speranza gli ha detto che non ha guidato il partito, come se questa fosse una nota cattiva, di demerito. Ebbene, io invece penso che l'obiettivo non debba essere la salvaguardia di un partito, ma la salvaguardia del bene di uno Stato e di un Paese e di idee che non hanno partito e maglietta. Per cui il buono di Vacciano e le idee di Vacciano si possono realizzare ed esprimere tutt'oggi, anche sotto un'altra maglia, anche sotto un altro simbolo, anche sotto nessun simbolo.

Ci tengo che lui ci sia. Nella peggiore delle ipotesi, proporrei una soluzione quasi salomonica di scambio: mi metterei io al posto di Vacciano, però non lo farei gratuitamente: lo potrei fare concordando l'approvazione di due o tre disegni di legge cui tengo particolarmente. Dopodiché me ne potrei andare immediatamente, perché la mia funzione sarebbe compiuta. Mentre molto più coerente ed utile è la presenza di Vacciano, che invito a restare, anche con qualche esitazione, e non soltanto ad esserci e a continuare benissimo quello che sta facendo, ma a ritrovare l'entusiasmo e a sentirsi la persona giusta al posto giusto. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bencini, Romani Maurizio e Orellana. Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

**BATTISTA** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BATTISTA** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, vorrei fare un piccolo approfondimento sulla ricostruzione dei fatti. Quando il collega Vacciano fece delle critiche sulla costituzione di questo cosiddetto direttorio, il Gruppo parlamentare si interrogò e ovviamente ne discusse in un'assemblea, dove si trovarono a decidere se continuare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, abbassate i toni, perché non riesco a sentire il senatore Battista.

Prego, senatore Battista.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Stavo dicendo che il Gruppo parlamentare si trovò a decidere se continuare a tenere al proprio interno il collega Vacciano. Il Gruppo dei senatori decise di continuare a tenere il collega Vacciano all'interno del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle. Poi, come spesso è successo in altri episodi, compreso quello che ha riguardato il sottoscritto, quando ci si trova a parlare di espulsioni c'è il Capogruppo di turno che si trova a fare il portavoce della Casaleggio Associati. All'epoca c'era lo stesso Gianroberto Casaleggio, che telefonò al Capogruppo e decise l'espulsione dal Gruppo del senatore Vacciano; e così avvenne.

Sinceramente le motivazioni del collega Vacciano (un collega che stimo, perché vedo come svolge correttamente il proprio mandato), non mi hanno convinto. Abbiamo tutti quanti ricevuto un mandato parlamentare e siamo dei rappresentanti. Al momento non sono i cittadini a decidere se dobbiamo continuare o no a fare il parlamentare. Se queste cose verranno cambiate in futuro, se ci sarà una modifica della Costituzione (se ne parla tanto), in una futura legislatura si potrà rivedere questo concetto.

Anche riguardo alla riflessione che facciamo sulla Costituzione, o la accettiamo così com'è attualmente, nella sua integrità, oppure apriamo una riflessione ma non possiamo dire: «A me non piace questo articolo e mi comporto in maniera diversa». Attualmente vige l'articolo 67 della Costituzione, che è stato scritto dai Padri costituenti; se vogliamo aprire una riflessione, ben venga: discuteremo sulla legge che regolamenterà i partiti; si potrà anche non dico modificarla, ma instaurare un dibattito su come devono essere regolamentati i partiti. Ma attualmente queste cose non sono previste. E mi sembra che finora il collega Vacciano abbia continuato e continui a svolgere il proprio mandato partecipando sia ai lavori dell'Assemblea che ai lavori della Commissione.

Per questi motivi, invito l'Assemblea a riflettere attentamente su questo voto. Non si tratta tanto del fatto di discutere della richiesta delle dimissioni del collega Vacciano, che ovviamente nessuno di noi ha la facoltà di obbligare, nonostante ci sia un principio nel nostro Regolamento che verrà ripreso, qualora verrà approvata la nuova Costituzione, del dovere dei parlamentari di partecipare ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Attualmente il senatore Vacciano ha partecipato ai nostri lavori. Un concetto sul quale dobbiamo riflettere riguarda invece il valore di una decisione esterna a un Gruppo parlamentare sulla presenza di un parlamentare all'interno di un Gruppo. Questo aspetto purtroppo il Movimento 5 Stelle non l'ha minimamente affrontato. C'è una società esterna che non fa parte di questo Parlamento, la Casaleggio Associati, gestita adesso dal figlio di Gianroberto Casaleggio, Davide, che prende le decisioni e il Capigruppo non fa il portavoce dei cittadini, come ci vuole far credere nel suo intervento il collega Vacciano, ma fa il portavoce della Casaleggio Associati. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, e dei senatori Fucksia e Orellana. Commenti del senatore Puglia*).

Quindi, il signor Casaleggio o il figlio, il nipote, la sorella o chi altri sarà della Casaleggio Associati, deciderà se qualcuno deve restare o no nel Gruppo parlamentare. A distanza di anni posso dire che la rotazione del Capogruppo è fatta intelligentemente proprio per raggiungere questo obiettivo, perché ricordo le parole del collega Morra quando si insediò come Capogruppo e affermò che voleva avere 52 fratelli, e quant'altro; il giorno dopo arrivò la decisione e con l'amico Crimi firmò l'espulsione della collega Gambaro. Questa è la realtà di quel Gruppo parlamentare e della democrazia dal basso. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bocchino, Fucksia e Orellana. Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

Per questo motivo esprimo il voto contrario all'accoglimento della richiesta del collega Vacciano e spero che tutta l'Assemblea avvalorò questa tesi. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Fucksia e Orellana. Commenti e applausi ironici dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per favore, non facciamo degenerare il dibattito.

[BOCCHINO](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti dal Gruppo M5S*).

VOCE DAL GRUPPO M5S. Eccone un altro!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, aggiungo una mia riflessione, se i colleghi me lo consentono, alla vicenda delle dimissioni del collega e amico senatore Giuseppe Vacciano, persona integerrima, di grande competenza e gran lavoratore.

Vede, senatore Vacciano, le sue dimissioni per motivi personali o politici, come lei ci ha illustrato, non sono nella sua disponibilità piena, perché è previsto che in questi casi la decisione finale spetti al *plenum* assembleare, che rappresenta il popolo sovrano. Questo a tutela sua, senatore Vacciano, dell'istituzione e di quei 9 milioni di cittadini che l'hanno portata qui.

PUGLIA (*M5S*). Un simbolo del Movimento!

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Perché è compito di questa Assemblea valutare pienamente se le sue dimissioni sono frutto di pressioni esterne.

Io credo, caro collega, che non sia lei ad aver mancato di rispetto a quei nove milioni di elettori, ma che sia stato il Capogruppo del Movimento 5 Stelle che l'ha espulsa ad averle mancato di rispetto.

Quei nove milioni di elettori, infatti, non hanno votato un Movimento che, nello spregio totale delle regole, non solo interne, che si è dato, ma anche nello spregio del più banale vivere in una società civile e democratica, ha operato nel senso che ci ha ricordato adesso il senatore Battista. Il Movimento l'ha espulsa senza passare né da una Assemblea parlamentare né da un voto della rete.

Quindi, sostanzialmente, le sue motivazioni personali non sono le sole su cui dobbiamo basarci, perché altri fattori entrano in gioco nel decidere le sue dimissioni, fattori che esulano dalla sua stessa volontà, per una questione di tutela del suo stesso ruolo.

Ebbene, noi non possiamo che prendere atto di quanto accaduto e constatare che, nella sventurata circostanza che le sue dimissioni dovessero essere accolte - e lo dico anche a lei, signor Presidente del Senato - si produrrebbe il gravissimo precedente di un'azienda privata che è riuscita, tramite pressioni, dirette e indirette, a far dimettere un parlamentare della Repubblica.

È solo per queste motivazioni che, a mio modestissimo parere, non solo le sue dimissioni dovrebbero essere respinte ad amplissima maggioranza, ma per lo stesso motivo io la invito, fraternamente, a non reiterare tale richiesta. La sua presenza in quest'Assemblea, infatti, è garanzia di democrazia.

Per queste motivazioni, signor Presidente, invito tutti i colleghi a prendere la decisione di respingere queste dimissioni, cosa che farò senz'altro anche io. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Battista, Orellana e Romani Maurizio*).

**BARANI** (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BARANI** (*AL-A*). Signor Presidente, noi, come Gruppo, voteremo contro le dimissioni e lo faremo consapevolmente, anche se non ci unisce al collega Vacciano alcuna idea ed alcun principio ma, anzi, siamo proprio di idee contrapposte. Ma è questo il seme e l'essenza della democrazia. Questo è il vero dibattito democratico. Tu stesso hai detto, collega Vacciano, che hai idee completamente diverse da molti di noi. Ma è proprio il confronto tra le idee che fa andare avanti la democrazia. I nostri Padri costituenti, da La Malfa, a Pertini, a Calamandrei, a De Gasperi, a Saragat, a Terracini, a Malagodi (per citare tutti quelli dell'arco costituzionale della Prima Repubblica), hanno inteso proprio questo.

Il tuo peccato originale, se c'è stato, è stato quello di accettare di essere messo in lista per poter entrare in questa Assemblea. Una volta che ciò è accaduto, tu rappresenti l'idea che ti ha portato in questa sede e che si contrappone alla nostra. E questo dibattito noi lo vogliamo continuare, perché è questa la democrazia.

Io non conosco le pressioni delle quali hanno parlato testé i colleghi e che hanno fatto sì che si arrivasse a reiterare le tue dimissioni. Signor Presidente, noi, come Gruppo, abbiamo sentito colleghi fare in quest'Assemblea dichiarazioni importanti, che ci devono far riflettere. Alcuni colleghi hanno dichiarato che esistono delle *lobby*, esterne al Parlamento, che governano un Gruppo e i suoi interessi. Ed è per queste ragioni che la invito, eventualmente, ad istituire una Commissione d'inchiesta sulle



*lobby* che esercitano queste pressioni. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

Se infatti non esiste una legge sulle *lobby*, la malapolitica vale per tutti, anche quando ci sono interessi di gruppi esterni che, come sento dire, guidano i componenti un Gruppo parlamentare come marionette. *(Commenti della senatrice Bottici).*

Questi i commenti che ho sentito da alcuni colleghi, commenti dei quali, ovviamente, non conosco né il principio né la fine. Ritengo, pertanto, che una Commissione potrebbe far emergere tali interessi, se ci sono: del resto potrebbero anche non esserci.

Per tali ragioni, caro collega Vacciano, voteremo contro, proprio perché siamo di idee completamente diverse e vogliamo che qui sia possibile confrontarsi continuamente e sistematicamente, perché - lo ripeto - è questa l'essenza della democrazia voluta dai Padri costituenti.

**BUEMI** *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BUEMI** *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, rispetto molto il punto di vista del collega che ripropone a quest'Assemblea le sue dimissioni, ma credo che dovremmo fare tutti una grande autocritica per il fatto che ancora non abbiamo dotato il nostro Paese di una serie di leggi sui partiti: un serio provvedimento sui partiti democratici dovrebbe impedire che avvenga nel nostro Parlamento quello che sta accadendo. Infatti, se i partiti fossero democratici, riconosciuti per legge e quindi con regole precise, questi eventi non accadrebbero, perché la tutela dell'autonomia del parlamentare sarebbe scritta in Costituzione.

Vorrei solo ricordare che esercitiamo la nostra funzione senza vincolo di mandato. Quindi, collega Vacciano, il problema non è sentirsi in rapporto con il proprio partito o no. *(Commenti dei senatori Martelli e Puglia)*. Spesso non siamo in sintonia con le posizioni ufficiali delle nostre organizzazioni, ma abbiamo un dovere prioritario e fondamentale che è rispondere prima di tutto alla nostra coscienza e ai nostri principi, quelli scritti in Costituzione e quelli che pensiamo di avere condiviso nel momento in cui ci siamo candidati, indipendentemente dal fatto che siano rappresentati dal Movimento 5 Stelle o dal Partito Socialista Italiano. Noi abbiamo quest'obbligo e non può venir meno, né perché qualcuno tende a buttarci fuori, né perché non riteniamo più possibile stare dentro.

Siamo un'entità protetta dalla nostra Costituzione nelle nostre posizioni politiche, che sono, appunto, espressione dell'esercizio della funzione parlamentare senza vincolo di mandato. Dal momento in cui entriamo qui dentro, a prescindere se siamo eletti dai piemontesi o dai siciliani, dal Partito Socialista o dal Movimento 5 Stelle, rispondiamo prima di tutto alla nostra coscienza e al nostro ruolo principale che è quello di interpretare il momento storico, gli interessi generali del Paese o gli interessi di quei settori che intendiamo rappresentare in questa sede.

Se vogliamo svolgere fino in fondo questo mandato non possiamo arrenderci, caro collega, non possiamo battere in ritirata. Ammetto solo due ragioni per l'abbandono: il grave stato di salute e gravi misure giudiziarie. Il resto è un abbandono, un tradimento al mandato principale ricevuto.

Pertanto, rinnovo al senatore Vacciano l'invito a rimanere e ai colleghi l'invito a votare contro queste dimissioni, perché sono un atto illecito esercitato da parte di qualcuno nei confronti del senatore Vacciano, ma prima di tutto nei confronti di quest'Assemblea che ha il diritto di ascoltare la sua voce quando lo ritiene opportuno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e della senatrice Fucksia).*

**DIVINA** *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DIVINA** *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le motivazioni che ha addotto il collega ci inducono a svolgere una riflessione e a rispondere negativamente, respingendo, appunto, le sue dimissioni dal Senato. Vorremmo ricordare come la nostra Costituzione dia centralità alla persona, all'eletto, e non ai partiti. La Costituzione ha sempre difeso l'eletto e la libertà dell'eletto. Le immunità e le garanzie servono al parlamentare per esercitare appieno il mandato. In primo luogo, servono garanzie perché si possa discutere senza aver paura di essere incriminati; in secondo luogo, servono garanzie anche per proteggere dalle pressioni dei partiti, perché la libertà sia verso l'esterno ma anche verso l'interno.

*(Applausi della senatrice Fucksia).*

Questo dice la nostra Costituzione e questo dicono i sistemi democratici. L'alternativa è la dissoluzione parlamentare: il voto ponderato. Se accettassimo la logica che qua dentro ci sono seggi attribuiti esclusivamente a forze politiche, in quest'Aula basterebbero otto o nove persone, che rappresentassero i seggi conquistati. *(Applausi della senatrice Fucksia).*

Non discutiamo di una cattiva legge elettorale, perché una volta la legge elettorale premiava non i partiti ma gli eletti, chi portava voti e prendeva preferenze, mentre adesso, con il Mattarellum, è stata un po' alterata la logica del rapporto diretto con il collegio. La legge elettorale è un po' da rivedere, ma ciò che conta è il singolo e la libertà del singolo; in alternativa, nove persone, con voto ponderato, alzano le mani: uno conta per 113 voti, un altro per 40 e così via, e noi potremmo stare tutti a casa, se accettassimo la logica del partitismo e del voto ponderato! *(Applausi delle senatrici Fucksia e Mussini).*

Per queste ragioni, ma anche perché la nostra Costituzione va in senso diametralmente opposto, respingeremo le dimissioni del senatore Vacciano, cui rivolgiamo tanti auguri di buon lavoro. *(Applausi delle senatrici Bencini e Mussini).*

**GUERRA (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUERRA (PD).** Signor Presidente, intervengo a titolo personale in questa discussione, senza far riferimento alle vicende che riguardano gli ex e gli ancora presenti nel Movimento 5 Stelle, perché tengo a testimoniare come, dall'osservatorio privilegiato della Commissione finanze, di cui anche il senatore Vacciano fa parte, ho potuto conoscere ed apprezzare le qualità del nostro collega.

Voglio citare in particolare la competenza e la serietà con cui affronta le questioni, a volte anche molto tecniche, con cui la Commissione si confronta, la tenacia con cui approfondisce i temi e sostiene il proprio punto di vista, accompagnato però da una disponibilità vera e direi insolita al confronto ed all'ascolto. Tutti elementi che fanno del collega Vacciano una persona di valore ed un ottimo senatore. *(Applausi della senatrice Fucksia).*

È proprio questa duplicità - ottimo senatore e persona di valore - che costringerà ciascuno di noi, nel decidere come votare, a confrontarsi con il difficile compito di soppesare, da una parte, la correttezza di assecondare la richiesta che ci viene oggi ripresentata dal senatore Vacciano, nel rispetto della serietà della persona che la rivolge (e questo è un punto che sottolineerei con forza e che mi sembra sia stato mal trattato negli interventi che mi hanno preceduto), dall'altra, l'opportunità di opporsi a questa richiesta per non privare il Senato e quindi la collettività di un contributo di rilievo che abbiamo imparato ad apprezzare.

Nel segreto del voto ciascuno dovrà fare la scelta tra questi due elementi, entrambi importanti. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto).*

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulle dimissioni reiterate dal senatore Vacciano.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(Applausi dei Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, Misto, AP (NCD-UDC), AL-A, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII, e LN-Aut).*

Colleghi, secondo gli accordi, le dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 2344 dovrebbero iniziare alle ore 16,30, quindi vorrei sapere se c'è un'intesa per andare avanti. Vedo che il senatore Schifani mi fa un segno negativo, quindi sospenderei la seduta fino alle ore 16,30.

Richiesta di discussione ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento

[CALDEROLI \(LN-Aut\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CALDEROLI \(LN-Aut\)](#). Signor Presidente, è stata presentata una richiesta ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento.

[PRESIDENTE](#). Si provvede entro tre giorni, non oltre il terzo giorno.

[CALDEROLI \(LN-Aut\)](#). Questa è una novità; pensavo che fosse a seguire dalle dichiarazioni del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Penso che lei conosca meglio di me l'articolo 105 del Regolamento. Si fisserà una data per il dibattito, così come avete richiesto.

[CALDEROLI \(LN-Aut\)](#). Sempre entro una data, signor Presidente.

PRESIDENTE. Secondo il Regolamento, non oltre il terzo giorno.

[CALDEROLI \(LN-Aut\)](#). Non oltre, quindi anche ora.

PRESIDENTE. Bisogna prima sentire il Governo, sempre secondo l'articolo 105 del Regolamento.

[CALDEROLI \(LN-Aut\)](#). Prima parla il Governo e poiché lo abbiamo sentito, adesso parliamo noi e nel caso presentiamo anche una risoluzione.

PRESIDENTE. Nelle comunicazioni, sentito il Governo si fissa il dibattito.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,01, è ripresa alle ore 16,31).*

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. [2344](#) (ore 16,31)**

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione finale.

[PERRONE \(CoR\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PERRONE \(CoR\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo oggi in discussione modifica la legge n. 243 del 2012 intervenendo sul tema degli equilibri dei bilanci di Regioni ed enti locali. Mi auguro, sia da senatore della Repubblica che da presidente di ANCI Puglia, che tale modifica possa fare definitivamente chiarezza sul punto in questione, nonostante alcuni nodi irrisolti che qui illustrerò. Come sapete, nell'ottica del superamento del Patto di stabilità interno, i bilanci degli enti locali dal 2009 sono stati al centro di sperimentazioni e modifiche normative. Forse troppe! Ciò non toglie, come anticipavo, che un commento critico a questo disegno di legge si possa e si debba fare. Permettetemi, dunque, alcune riflessioni e alcuni passaggi tecnici.

Per prima cosa voglio ricordare due osservazioni della Corte dei conti che ha sottolineato che questa norma ha alcune contraddizioni perché non si adatta ai criteri sull'attuazione del pareggio di bilancio. In tale modo, detto più semplicemente, produce l'ennesimo mancato coordinamento con altre due normative precedenti. Siamo purtroppo ad un antico difetto italiano: sempre più leggi e sempre meno chiarezza. Ma c'è di più. Con questa norma sembra passare ancora l'idea dello Stato autosufficiente, smentita però dalla realtà dei fatti.

Cari colleghi, il nostro Stato deve dimostrare di poter rimborsare il suo debito, come tutti, soprattutto poi se gli investitori sono in maggioranza stranieri. È proprio la relazione con i mercati internazionali che ha determinato diversi limiti alla spesa pubblica. Tali limiti - lo sappiamo - sono correlati a conseguire nel lungo periodo la sostenibilità e il rientro dal debito. Per tali ragioni, non a caso, gli Stati dell'Unione europea hanno firmato un trattato internazionale, cui è seguita la legge n. 243 del 2012,



che oggi ci apprestiamo a modificare. Così - come è noto - si è introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio, di cui tanto si è parlato e si continua a parlare.

Cosa significa tutto questo in termini concreti? Cosa significa per i cittadini e per chi ci amministra? Significa che quei passaggi hanno prodotto notevoli restrizioni per gli enti locali anche sul piano della loro legittima autonomia. Parlare di restrizioni per Comuni, Province e Città metropolitane poi vuol sempre dire disagi e limitazioni per i cittadini. Inoltre, non è stato possibile incorporare le novità legate alla riforma della contabilità pubblica. Di certo, perciò, è opportuno modificare la legge n. 243 del 2012, superando i limiti del disegno iniziale. È opportuno per assicurare una maggiore flessibilità nella gestione dei contributi per risanamento e crescita. Allo stesso tempo, però, come dicevo all'inizio del mio intervento, l'ennesimo cambiamento del quadro normativo colpisce i nostri amministratori e la possibilità di programmare in tempo e con regole certe. Spendo allora, ancora una volta, una parola in difesa degli amministratori locali, accusati spesso in male fede di non pianificare bene le proprie «politiche». Lo faccio rivolgendomi senza mezzi termini al Governo, che è parte in causa in questa sterile polemica.

Troppe volte dal Governo si è detto che la colpa dell'aumento della spesa pubblica è degli enti locali. Scusatemi, ma sono ed erano inutili *slogan* per mascherare le vere fonti dello spreco. Se questo Governo avesse voluto, avrebbe realmente cancellato le Province, ma non lo ha fatto. Smettiamola allora con la politica degli *slogan* e smettiamola di fare il tiro al bersaglio nei confronti degli enti locali. Chi maltratta gli enti locali, maltratta i propri cittadini! E chi lo fa - lo ripeto - sa fare solo propaganda, senza alcun legame con la realtà.

Secondo un recente studio nazionale di pochi giorni fa, il debito degli enti locali è diminuito del 14 per cento, mentre la spesa centrale è salita del 5 per cento. I Comuni, ad esempio, negli ultimi ventiquattro mesi hanno ridotto il loro debito di ben 3 miliardi. Al contrario, il debito dello Stato è cresciuto.

Per tali ragioni, ricordo a quest'Assemblea e a chi ci ascolta che ho proposto, a partire dal bilancio di esercizio del 2017, misure per rilanciare gli investimenti locali faticosamente avviati con la legge di stabilità 2016. Ho chiesto poi di redistribuire i vincoli di finanza pubblica su scala nazionale. Tutto ciò al fine di prevedere un giusto meccanismo di solidarietà nazionale e l'utilizzo *in toto* delle risorse disponibili. Capite bene che tale visione è opportuna per tenere unito ed efficiente il nostro Paese. Tale visione è inoltre strategica per consentire la tanto desiderata spinta agli investimenti locali, senza la paura degli oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Tale visione - e concludo, cari colleghi - è necessaria per sperare che la politica, oltre che con i numeri, sappia fare i conti con la vita e i bisogni delle persone che abitano le nostre comunità. Non dimentichiamolo!

Per le ragioni appena espresse, dunque, il gruppo CoR voterà convintamente contro. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

**COMAROLI** (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**COMAROLI** (*LN-Aut*). Signor Presidente, ho ascoltato attentamente la discussione della seduta di ieri sul disegno di legge al nostro esame, in cui molti colleghi della maggioranza hanno spiegato quanto esso sia importante, visto che va a modificare la legge n. 243 del 2012, che effettivamente imponeva agli enti locali dei vincoli molti stringenti. Pensate che un ente locale doveva rispettare addirittura quattro diversi pareggi di bilancio e non poteva inserire nel saldo il fondo pluriennale vincolato. Il disegno di legge va giustamente a porre rimedio a tali questioni, anche grazie alle sollecitazioni venute dalle Regioni, che hanno dovuto sperimentare tale normativa già nel corso di quest'anno. I membri della maggioranza hanno dunque detto quanto è bravo questo Governo e quanto ha fatto di buono per i Comuni, per le Regioni e per gli enti locali. Essi si sono però dimenticati, forse, che la legge n. 243 del 2012 è stata approvata dal Governo Monti. Il vincolo dei quattro saldi e l'esclusione del fondo pluriennale vincolato sono stati introdotti dal Governo Monti e gli stessi membri del Senato, che ieri sono intervenuti in proposito, hanno appoggiato tale introduzione. Quindi, essi introducono una norma e poi si vantano di quanto sono bravi per averla tolta.

Signor Presidente, questa vicenda assomiglia un po' a quella dell'imposta municipale propria (IMU). Il Governo di centrodestra aveva effettivamente tolto tale imposta, poi è arrivato Monti che l'ha reintrodotta e il Governo Letta, per accordi vari, è stato costretto a toglierla. Mi sembra che Renzi non fosse ancora il Presidente del Consiglio, ma era il segretario del Partito Democratico che ha avallato la scelta di reintrodurre l'IMU. Dispiace sentire Renzi che, ancora una volta, sostiene di aver tolto l'IMU. Signor Presidente, è la stessa cosa che sta avvenendo con il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Mi è dispiaciuto sentire ieri i colleghi che raccontavano quanto sia bravo il Governo ad andare incontro alle esigenze degli enti locali. Prendiamo ad esempio le Province: anche in questa sede abbiamo sentito spesso autorevoli esponenti del Governo dire che hanno soppresso le Province e i relativi costi. Anche in questo caso, però, si fanno le cose solo per apparire, perché se poi andiamo a vedere i fatti, le Province - che sono anch'esse degli enti locali - non sono state eliminate e le relative competenze non sono state tolte. C'è infatti sempre bisogno di qualcuno che si occupi del rifacimento delle strade e della manutenzione delle scuole. Ci si è chiesto chi potrebbe occuparsene e si è risposto che potrebbero essere le Regioni, senza però dar loro risorse aggiuntive. Questo è il sistema adottato dall'attuale Governo, che fa le cose per apparire, per farsi bello - mi si perdoni il termine, ma lo uso per dare modo di capire bene il concetto - ai danni di qualcuno altro. È un po' come quando si parla di investire in edilizia scolastica. Anche in questo caso, abbiamo sentito Renzi parlare molto di scuole. Se il Governo vuole investire in edilizia scolastica, deve dare dei fondi agli enti locali, ma alla fine si è evidenziato un problema: il non poter considerare l'avanzo vincolato ai fini del pareggio di bilancio costituisce un problema serio. A volte accade che l'ente locale riceva a fine anno - ad esempio, ottobre o novembre - un finanziamento che non riesce immediatamente ad impiegare (occorre infatti tempo per i bandi) e le risorse confluiscono quindi nell'avanzo vincolato dell'ente locale. Tuttavia, il Governo impone che i fondi dell'avanzo vincolato non possano essere considerati in termini di pareggio.

Capisco che si tratta di questioni molto tecniche, però alla fine i problemi vanno risolti, ma ciò non avviene. Ascoltiamo le varie perplessità espresse dalla Conferenza Stato-Regioni, dall'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) e dall'Unione delle Province d'Italia (UPI). Si tratta di problemi concreti di persone che si confrontano tutti i giorni con le difficoltà reali connesse all'amministrazione di un ente. I problemi, infatti, sono tanti.

Si è parlato degli investimenti e di quanto essi siano importanti per far ripartire l'economia, costituendo un buon viatico. Richiamo però l'attenzione dei colleghi sul fondo pluriennale vincolato. Dopo vari tentativi e sollecitazioni, il Governo ha consentito agli enti locali di computare le risorse del fondo pluriennale vincolato ai fini del pareggio di bilancio, riservandosi però la scelta di decidere in che misura. Gli enti locali, quindi, pur avendo le risorse, non possono procedere in maniera autonoma in quanto è il Governo a decidere.

È questo aspetto che non capiamo e non tolleriamo, perché se veramente, come si dice, sono gli enti locali a mettere la faccia davanti ai propri cittadini, perché deve essere tutto centralizzato e deve essere il Governo centrale a decidere tutto? Ripeto, perché?

Nel corso della seduta di ieri si è parlato molto di codecisione e dell'esigenza di ascoltare i Comuni e andare loro incontro, tuttavia ciò non avviene nella realtà. Già ieri, signor Presidente, ho parlato dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e del fatto che il Governo ne ha stabilito dei nuovi. Benissimo: si va effettivamente incontro alle esigenze dei cittadini ed è una cosa importantissima, oserei dire fondamentale. La salute è fondamentale. Tuttavia, il Governo, anche in questo caso, ha detto: avete visto come sono bravo, ho fissato nuovi livelli essenziali di assistenza. A scapito di chi, però? Delle Regioni. Il Governo si fa bello e le Regioni pagano.

Colleghi, vi invito a leggere quanto riportato a pagina 28 della relazione della Corte dei conti a questo proposito. La giurisprudenza della Corte costituzionale ha chiarito che l'intervento statale nei confronti delle autonomie territoriali non deve alterare il rapporto tra fabbisogni complessivi e insieme dei mezzi finanziari necessari per farvi fronte, né determinare squilibri economici e finanziari degli enti, cosa che invece si sta realizzando con il disegno di legge in esame, omettendo di garantire loro le risorse

aggiuntive rispetto a quelle riferite per l'esercizio delle normali funzioni. Questo è un po' il voler calpestare le autonomie, gli enti locali, le Regioni, le Province e i Comuni.

Siamo in piena crisi? Giustamente il Governo deve fare una manovra espansiva. Però cosa fa il Governo? Spende, continua a spendere, perché deve far fronte alla crisi, ma allo stesso tempo dice ai Comuni che devono continuare a rispettare il pareggio di bilancio e che non possono assolutamente fare manovre anticicliche.

Vede, signor Presidente, per tutti questi motivi il desiderio sarebbe quello di votare contro. Però riconosciamo che ci sono alcuni elementi validi in questo provvedimento, che servono a rimediare ad un errore fatto da questa maggioranza. C'è una toppa, ma il buco creato dalla maggioranza che sostiene Renzi è enorme. Pertanto ci asterremo su questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

**MAURO Giovanni** (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO Giovanni** (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge di stabilità del 2016 ha posto termine ad una lunga fase di contenimento finanziario posto nei confronti del comparto dei Comuni. Nell'ultimo quinquennio la riduzioni di risorse e l'inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità ha contribuito per circa 12 miliardi di euro al conseguimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Questo si è reso possibile perché nella finanziaria 2016 non sono stati previsti ulteriori tagli alle risorse, ma anzi sono stati concessi significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti, per effetto dell'abbandono del Patto di stabilità interno, sostituito dal nuovo saldo di competenza finale.

Quanto però previsto nella legge di stabilità 2016, per poter esplicitare appieno le proprie potenzialità espansive, necessita di ulteriori interventi normativi che ne consentano il consolidamento, primo fra tutti la revisione dei vincoli di bilancio disciplinati dall'attuale formulazione della legge n. 243 del 2012. Modificare la legge n. 243, in particolare il Capo IV relativo alla finanza locale, è un canale obbligato per superare i limiti del disegno iniziale. Si sente veramente il bisogno di una sistemazione normativa che consenta di assicurare un assetto finalmente stabile della finanza comunale, da troppo tempo oggetto di numerosi interventi, che hanno compromesso la capacità programmatica della maggior parte delle nostre amministrazioni. Gli enti locali italiani devono essere posti in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo.

Queste modifiche, particolarmente attese dalle Regioni e dagli enti locali, riguardano le disposizioni relative all'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, le norme concernenti il ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, le disposizioni inerenti il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali ed infine le disposizioni relative al concorso delle Regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico.

Certamente è ritenuto apprezzabile il passaggio dai quattro saldi ad un saldo unico non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto, ma non si può sottacere che il problema più importante, che preoccupa gli enti territoriali, riguarda l'eventuale utilizzazione del fondo pluriennale vincolato, che la legge finanziaria 2016 (al comma 711 dell'articolo unico) ha stabilito solo per l'anno 2016. Tale preoccupazione ha indotto quasi tutte le parti politiche a presentare molti emendamenti tendenti a includere questo fondo pluriennale vincolato in via permanente tra le entrate e le spese finali. Questa è stata la ragione per cui è stato approvato unanimemente in Commissione un emendamento che prevede una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale è introdotto con la legge di bilancio, mentre a decorrere dal 2020 lo stesso sarà introdotto definitivamente tra le entrate e le spese finali. Molto rilevante per la gestione del debito locale è la revisione apportata all'articolo 10 dell'attuale legge n. 243 del 2012. Alla luce delle modifiche promosse dal testo, le operazioni di indebitamento non dovranno più essere soggette, infatti, alla verifica di un saldo finale di cassa non negativo riferito al complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione. Tale modifica favorirà certamente l'utilizzo del debito e le operazioni di investimento finanziate con gli

avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, attraverso apposite intese da concludere in ambito regionale, che dovranno garantire in ogni caso il rispetto del saldo finale di competenza a livello aggregato.

Pur apprezzando i passi avanti compiuti con questo provvedimento, che certamente segna un qualche miglioramento per la disciplina complessiva, molte altre cose andrebbero riviste e corrette, compresa la previsione di cui all'articolo 3, secondo cui lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali. Ritengo che questo aspetto debba essere maggiormente rafforzato.

Ancora, va ulteriormente esplicitato, migliorato e corretto l'inserimento in maniera strutturale del fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati rilevanti ai fini del nuovo saldo finale di competenza, questo sia per affrontare il tema dell'incertezza della composizione del saldo, che non darebbe stabili garanzie al rilancio degli investimenti locali, ma anche per una ragione di coerenza con la nuova contabilità. Tale criterio che rischierebbe di rimanere insoddisfatto se non si rendesse stabile e strutturata la fondamentale funzione di raccordo che il fondo pluriennale vincolato svolge tra i vari bilanci annuali, a tutto vantaggio dell'efficacia della programmazione territoriale.

Inoltre, bisognerebbe affrontare in maniera più costruttiva il tema dell'*overshooting*, ovvero lo sconfinamento rispetto ad un valore che ci si è posti come obiettivo. Negli ultimi anni, infatti, gli esiti del rispetto del Patto di stabilità interno sono stati caratterizzati da margini finanziari, anche ampi, che gli enti territoriali non hanno potuto utilizzare. Quindi la portata della manovra finanziaria assegnata al comparto degli enti territoriali dovrebbe portare lo Stato a perseguire l'obiettivo di favorire, mediante specifiche misure, un pieno utilizzo della capacità di spesa consentita al sistema delle autonomie locali. Va considerato, infatti, che una quota di *overshooting* risulta fisiologica, poiché non accade mai che gli enti impegnino tutti gli stanziamenti previsti. Partendo da questo dato, quindi, è ragionevole proporre, tramite magari un'apposita norma da scrivere all'interno della legge di stabilità, la possibilità che gli enti possano utilizzare una quota parte dell'avanzo di amministrazione per finanziare spese in conto capitale. Una misura di questo tipo potrebbe essere determinante per favorire certamente gli investimenti locali, senza comportare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Tutto questo, unito ad una migliore redistribuzione degli spazi finanziari, potrebbe consentire davvero un sensibile passo avanti perché chi è stato amministratore di enti territoriali sa quanto sia difficile, soprattutto in tempi di crisi e assottigliamento delle risorse, scampare al rischio, terribile e sempre in agguato, del dissesto finanziario.

Signor Presidente, il Gruppo che rappresento in questa dichiarazione di voto voterà in maniera diversa, a seconda delle proprie sensibilità. Per quanto mi riguarda, dichiaro il mio voto contrario.

[MAZZONI](#) (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAZZONI](#) (AL-A). Signor Presidente, per capire come e perché siamo arrivati a questo disegno di legge bisogna, come si dice in Toscana, cominciare dal principio, cioè con la sottoscrizione del Patto euro plus del marzo 2011, con la pistola puntata della Commissione europea e con lo spettro della *troika* che cominciava ad aleggiare.

Il Patto ha inserito nel nostro ordinamento un principio per cui tutte le amministrazioni pubbliche devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio e la sostenibilità del debito in ossequio alle regole europee: una stretta voluta fortemente dalla Germania, e che è diventata poi il pilastro di quelle politiche di austerità declinate alla lettera in Italia dal Governo Monti e che hanno determinato le conseguenze che tutti abbiamo sotto gli occhi. Niente crescita, disoccupazione e impoverimento del ceto medio.

Questo Governo si è molto impegnato in Europa, con alterne fortune, per una maggiore flessibilità di spesa nei diversi Paesi della zona euro, allo scopo di far ripartire l'economia, e ha ottenuto un primo margine di flessibilità di spesa per il 2016 per circa l'uno per cento del prodotto interno lordo: un

risultato grazie al quale l'ultima legge di stabilità ha potuto abolire il Patto di stabilità interno, non prevedendo ulteriori tagli alle risorse e concedendo significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti.

L'ANCI aveva più volte auspicato che il 2016 fosse l'anno decisivo per il superamento del Patto di stabilità, per stimolare la ripresa degli investimenti locali, sbloccando definitivamente gli avanzi di bilancio, acquisendo certezze sulla capacità di investimento ed evitando il rischio di paralisi nella realizzazione delle opere. Alcuni sindaci si erano detti pronti a violare il Patto di stabilità, nella consapevolezza che il primo volano a portata di mano per la crescita è costituito dallo sblocco del Patto di stabilità, almeno per gli investimenti e per le infrastrutture. Ad essere penalizzati erano i Comuni più virtuosi che, pur avendo soldi a disposizione, erano impossibilitati a spenderli. Molti di quei sindaci avevano non una, ma mille ragioni.

Ora finalmente si supera questo paradosso, questo limite penalizzante, e l'affermazione del principio "tanto entra, tanto esce" è stato un passaggio obbligato per superare i limiti dell'interpretazione restrittiva del pareggio di bilancio in Costituzione.

Questo disegno di legge, insomma, consente agli enti territoriali una gestione più efficiente delle risorse a livello locale nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, rafforza i patti regionali per incentivare maggiori investimenti sui territori. L'obiettivo di conferire un assetto finalmente stabile della finanza pubblica e di restituire un'adeguata capacità programmatica alle amministrazioni locali va nella giusta direzione, perché gli enti locali hanno l'urgenza di poter operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo.

La proposta del Governo ha accolto alcune modifiche attese da tempo dal sistema degli enti locali, prima fra tutte quella relativa all'articolo 9, comma 1, della legge n. 243, che prevede un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali.

Voglio rimarcare che quella sugli enti locali fu, in tutta evidenza, una parte approvata troppo in fretta nel dicembre 2012, visto che, tra le altre cose, prevedeva il rispetto da parte degli enti locali di ben otto vincoli di bilancio.

Il dibattito in queste settimane si è incentrato sulla presenza - solo eventuale nel testo originario - del fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati utili al rispetto del saldo di competenza legato agli obiettivi di finanza pubblica stabiliti per l'anno di riferimento dalla legge di stabilità; una soluzione non sufficiente a soddisfare la necessità - peraltro più volte richiamata nella relazione di accompagnamento al disegno di legge - di garantire la coerenza del vincolo finanziario con il nuovo sistema contabile degli enti territoriali.

L'ANCI ha sottolineato più volte il rischio di pregiudicare la ripresa degli investimenti locali e di penalizzare proprio gli enti che hanno creduto nel definitivo superamento dei limiti irrazionali - il vice ministro Morando li ha definiti "stupidi" - posti dal vecchio Patto di stabilità. Eppure, il Fondo pluriennale vincolato è stato istituito proprio per porre finalmente rimedio al problema dei residui inutilizzati dei bilanci comunali, e inserirlo o meno nel calcolo dei saldi di anno in anno con le leggi di stabilità comporterebbe grandi difficoltà proprio sugli investimenti, rendendo impossibile la programmazione delle spese con un orizzonte superiore a quello di un anno.

Tutto si cambia perché nulla cambi, del resto, è una consolidata tradizione italiana, ma gli emendamenti approvati in Commissione bilancio all'unanimità hanno almeno in parte scongiurato questo rischio, rispondendo all'esigenza di una maggiore flessibilità con la previsione di una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato sarà introdotto fra le entrate e le spese finali secondo quanto stabilito con la prossima legge triennale di bilancio. Al termine del bilancio triennale 2017-2019 si entrerà in una fase a regime in cui il fondo pluriennale vincolato sarà introdotto in via permanente fra le entrate finali e le spese finali degli enti territoriali.

Una novità sicuramente positiva è rappresentata poi dal meccanismo di incentivazione per le amministrazioni locali che rispettano i vincoli di finanza pubblica: una nuova visione rispetto al recente passato, quando si prevedevano solo sanzioni.

In conclusione, la normativa della contabilità pubblica deve essere stabilizzata per favorire l'efficienza e la trasparenza dei bilanci annuali, in modo da agevolare la programmazione degli enti locali e lo sblocco degli investimenti che possono contribuire in modo decisivo alla crescita dell'intero Paese. L'obiettivo di garantire un realistico equilibrio dei conti senza compromettere la capacità di spesa e di investimento dei Comuni serve a far funzionare in modo strutturale il pareggio di bilancio "semplificato" introdotto dalla manovra 2016 che ha messo in soffitta il vecchio Patto di stabilità.

Dopo un ventennio caratterizzato da un contributo quasi insostenibile dei Comuni al risanamento dei conti dello Stato (13 miliardi solo negli ultimi cinque anni) e da un conseguente drastico calo degli investimenti, con la legge di stabilità 2016 e con questo disegno di legge si sono poste le basi per una ripresa effettiva, in coerenza con la maggiore flessibilità chiesta dal Governo all'Europa. Per questo dichiaro il voto favorevole del Gruppo AL-A. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

[URAS \(Misto\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URAS \(Misto\)](#). Signor Presidente, la valutazione che diamo di questo provvedimento è parzialmente positiva nella parte che consente al sistema delle autonomie locali e alle Regioni di avere una maggiore possibilità di manovra finanziaria e di subire conseguenze per qualche misura ridotte rispetto al regime esclusivamente sanzionatorio che regolava questa materia.

Manteniamo in via generale le riserve che stanno a monte di queste misure di armonizzazione dei bilanci e di ricerca ansiosa di un equilibrio tra entrate e spese, accompagnate da una valutazione sulla sostenibilità del debito che è sempre deficitaria sotto il profilo degli effetti positivi che politiche di investimento coraggiose potrebbero determinare sull'andamento economico e quindi, conseguentemente, anche sulle entrate dello Stato. Queste riserve hanno origine all'accettazione, secondo noi passiva, di quel quadro politico molto ampio che decise sulla modifica dell'articolo 81 e sull'introduzione in Costituzione del pareggio del bilancio, perché quello è il peccato originario da cui discende tutta la normativa conseguentemente adottata ai fini del raggiungimento di quel riequilibrio tra entrate e spese e sostenibilità del debito, di cui abbiamo detto. Per cui un'attenuazione di quella normativa è sempre positiva.

La ragione per la quale ci troviamo di fronte a questo impianto invece noi la contrastiamo in linea di principio. Ormai sono passati anni e anni dai primi accenni di crisi che hanno colpito il sistema economico occidentale, quello europeo e quello italiano in particolare, e il crollo della possibilità di crescita, con tanti punti di PIL persi, si è accompagnato a processi di impoverimento significativi del sistema economico nazionale e anche a un impoverimento complessivo della condizione di vita dei nostri cittadini e delle nostre famiglie. Non è stato per nulla modificato; cioè, pur in presenza di questo sistema, di questo impianto di cui all'articolo 81 della Costituzione e alle norme che ne sono conseguite, non ha determinato né una significativa riduzione del debito (noi abbiamo un debito in rapporto al PIL veramente esagerato), né un'inversione di tendenza nell'andamento della crescita economica. Noi stiamo venendo da un periodo di recessione acuta, siamo in un periodo di sostanziale stagnazione, abbiamo anche preoccupazioni gravi per le condizioni in cui versa lo stato delle relazioni internazionali, quindi abbiamo una grave preoccupazione di poter tornare in un periodo di recessione acuta.

A questa partita bisogna quindi dare una risposta e il sistema pubblico nel suo complesso con l'utilizzo della finanza pubblica, anche attraverso il sistema delle Regioni e degli enti locali, è strategico e va rivisto. Noi non possiamo vivere cercando di mantenere lo *status quo*. Dobbiamo assolutamente invertire questa tendenza, ricostruire una prospettiva di sviluppo economico, avere un'idea del sostanziale rilancio della nostra economia e della vita, di un nuovo sviluppo che riguarda le nostre comunità, poggiando proprio questo percorso su una nuova idea di sviluppo locale, sul radicamento di un progetto di economia che, anziché essere calata dalle centrali tecnocratiche internazionali e nazionali, è espressione di un dispiegamento di energie che parte dai luoghi, dalla necessità cioè di rispondere al raggiungimento di condizioni di vita migliori.

Per fare questo, il sistema delle autonomie locali e delle Regioni è essenziale. Certo, va bene



amministrato. Nessuno dice che si debba sprecare, nessuno dice che non si debba stare attenti ai conti della finanza pubblica. Alcuni degli strumenti introdotti vanno benissimo, ma abbiamo bisogno di ingenti investimenti pubblici per invertire quella tendenza, per tornare a crescere, per migliorare le condizioni della finanza pubblica, per dare una prospettiva a questo Paese che non sia quella del mantenimento di un'agonia progressiva nella quale il sistema economico ma anche quello istituzionale e le condizioni sociali di questo Paese vanno verso una situazione di crisi permanente. Io credo che su questo vada fatta una riflessione.

Noi ci asterremo sul provvedimento in esame perché è sempre espressione di una filosofia che non condividiamo, ma reca un'attenuazione degli effetti che va anche bene, quindi diamo un segnale e ci asteniamo. Noi dobbiamo però capovolgere il ragionamento: il sistema privato non fa investimenti, lo abbiamo detto e lo abbiamo sentito anche prima. Il sistema privato dei capitali è sempre più proiettato verso le speculazioni su se stesso (è così, è una realtà) e impoverisce tutti; quindi per muovere abbiamo bisogno di dare nuovamente capacità di intervento in economia al sistema pubblico, incominciando dagli enti locali e dalle Regioni.

Questo richiama maggiore attenzione ai processi di corruzione che sono in corso anche in queste ore, ai fenomeni disgraziati con i quali siamo andati alla gestione spregiudicata della risorsa pubblica, alla mancanza di rispetto per il sacrificio di tanti lavoratori che contribuiscono a costituire quella finanza pubblica e a dare risorse.

Tuttavia, fatto questo, dobbiamo rilanciare l'economia, anche utilizzando tutte le potenzialità del nostro sistema delle autonomie locali. Se facessimo le ferrovie che devono essere fatte e spendessimo le risorse che abbiamo, se agevolassimo questo percorso, signor Presidente, forse eviteremmo tragedie e soprattutto rilanceremmo l'economia e lo sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Santini).*

**GUALDANI** (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GUALDANI** (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da alcuni anni, col sopraggiungere della crisi economica, il legislatore ha posto numerosi vincoli agli enti pubblici sulle modalità con le quali utilizzare il denaro pubblico o garantire un equilibrio delle entrate e delle spese. Lo stratificarsi delle normative ha causato molto spesso un progressivo appesantimento del contesto operativo delle Regioni e degli enti locali, privandoli di autonomia decisionale sul come impegnare le risorse pubbliche, anche quando hanno assunto dei comportamenti virtuosi. Tutto ciò ha provocato un progressivo stallo, se non un inaridimento delle politiche di sviluppo territoriali, in mancanza delle quali anche il territorio più ricco potrebbe subire perdite economiche di notevole rilevanza.

Il provvedimento al nostro esame, per il quale preannuncio il voto favorevole di Area popolare, ha lo scopo di semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento raccordando le norme approvate in questi anni; semplificare le disposizioni specifiche sulla destinazione dei livelli di equilibri di bilancio; garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali consentendo altresì una politica espansiva; semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, dall'altro, le modalità del concorso delle Regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 88 del 2014.

Senza entrare nel dettaglio del provvedimento su cui già si è soffermata in modo esaustivo la relatrice, che ringrazio per l'egregio lavoro svolto, mi limito a sottolineare gli aspetti salienti del lavoro in Commissione e le finalità del provvedimento.

Attraverso una serie di modifiche alle disposizioni del Capo IV della legge n. 243 del 2012, si vuole consentire agli enti territoriali, mediante l'attribuzione di strumenti di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficiente delle risorse a livello locale, tenendo conto delle specificità di ciascun ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, mediante un



rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge intende raggiungere l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio, sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle Regioni quale cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

Sottolineo questo punto perché estremamente rilevante: sino ad ora non si comprendeva perché un ente virtuoso non potesse utilizzare i propri avanzi di amministrazione per politiche di sviluppo. Con questo provvedimento garantiamo questa opportunità.

In tema di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, il testo originario del provvedimento disponeva, inoltre, l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali. A seguito della presentazione di numerosi emendamenti sul tema da parte di tutti i Gruppi, fondati sull'esigenza di includere tale fondo in via permanente fra le entrate e le spese finali, è stato approvato all'unanimità un emendamento della relatrice che, nel merito, prevede una fase transitoria, per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato è introdotto con legge di bilancio, e la definitiva inclusione dello stesso, a decorrere dal 2020, tra le entrate e le spese finali.

L'utilizzo del fondo pluriennale vincolato determina una politica espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto. Sempre per garantire maggiore elasticità agli enti locali, viene soppresso il vincolo, previsto a legislazione vigente, di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione del debito maturato dell'ente e al finanziamento di spese di investimento, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dell'equilibrio dei bilanci. Infine, si prevede che con legge dello Stato siano definiti i premi e le sanzioni da applicare alle Regioni, ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni introdotte all'articolo in esame.

Nella versione vigente non sono previsti premi, ma soltanto sanzioni nel caso di mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale. In sede di esame del provvedimento in Commissione bilancio è stato approvato all'unanimità dalla Commissione un emendamento della relatrice con il quale si prevede che le operazioni di indebitamento e di investimento realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese regionali, sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionale. La norma introduce un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo ovviamente salvi gli effetti di tale strumento nazionale rispetto all'invarianza del saldo finale del complesso degli enti territoriali. Infine, il Governo ha accolto in sede di esame del provvedimento presso la Commissione bilancio un ordine del giorno che lo impegna ad introdurre, nel primo provvedimento utile, una norma che consenta ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo e il dissesto finanziario. Auspico che a questo impegno venga data un'attuazione immediata da parte del Governo.

Dopo l'*austerità* più intransigente, si dà finalmente maggiore respiro ed autonomia agli enti territoriali più virtuosi. Questa è la strada da perseguire con forza e tenacia. Area Popolare la persegue convintamente, manifestando il proprio pieno assenso al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

**LEZZI (M5S).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LEZZI (M5S).** Signor Presidente, quando ho iniziato a leggere il provvedimento, di primo acchito sono stata presa da un moto di sollievo, perché ho pensato che finalmente si sarebbero allentate le maglie e si sarebbero fatti gli investimenti che l'Italia aspetta da tempo. Stiamo, infatti, ancora aspettando quelli del Piano Junker. Mi riferisco ai famosi 315 miliardi che Renzi era riuscito a conquistare. Siamo in fedele attesa da oltre due anni. Poi sono andata avanti e ho voluto contestualizzare questo provvedimento. Se è vero che gli enti locali adesso potranno utilizzare i loro avanzi per gli investimenti, bisogna vedere come vengono trattati gli enti locali. Mi sono ricordata di una tabella del DEF che abbiamo approvato qualche mese fa. Mi preme ricordare che il ministro Padoan e,

soprattutto, Renzi vanno proclamando che il debito finalmente si abbasserà.

**Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,21)**

(Segue LEZZI). Siccome ci sarà questo aumento PIL, anche il rapporto tra debito e PIL finalmente scenderà. Nella tabella di pagina 79, vediamo che il debito pubblico delle amministrazioni centrali passerà da 2.048 miliardi a 2.185 miliardi. Significa che questo aumenterà. Mentre quello delle amministrazioni locali passerà da 140.000 a 126.000. Qui l'intenzione non è quella di agevolare gli investimenti, ma è la solita, ovvero quella di dare a Renzi e al Governo centrale la possibilità di usufruire della flessibilità europea, quando riesce a conquistarla, per le marchette elettorali delle prossime elezioni, per il *bonus bebè*, per il *bonus* degli 80 euro, per il *bonus* Stradivari, per i *bonus* vari a comprare voti - questo è ciò che si farà - e si puniranno ferocemente gli enti locali. Ci saranno ancora tagli, che riguarderanno la sanità e i servizi, per i diritti civili e sociali. Prima avevamo infatti un fondo, che garantiva l'intervento dello Stato, ma adesso, come è prassi del Governo Renzi, si delega ad altre leggi ordinarie, che è come dire che non si farà nulla. Questo vuol dire ciò. Il principio della delega ormai governa il nostro Paese, perché quando vuole e può, magari di notte, come ha fatto con Banca Etruria, di domenica sera e di nascosto, allora il Governo emana i provvedimenti, che altrimenti rimangono chiusi in un cassetto. Quindi, gli investimenti che serviranno, in realtà non ci saranno.

Adesso il *premier* Renzi proclama che non lascerà soli la Puglia e i pugliesi. Io sono pugliese e preferisco che il *premier* Renzi non venga a fare l'ennesima passerella davanti a 27 morti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CALEO (PD). Ma cosa sta dicendo? Smettila!

LEZZI (M5S). Vorrei che questo fosse il momento del rimorso per il Governo, che dovrebbe venire dalla vostra coscienza. Avete depredato il Sud. Il *fiscal compact*, che avete votato e che adesso state ratificando anche per gli enti locali, provocherà altri morti, altra miseria e altra povertà. Non avete fatto altro che questo: avete depredato il Sud con la legge n. 407 del 1990, avete avuto il coraggio di sostenere Renzi quando è venuto a Taranto a dire che avrebbe salvato i bambini di Taranto. Lo stanno ancora aspettando nell'oncologico (*Applausi dal Gruppo M5S*) e invece è arrivato il decimo decreto ILVA, per salvare quella fabbrica, che ammazza una città e non solo. Noi vogliamo i veri investimenti!

Tra pochi mesi arriveranno le alluvioni, perché arriverà l'autunno: dove sono gli investimenti contro il dissesto idrogeologico; dov'è, in questo disegno di legge, la possibilità per gli enti locali di andare avanti? Dove è? Non c'è! Stiamo applicando di nuovo, pedissequamente, le regole europee. Addirittura c'è anche il *two pack*, perché i Comuni dovranno presentare le loro rimostranze alle Regioni, che decideranno se potranno agire o meno: è un po' come facciamo noi in Europa, quando andiamo lì a mendicare. Siccome l'Europa ormai è diventata altamente politica, perché si occupa solo di salvaguardare il proprio potere, essa dà la possibilità di produrre nuovo debito pubblico, che poi ci teniamo sul groppone - perché questo è ciò che succede - per le mance elettorali di cui parlavo prima, al fine di arginare i movimenti cosiddetti populistici e coloro che vanno contro l'Europa e cioè, ad esempio, il Movimento 5 Stelle. Allora arriva Renzi e dà gli 80 euro. Invece ci vorrebbe una programmazione vera: il debito pubblico si può fare, per noi non è mica una maledizione, se poi si ripaga veramente attraverso un aumento del PIL. Dove sta, nel *fiscal compact*, la possibilità di avere un aumento del PIL? Dove sta, nell'osservare le regole dell'austerità, imposte dalla Merkel a un cagnolino di Renzi, la possibilità di avere un aumento del PIL, visto che proprio ieri abbiamo saputo che la produzione industriale del Paese è ancora in ginocchio?

ZANONI, *relatrice*. Presidente!

LEZZI (M5S). Quindi, dopo aver contestualizzato questo ennesimo *spot* del Governo Renzi, il Movimento 5 Stelle decide convintamente di votare «no» al provvedimento in esame, perché siamo contro il *fiscal compact*, siamo contro le regole europee, siamo contro un'Europa che è fuori dal controllo dei cittadini, siamo contro un Governo prono, che accetta pedissequamente di fare ciò che l'Unione europea ci impone. Noi vorremmo invece allentare veramente le maglie e se c'è da fare debito pubblico, che si faccia, che si aggiustino le scuole, che si investa nella tecnologia, nella ricerca,

nell'università, nella lotta al dissesto idrogeologico, che si investa nei trasporti e che non si piagnucoli dopo, con le facce da circostanza, in televisione, perché è infame e indecente! Almeno abbiate la decenza del silenzio, perché avete piene responsabilità su quello che succede. Non demandate all'errore umano! Qui non c'è nessun errore umano. Maledetti saranno davvero coloro che dicono che c'è un errore umano di fronte a gente che è morta! Vergognatevi per questo! (*Commenti dal Gruppo PD*).

ZANONI, *relatrice*. Presidente!

MIRABELLI (*PD*). Presidente, sta dicendo cose...

LEZZI (*M5S*). Qui c'è malgoverno, c'è *mala gestio*. Al Sud gli investimenti in trasporti sono pari all'1,3 per cento del totale, a fronte dei 4,5 miliardi di euro nelle Regioni del Nord. C'è un Paese spaccato che avete voluto voi. (*Commenti dal Gruppo PD*). Volete tenere voi il Paese bloccato.

C'è Renzi che ha programmato il cosiddetto sblocca Italia ed è vero, compagni della Lega Nord, che i soldi erano bloccati per la *mala gestio* degli ultimi vent'anni di destra e sinistra, Lega Nord compresa. Tutto è immobile e fermo affinché rimanga sempre uguale. (*Commenti dei senatori Arrigoni e Centinaio*). A voi conviene avere un Sud povero, bacino di voti elettorali per la destra. (*Commenti dei senatori Arrigoni e Centinaio*). Questa è la verità. Alzate la testa, anche voi, amici della Lega, e aprite gli occhi, perché è una dinamica che vuole che il Sud rimanga povero. Questa è la verità.

Il Movimento 5 Stelle, anche questa volta, e per l'ennesima volta, dichiara un voto contrario per questioni non soltanto di principio, ma anche di merito. Ricordatevelo quando ci saranno gli effetti di questo disegno di legge, perché siete stati voi, uno alla volta, a votare di nuovo il *fiscal compact* per gli enti locali. Non vi meravigliate o non date retta a Renzi che dice che i Governi precedenti avrebbero dovuto salvare le banche e non avrebbero dovuto adottare il *fiscal compact*. Siete voi, qui, che lo state votando ancora e ancora. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[CERONI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra poco voteremo il disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali».

Ancora una volta ci siamo dovuti scontrare con un muro: il muro di chi è insensibile, indifferente e autoritario; di chi non vuole sentire ragioni e va avanti per la sua strada, convinto di avere la verità in tasca e non ha bisogno di confrontarsi e raccogliere suggerimenti da nessuno.

Con spirito di collaborazione, abbiamo presentato numerosi emendamenti, proponendo le modifiche che ritenevamo necessarie e che abbiamo individuato attraverso un confronto a tutto campo con gli amministratori locali. L'atteggiamento del Governo e del partito di maggioranza è stato, però, chiaro e netto: non ci serve nulla, nessun parere favorevole, nessun nostro emendamento approvato.

Eppure, signor Ministro, il dialogo con gli enti locali è fondamentale per la tenuta delle istituzioni. Gli enti locali sono il *front office* delle istituzioni e non potete continuare a trascurare le loro esigenze e richieste. Gli enti locali stanno sopportando e sostenendo un grande sforzo per far fronte alla grave crisi economica che sta strangolando il Paese e che voi continuate a negare. Gli enti locali hanno il problema non solo delle regole per utilizzare le risorse, ma anche della quantità delle risorse disponibili che continuano a diminuire.

Negli ultimi anni il Governo - proprio questo Governo che ha come *Premier* un ex sindaco e che ai sindaci ha fatto sempre riferimento come modello a cui ispirarsi - ha ridotto drammaticamente i trasferimenti ai Comuni italiani. I Comuni hanno reagito con responsabilità e serietà, diminuendo nel solo biennio compreso tra l'aprile del 2014 e il marzo del 2016 i propri debiti di ben 3 miliardi di euro. Peccato che, nel frattempo, il debito dello Stato centrale sia aumentato di ben 96 miliardi di euro.

E oltre al danno la beffa, perché avete obbligato i sindaci ad aumentare le tasse locali per poter sopravvivere, scaricando su di loro una responsabilità che - invece - è solo vostra e l'avete fatto solo per poter dire che avete abbassato le tasse, ben sapendo che questa è l'ennesima bugia. La conseguenza

è che, ovviamente, le entrate diminuiscono ulteriormente perché i cittadini non riescono a pagare più l'IMU, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti, le mense, i trasporti e persino le lampade votive perché non hanno più soldi.

Contemporaneamente, la crisi ha determinato un forte aumento delle richieste dei cittadini che si rivolgono ai Comuni per superare le loro difficoltà. Chi è in difficoltà, e non riesce a pagare la bolletta dell'acqua, della luce e del gas e non ha risorse per mangiare o addirittura per curarsi, si rivolge al Comune. Sono i Comuni - ad esempio - che assistono e sostengono i costi per i minori che entrano in Italia attraverso un'immigrazione scriteriata e inarrestabile e che vengono affidati alle strutture di accoglienza. Nel 2015 si è trattato di ben 6.614 minori.

Il Governo deve ascoltare con più attenzione il grido di allarme sulla condizione e le problematiche quotidiane che vivono gli enti locali. Voi state troppo nel Palazzo, viaggiate con l'auto blu e la scorta e non vi rendete conto della drammatica situazione in cui vive il Paese. Non vedete in che condizione di incuria sono ridotte le strade provinciali e comunali, nelle quali non si sfalcia più l'erba sulle scarpate e non si effettua più la potatura degli alberi. Quando piove, le strade sembrano torrenti, con l'acqua che attraversa e invade la carreggiata, con rami che cadono sulle auto in transito, determinando gravi pericoli per gli automobilisti e a volte incidenti anche mortali. Gli asfalti sono pieni di buche, tanto da renderli pericolosi al transito. Sarà per puro caso che sono tornati ad aumentare gli incidenti stradali o ci sono delle vostre responsabilità?

Questo provvedimento di legge di iniziativa governativa del ministro dell'economia e delle finanze Padoan contiene modifiche all'ordinamento finanziario degli enti locali che non risolvono alcun problema. La necessità di consentire agli enti territoriali di gestire le risorse in modo più efficace, tenendo sempre conto delle singole specificità e rispettando gli equilibri di bilancio, nonché di favorire gli investimenti sul territorio, potendo ricorrere al debito oppure mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, non è affatto soddisfatta. Anzi, il consolidamento del ruolo delle Regioni, in qualità di cabina di regia sul territorio, è un ostacolo all'autonomia dei Comuni. Ma vi pare utile o opportuno e ragionevole che, per utilizzare un avanzo di amministrazione, cioè soldi propri degli enti locali, un ente debba acquisire un'intesa regionale?

Rimangono ancora in piedi parecchie perplessità in merito all'esercizio in corso, ed eventualmente anche a quelli futuri, cui la modifica della legge n. 243 del 2012 doveva dare consistenti e durevoli risposte che invece non dà. Ad esempio, che senso ha rinviare a un prossimo provvedimento la possibilità di consentire ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo dissesto finanziario? Che cosa contano gli ordini del giorno? Il Parlamento è lastricato di ordini del giorno che non producono alcun effetto.

Ve lo ha detto chiaramente anche il presidente dell'ANCI Fassino, che, in una lettera al ministro Padoan, ha sostenuto la necessità inderogabile che il fondo pluriennale vincolato sia inserito stabilmente e non deciso anno per anno a ogni legge di stabilità. Perché avete mantenuto questa scelta di incertezza e di provvisorietà, che impedisce ai Comuni di affrontare seriamente il problema degli investimenti e delle spese pluriennali? Avremo a breve l'ennesima modifica, e sicuramente la recepirete la prossima volta. Ma voi pensate che con le leggi si possa giocare? Non oso immaginare quello che fareste con una sola lettura, così come avete previsto nella vostra riforma costituzionale.

Sono convinto che questo provvedimento risolva poco e non migliori le condizioni degli enti locali, che hanno bisogno di ben altro. Gli enti locali hanno bisogno di meno regole, di semplificazioni. Di regole oramai ne abbiamo troppe e nessuno le rispetta più; solo i fessi rispettano le regole. Avete eliminato le sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità a Città metropolitane e Province (con l'articolo 7 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113), ma avete ridicolizzato i Comuni, che hanno fatto salti mortali per rispettare il Patto nell'anno passato.

Possono continuare gli enti locali a pagare tassi di interesse sui mutui con le banche o con la Cassa depositi e prestiti del 5-6 per cento (tassi di usura), quando i tassi correnti sono addirittura sotto zero? Ma vi chiedete come mai gli investimenti lordi dei Comuni sono diminuiti di più del 25 per cento negli ultimi quattro anni e continuano ancora a diminuire? I mutui contratti dagli enti locali e gli

investimenti non servono per andare in vacanza, ma sono gli strumenti che i Comuni utilizzano per realizzare strutture e servizi per il cittadino.

Per concludere, siamo di fronte a un provvedimento minimo, niente di più di una pezza, utile a rimediare ad alcuni errori della legge precedente, ma che non ha l'ambizione che invece sarebbe stata necessaria per riscrivere globalmente le regole complessive dei bilanci regionali e degli enti locali, semplificando e agevolando, ad esempio differenziando tra enti di dimensione diversa. Non è possibile che per il Comune di Bolognola, che ha 150 abitanti, debbono valere le stesse regole del Comune di Roma, che ha 3 milioni di abitanti.

Rimane l'amarezza che si poteva fare di più, molto di più e meglio, se solo il Governo e il Partito Democratico avessero accettato di confrontarsi seriamente con le opposizioni nel merito del provvedimento.

Per le ragioni esposte, esprimiamo un giudizio critico sul provvedimento. Solo per grande senso di responsabilità il nostro voto sarà di astensione, sperando che il Governo voglia affrontare in maniera concreta i problemi degli enti locali non attraverso nuove e ulteriori regole, ma con le risorse necessarie per evitare un tracollo economico che oramai diventa irre recuperabile. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

[SANTINI \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[Presidenza del presidente GRASSO \(ore 17,39\)](#)

[SANTINI \(PD\)](#). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, prima di iniziare il mio intervento, mi si permetta di dire che, di fronte ad accuse molto offensive nei confronti del Presidente del Consiglio, avrei compreso da parte della Presidenza - non mi rivolgo a lei, presidente Grasso, ma a chi presiedeva prima di lei - un intervento quanto meno di censura *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*, ma purtroppo non c'è stato e di questo mi dispiaccio.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è molto atteso; definisce un nuovo quadro di gestione degli equilibri dei bilanci degli enti territoriali; supera definitivamente il meccanismo del Patto di stabilità interno e libera, seppure progressivamente, maggiori spazi finanziari per le amministrazioni locali.

Le misure al nostro esame si inseriscono in un percorso già avviato con la legge di stabilità 2016, provvedimento con il quale è stato posto termine a una lunga fase di restrizione finanziaria operata nei confronti del comparto degli enti territoriali. Tra riduzioni di risorse e inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità, resi ancora più ardui in ragione della crisi economica, gli enti territoriali nel corso dell'ultimo quinquennio hanno dato un decisivo contributo al conseguimento dei difficili obiettivi di risanamento della finanza pubblica.

La legge di stabilità 2016, per la prima volta dopo molti anni, non ha previsto ulteriori tagli alle risorse degli enti locali ma, al contrario, ha concesso significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti. Con la manovra 2016 è stato riconosciuto agli enti territoriali un nuovo ruolo istituzionale, fondamentale per agganciare la ripresa economica.

Tuttavia - questo è il punto di oggi - l'impianto della legge di stabilità 2016, per poter esplicitare appieno le proprie potenzialità, necessita di ulteriori interventi normativi che ne consentano il consolidamento, a cominciare dalla revisione dei vincoli di bilancio disciplinati dall'attuale formulazione della legge n. 243 del 2012, che sono appunto l'oggetto del nostro provvedimento.

La legge n. 243 del 2012 ha introdotto nel nostro ordinamento, in modo costituzionalmente rafforzato, obblighi di pareggio di bilancio derivanti dalla situazione di gravissima instabilità della finanza pubblica che il Paese ha affrontato dalla fine del 2011. L'impostazione della legge n. 243, fondata sull'imposizione di obblighi e vincoli da applicare indistintamente a ogni singolo ente locale, ha delineato un assetto finanziario degli enti territoriali rigidamente regolato.

Ora, superata la fase di crisi acuta della finanza pubblica, le modifiche introdotte alla legge n. 243 superano diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente. Esse mirano a una

profonda revisione degli obblighi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, con l'esplicito obiettivo di pervenire a un quadro di vincoli coerenti rispetto alle nuove regole della contabilità pubblica.

La modifica di più consistente interesse per gli enti territoriali è, senza dubbio, quella relativa al comma 1 dell'articolo 9. In linea con quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, la nuova disposizione sostituisce i quattro vincoli di competenza e di cassa attualmente previsti con un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali.

Inoltre, ricordo ai senatori Ceroni, Lezzi e ad altri colleghi che mi hanno preceduto che, con una modifica proposta proprio al Senato e approvata da tutti i Gruppi in Commissione, è stato introdotto il fondo pluriennale vincolato in modo strutturale a partire dal 2020, tra gli aggregati utili al rispetto del saldo di competenza. E questo è un passo avanti molto importante, e ringrazio nuovamente tutti i Gruppi che hanno sostenuto la nostra proposta. Da questo punto di vista siamo a un passo importante anche rispetto alle aspettative dell'Unione dei Comuni e degli altri enti territoriali. È questa una soluzione che soddisfa la necessità di garantire la coerenza del vincolo finanziario con il nuovo sistema contabile e la formulazione è destinata a favorire una decisa ripresa degli investimenti locali, che ha tra i suoi presupposti proprio l'inclusione del fondo pluriennale vincolato nel nuovo saldo recata dalla legge di stabilità.

La stabilizzazione di questa declinazione del saldo di competenza, nel quale viene incluso anche il fondo pluriennale vincolato, è un obiettivo essenziale per dare robustezza e continuità alla programmazione degli investimenti, proprio ribaltando la logica di quanto avveniva con il Patto di stabilità. A questo fine, il Partito Democratico ritiene molto importante che la prossima legge di bilancio faccia lo sforzo massimo affinché il fondo pluriennale vincolato venga inserito in misura molto consistente, e nell'arco del triennio in modo completo, nel saldo tra entrate e uscite, così da dare a questa norma la forza che essa deve sviluppare per favorire la ripresa del Paese e degli investimenti.

Molto rilevante per la gestione del debito locale è anche la revisione apportata all'articolo 10, che favorirà l'utilizzo del debito e le operazioni di investimento finanziate con gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, attraverso apposite intese da concludere in ambito regionale. Qualora tali operazioni non siano soddisfatte dalle intese regionali, le stesse sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionali, introducendo di fatto un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali.

Nel complesso, le modifiche consentiranno di semplificare notevolmente le procedure di ricorso all'indebitamento per finanziare le spese di investimento degli enti territoriali e la realizzazione di interventi nel territorio. Altre importanti modifiche si riferiscono alle azioni che lo Stato potrà attuare nei confronti delle autonomie territoriali in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali.

In conclusione, il provvedimento che ci accingiamo a votare deve essere considerato come parte fondamentale di una più ampia sistemazione normativa per assicurare un assetto finalmente stabile della finanza degli enti territoriali.

Le amministrazioni locali, con l'approvazione del provvedimento, sono poste in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo, restituendo a questo importante comparto una situazione di "normalità" gestionale e, soprattutto, di organizzazione e programmazione certa delle misure e degli interventi da adottare per il loro territorio. A queste, nei prossimi mesi e anni, andranno aggiunti altri robusti interventi, soprattutto in materia di semplificazioni e di decisioni ordinamentali.

Concludo sottolineando il proficuo lavoro svolto durante l'*iter* del provvedimento al Senato che ha visto il contributo di tutti, maggioranza e opposizione, in un clima di collaborazione - un po' diverso da quello descritto in particolare negli ultimi interventi ascoltati in Aula - che ha consentito di approfondire nel merito i contenuti del provvedimento e ha permesso di trovare insieme, e in modo condiviso, le soluzioni migliorative che qui oggi possiamo portare anche con una certa convinzione e con molta consapevolezza.



Per tali ragioni, mi rivolgo alle senatrici e ai senatori tutti, perché valutino il provvedimento per quello che è, nel merito, per i passi avanti fatti insieme in Commissione, come un testo fortemente atteso da chi ce lo chiedeva, dai destinatari, dai Comuni, dalle Regioni e dai cittadini italiani. E lo possono pertanto approvare, come convintamente farà il Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Accertamento del numero dei presenti

**PRESIDENTE.** Poiché per l'approvazione del disegno di legge è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, dispongo l'accertamento del numero dei presenti.

Invito i senatori Segretari a prestare attenzione alle tessere inserite nei dispositivi. Pregherei i colleghi di collaborare nel togliere le tessere a cui non corrisponde la presenza del senatore.

*(Segue l'accertamento del numero dei presenti).*

Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, passiamo alla votazione.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 17,47)**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	161
Favorevoli	184
Contrari	45
Astenuti	44

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gualdani).*

Sulla richiesta di discussione ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento

**PRESIDENTE.** Vi prego ora di prestare attenzione. Niente foto in Aula, grazie. *(Brusio. Richiami del Presidente).*

Onorevoli colleghi, rispondo all'istanza presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori.

La facoltà riconosciuta al prescritto numero di senatori, ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento, si configura certamente come diritto potestativo e in forza di tale previsione la Presidenza non ha alcun potere specifico né rispetto ai senatori, né rispetto all'Assemblea, né rispetto alla Conferenza dei Capigruppo.

La prassi parlamentare ha senz'altro confermato tale interpretazione, arricchendola tuttavia di ulteriori specificazioni, sia in senso restrittivo, sia in senso estensivo. Tra queste ultime rientra la casistica per la quale, anche in assenza del prescritto numero di otto senatori, la Conferenza dei Capigruppo possa comunque provvedere all'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno.



Tra le specificazioni di segno restrittivo rientrano invece due distinte tipologie.

La prima: laddove il Governo intervenga nell'ambito dell'oggetto trattato in seduta, ancorché al di fuori della ordinaria e prevista cadenza che il Regolamento riserva ai rappresentanti dell'Esecutivo, non si integrano i presupposti materiali della fattispecie di cui all'articolo 105 del Regolamento.

La seconda: quando il Governo non interviene in via primaria, ma esclusivamente in risposta a sollecitazioni formulate da senatori, non ampliando lo spettro contenutistico degli interventi che l'hanno preceduto, la partecipazione al dibattito del rappresentante dell'Esecutivo non si qualifica come "comunicazioni del Governo" in senso proprio.

Alla luce di tali considerazioni, la Presidenza rileva che l'intervento del senatore Pizzetti è stato successivo a quello dei senatori che hanno sollevato la questione principale, la quale non era di per se stessa originariamente iscritta all'ordine del giorno. Le osservazioni del rappresentante del Governo sono riconducibili a mera risposta data dall'Esecutivo alle richieste dei senatori, corredata da valutazioni che appaiono speculari ai rilievi critici sviluppati nel corso degli interventi che l'hanno preceduta.

Rispetto ai presupposti di fatto della fattispecie disciplinata dall'articolo 105 del Regolamento, secondo la prassi interpretativa dianzi richiamata, difetta l'elemento cosiddetto oggettivo e pertanto la richiesta avanzata dal prescritto numero di senatori non può trovare accoglimento.

**CALDEROLI (LN-Aut).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CALDEROLI (LN-Aut).** Signor Presidente, premesso che sono andato a leggere anche il Resoconto stenografico, non avrei mai formulato la richiesta se il sottosegretario Pizzetti si fosse limitato a rispondere alla questione posta dalla senatrice Bonfrisco e a seguire da una serie di altri senatori. Nel momento in cui, invece, il sottosegretario Pizzetti parla di Costituzione, di riforma costituzionale e del relativo *referendum*, introduce una fattispecie che non era certo all'ordine del giorno.

Se lei noi non vuole considerarle comunicazioni, concordo con lei. E allora avanzo la richiesta ai sensi dell'articolo 99, secondo comma, del Regolamento, perché è evidente che comunque il sottosegretario Pizzetti non è intervenuto in fase di replica né per esprimere un parere.

**PRESIDENTE.** La Presidenza conferma la decisione adottata.

Poiché l'informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia è prevista per le ore 18,30, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,54, è ripresa alle ore 18,31).*

### **Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia e conseguente discussione (ore 18,31)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia».

Ha facoltà di parlare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Delrio.

**DELRIO, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di tutto, permettetemi di dire che siamo vicini al popolo pugliese. Siamo vicini alle famiglie delle vittime. Quanto avvenuto ci interroga su come un evento normale come muoversi ed esercitare un diritto democratico debba invece trasformarsi in un evento luttuoso. Ci si interroga su una mobilità più sicura e efficiente di cui usufruiscono gli utenti del nostro Paese (studenti, lavoratori, turisti e passeggeri di ogni età).

Ieri, il presidente del Consiglio Matteo Renzi, nel giorno del dolore e delle lacrime, durante la visita ha detto che questi sono i momenti della vicinanza alle famiglie, ma ha anche aggiunto che è necessario fare chiarezza al più presto. Su questo garantiamo tutta la nostra collaborazione e il nostro impegno per coadiuvare i magistrati inquirenti e la Regione Puglia, che non lasceremo sola. Non lasceremo soli

i suoi sindaci, cui continueremo, anche nelle prossime settimane, a stare accanto.

L'incidente è avvenuto sulla ferrovia Bari-Barletta. È una linea ferroviaria regionale lunga 70 chilometri che collega Bari con numerosi centri abitati dislocati su due Province, che ha capolinea a Barletta e un bacino di utenza di circa 700.000 abitanti. La gestione della linea è curata dalla società Ferrotramviaria, che vi opera in qualità sia di gestore dell'infrastruttura sia d'impresa ferroviaria e che effettua anche il servizio automobilistico nel medesimo bacino. La proprietà dell'infrastruttura è della Regione Puglia. Fa parte di quel sistema di ferrovie *ex* concesse andate in gestione alle Regioni. La linea è elettrificata, a scartamento normale. È a doppio binario nel tratto tra Fesca San Girolamo e Ruvo (circa 33 chilometri), mentre per i restanti 37 chilometri è a binario unico. La circolazione dei treni avviene con blocco automatico bidirezionale da Bari a Ruvo mediante l'apparato centrale elettrico a itinerari (ACEI) e gli apparati centrali statici (ACS) di Terlizzi e Ruvo, e con blocco telefonico da Ruvo a Barletta.

Il giorno 12 luglio, alle ore 11,38, si è verificato uno scontro frontale tra due convogli ferroviari della lunghezza di circa 80 metri. I convogli erano di recente produzione e immissione in servizio sulla tratta a binario unico Corato-Andria di questa linea ferroviaria gestita dalla società Ferrotramviaria. Il bilancio a questo momento delle vittime, a differenza di quando sono intervenute alla Camera, è consolidato: sono state completate le identificazioni di 23 vittime. Erano state segnalate 27 persone teoricamente disperse, ma oggi, con la conclusione della rimozione dei detriti e il completamento di tutte le operazioni, il bilancio delle vittime si è per fortuna ridotto a 23, rispetto alle presunte 27.

La società Ferrotramviaria ha ovviamente interrotto la circolazione nella tratta.

A seguito dell'incidente frontale occorso, il Dipartimento della protezione civile, avendo appreso alle ore 11,42 della notizia dell'incidente pervenuta alla Sala Situazione Italia della struttura operativa dei Vigili del fuoco, si è attivato immediatamente per seguire e valutare la portata dell'incidente, per verificare che tutto il sistema nazionale di Protezione civile fosse informato e portare da subito supporto alle autorità locali e alla Protezione civile regionale. Successivamente, sulla base delle informazioni assunte e nel rispetto delle indicazioni della normativa di settore, ha assunto la configurazione S2 (presidio operativo) ed è rimasto in video collegamento costante con il centro operativo dei Vigili del fuoco del Viminale e, attraverso la Sala Situazione Italia, con tutte le sale operative nazionali, nonché con la Regione Puglia e le due prefetture interessate. Date le rilevanti proporzioni dell'incidente, nella giornata di ieri sono state avviate alle cure ospedaliere 52 persone, di cui 11 in gravi condizioni. Come ho già detto, i medici legali hanno potuto concludere solo da poco le attività di riconoscimento delle vittime: per tutta la notte si è lavorato per ricomporre le salme e, come potete immaginare, la ricostruzione delle identità è stata molto complessa.

A livello territoriale, il coordinamento delle operazioni di soccorso sul posto, in raccordo con la Regione, è stato assicurato dal centro coordinamento dei soccorsi presso la prefettura di Barletta e Andria, che è stato immediatamente approntato; nei Comuni di Corato ed Andria sono stati attivati i centri operativi comunali. Al fine di fornire supporto alle attività di soccorso, la Regione Puglia, in accordo con le ASL, ha immediatamente attivato un numero per le persone che richiedono informazioni sui passeggeri.

A livello centrale, valutata la gravità della situazione, alle ore 15,30 mi sono recato sul posto con il capo del Dipartimento di protezione civile, un gruppo di suoi collaboratori e il capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sul posto erano già presenti il presidente Emiliano, il Vice Presidente della Regione, il direttore della Protezione civile regionale, i sindaci dei territori. Successivamente, il Presidente del Consiglio, nella serata di ieri, ha raggiunto la Puglia e, dopo aver effettuato un sopralluogo sul luogo del sinistro, ha presieduto un primo incontro dell'unità di crisi, presso la prefettura di Bari.

Come avete saputo, le serrate operazioni di soccorso si sono prolungate per l'intera notte, soprattutto l'attività di rimozione dei detriti. Al fine di verificare la possibilità di accelerare la movimentazione delle carrozze, sono state impegnate sul posto le gru più adatte alle operazioni in corso ed è arrivato, nel corso della notte, un locomotore inviato dalle Ferrovie dello Stato per garantire la massima

assistenza. Le attività di ricerca, inoltre, hanno permesso di recuperare la scatola nera di uno dei due treni.

Vorrei segnalare in questo momento, per averlo visto e per aver visto i volti degli appartenenti ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine e alla Protezione civile, la loro straordinaria dedizione e lo spirito di sacrificio. (*Applausi*).

Permettetemi di dire che i soccorsi non sono stati solo tempestivi, ma anche generosissimi. Abbiamo visto una generosità straordinaria anche da parte dei cittadini pugliesi, nel momento in cui c'è stato bisogno di donare il sangue. A loro va tutta la nostra riconoscenza e il nostro orgoglio. (*Applausi*).

Vorrei ora informare sul tema della sicurezza. La sicurezza della circolazione ferroviaria in tale tratta è regolata tramite il meccanismo del consenso telefonico: nel regime del blocco telefonico il capostazione non può inviare un treno alla stazione successiva se non ha domandato e ottenuto dal capostazione della predetta il consenso ad inviare quel determinato treno. Quindi la sezione di linea è dunque normalmente bloccata e viene liberata per la circolazione di volta in volta, mediante il consenso all'inoltro del treno. Quindi, con tale procedura, sulla sezione di linea può essere presente un solo treno per volta. Il sistema di segnalamento con consenso telefonico, pur essendo sicuro, è certamente un sistema tra i meno evoluti. Sui 20.000 chilometri della rete ferroviaria nazionale, di cui 16.000 di competenza statale e 3.000 di ferrovie ex concesse, solo 600 sono regolati con tale meccanismo. Quindi, tutta la rete di competenza nazionale è regolata con meccanismi diversi da questo. Il sistema è sicuro, ma si affida interamente all'uomo e quindi non riesce ad avere un meccanismo di "servosterzo" rispetto all'errore dell'uomo: questo è il vero limite. Le tecnologie oggi disponibili sono ovviamente molto più avanzate, ma va detto che sulla tratta a binario semplice in esame, il sistema di consenso telefonico è in uso da oltre sessant'anni e l'attuale frequenza dei convogli è praticamente inalterata da circa dieci anni, durante i quali non si sono evidenziati inconvenienti nell'applicazione del sistema. Il sistema - lo ripeto - è di completa responsabilità della società di gestione, la Ferrotramviaria SpA.

Molte delle reti secondarie sono caratterizzate anche da *standard* tecnologici più evoluti: come detto, solo 600 chilometri circa adottano questo meccanismo. Va segnalato che nella rete delle ferrovie secondarie sono ancora presenti 2.700 chilometri di linea a binario unico.

Il binario unico però - lo vorrei dire con molta chiarezza ed è opinione diffusa tra tutti gli esperti - non è sinonimo di insicurezza. Dei 16.000 chilometri di rete nazionale, 9.000 sono a binario unico e sono assolutamente attrezzati tecnologicamente e mantengono un livello di sicurezza tra i più elevati nel mondo. Le ferrovie di Stato italiane hanno infatti livelli di sicurezza tra i più elevati del mondo. Il raddoppio del binario si giustifica con la capacità del sistema, più che con la sicurezza: questo è quanto garantiscono tutti gli esperti in tutto il mondo.

Nella fattispecie, la società Ferrotramviaria è, dalla sua costituzione, una delle aziende migliori del panorama italiano in termini di efficienza ed efficacia del servizio offerto e del livello professionale degli addetti e degli interventi di ammodernamento e miglioramento dell'esercizio. La Regione Puglia, che ha responsabilità di queste tratte regionali, ha investito parecchio nell'ammodernamento tecnologico e quella in esame non era considerata tra le linee più a rischio o più devastate nel panorama, molto complesso e poco edificante, del trasporto pubblico regionale italiano.

Vorrei ricordare che è accaduto un incidente analogo anche in Germania e che anche in Germania più del 50 per cento delle reti ferroviarie è a binario unico. Sulla tratta vi era un sistema di controllo della marcia del treno che, anche se non evolutissimo, è uno dei sistemi più avanzati nel sistema di consenso telefonico. Tuttavia, anche i sistemi automatizzati possono essere disattivati dall'operatore, tant'è vero che l'incidente molto grave occorso in Germania fu provocato dalla disattivazione del sistema da parte di un capostazione che voleva in questo modo accelerare la circolazione ferroviaria. Quindi, i sistemi tecnologicamente più avanzati possono essere disattivati e l'errore umano è possibile anche in questo senso.

Tutto questo, ovviamente, non intende anticipare alcuna delle conclusioni che la magistratura trarrà con la sua inchiesta.

Per accertare esattamente la dinamica dei fatti e le problematiche legate alla sicurezza abbiamo subito nominato una commissione di inchiesta, che ha lo scopo di accertare le cause dell'incidente e le responsabilità nel settore della sicurezza da parte del responsabile della sicurezza. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti svolge compiti in materia di sicurezza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, sia in fase di progettazione, che in corso di realizzazione dell'esercizio. Questi compiti riguardano tutte le verifiche sui progetti finalizzati al rilascio del nulla osta tecnico ai fini della sicurezza degli impianti e le verifiche e le prove funzionali per l'apertura dell'esercizio. La gestione delle infrastrutture e dell'esercizio sulla stessa rete è in capo alle società esercenti. Il servizio ferroviario e gli impianti devono essere mantenuti in sicurezza e deve essere garantita l'operatività dell'esercizio in piena regolarità.

La figura del responsabile è rappresentata dal direttore di esercizio, il quale rappresenta l'azienda presso gli organi di vigilanza dello Stato, delle Regioni (in questo caso è la Regione concedente) e degli enti locali e territoriali. Il direttore di esercizio risponde dell'efficienza del servizio ai fini della sicurezza e della regolarità.

Il Ministero, esercitando la vigilanza sugli aspetti riguardanti la sicurezza, ha mantenuto un'interlocuzione sia con controlli regolari sull'infrastruttura, attraverso l'ufficio speciale trasporti a impianti fissi (USTIF), sia con il responsabile della sicurezza e devo dire che non abbiamo mai dovuto annotare carenze di sorta. Quindi, il gestore, gli operatori e i responsabili si sono sempre comportati in maniera adeguata agli *standard*.

Certamente questo evento pone il problema, che abbiamo sollevato non oggi o negli ultimi giorni ma da sempre, di un potenziamento e di una migliore efficienza, efficacia e messa in sicurezza del sistema di trasporto pubblico italiano. Più volte abbiamo parlato della cosiddetta cura del ferro, una cura che non abbiamo declamato a parole, ma che abbiamo messo in pratica in maniera molto concreta.

Come sapete, recentemente il Parlamento ha approvato l'aggiornamento del contratto di programma 2015, che prevede investimenti per quasi 9 miliardi di euro sulla rete ferroviaria, e abbiamo già inviato al CIPE l'aggiornamento del contratto di programma 2016, che prevede altri investimenti per circa 9 miliardi di euro, il quale verrà presto sottoposto alla vostra attenzione. Arriviamo quindi quasi a 18 miliardi, di cui oltre 4 miliardi nel primo aggiornamento, ma altrettanti o poco di meno nel secondo, sono destinati, in maniera finalmente decisa, anche ad interventi sulle reti regionali (al potenziamento dell'efficienza e al potenziamento della capacità).

È stato detto sui *social* - e qui vorrei rispondere - che nella legge di stabilità vi sono 4,5 miliardi stanziati per il Nord o per le reti ad alta velocità: lo stanziamento effettivo che il Parlamento ha approvato è appunto di 9 miliardi nel 2015 e di 9 miliardi nel 2016 complessivamente. In stabilità sono stati elencati semplicemente gli stralci e i lotti costruttivi che era necessario provare ad anticipare sulle linee ad alta velocità, ma quelli non rappresentano in alcun modo gli investimenti ferroviari. Torno a parlare di "cura del ferro" e ricordo che la collaborazione che abbiamo avuto in questo anno con le Regioni è stata molto intensa, proprio per colmare questo *gap* nel trasporto pubblico locale, sebbene non sia di nostra competenza diretta perché teoricamente lo Stato potrebbe fermarsi al tema del fondo unico per il trasporto pubblico locale. Questa interlocuzione e la sensibilità di recuperare il ritardo in questo settore hanno consentito di stanziare ben 18 miliardi, di cui una parte consistente sulle linee regionali e sul potenziamento ulteriormente del trasporto cargo. Perché? Perché sappiamo che il trasporto pubblico regionale è stato la Cenerentola di questi anni e sappiamo che abbiamo cinque milioni di persone che ogni giorno, tra metropolitane e reti regionali, salgono su questi mezzi. Per questo voi, onorevoli senatori, avete approvato, insieme alla legge di stabilità, anche un programma di investimento per il rinnovo del parco mezzi rotabile, con oltre un miliardo di euro, che permetterà di sostituire la gran parte dei treni regionali vetusti. In questo caso i treni regionali erano nuovi e non è vero che erano treni non adeguati; certamente non era adeguata la dotazione tecnologica dell'infrastruttura, che consente il dialogo tra l'infrastruttura e il treno. Ma i treni erano nuovi.

Come ho detto, voi avete approvato la scelta rivoluzionaria di mettere molte risorse in questo settore, per essere pienamente vicini alle Regioni, che hanno la responsabilità del trasporto pubblico locale.

Non solo. Proprio perché i 3.000 chilometri di ferrovie concesse sono un problema in termini di investimento, abbiamo sollecitato, già mesi fa, nell'ambito del piano industriale di Ferrovie dello Stato che è stato già elaborato ed è all'esame del consiglio di amministrazione, anche un piano per poter avere una collaborazione maggiore con le Regioni nella gestione dell'infrastruttura, attraverso accordi quadro che sono in avanzata fase di discussione (già da mesi) con Lazio, Campania, Umbria e altre Regioni, per poter realizzare sulle reti delle ferrovie concesse quegli investimenti tecnologici più avanzati che le Regioni fanno fatica a fare per carenza di risorse.

Quindi, da un lato ci sono gli investimenti del contratto di programma e dall'altro lato ci sono questi accordi che abbiamo promosso con le politiche di Ferrovie dello Stato; da un altro lato ancora abbiamo completato un'istruttoria con la Presidenza del Consiglio dei ministri per poter mettere ulteriori 1,8 miliardi in interventi su reti particolarmente inadeguate, sempre di proprietà regionale, stanziamento che verrà approvato con il fondo per lo sviluppo e la coesione, cioè sarà particolarmente dedicato alle Regioni del Mezzogiorno. Per questo motivo dico che c'è una strategia, che è partita da tempo e che ovviamente prova a colmare un po' dei ritardi storici che abbiamo.

Lo stesso può dirsi in relazione all'attuazione della direttiva sullo spazio unico europeo ferroviario, la cosiddetta direttiva Recast, cui ha provveduto proprio questo Governo, avendo un occhio particolare alla sicurezza. Abbiamo inviato il decreto attuativo alle Regioni, che lo stanno esaminando. Qualcuno ha detto che il decreto attuativo era in ritardo: è vero, il decreto attuativo della Recast era in ritardo di trenta giorni. È un decreto attuativo importante, perché consente di nuovo di classificare alcune reti regionali come reti che devono immediatamente avere un *upgrading* in termini di sicurezza e passare dalla vigilanza dell'USTIF alla vigilanza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza. Abbiamo mandato questo decreto alle Regioni all'inizio di febbraio; ovviamente le Regioni sanno che dal momento in cui il decreto sarà applicato ci saranno pochi mesi per adeguarsi, con il rischio di interrompere il trasporto pubblico regionale attualmente in esercizio.

Vorrei sottolineare che è in essere un dialogo che non è partito a seguito di questa disgrazia, ma è scaturito dalla consapevolezza che nell'ottica di un federalismo un po' più maturo, lo Stato non deve semplicemente dire «questa non è mia competenza», ma deve essere pronto a collaborare ed essere al fianco delle Regioni e degli enti locali nella promozione del trasporto pubblico locale.

In conclusione, in questo giorno di dolore e di lutto così difficile, noi non abbiamo intenzione di scaricare le responsabilità su altri, né di additare i ritardi in qualche atto amministrativo o nella spesa di qualche fondo. Questo non credo che sia il momento. Il modo migliore per onorare le vittime, i familiari e il loro dolore credo sia quello di esprimere oggi, a nome del Governo, tutta la volontà di lavorare sodo, insieme alle Regioni e agli enti locali, per garantire il diritto di tutti i nostri cittadini alla mobilità in piena sicurezza. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Perrone. Ne ha facoltà.

**PERRONE (CoR).** Signor Presidente, signor Ministro, cari colleghi, questo per me non sarà un intervento come gli altri, non può esserlo. In queste ore, la mia città, Corato, insieme a quelle di Andria, Ruvo di Puglia e Barletta, insieme alla Puglia intera, stanno vivendo un momento drammatico. Cordoglio, solidarietà, generosità, operosità: sono le parole che stanno facendo il giro del mondo e che meglio descrivono l'immagine della mia terra.

Dunque, qui, oggi, voglio parlare innanzitutto da cittadino, e parlerò con il dolore e la rabbia. Ventitré vite spezzate, ventitré storie, volti, nomi di uomini, donne, bambini e giovani. Non nascondo la difficoltà, signor Ministro, onorevoli colleghi, a parlarne. Provo difficoltà soprattutto perché chi, come me, ieri ha trascorso la giornata sul luogo dell'incidente, non può e forse mai più potrà togliersi dalla mente quello che ha visto. Sono immagini che nessun messaggio di cordoglio né alcun risarcimento potrà mai cancellare.

Per questo motivo, è giusto chiedere innanzitutto rispetto per le vittime e i loro familiari. Una

riflessione è necessaria, molto più di qualunque retorica, per tentare di non rendere vana questa immane tragedia. I miei concittadini, tutto il popolo pugliese si sta chiedendo se tutto ciò si poteva evitare. Leggo e sento che in queste ore si susseguono tante ricostruzioni, più o meno fondate, più o meno lecite; spiace che alcune di queste, oltre che non rispettare il dolore, dipingano situazioni lontanissime dalla realtà.

Lasciamo le analisi alle autorità competenti, in cui riponiamo massima fiducia, perché in tempi brevi sia fatta chiarezza su quello che è accaduto: uno dei più gravi disastri ferroviari degli ultimi anni. Vogliamo che sia fatta luce; lo dobbiamo alle famiglie delle vittime, agli amici, ai conoscenti di quelle persone che ieri, tra le macerie, hanno perso la vita.

Ci sarebbe tanto altro ancora da dire, forse troppo. Mi limito a dire che quel disastro è la più drammatica evidenza di un sistema che non funziona. Ma chi crede che il Sud si arrenda o possa piegarsi dinanzi a simili tragedie, sbaglia ancora una volta. Non ci arrendiamo all'orrore e al dolore; il popolo pugliese ha saputo dare prova di immensa e straordinaria generosità, solidarietà, operosità e capacità di far fronte a una lacerante ferita.

Ringrazio con il cuore in mano, in quest'Aula, le Forze dell'ordine, tutte le istituzioni, i medici, la Protezione civile e i tanti volontari che da tutte le zone della Puglia sono intervenuti in soccorso della tragedia di ieri.

Credo che il miglior modo per riscattare la gente scomparsa ieri sia lottare per la verità. Credo che l'unico modo utile che abbiamo per onorare quelle vittime sia proporre soluzioni concrete. Il ministro Delrio, in rappresentanza del Governo, ci dia un doveroso chiarimento.

Non spetta a me, e certamente a nessuno di noi in quest'Aula oggi, attribuire delle colpe. Che si sia trattato di un errore umano o di carenze tecniche e di sicurezza è una questione sulla quale le indagini da parte della magistratura e delle autorità competenti devono fare il loro corso. Quello però che mi preme dire in quest'Aula e in particolare proprio a lei, signor Ministro, che oggi nel suo discorso alla Camera e poi anche qui ha annunciato con vivo entusiasmo lo stanziamento di ulteriori risorse a favore del trasporto ferroviario, di cui prendiamo atto, è che immettere liquidità nelle casse degli enti locali non può essere considerata la panacea a tutti i mali.

Il problema non sono le risorse disponibili ma il modo in cui queste vengono adoperate o, troppo spesso, non adoperate a causa di vincoli burocratici e ostacoli legati alla finanza pubblica. Si parla da cinquant'anni di Sud e di problemi del Sud, eppure il Paese continua a correre a velocità separate. Si cominci allora dalla più urgente delle necessità: leggi chiare, norme che non diano adito a interpretazioni equivocate e a una matassa ingarbugliata di provvedimenti confusi, che rendono ancora più complessa la già faticosa vita delle amministrazioni locali.

Il dramma dell'incidente ferroviario in Puglia è la più drammatica evidenza dei danni enormi che può produrre una nefasta e farraginoso macchina statale, al prezzo di vite umane.

Nel 2011, da sindaco di Corato, la mia amministrazione ha approvato il progetto che prevedeva il potenziamento della rete delle Ferrovie del Nord Barese, proprio sulla tratta Corato-Barletta, che avrebbe dovuto essere ultimato utilizzando i fondi strutturali della Comunità europea della programmazione 2007-2013. Sono passati cinque anni e ancora si parla di aggiudicazione della gara d'appalto. Al di là di ogni sterile polemica e qualunque siano le responsabilità che andranno accertate in maniera celere, ciò evidenzia un imperdonabile ritardo figlio di una nefasta burocrazia. E la tragedia, questa volta, è stata più veloce di ogni burocrazia. Il resto, purtroppo è triste cronaca del disastro che giunge oggi dalla mia terra, nota a tutti. Di fronte a una tragedia così immane, la politica si interroghi in coscienza, a tutti i livelli istituzionali, se ha fatto la sua parte.

Concludendo, e stringendomi ancora una volta alla mia Regione, chiedo a lei, signor Ministro, di trovare le parole e forse anche le ragioni per dare la più difficile delle risposte alla più banale delle domande: perché ancora accadono queste cose?

Per il rispetto della Puglia, del mio popolo, e di tutti coloro che purtroppo ancora muoiono in tragedie come questa, ci dica il Governo chiaramente cosa intende fare nell'immediato. *(Applausi dai Gruppi)*

*CoR, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

**CROSIO** (LN-Aut). Signor Presidente, ringrazio il ministro Delrio di essere qui, questa sera, a riferire di questa immane tragedia, dalla quale siamo rimasti tutti molto toccati.

A nome del Gruppo della Lega Nord, ribadisco la vicinanza ai parenti delle vittime e, in modo particolare, ai feriti, perché sono tanti e molti versano, purtroppo, ancora in situazioni veramente gravi. Noi, signor Ministro, questa sera proveremo ad essere propositivi. È il momento di essere propositivi quando un Paese subisce questi eventi, che si possono definire assurdi, inconcepibili e sicuramente incomprensibili in particolare per i nostri cittadini. Ce lo siamo detti molte volte in Commissione, signor Ministro: lei sa meglio di me quanto il nostro Paese, nello scenario europeo, sia anomalo in tema di ferrovie. Abbiamo un sistema di alta velocità che ci pone ai primi posti all'interno dello scenario europeo come efficienza e come rete e questo è sicuramente un fiore all'occhiello del nostro Paese, ma lei sa benissimo che quando invece andiamo a parlare di trasporto locale, purtroppo siamo agli ultimi posti e questa è un'anomalia che solo nel nostro Paese si riscontra.

Per cercare di essere propositivo, signor Ministro, mi permetto ancora una volta di dare il mio (e il nostro) contributo su questa questione. Lei ha parlato della sua "cura del ferro", della quale in altre occasioni (non lo farò questa sera) ho avuto modo di disquisire per i tempi, i modi e il sistema di finanziamento. Voglio darle, molto sommessamente, un consiglio, riprendendo quanto ha appena detto il collega Perrone: inseriamo in maniera incisiva nella sua cura del ferro la considerazione che il nostro Paese ha risorse impegnate sul territorio per opere di infrastrutture ferroviarie, per le quali devono partire i cantieri, ma i cantieri sono fermi. Mi risulta che forse anche in Puglia ci sia stata qualche imperfezione sotto questo punto di vista.

Le ricordo un caso su tutti, visto che è stato sottolineato, sia ieri che oggi, per evidenziare come il Mezzogiorno sia sofferente da questo punto di vista: signor Ministro, sulla direttrice ferroviaria Palermo-Messina c'è un'opera, che è il raddoppio della tratta Cefalù-Castelbuono, per cui sono a disposizione più di 335 milioni di euro e i lavori non partono per questioni burocratiche. Allora nella cura del ferro - e noi siamo al suo fianco in questo caso - facciamo in modo, dove ci sono i soldi impegnati e opere che devono partire, che le opere partano signor Ministro. È molto importante. Dopo di che, se ci sono i miliardi di euro di cui ci ha detto questa sera, confidiamo che sia così. Lo vedremo, signor Ministro (e anche in questo caso saremo al suo fianco) se mai ritorneremo a parlare di privatizzazione delle ferrovie. Non siamo restii a parlare di privatizzazione delle ferrovie, ma siamo un po' titubanti quando sentiamo il suo collega, il Ministro dell'economia, riferire in maniera molto candida in Commissione: privatizziamo le ferrovie perché abbiamo bisogno di fare cassa. Non siamo molto d'accordo su questo e sappiamo che forse lei non la pensa così. Nel caso in cui andassimo a privatizzare le ferrovie e che questa operazione "s'ha da fare", forse sarebbe l'occasione - e so che lei, signor Ministro, in cuor suo ha questa idea - di rilanciare il settore delle ferrovie per quanto riguarda il trasporto pubblico locale.

Mi avvio alla conclusione, signor Ministro, e sommessamente le do un altro consiglio: abbiamo eliminato la legge obiettivo, per cui l'individuazione delle opere strategiche non è più competenza del dibattito politico, ma è diventata una decisione discrezionale del Governo. Se veramente è così discrezionale, se veramente vogliamo individuare le opere strategiche con un certo metodo, facciamo sì che nella scelta del metodo per l'individuazione delle opere strategiche, per quanto riguarda le ferrovie, la sicurezza sia uno dei parametri da adottare.

Mi permetto di usare un po' di veleno su questa questione: ritengo che non sia stato un colpo di genio, per quanto concerne la tramvia di Firenze (per cui non vi sono i numeri, con riguardo all'utenza, e non è quindi necessaria come probabilmente lo sono altre ferrovie per il nostro Paese), individuarla tra le 25 opere strategiche per il Paese. Forse ci sono altre opere in questo momento - lo dico molto serenamente, signor Ministro - che meritano di essere individuate come strategiche.

Lo diciamo in maniera propositiva: ci sono poche risorse, ma quelle poche risorse vogliamo che siano



messe a disposizione del trasporto pubblico locale. Ci raccomandiamo a lei, affinché la privatizzazione - ho già detto una volta che facciamo il tifo per lei da questo punto di vista e non per il Ministro dell'economia - sia l'occasione per rilanciare il settore ferroviario per il trasporto pubblico locale.

Per il resto, signor Ministro, confidiamo di non doverci ritrovare ancora una volta a parlare di tragedie così immani, e speriamo davvero di confrontarci, seppure con un dibattito aspro, sulla programmazione e non trovarci a parlare di morti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

**\*QUAGLIARIELLO** (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, signor Ministro, del suo intervento io ho apprezzato il riconoscimento che tutti dobbiamo a quanti, dalla parte dello Stato o con un'attività volontaria, ieri hanno dato una prova di dedizione e di collaborazione che fa onore non solo a loro, ma a tutto il Paese. Inoltre, nella chiusura della sua relazione, ho apprezzato anche la volontà del Governo di non scaricare la responsabilità per vie amministrative. Sinceramente credo che questa volontà imponga anche di fare qualcosa di più che aspettare l'inchiesta della magistratura, cercando di accertare come sono andate le cose e se ci sono responsabilità. Credo che questo sia un compito della politica e non solo della magistratura quando avvengono fatti come quelli accaduti ieri.

Con la stessa chiarezza le dico che invece alcuni punti del suo intervento non mi hanno convinto. Non mi convince il fatto che, poiché da sessant'anni il sistema dell'avvertimento attraverso telefono ha funzionato, questo non sia un elemento critico da segnalare come un inaccettabile ritardo.

Vede, signor Ministro, nella mia Regione, a pochi chilometri dal luogo dove è avvenuto quel disastro, c'è una impresa, la MERMEC (che credo il Presidente del Consiglio conosca bene e abbia anche visitato), che è la più importante al mondo nell'ambito della sicurezza ferroviaria. Quando la si visita si rimane sbalorditi e ci si chiede come sia possibile che da un piccolo centro del Sud d'Italia si possa controllare lo stato della metropolitana di Parigi o di Tokio. Questa è l'immagine di un Sud che vanta simili eccellenze e d'altra parte ha ritardi che in sessant'anni non si sono riusciti a colmare. Tutto ciò non ci può far stare tranquilli, né possiamo semplicemente limitarci a registrare il fatto che per sessant'anni sia andata bene. Questi sono ritardi dei quali dovremmo farci carico, dei quali il Governo dovrebbe farsi carico.

Allo stesso modo lei ha assolutamente ragione nel dire che il binario unico non implica di per sé insicurezza, però implica mancanza di sviluppo e di investimenti e a me non ha mai convinto la tesi per cui questi investimenti siano legati unicamente all'utenza. Questo, infatti, è un gatto che si morde la coda: probabilmente nel Sud c'è meno utenza perché ci sono meno infrastrutture, perché i treni funzionano peggio, perché c'è molto più binario unico che altrove, anche in alcune tratte dove ciò non è storicamente giustificabile.

A questo proposito io credo che noi avremmo il dovere di porre all'ordine del giorno due questioni e prendo il suo intervento solo come l'anticipazione di comunicazioni molto più corpose. Si tratta di due questioni che emergono in tutta la loro portata strategica ed epocale da quello che lei ha detto.

Da una parte c'è il tema del rapporto tra Stato e Regioni, di fronte a una istituzione regionale che è oggi all'interno di un limbo, in una situazione indefinita: non è più l'organo irresponsabile, anche dal punto di vista economico, delle origini (della legge n. 281 del 1970), ma non ha trovato ancora una sua definizione di autonomia e dunque di responsabilità. E questo dato viene tragicamente alla luce da quanto lei ci ha riferito e dal tentativo di trovare degli accordi che non sono affatto scontati.

Dall'altra parte, vi è la questione del trasporto ferroviario nel Mezzogiorno. Chiunque prenda un treno da Roma in giù si rende conto che quella è la metafora di una questione più grande, di un divario tra il Nord e il Sud che è tornato a crescere, come ci è stato detto dalla SVIMEZ in maniera "clamorosa" non molto tempo fa. Quella denuncia - ripeto, clamorosa - non ha avuto risposte all'altezza del problema, che è oggi più che mai un problema nazionale. In un momento di difficoltà come quello attuale, infatti, se il divario cresce vuol dire che l'Italia non potrà uscire dalla crisi. Non è pensabile, infatti, che la crescita sia soltanto sulle spalle di quelle parti del Paese che sono più sviluppate. Il nostro Mezzogiorno produce più del 30 per cento del PIL nazionale, non il 3 per cento come la Corsica

rispetto alla Francia: non possiamo trattarlo allo stesso modo.

Devo dire che ho visto le conclusioni dei primi tavoli tra il Governo e le Regioni e gli obiettivi che si sono dati; è veramente difficile, anche con la buona volontà, rintracciare una strategia. Negli anni passati vi sono stati grandi dibattiti sulla questione meridionale, sulla necessità di lasciarla allo spontaneismo dei territori e delle Regioni oppure di avere una strategia di tipo centralistico. Quelle opzioni potevano forse essere un po' ideologiche, ma erano opzioni e linee di sviluppo; oggi non c'è niente. Non si può dire che la nostra politica meridionale sia una cattiva politica, perché in realtà una politica non c'è.

Se quanto avvenuto - al di fuori delle polemiche - ci porterà a porre all'ordine del giorno questo problema come problema nazionale e come problema di coesione nazionale, forse quello sarà il modo migliore per onorare le vittime innocenti che ieri hanno perso la vita anche per un'arretratezza lontana. Quel popolo delle formiche, che è stato schiacciato da qualcosa di più grande, potrà tornare ad essere un popolo fiero, laborioso e pacificato perché ha avuto le risposte che si aspettava di avere. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amoruso. Ne ha facoltà.

**AMORUSO (AL-A).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, non ci sono parole sufficienti per descrivere la tristezza e il dolore suscitati da una tragedia di proporzioni immani, come quella avvenuta ieri tra Andria e Corato. Mai avremmo potuto pensare, nel 2016, in un'era di sviluppo straordinario sul piano delle tecnologie e delle comunicazioni, di doverci trovare a dibattere di uno scontro tra treni, di dover fare i conti con una situazione impressionante, per cui, nella zona dell'incidente, è stato addirittura necessario montare un vero e proprio ospedale da campo. Eppure è successo e noi qui, oggi, ci troviamo a rendere un omaggio commosso alle vittime e a stringerci intorno al dolore lancinante dei loro cari.

E qui, colleghi, desidero evidenziare che non è il tempo né delle polemiche né delle strumentalizzazioni. Certo, nei prossimi giorni e a mente più fredda, potremo e dovremo approfondire temi che sono stati riportati alla luce anche sulla stampa dal disastro di ieri, a partire dal mancato raddoppio - pure previsto e finanziato da molti anni - della tratta ferroviaria in questione e dalla mancanza di qualsiasi sistema di sicurezza lungo la stessa.

Peraltro, siamo certi che le istituzioni preposte faranno tutto quanto nelle loro possibilità per capire cosa è successo e perché. È assolutamente necessario chiarire nel minor tempo possibile le cause e, quindi, la dinamica dell'incidente. Viste le proporzioni disastrose della tragedia, sarà un lavoro certamente complesso, ma che necessariamente dovrà portare a risposte chiare: lo si deve alla memoria delle vittime, così come ai loro familiari, ma anche, colleghi, all'intero Paese che ha assistito sgomento, con sconcerto e partecipazione a quanto accaduto. Ma ora, ripeto, è il tempo del dolore e della preghiera, oltre che della solidarietà, che desidero indirizzare ai familiari delle vittime, anche a nome del Gruppo parlamentare AL-A.

A proposito di solidarietà, ritengo di assoluta importanza condividere una riflessione su questo Paese che - mi sento di dirlo senza retorica - ha seguito con apprensione e reale partecipazione quanto accaduto. Spesso, a volte con ragione, anche come specchio delle tensioni esasperate che si registrano nelle Aule parlamentari, consideriamo il Paese diviso al suo interno e non sufficientemente solidale nell'epoca odierna segnata dalla globalizzazione e da tensioni sociali ed economiche di portata epocale, ma nei momenti di difficoltà e dolore quello stesso Paese mostra un volto umano e solidale di straordinario spessore. Desidero fare un riferimento particolare alla generosità e al calore dimostrati dalla moltitudine di cittadini pugliesi residenti nei territori del barese e del Nord barese che si sono recati nelle strutture ospedaliere, dando una risposta straordinaria alle richieste in tal senso, ma anche in molti casi anticipandole, per donare il loro sangue a fronte dell'emergenza verificatasi. Ho trovato commoventi le dichiarazioni di alcuni dei moltissimi studenti di medicina che, trovandosi lì per studiare, hanno fatto la fila al Policlinico di Bari. Nell'ospedale di Andria, addirittura, per gestire in modo ordinato le infinite offerte di sangue, ieri sera è stato deciso uno *stop* in attesa di riprendere questa mattina le attività. Sono questi i valori di solidarietà e fratellanza che in tante occasioni hanno

consentito al nostro Paese di affrontare momenti di estremo dolore e di assoluta difficoltà. Questi valori, peraltro, ho ritrovato anche nel lavoro indefesso delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, dei volontari, della Protezione civile e degli operatori sanitari, protagonisti di un impegno smisurato tra le lamiere dei treni. L'autentica gara di solidarietà e generosità di ieri nelle strutture sanitarie ne è un esempio commovente.

Signor Ministro, esprimo apprezzamento per la rapidità con la quale sia lei che il Presidente del Consiglio vi siete recati ieri stesso sul luogo del disastro, così come per le vostre parole, misurate e attente, volte a comunicare da una parte la vicinanza del Governo e dall'altra il rispetto totale per il lavoro della magistratura e di tutti gli organi preposti a fare luce. Quanto avvenuto - in conclusione, rivolgo al Governo, nell'ambito dei suoi compiti, questa breve riflessione - deve farci comprendere come ancora molto debba essere fatto per la sicurezza delle infrastrutture in molte parti del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno che registra purtroppo ancora oggi *gap* insopportabili. Che tragedie come questa non si ripetano più! (*Applausi dai Gruppi AL-A e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

**BUEMI** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, tragedie enormi come queste non ci possono vedere rassegnati e non ci dobbiamo rassegnare. La situazione di fatto è questa: una linea a binario unico, una linea elettrificata, materiale rotabile nuovo, tratta senza particolari complessità geomorfologiche, però linea a bassa frequenza di movimento (almeno queste sono le informazioni che ho). Si è però previsto il raddoppio della linea con stanziamenti anche importanti in anni ancora lontani. Ci sono, inoltre, la differenza di normativa tra la gestione delle linee nazionali e quelle locali e la possibilità di intervenire in momenti lontani allorquando si è fatta l'elettrificazione.

Ho fatto il riepilogo di questa situazione, perché di certo la responsabilità del Governo attuale non esiste e sono anzi apprezzabili e apprezzati l'intervento tempestivo e la sensibilità mostrata rispetto ai territori, alle famiglie e a tutti coloro che sono stati coinvolti nella tragica vicenda che abbiamo di fronte. È anche probabile che l'accaduto sia frutto di un errore umano, dovuto all'assenza di sistemi di segnalamento e di sicurezza moderni e adeguati: questo è il punto. In passato si è scelto il raddoppio costoso, invece di mettere la linea subito in sicurezza.

Su questo aspetto voglio richiamare l'attenzione di tutti noi parlamentari, che spesso chiediamo stanziamenti ingenti per i nostri territori, ma non stanziamenti razionali. Perché per quel territorio, prima di avere il raddoppio, trattandosi di linea a bassa frequenza e a bassa difficoltà geomorfologica, sarebbe bastato un sistema di segnalamento adeguato. Il collega Quagliariello ha richiamato la presenza nel nostro Paese e anche in quei territori di competenze professionali e imprenditoriali di primaria importanza mondiale. È vero: l'Italia è all'avanguardia nel sistema del controllo ferroviario e della produzione di sistemi ferroviari. Abbiamo però pensato che quel territorio avesse bisogno del raddoppio, perché era importante portare in quel territorio 100 o 150 milioni di euro, per realizzare una grande opera. Anche il collega Quagliariello ha detto che ci voleva il raddoppio perché esso significa sviluppo. Non è così, collega, perché lo sviluppo passa attraverso la sicurezza e non attraverso investimenti irrazionali, che tra l'altro si portano dietro la privazione, anche per altri pezzi di territorio, di risorse che invece potrebbero essere investite per evitare i pericoli esistenti. Certamente in Italia non è solo quella linea che manca di un sistema adeguato di segnalamento e di sicurezza, ma esiste la corsa agli stanziamenti importanti, per fare i raddoppi e le opere, da "appendere sul petto come decorazioni" per chi svolge attività parlamentare.

Ho avuto l'onore di avere la guida di un'azienda importante del Nord, che svolgeva attività nel settore delle gomme e ferroviario, la SATTI di Torino, oggi azienda consortile del Comune di Torino. Ebbene, nell'effettuare importanti investimenti nel settore ferroviario ci siamo posti due problemi: quello del materiale rotabile e quello della sicurezza sulla linea. Certo, anche l'elettrificazione è un elemento importante, ma insieme all'elettrificazione, colleghi, la realizzazione di un sistema di controllo e di segnalamento adeguato e all'altezza della situazione si può attuare con risorse molto limitate. Il collega Borioli, che è stato assessore ai trasporti della Regione Piemonte, sa cosa voglio

dire. Dunque, la responsabilità è certamente nel fatto e potrà essere ricercata dalla magistratura, che lo farà, ma credo che la responsabilità stia anche nelle nostre scelte, che spesso sono dettate da interessi di carattere territoriale che sfuggono al principio di responsabilità principale, che deve portare a chiedersi se quello che chiediamo sia utile o no al nostro territorio e al nostro Paese. Lo ricordo spesso in altra sede, ma voglio ricordarlo anche qui: come senatori siamo parlamentari della Repubblica italiana e non di un pezzo di un territorio piuttosto che di un altro. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), PD e CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

**STEFANO** (*Misto-MovPugliaPiù*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, oggi anche in quest'Aula sono ricorrenti parole come «dolore», «strazio», «profondo cordoglio»; confesso però, al di fuori di ogni ritualità, che sono i sentimenti che da ieri mattina mi stringono come un nodo alla gola e mi investono, non solo come senatore della Repubblica e come cittadino italiano, ma soprattutto - lo comprenderete - come pugliese.

Da ieri si susseguono nella mente le immagini di quelle lamiere diventate briciole, di quei volti del dolore che dalle campagne pugliesi hanno raggiunto l'Italia intera, ma anche degli uomini e delle donne a me vicine, amiche o solo conoscenti, che percorrono giornalmente quel tratto di strada, quel pezzo di 70 chilometri di ferrovia ancora una volta macchiata di sangue e dolore, un dolore che io credo ingiusto e inaccettabile.

Davanti a questa tragedia il primo imperativo categorico deve essere la necessità di non dare vita a inopportuni esercizi di sciacallaggio politico in ogni direzione sia dal centro verso la periferia - le Regioni - sia in senso contrario. Allo stesso modo, ci corre l'obbligo di non vestire questo terribile incidente come un'ignobile occasione per sistemare conti di natura politica. È il momento di superare la narrazione che solitamente si innesta sul limitare di queste tragedie; una narrazione che diventa, soprattutto nel nostro Mezzogiorno, caro collega Buemi, quasi un incantesimo maledetto, perché, superata l'emergenza, tutto ritorna dannatamente come prima, o almeno quasi tutto, se pensiamo a chi rimarrà con il dolore straziante della perdita di un proprio caro.

Rincuorano - non sembri superfluo che lo rimarchi anche io - la pronta risposta della macchina dei soccorsi, la grande solidarietà del popolo italiano e la generosità dei pugliesi; ma non basta: occorre che ciò sia da monito ad agire con solerzia e oculatezza.

Ringrazio sinceramente, quindi, il ministro Delrio per la relazione puntuale e misurata sul tragico evento di ieri, ma anche per la reazione immediata (e, dopo di lui, del Presidente del Consiglio) nel recarsi sul luogo di questo spaventoso scontro. Signor Ministro, oggi, secondo me, da quest'Assemblea e dal Parlamento italiano, ma - soprattutto - dalla polvere di quella terra rossa, arsa e riarso dal sole cocente delle campagne di Andria e Corato, deve emergere la volontà di agganciare finalmente e definitivamente l'innovazione nel sistema delle infrastrutture per tutto il nostro Paese: tutto e non solo di un pezzo.

L'Italia è divisa in due, caro collega Buemi. Cari colleghi, non ci sono sofismi e tantomeno sofisti in grado di azzardarsi ad affermare e sostenere il contrario. E l'Italia non è divisa in due parti per mera responsabilità del popolo del Sud o di chi lo amministra. Guardiamo alla realtà con la lealtà che si deve ad un'intera comunità che si interroga.

Essere leali significa, ad esempio, non indugiare sulle cifre. Ne riferisco solo una, semplice, ma rumorosa ed emblematica, riportata stamane da alcuni organi di informazione: i 5 miliardi di investimenti indirizzati con lo sblocca Italia del 2014 alle infrastrutture sono distribuiti nel seguente modo: 60 milioni di euro - ripeto, 60 milioni - a Sud di Firenze e tutto il resto al Nord. In altre parole, l'1,2 per cento contro il 98,8 per cento.

Caro collega Buemi, caro collega della Lega Nord, questi sono i numeri. In poche parole, quello che si spende per quadruplicare il solo tratto che collega Lucca a Pistoia è pari a tutta la spesa che spetta all'intero Mezzogiorno. Insisto solo per continuare a dar forma a questa mostruosità: in tutto il Sud i treni pendolari sono meno di quelli della sola Lombardia. Come se non bastasse, stretti nella tenaglia

di mancati investimenti nelle infrastrutture, tutto quello che rimane viene ulteriormente spolpato e aggredito dalla politica di riduzione dei costi - la cosiddetta *spending review* - operata sia dal pubblico che dal privato spesso nella direzione peggiore, quella che morde sulla carne viva delle persone, dei più deboli. Il trasporto pubblico locale morde lì.

L'elemento che oggi emerge da quelle lamiere sbriciolate, allora, è che sulla tratta Bari Nord non era ancora attivo un sistema di segnalazione dei binari occupati, ossia un sistema di sicurezza che blocchi il treno in caso di ingombro sui binari. Binari, questi, interessati negli ultimi decenni da numerosi incidenti (più di 120 incidenti negli ultimi quindici anni) e da altrettante, troppe vittime, che hanno accompagnato l'esistenza di quel pezzo di infrastruttura ferroviaria. Numeri che restituiscono di fatto la certezza che quanto avvenuto ieri sul quel tratto di ferrovia pugliese non può essere inquadrato esclusivamente nella fattispecie dell'errore umano.

Signor Ministro, colleghi, nella doverosa ricerca dell'errore umano, dobbiamo avere il coraggio di non limitare il nostro sguardo al dito, ma dobbiamo obbligatoriamente mirare alla luna. Attribuire per intero la colpa al fonogramma o al mancato fonogramma, ad una telefonata fatta o mancata, ad una sbagliata interpretazione del "via libera" da parte di uno dei macchinisti o di tutti e due significa non comprendere e continuare ad ignorare, ancora nel 2016, che in alcune parti dell'Italia non si è operato opportunamente per applicare ovvi e già operanti sistemi che riducono l'errore umano, riducono il rischio e aumentano la sicurezza. Non possiamo ricercare la distrazione del macchinista se continuiamo ad ignorare quella del legislatore, e quindi anche nostra, nell'affrontare la questione dell'inadeguatezza delle infrastrutture in alcune Regioni del nostro Paese. È un problema vero di coesione.

Studenti e lavoratori - tutti pendolari - ci raccontano di una condizione delle ferrovie regionali e locali insopportabile. E in questo momento il mio pensiero torna alle Ferrovie del Sud-Est, che ci narrano un racconto di sprechi e di scandali al quale io spero questo Governo voglia finalmente porre rimedio, che non è solo un freno, ma una dannata zavorra per lo sviluppo di queste terre, un vergognoso disagio a cui in casi come questo si aggiunge anche l'aggravante di rischio.

Concludo questo mio intervento, signor Presidente, chiedendo ed invocando un intervento straordinario da parte del Governo e un impegno immediato da parte delle istituzioni competenti. Altrimenti si rischia veramente di fare anche questa volta oltraggio alle vittime e di continuare a perpetrare tale delitto nei confronti di un intero territorio e di un'intera comunità che si interroga. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancuso. Ne ha facoltà.

**MANCUSO** (AP (NCD-UDC)). Signor Ministro, grazie per la sensibilità dimostrata da ella e dal Presidente del Consiglio e per il riferimento puntuale, oggi, dei fatti avvenuti. Abbiamo vissuto tutti la tragedia che è avvenuta in Puglia e tutti noi, come rappresentanti degli italiani, ci stringiamo con grande afflato di solidarietà alle famiglie delle vittime. Lo abbiamo fatto e lo abbiamo ripetuto; però queste espressioni di solidarietà non sono mai troppe, in questo momento di dolore, per le famiglie pugliesi. Ci accodiamo e ci uniamo al coro di apprezzamenti e di elogi per come ha funzionato la macchina della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e della solidarietà tutta, che il popolo pugliese orgogliosamente ha saputo mettere in moto.

Apprendiamo però con stupore e con allarme dalla sua relazione alcune note che chiaramente ci sorprendono. Mi riferisco al sistema di sicurezza sul binario unico con il blocco telefonico; chiaramente è qualcosa che ci allarma. Non penso tanto alla presenza del binario unico, quanto all'uso di questo tipo di sistemi di sicurezza, che secondo me dovrebbero essere ormai abbondantemente superati. Quindi mi rendo conto che, se c'è ancora il blocco telefonico nella linea oggetto dell'odierna tragedia, mancano gli appositi sensori su tutta la linea ferroviaria che segnalano, blocco per blocco, se la linea è occupata.

Da altre informazioni che ho assunto, ho saputo che la sicurezza di esercizio su tutte le linee ferroviarie del Paese, che non sono di competenza della RFI, fra cui la Ferrotranviaria SpA o la Circumetnea, purtroppo non risulta affidata all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie



(ANSF). Pertanto non vengono garantiti al viaggiatore i migliori ed adeguati *standard* internazionali di sicurezza ferroviaria e le opportune tecnologie all'avanguardia nel settore. Dunque, viene purtroppo trascurato il servizio pendolari e quello turistico cui tali linee sono vocate.

Signor Ministro, per evitare altre possibili sciagure ed assicurare la migliore prevenzione del rischio, occorre garantire certamente la migliore sicurezza, affidabilità ed efficienza di tutte le linee ferroviarie, soprattutto di quelle regionali al servizio dei pendolari e del turismo, che finora non sono state sottoposte, da quello che apprendo, ai rigorosi *standard* internazionali e alla rigida ed efficace vigilanza e controllo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Quindi, se è vero che il binario unico - lei ha richiamato l'incidente in Germania - che si ritrova in oltre la metà della rete ferroviaria gestita dalla RFI non è in quanto tale la causa di carente sicurezza, bisogna chiedersi perché la tecnologia, che occorre in maniera decisiva e quasi matematica in caso di inefficienze umane, sia obbligatoria e operativa solamente sulla parte gestita direttamente dalla RFI e non su quella data in concessione. Evidentemente dobbiamo anche rivedere le convenzioni ed i contratti di concessione con le società private.

Il Governo, a parer mio, si deve quindi attivare perché il controllo operativo di questa parte di rete ferroviaria, considerata secondaria o locale, passi alle dirette competenze (competenze non di gestione, chiaramente) e al controllo della sicurezza della RFI, al fine di rendere omogeneo il grado di sicurezza in tutto il Paese ed assicurare, nel contempo, mirati investimenti in tecnologia ed adeguati miglioramenti dei livelli di qualità del trasporto regionale.

Il disastro di ieri, mi consenta, signor Presidente, può però fornire lo spunto per un ragionamento più ampio, perché è stato detto da molti colleghi che c'è certamente nelle infrastrutture ferroviarie un'Italia a due velocità.

Devo riportare brevemente il caso della mia Sicilia, dove si registra il maggiore squilibrio in Italia tra tratte a binario unico (1.200 chilometri) e tratte a doppio binario (soltanto 180 chilometri). La ferrovia Palermo-Messina, che è stata oggetto di mie numerose interrogazioni (purtroppo senza risposta), che è una direttrice ferroviaria principale della Sicilia e collega le due importanti città citate, per il 60 per cento è a binario unico. Manca su questa tratta anche una progettazione di tipo preliminare ed una pianificazione. Pertanto, la invito, signor Ministro, così come ho fatto anche ai tempi del ministro Lupi e come continuerò a fare, a provvedere perché si possa dotarci di un progetto preliminare da inserire nella programmazione. Mi richiamo all'intervento del senatore Buemi, perché è vero che da parte degli enti locali e delle Province a volte le segnalazioni non sono sufficienti, perché si chiedono cose che probabilmente servono meno di quelle di cui c'è effettivamente bisogno.

Signor Ministro, la invito anche a guardare attentamente il Piano per il Sud, perché tutte le richieste progettuali e la pianificazione che arrivano da questo programma probabilmente non saranno utili per poter colmare le debolezze infrastrutturali, che invece sono importanti. I soldi del Piano per il Sud non servono a fare la riqualificazione urbana o a mettere una coccarda sul petto di un sindaco, ma servono anche a rimediare a queste criticità croniche.

In conclusione, vorrei dire che la verità è che le nostre istituzioni, a tutti i livelli e con il dovuto grado di coordinamento anche con gli operatori privati, devono imparare a programmare, progettare e spendere le risorse, che in molti casi pure ci sono, per il trasporto regionale e locale. Una dotazione infrastrutturale, tecnologicamente avanzata nel settore ferroviario dell'intero Paese, innesca un circolo virtuoso verso lo sviluppo economico e la crescita dell'occupazione e, allo stesso tempo, può ridurre drasticamente le possibilità che la nostra società sia sconvolta da una tragedia come quella che avant'ieri ha colpito la comunità pugliese e l'Italia tutta. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

**SCIBONA** (M5S). Signor Presidente, prima di tutto esprimiamo vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite, ma ringraziamo anche i soccorritori e i donatori di sangue, che così celermente hanno operato per ridurre al minimo le conseguenze del disastro.

Questo, però, sicuramente non è da considerare un incidente. Vi sono delle negligenze che non devono

essere ricercate nel personale, ma soprattutto nella catena di comando e nella decisione, *a priori*, di far passare dei convogli ferroviari su linee non adeguatamente salvaguardate dalla possibilità dell'incidente derivante dal fattore umano. Il personale è vittima anch'esso di questa tragedia.

Ora non è tempo di fare polemiche e quindi non voglio dilungarmi sulla quantità di soldi stanziati al Nord piuttosto che al Sud o per l'alta velocità piuttosto che per il trasporto pubblico locale o per il colore delle vetture piuttosto che per il condizionatore d'aria: adesso è tempo di andare più nel concreto, di andare a vedere quali sono le soluzioni possibili per evitare che questi incidenti accadano nuovamente.

Io ho sentito parlare di blocco telefonico, ma io lo chiamerei più appropriatamente consenso telefonico, perché non si tratta di un blocco a tutti gli effetti. Quindi, il consenso telefonico lascia la possibilità di errore e di una fallace interpretazione delle comunicazioni, pertanto, l'incidente può accadere. Per fortuna si è verificato solo poche volte, perché poteva verificarsi molte di più.

Come è stato giustamente detto, la colpa non è del binario unico, perché sul binario unico si può tranquillamente intervenire con sistemi di sicurezza che appropriatamente evitano queste possibilità di incidentalità. Quello che manca ed è da condannare è la carenza di SCMT (sistema controllo marcia treno), di blocchi a correnti codificate o banalizzati o di qualsiasi infrastruttura tecnologica o di segnalamento che permetta ai convogli di passare senza che vi siano interferenze tra di loro.

Altro problema sono le linee in concessione, perché attualmente (andrò poi nello specifico) le linee in concessione derivano non dagli uffici nazionali dell'ANSF, quindi non dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ma dall'USTIF, cioè dall'ufficio speciale trasporti a impianti fissi. Questo implica, comunque, una certa libertà, anche per le Regioni, di scegliere lo *standard* qualitativo della infrastrutture, dei convogli, del materiale rotabile e quant'altro. Noi per questo motivo siamo per una infrastruttura pubblica, perché comunque uno Stato può garantire un livello di sicurezza sicuramente migliore. Le linee FS non hanno questo tipo di blocco, di consenso telefonico, che è stato eliminato parecchi anni fa. Quindi, questo è uno dei motivi per cui noi siamo per l'infrastruttura pubblica. Poi, il gestore può essere privato, eventualmente, ma con delle regole d'ingaggio, come è stato detto altre volte, ben specificate. La sicurezza deve essere prioritaria su qualsiasi cosa.

Noi, piuttosto, che fare critica politica, vorremmo fare una proposta operativa. Anzi, vorremmo farne almeno quattro. Una l'ha già praticamente definita, signor Ministro. Prima di tutto ha parlato di 600 chilometri circa di linee con consenso telefonico; noi vorremmo un censimento delle linee che effettivamente sono in questo stato o in stati similari e quindi avere contezza di queste situazioni critiche.

Seconda proposta: nella direttiva Recast e nel quarto pacchetto ferroviario si parla di interoperabilità, ma è relegata al 2019; chiediamo che l'interoperabilità venga introdotta da oggi pomeriggio, affinché queste cose non succedano più e gli *standard* di sicurezza passino interamente in carico all'ANSF. Questo implicherebbe l'introduzione di blocchi a salvaguardia dei tracciati.

Arrivo alla terza proposta: visto e considerato che i tempi comunque sarebbero troppo lunghi per l'installazione di blocchi normali (a cavo, con cavi di relazione, garitte e quant'altro), una buona soluzione per anticipare i tempi ed evitare ulteriori incidenti di questo genere potrebbe essere l'introduzione dell'ERTMS di livello 2. So che in Lombardia è in sperimentazione un ERTMS di livello 2 sulle linee tradizionali: è il blocco radio, tanto per intenderci. Il blocco radio sarebbe di facile introduzione, molto più veloce e sicuramente a minori costi di installazione. Sarebbe subito operativo ed è quello che chiediamo adesso.

Se vogliamo veramente fare qualcosa per i cittadini, perché non succedano più incidenti di questo tipo, bisogna operare da subito e bisogna che quei soldi che voi chiamate la "cura del ferro" - non voglio fare polemiche - siano da subito spesi in salvaguardia e sicurezza, perché questo deve essere fatto. Non si può parlare di nient'altro se non di sicurezza.

Arrivo da vent'anni di lavoro nel campo del segnalamento ferroviario e posso assicurarvi che il segnalamento ferroviario italiano è un fiore all'occhiello ed è sempre stato un motivo di vanto per gli



operatori ferroviari italiani. Non facciamo che diventi il nostro tallone di Achille. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Campanella, Padua e Santini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

**MATTEOLI** (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per aver accolto prontamente l'invito rivolto da più parti, ivi compresa la Commissione lavori pubblici e comunicazioni che mi onoro di presiedere, a svolgere un'informativa sul disastro ferroviario. Al di là dell'appartenenza politica di ciascuno di noi, credo che bisogna dare atto a lei di essere tempestivamente intervenuto sul luogo della sciagura e per questo, a nome del Gruppo di Forza Italia, la ringrazio. Comprendo perfettamente che non sarebbe stato possibile dopo ventiquattr'ore potere disporre con esattezza di tutte le informazioni sull'incidente, né soprattutto avere contezza delle cause che hanno determinato questo tragico scontro frontale tra due convogli.

Ma anche dalle sue parole si evince che qualcosa non ha funzionato nel sistema di sicurezza. Arrivare a fare totale chiarezza è quindi doveroso per le vittime, per i loro familiari e per far sì che tali accadimenti si possano evitare in futuro. Non ho dubbi che la verità sarà acclarata, ma, anche per l'esperienza che ho potuto maturare sul campo, mi permetto di consigliarle di stare all'erta, di controllare con la massima attenzione l'evolversi delle indagini stimolando gli investigatori a fare presto e se possibile bene.

Oggi apprendo i giornali, però, ho avuto una sorpresa: sembrerebbe che l'unico colpevole del disastro sia il binario unico. Si privilegia purtroppo, anche in questa tragica circostanza, il sensazionalismo, la ricerca immediata di un colpevole e lo si trova in modo del tutto arbitrario e incredibile per offrirlo velocemente all'opinione pubblica. Stavolta è il turno del binario unico e, ovviamente, di tutta la classe politica del Paese, incapace per non aver saputo spendere oculatamente i soldi pubblici, non realizzando il doppio binario in tutta Italia e una rete ferrata moderna. È assurdo. Sappiamo tutti che in Italia oltre il 60 per cento della linea ferroviaria è a binario unico, in linea con l'Europa: anche in Europa è così. (*Applausi dal Gruppo PDe dei senatori Buemi e Di Biagio*). Se questa è allora la realtà infrastrutturale ferroviaria e se davvero il colpevole fosse il binario unico, di tragedie come questa pugliese se ne dovrebbero contare a centinaia. Per fortuna non è così perché, come ci spiegano i tecnici del ramo, binario unico non è sinonimo di insicurezza. Il doppio binario non offre maggiori garanzie di sicurezza - lo ha detto molto bene anche lei - ma maggiore capacità di traffico ferroviario. Sul 100 per cento della rete gestita dalla RFI sono installati, infatti, i più moderni sistemi di sicurezza che riescono a impedire incidenti come quello accaduto in Puglia. Ci sono, invece, brevi tratti di rete regionale che non hanno ancora installato sistemi moderni di sicurezza e che operano con meccanismi antidiluviani, come l'uso del telefono, con cui comunicano capistazione e macchinisti. A quanto pare - e lei lo ha confermato oggi - la tratta dove è accaduto il disastro ricade in quest'ultimo caso ed è evidente che qualcosa non abbia funzionato nella comunicazione tra macchinisti e capistazione. Oggi ogni sforzo deve preliminarmente essere diretto a scoprire cosa e perché non abbia funzionato, ancor prima di risalire a eventuali responsabilità personali di qualche addetto. Dico una banalità, ma è evidente che su quel binario c'era un treno di troppo: su questo non ci sono dubbi.

Assumere il disastro della Ferrotramviaria di Bari per gettare la croce addosso alla politica, alle sue inefficienze, ai suoi sprechi mi pare improprio e demagogico. Questo - voglio dirlo con chiarezza - non significa assolvere tutto e tutti o scaricare responsabilità. Voglio semplicemente dire che, di fronte ad un disastro che ha fatto tante vittime e feriti, bisogna agire con razionalità evitando strumentalizzazioni sull'accaduto e mi sembra - e di questo ringrazio i colleghi - che finora nel dibattito in corso non ce ne siano state e credo che questo sia un passo avanti importante per il recupero della politica nel nostro Paese.

Credo quindi che occorra intensificare da subito l'attenzione e lo sforzo finanziario per tappare le falle nei sistemi di sicurezza, adeguandoli nei tempi più rapidi alle più moderne tecnologie, e di pari passo cercare in ogni modo di ammodernare la rete ferroviaria secondaria che, specie in alcune aree del Meridione, risulta fatiscente e inadeguata.

Signor Ministro, lei oggi ha voluto sottolineare che il Governo di cui fa parte ha invertito la tendenza

del passato. Vede, signor Ministro, del numero di stanziamenti di risorse sulla carta, che spesso si spostano da un capitolo all'altro, o che vengono recuperate perché non spese prima, o che all'ultimo momento vengono dirottate su altre scelte magari a causa di emergenze di ogni tipo, di finanziamenti che non si tramutano in vere realizzazioni, si potrebbero scrivere tanti volumi. Ciononostante, qualora l'inversione di tendenza cui lei ha fatto riferimento dovesse realmente essere coronata da fatti tangibili, ossia da realizzazioni infrastrutturali, noi gliene daremo volentieri atto perché riteniamo, da forza di Governo quale siamo stati e vogliamo tornare ad essere, che il Paese e l'interesse dei cittadini vengano prima di tutto.

Detto questo e ritornando al binario unico (mi scuso se insisto, ma la lettura dei giornali di questa mattina mi ha innervosito), far credere in maniera semplicistica che era possibile e necessario realizzare il doppio binario dappertutto, la trovo una *boutade* che serve solo a fare confusione, gettare discredito e allarmare i cittadini.

Vorrei, in conclusione, confermare al Ministro e al Governo che la Commissione che presiedo è pronta a offrire ogni contributo, come ha sempre fatto in questi anni.

Desidero infine - ma non infine e chiedo scusa se ho usato questo termine, improprio per quello che sto per dire - far giungere il cordoglio del Gruppo Forza Italia ai familiari delle vittime così duramente colpiti, un augurio di pronta guarigione ai feriti e un grazie ai soccorritori che ancora una volta svolgono con impegno e grande professionalità il loro lavoro. Un grazie anche a tutti i volontari e a quanti, in una gara di solidarietà encomiabile, hanno donato il sangue per salvare tante vite. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippi. Ne ha facoltà.

**FILIPPI (PD)**. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei iniziare dal racconto del dolore provato nell'apprendere del tragico incidente ferroviario, ma è veramente difficile dire cosa si prova nel vedere tante vite spezzate in un giorno normale, come tanti, mentre non temevano nulla perché facevano quel tratto ogni giorno, magari da tanti anni. Allora mi posso limitare ad esprimere la vicinanza autentica mia e del mio Gruppo a tutti i parenti delle vittime e a tutti i feriti, insieme alla promessa di fare in modo che l'accertamento della verità sulle cause sia rapido ed approfondito.

Emergeranno nei prossimi giorni le storie ed i volti delle troppe vittime di questa tragedia; per tutti noi saranno storie e volti che ci torneranno in mente, fino a tormentarci, ogni volta che saremo chiamati a lavorare per migliorare il sistema di trasporto ferroviario nel nostro Paese. E questa non è una promessa ma una garanzia.

Il nostro Presidente della Repubblica l'ha giustamente definito un disastro inammissibile, e infatti lo è. È una cosa che non doveva avvenire e per la quale non ci si può, e non ci si deve, rassegnare ad ipotesi di fatalità. Stare però qui, in quest'Aula, a cercare di definire da lontano le responsabilità sarebbe un atto sbagliato; quanto ora ci compete è cercare di capire cosa possiamo fare di più e di meglio per evitare che tragedie simili possano ripetersi.

Sappiamo che il trasporto ferroviario dei pendolari è un sistema da tempo in difficoltà in tutto il nostro territorio, perché è stato trascurato per molto tempo e perché continua a non essere considerato remunerativo. Sappiamo anche che la società che aveva in concessione la tratta è una piccola società, che era stata capace però di realizzare una struttura di collegamento efficiente e moderna tra l'aeroporto di Bari e il centro. Per cui non siamo di fronte ad una incapacità strutturale o ad una storia di Sud arretrato; siamo, più probabilmente, di fronte ad una serie di cause che, messe insieme, hanno generato il rischio e, purtroppo, la tragedia. Cause strutturali, come la mancanza del doppio binario (che pure era stato finanziato da tempo e il relativo appalto era proprio in via di assegnazione) e soprattutto la sicurezza, affidata ancora solo alle comunicazioni telefoniche, e forse cause umane, che saranno sicuramente attentamente vagliate.

Sentimenti contrastanti sono stati vissuti dall'intero Paese per tutta la giornata di ieri. Del resto, una tragedia di proporzioni impressionanti come quella avvenuta suscita istintivamente apprensione e dolore, ma anche rabbia e sgomento. Suscita anche intransigenza per sapere la verità, per acclarare

responsabilità e conseguentemente pretendere giustizia. Ma anche sentimenti di autentica commozione cui aggrapparsi per continuare a sperare nella vita e volere, questa volta davvero, che non si ripeta mai più. Commozione è stata suscitata dalle tante lacrime viste versare, ma ancor di più dai silenzi e dallo stupore degli occhi smarriti di chi non si può capacitare.

In quest'Aula, come molti che mi hanno preceduto, voglio ringraziare a nome del mio Gruppo tutti coloro che da subito hanno lavorato incessantemente per soccorrere le vittime: i volontari, i medici ed i paramedici, gli appartenenti alle varie forze di polizia, la prefettura che ha collaborato con il sistema di Protezione civile. Un impegno straziante che va avanti ancora adesso.

Grande commozione ho provato anche per le migliaia di cittadini comuni che spontaneamente si sono riversati negli ospedali, per fare il gesto più spontaneo e più utile: donare il sangue per soddisfare il fabbisogno necessario. Più di altre volte è apparsa un'Italia che, nell'inammissibilità della tragedia, ha dato l'impressione di sapere cosa si deve fare in queste circostanze.

La macchina dei soccorsi si è subito messa in moto ed era pronta per l'uso. La cultura della protezione civile è cresciuta in questi anni grazie al lavoro di educazione diffuso, a partire dalle scuole come prima sensibilizzazione, e alle periodiche esercitazioni che servizi dello Stato e associazioni di volontariato realizzano per migliorare l'integrazione delle proprie prestazioni.

In questo contesto, credo che tutti possano concordare sul fatto che anche lei, signor Ministro, e il Presidente del Consiglio avete fatto il vostro dovere. Non solo siete stati dove si doveva essere, anche se non sempre in passato è avvenuto, ma avete anche detto e fatto ciò che in queste circostanze è dovuto. Vorrei dire al collega Perrone che non c'è stata nessuna espressione di vivo entusiasmo per gli investimenti in corso da parte del Ministro, ma la consapevolezza di attivare da subito tutte le risorse disponibili per comprendere bene cosa sia successo, assicurando ai parenti ed ai sopravvissuti tutto il sostegno necessario, con la piena collaborazione della Regione e dei Comuni della zona.

Eppure, anche in questi momenti difficili abbiamo l'obbligo di guardare avanti. Guardare avanti deve voler dire che gli investimenti sulla sicurezza in sistemi automatici di protezione non possono prevedere eccezione alcuna, sia che riguardino tratte delle Ferrovie dello Stato sia, ancor più, che si tratti di ferrovie concesse. Essere un Paese normale significa non fare distinzione di priorità in termini di sicurezza tra servizi a mercato e servizi universali, tra tratte regionali e linee ad alta velocità.

Certo il dolore richiama alla memoria il disastro di Crevalcore e la tragedia sconvolgente di Viareggio, pur sapendo che si tratta di fattispecie tra loro differenti. Ma se la memoria va spontaneamente a queste tragedie è perché i trasporti collettivi di massa, usati in prevalenza da studenti e lavoratori, non possono consentire approssimazioni o atteggiamenti indulgenti.

Vorrei far notare al senatore Quagliariello che già sono state attivate Commissioni di inchiesta previste dai diversi livelli istituzionali. Mi sento di affermare che di queste il Parlamento pretenderà di esserne informato puntualmente nelle sedi deputate non solo per reclamare il doveroso diritto a conoscere le dinamiche dell'evento, ma soprattutto per assumere, se necessario, come credo, i provvedimenti legislativi che si renderanno più opportuni. Imparare dalle tragedie è l'unica risposta seria che possiamo dare per fare in modo di non dover più piangere per morti inammissibili. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Governo.

Ringraziamo il ministro Delrio.

Sui lavori del Senato

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, le Commissione riunite affari esteri e difesa non hanno concluso l'esame della legge quadro sulle missioni internazionali all'ordine del giorno. L'esame del provvedimento avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[MORONESE \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, troppo spesso accade che in Italia ci troviamo ad affrontare questioni che riguardano il non rispetto del paesaggio e dell'ambiente, cosa che sta avvenendo in queste ore ad Ostuni, splendida cittadina pugliese, luogo turistico e di mare, dove si sta realizzando una vasca di raccolta liquami. Il problema, in questo caso, è dove la si vuole realizzare.

Presidente, la vasca di liquami la stanno costruendo su una spiaggia libera di una località che si chiama Pilone; sì, proprio sulla spiaggia a ridosso del mare, area fra l'altro soggetta a vincoli paesaggistici. Si tratta di un'area protetta a forte valenza turistica ed esattamente di fronte o, meglio ancora, a pochissimi metri da una torre saracena antica, che è, dunque, una meta turistico-culturale. Per di più, la zona è anche confinante con un area di interesse comunitario.

La popolazione, amministrazione locale compresa, è insorta contro questa scellerata decisione e - badate bene - non contro la realizzazione della vasca, che va fatta, ma sulla scelta del luogo. Viene così proposto dal Consorzio Villaggio Torre San Leonardo di Pilone un progetto alternativo che prevede la stessa opera, ma a 300 metri verso l'interno, lontano dalla spiaggia e dal mare, luogo fra l'altro previsto nel progetto originario risalente al 2005 e che era divenuto anche progetto esecutivo ma poi mai realizzato.

Alcuni rappresentanti della società Acquedotto pugliese, in audizione presso la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, hanno dato, mesi fa, due motivazioni essenziali sul non accoglimento del progetto alternativo: la prima legata a problemi tecnici dovuti alla pendenza di una strada e la seconda che i lavori iniziati erano ormai stati realizzati per il 70 per cento. Ebbene, dalla documentazione tecnica fornita dal comitato, dai cittadini e dal sindaco non sussiste alcuna pendenza tale da pregiudicare l'opera. Inoltre, ho effettuato personalmente un sopralluogo e ho verificato esattamente questo, ma anche che non corrispondeva al vero il fatto di aver realizzato il 70 per cento dell'opera e che le opere già realizzate erano comunque compatibili con il progetto alternativo.

Vista la ferma opposizione della popolazione, il presidente della Regione Puglia, Emiliano, circa quattro mesi aveva fatto promesso una nuova conferenza dei servizi al fine di comparare i due progetti, ma sembra che abbia fatto marcia indietro, rimangiandosi la parola data. Trovo dunque estremamente grave non solo la realizzazione di questa vasca in un luogo non idoneo e a rischio ambientale, ma trovo anche grave che Emiliano prenda in giro i cittadini pugliesi. Spero che la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali decida di occuparsi in modo più approfondito di tale problematica e accolga la mia richiesta di affare assegnato; spero altresì che la Regione Puglia possa rendersi conto del grave errore e ripensarci, permettendo ai cittadini tutti di partecipare a una decisione tanto importante. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 14 luglio 2016

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta *(ore 20,09)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (2344)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato**

*(Modifiche all'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «registrano: a) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti» sono sostituite dalle seguenti: «conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali»;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti. Per le finalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero»;

d) il comma 3 è abrogato;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;

c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi, agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**1.2**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Respinto**

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite dalle seguenti: "in sede di rendiconto"».

**1.3**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Id. em. 1.2**



Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, le parole "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite da "in sede di rendiconto"».

**1.4**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

**1.5**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Id. em. 1.4**

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

**1.6**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto"».

**1.7**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Id. em. 1.6**

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente;

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province e autonome solo in fase di rendiconto"».

**1.200**

[PERRONE](#)

**Respinto**

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) al comma 1, le parole da: ", sia nella fase di previsione che di rendiconto, registrano:" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "nella fase del rendiconto, conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza tra le entrate e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10"».

**1.9**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

**1.10**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

**Id. em. 1.9**

Al comma 1, lettera a), in fine, sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le

seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

**1.11**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Id. em. 1.9**

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

**1.12**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».

**1.13**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Id. em. 1.12**

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».

**1.201**

[PERRONE](#)

**Respinto**

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. A decorrere dall'esercizio 2017, tra le entrate e le spese finali è incluso il Fondo Pluriennale Vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali».

**1.202 (già 1.100/1)**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: «Il Fondo pluriennale di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1. Per gli anni 2017 - 2019 la legge-di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, stabilisce l'entità del Fondo pluriennale di entrata e di spesa che è possibile-iscrivere.»

**1.29**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, la lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere le parole: «compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica».

**1.31**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), al capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

**1.32**



[MANELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Id. em. 1.31**

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

**1.33**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Id. em. 1.31**

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

**1.34**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, infine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»

**1.35**

[MANELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Id. em. 1.34**

Al comma 1, lettera b), capoverso: «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»

**1.36**

[MANELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti di dubbia esigibilità.»

**1.37**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Id. em. 1.36**

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti dubbia esigibilità.»

**1.38**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «in quote costanti».

**1.39**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», sopprimere l'ultimo periodo.

**1.40**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#),  
[CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis*) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

**1.41**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

**Id. em. 1.40**

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

**1.49**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#),  
[CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, alla lettera e), comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I premi di cui al periodo precedente sono ripartiti considerando i parametri di virtuosità così come elencati:

- a) autonomia finanziaria;
- b) equilibrio di parte corrente;
- c) misura del ricorso alle anticipazioni del proprio tesoriere».

**1.50**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) il comma 5 è abrogato».

**G1.100**

[BELLOT](#), [BISINELLA](#), [MUNERATO](#)

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

la legge di stabilità 2016 ha introdotto per tutti gli Enti locali il «Pareggio di bilancio»;

in data 15 marzo 2016 l'Unione nazionale comuni comunità enti montani - UNCEM - ha inviato a tutti i comuni e alle unioni montane un invito ad approvare ordini del giorno per la richiesta di eliminazione del vincolo del pareggio di bilancio per i 5.754 comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

il contenuto degli ordini del giorno approvati in moltissimi comuni e comunità come ad esempio il Comune di Sereng del Grappa, Vodo Cadore e l'unione montana della Valle del Boite ha il medesimo tenore ed è il seguente:

«rilevato che:

Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio); il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi coloro che sono stati virtuosi

negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

il pareggio di bilancio comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al «patto di stabilità» che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Considerato che:

i comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti. Il pareggio di bilancio blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'uso dell'avanzo di amministrazione, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità.

Il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni.

Molti piccoli Comuni, virtuosi, nella capacità programmatori a che li contraddistingue, avevano accantonato risorse nell'avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, compresa l'attivazione di nuovi servizi alla persona e alla comunità, ora bloccati.

Le risorse accantonate dai Comuni non più utilizzabili per investimenti non devono essere trattenuti e bloccati dalla tesoreria dello Stato»;

la nuova normativa istituita ai sensi del decreto legislativo 118 del 2011 prevede norme che penalizzano le piccole realtà comunali contraendo immotivatamente le possibilità di spesa, impedendo l'erogazione di servizi che siano a livello degli *standards* nazionali ed ostacolando l'impiego di un adeguato organico di personale,

impegna il Governo a modificare la norma che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e non limitarlo ai soli comuni istituiti mediante fusione entro il 1° gennaio 2016; ad una azione efficace e coerente al fine di giungere all'approvazione, in Parlamento, del progetto di legge recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

#### **G1.100 (testo 2)**

[BELLOT](#), [BISINELLA](#), [MUNERATO](#)

#### **Approvato**

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

la legge di stabilità 2016 ha introdotto per tutti gli Enti locali il «Pareggio di bilancio»;

in data 15 marzo 2016 l'Unione nazionale comuni comunità enti montani - UNCEM - ha inviato a tutti i comuni e alle unioni montane un invito ad approvare ordini del giorno per la richiesta di eliminazione del vincolo del pareggio di bilancio per i 5.754 comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

il contenuto degli ordini del giorno approvati in moltissimi comuni e comunità come ad esempio il Comune di Sereng del Grappa, Vodo Cadore e l'unione montana della Valle del Boite ha il medesimo tenore ed è il seguente:

«rilevato che:

Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio); il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi coloro che sono stati virtuosi negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

il pareggio di bilancio comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al «patto di stabilità» che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Considerato che:

i comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti. Il pareggio di bilancio blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'uso dell'avanzo di amministrazione, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità.

Il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni.

Molti piccoli Comuni, virtuosi, nella capacità programmatori a che li contraddistingue, avevano accantonato risorse nell'avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, compresa l'attivazione di nuovi servizi alla persona e alla comunità, ora bloccati.

Le risorse accantonate dai Comuni non più utilizzabili per investimenti non devono essere trattenuti e bloccati dalla tesoreria dello Stato»;

la nuova normativa istituita ai sensi del decreto legislativo 118 del 2011 prevede norme che penalizzano le piccole realtà comunali contraendo immotivatamente le possibilità di spesa, impedendo l'erogazione di servizi che siano a livello degli *standards* nazionali ed ostacolando l'impiego di un adeguato organico di personale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di modificare la norma che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e non limitarlo ai soli comuni istituiti mediante fusione entro il 1° gennaio 2016; ad una azione efficace e coerente al fine di giungere all'approvazione, in Parlamento, del progetto di legge recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

#### **G1.101**

#### **URAS**

#### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

i piccoli e piccolissimi comuni della Sardegna, in particolare montani o rurali, soffrono di una particolare condizione di isolamento per l'insularità, per condizioni oro grafiche che determinano situazioni particolarmente svantaggiate che a loro volta sono causa, non ultima, di abbandono e spopolamento come per altro dimostrato da un recente studio della Regione che indica come il rischio spopolamento nell'isola incomba su 166 comuni sotto i mille abitanti, di cui 33 rischiano seriamente l'azzeramento demografico nell'arco di pochi decenni;

la democrazia parte dal basso quindi dai comuni, anche da quelli piccolissimi, nelle cui comunità la cultura del risparmio fa parte da sempre del loro patrimonio senza che nessuno debba loro imporlo dall'alto, e che permette la tenace ed eroica resistenza alle piccole amministrazioni sparse nelle periferie rurali;

è proprio questa base culturale che infonde la forza di resistere alla crisi economica, al conseguente spopolamento e allo strangolamento finanziario di carattere nazionale causato dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità e dalla continua riduzione dei trasferimenti erariali e che non tiene conto delle realtà fattuali che si vivono nei territori periferici specie i più svantaggiati;

le politiche nazionali, che mettono oggettivamente in difficoltà tutti i comuni, calate nelle realtà di territori marginalizzati e impoveriti, rischiano di creare danni maggiori determinando il taglio dei servizi essenziali e la drastica riduzione della loro qualità, senza considerare che l'incidenza dei Comuni sulla spesa pubblica è complessivamente del 7,6 per cento, mentre quella dei piccoli comuni è dell'1 per cento, per cui applicare i vincoli del patto di stabilità a questa percentuale, che riferita ai soli piccoli comuni sardi si riduce a una cifra irrisoria, non produce praticamente nessun giovamento dal

punto di vista dell'equilibrio dei conti mentre dà un colpo mortale al senso stesso della loro esistenza, impegna il Governoad approvare nel primo provvedimento utile una norma che, nel rispetto dei principi di finanza pubblica ed esclusivamente nei casi di violazione riguardanti il mancato rispetto del patto di stabilità interno per il 2015, esenti i piccoli comuni sardi dalle sanzioni di cui all'articolo 31, comma 26, della legge 12 novembre 2011, n.183, qualora gli stessi comuni dimostrino di rientrare dallo sfioramento entro l'anno 2016, anche al netto dei ritardi dei trasferimenti regionali causa ovvero concausa della violazione stessa.

**G1.101 (testo 2)**

[URAS, COTTI](#) (\*)

**Approvato**

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premessi che:

i piccoli e piccolissimi comuni della Sardegna, in particolare montani o rurali, soffrono di una particolare condizione di isolamento per l'insularità, per condizioni oro grafiche che determinano situazioni particolarmente svantaggiate che a loro volta sono causa, non ultima, di abbandono e spopolamento come per altro dimostrato da un recente studio della Regione che indica come il rischio spopolamento nell'isola incomba su 166 comuni sotto i mille abitanti, di cui 33 rischiano seriamente l'azzeramento demografico nell'arco di pochi decenni;

la democrazia parte dal basso quindi dai comuni, anche da quelli piccolissimi, nelle cui comunità la cultura del risparmio fa parte da sempre del loro patrimonio senza che nessuno debba loro imporlo dall'alto, e che permette la tenace ed eroica resistenza alle piccole amministrazioni sparse nelle periferie rurali;

è proprio questa base culturale che infonde la forza di resistere alla crisi economica, al conseguente spopolamento e allo strangolamento finanziario di carattere nazionale causato dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità e dalla continua riduzione dei trasferimenti erariali e che non tiene conto delle realtà fattuali che si vivono nei territori periferici specie i più svantaggiati;

le politiche nazionali, che mettono oggettivamente in difficoltà tutti i comuni, calate nelle realtà di territori marginalizzati e impoveriti, rischiano di creare danni maggiori determinando il taglio dei servizi essenziali e la drastica riduzione della loro qualità, senza considerare che l'incidenza dei Comuni sulla spesa pubblica è complessivamente del 7,6 per cento, mentre quella dei piccoli comuni è dell'1 per cento, per cui applicare i vincoli del patto di stabilità a questa percentuale, che riferita ai soli piccoli comuni sardi si riduce a una cifra irrisoria, non produce praticamente nessun giovamento dal punto di vista dell'equilibrio dei conti mentre dà un colpo mortale al senso stesso della loro esistenza,

impegna il Governoa valutare l'opportunità di approvare nel primo provvedimento utile una norma che, nel rispetto dei principi di finanza pubblica ed esclusivamente nei casi di violazione riguardanti il mancato rispetto del patto di stabilità interno per il 2015, esenti i piccoli comuni sardi dalle sanzioni di cui all'articolo 31, comma 26, della legge 12 novembre 2011, n.183, qualora gli stessi comuni dimostrino di rientrare dallo sfioramento entro l'anno 2016, anche al netto dei ritardi dei trasferimenti regionali causa ovvero concausa della violazione stessa.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**G1.102**

[BELLOT](#)

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2344;

premessi che:

nel giro di un anno e mezzo per ben quattro volte si sono modificate le normative relative alle facoltà assunzionali degli enti locali invertendo la rotta sostanzialmente rispetto alla direzione

intrapresa precedentemente che ampliava le possibilità di assunzione dei comuni rispetto al personale cessato;

da ultimo il comma 228 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208 (legge di stabilità per il 2016) restringeva drasticamente le facoltà assunzionali dei comuni per le assunzioni del personale a tempo indeterminato portandolo di fatto al rapporto di uno a quattro;

sono soprattutto i piccoli comuni o quantomeno quelli al di sotto dei 15.000 abitanti, a soffrire evidenti difficoltà nella gestione delle risorse umane, in aperto contrasto con la disposizione che impone la determinazione del fabbisogno triennale del personale (articolo 39, legge n. 449 del 1997 e articolo 6 comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001),

impegna il Governo a introdurre, nel prossimo provvedimento utile, la modifica dell'articolo 3 comma 5 della legge 24 giugno 2014, n.90 prevedendo l'ampliamento temporale, da tre a dieci anni, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale.

#### **G1.102 (testo 2)**

[BELLOT](#)

**Approvato**

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2344;

premessi che:

nel giro di un anno e mezzo per ben quattro volte si sono modificate le normative relative alle facoltà assunzionali degli enti locali invertendo la rotta sostanzialmente rispetto alla direzione intrapresa precedentemente che ampliava le possibilità di assunzione dei comuni rispetto al personale cessato;

da ultimo il comma 228 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208 (legge di stabilità per il 2016) restringeva drasticamente le facoltà assunzionali dei comuni per le assunzioni del personale a tempo indeterminato portandolo di fatto al rapporto di uno a quattro;

sono soprattutto i piccoli comuni o quantomeno quelli al di sotto dei 15.000 abitanti, a soffrire evidenti difficoltà nella gestione delle risorse umane, in aperto contrasto con la disposizione che impone la determinazione del fabbisogno triennale del personale (articolo 39, legge n. 449 del 1997 e articolo 6 comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001),

impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre, nel prossimo provvedimento utile, la modifica dell'articolo 3 comma 5 della legge 24 giugno 2014, n.90 prevedendo l'ampliamento temporale, da tre a dieci anni, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale.

#### **G1.103**

[BROGLIA](#), [MANASSERO](#) (\*)

**Approvato**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (A.S. 2344);

premessi che:

il provvedimento in esame reca alcune modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, particolarmente attese dal sistema delle autonomie locali, superando diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente;

la modifica di più consistente interesse per gli enti territoriali è senza dubbio quella relativa al comma 1 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 relativamente, all'obbligo di conseguire un bilancio in equilibrio, in previsione e il consuntivo, sia in termini di competenza che sul versante della cassa;

in linea con quanto previsto per l'anno in corso dalla legge di stabilità 2016, l'articolo 1 del provvedimento in esame sostituisce i suddetti vincoli di competenza e cassa con un unico saldo di



competenza non negativo tra le entrate finali (titoli 1, 2, 3 e 4 dei nuovi schemi di bilancio della contabilità armonizzata) e le spese finali (titoli 1, 2 e 3) e inserisce, a decorrere da 2020, il Fondo pluriennale vincolato (FPV) tra gli aggregati utili al rispetto del predetto saldo di competenza;

considerato che:

nell'esercizio finanziario 2015 i residui iscritti in conto capitale, per effetto dell'introduzione del bilancio armonizzato, sono confluiti in parte nel fondo pluriennale vincolato laddove si sia provveduto ad appaltare le opere relative ed in parte sono confluiti nell'avanzo vincolato ove non siano stati fatti gli affidamenti;

l'impiego dell'avanzo dell'esercizio 2015, in assenza di interventi specifici in materia risulterebbe iscritto solo come spesa, ingenerando di fatto l'impossibilità del suo utilizzo,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere nell'ambito dei prossimi provvedimenti in materia di enti locali che, nel triennio 2017-2019, le somme derivanti esclusivamente dall'avanzo 2015 possano essere riaccertate nel Fondo Pluriennale vincolato e contabilizzate ai fini del bilancio degli enti locali sia in entrata che in spesa, rendendole neutre ai fini del patto di stabilità e prevedendone adeguata copertura nelle prossime leggi di stabilità compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica.

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

**Approvato**

*(Modifiche all'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali»;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».

EMENDAMENTI

**2.1**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

**Respinto**

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Con apposite intese, la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le



regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, a livello in comparto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio pro-capite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

## 2.2

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

### Id. em. 2.1

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Con apposite intese la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1 a livello di comparto. Con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio procapite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

## 2.5

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

### Respinto

Al comma 1, lettera a), al capoverso 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

## 2.200

[PERRONE](#)

### Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al precedente comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali, o in subordine, recuperate entro il triennio successivo, in quote costanti"».

## 2.14

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

### Respinto

Al comma 1, lettera c), al capoverso 5, primo periodo, sopprimere le parole da: «ivi incluse le modalità» fino alla fine del periodo.

## 2.15

[LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [MANGILI](#)

### Respinto

Al comma 1, lettera c), al capoverso 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ivi compreso il caso di mancata intesa regionale».

## 2.18

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

### Respinto

Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-bis. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

## **2.19**

[BULGARELLI](#), [MANGILI](#), [LEZZI](#)

### **Sost. id. em. 2.18**

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

## **2.201 (già 2.100/1)**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

### **Ritirato**

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

## **2.20**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

### **Sost. id. em. 2.18**

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-bis La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

### **Approvato**

*(Modifiche all'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) i commi 2 e 3 sono abrogati.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

## **3.1**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

### **Respinto**

Sopprimere l'articolo.

## **3.2 (testo 2)**

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni», con le seguenti: «concorre, coerentemente con il fabbisogno standard, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza».

### **3.4 (testo 2)**

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

### **Sost. id. em. 3.2 (testo 2)**

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, dopo la parola: «concorre», inserire le seguenti: «coerentemente con il fabbisogno standard», e dopo la parola: «prestazioni», inserire le seguenti: «e di assistenza».

### **G3.100**

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali»,

premesso che:

in relazione alla revisione del meccanismo di flessibilità a fronte delle oscillazioni di carattere ciclico e degli eventi eccezionali, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della Legge 243 del 2012, operano una semplificazione del meccanismo di perequazione ciclica ivi previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere delle Camere i criteri di riparto adottati;

viene comunque mantenuto il principio secondo il quale i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali sono improntati a un orientamento anticiclico, prevedendo in particolare che:

- nelle fasi avverse del ciclo economico, o al verificarsi di eventi eccezionali, lo Stato concorra al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali;
- nelle fasi positive del ciclo economico le Amministrazioni locali concorrano alla riduzione del debito pubblico;

considerato altresì che:

la semplificazione procedurale proposta aumenta i margini di discrezionalità per il Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo sulla finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione per le Amministrazioni locali e quindi una riduzione della loro capacità di programmazione. Peraltro, così facendo, anche a giudizio dell'Ufficio parlamentare per il bilancio, «non sembrerebbe venir meno la difficoltà di stimare l'incidenza locale gli effetti del ciclo economico, sebbene attenuata dal carattere discrezionale degli interventi anticiclici. Inoltre, l'impianto normativo conferma la possibilità che, indipendentemente dal ciclo economico, possa essere richiesto il concorso delle autonomie locali ad assicurare la sostenibilità del debito, secondo modalità definite con legge»,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa necessaria al fine di modificare la legge 243/2012, prevedendo che lo Stato debba trasferire alle Amministrazioni locali una quota della maggiore capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui tali clausole riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale;

a mantenere altresì in vigore la possibilità che spazi di flessibilità siano in parte trasferiti alle Amministrazioni locali sulla base di interventi di carattere discrezionale.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

**Approvato**

*(Modifiche all'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

c) il comma 3 è abrogato.

EMENDAMENTI

#### 4.1

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

#### Respinto

Sopprimere l'articolo.

#### 4.2

[MANDELLI](#), [BOCCARDI](#)

#### Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a)*, capoverso «1», *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni»;

b) *alla lettera b)*, *sostituire il capoverso «2.» con il seguente*: «2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».

#### 4.3

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

#### Id. em. 4.2

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera a)*, capoverso *comma 1*, *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281 e successive modificazioni»;

b) al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».

#### 4.4

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

#### Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, dopo le parole: «dello Stato», inserire le seguenti: «,

d'intesa con la Conferenza Unificata,».

#### 4.5

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

#### Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque in misura indirettamente proporzionale al contributo storico versato dalle Regioni e dagli Enti locali per la medesima finalità».

#### 4.6

[MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#)

#### Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

#### 4.0.200

[GUERRIERI PALEOTTI](#), [BULGARELLI](#) (\*)

#### Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.4-bis.

*(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati raccolti per fini statistici ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale"».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Mandelli, D'Ali, Ceroni, Boccardi, Comaroli, Arrigoni, Tosato, Centinaio, Candiani, Stefani, Calderoli, Consiglio, Crosio, Divina, Stucchi e Volpi

#### 4.0.201

[MANDELLI](#), [D'ALI](#), [CERONI](#), [BOCCARDI](#)

#### Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati statistici, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322"».

#### 4.0.202

[COMAROLI](#), [ARRIGONI](#), [TOSATO](#), [CENTINAIO](#), [CANDIANI](#), [STEFANI](#), [CALDEROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#)

#### Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)*

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati statistici, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322"» .

#### *Allegato B*

#### **Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2344 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento

generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

#### VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

#### **SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Sul processo verbale:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, i senatori Pelino e Minzolini non hanno potuto far risultare la loro presenza in Aula.

Disegno di legge n. 2344:

sull'emendamento 1.50, le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 2.5, il senatore Gotor avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli, Formigoni, Gentile, Lanzillotta, Minniti, Monti, Moscardelli, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefani, Stucchi, Tarquinio, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Serra Manuela, Paglini Sara, Puglia Sergio

Disciplina delle professioni di educatore professionale e pedagoga (2474)

(presentato in data 11/7/2016);

senatori Romani Maurizio, Bencini Alessandra

Disposizioni in materia di riconoscimento e regolamentazione delle professioni relative alle attività motorie (2475)

(presentato in data 13/7/2016);

senatore Panizza Franco

Disposizioni per la cessione dei crediti di imposta maturati per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante contratto di sconto con un intermediario finanziario (2476)

(presentato in data 13/7/2016);

senatori Saggese Angelica, Capacchione Rosaria, Angioni Ignazio, Borioli Daniele Gaetano, Cardillo Franco, Compagnone Giuseppe, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Adda Erica, Fabbri Camilla, Fucksia Serenella, Gambaro Adele, Laniece Albert, Liuzzi Pietro, Manassero Patrizia, Marcucci Andrea, Mastrangeli Marino Germano, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Romano Lucio, Russo Francesco, Scalia Francesco, Scavone Antonio, Sollo Pasquale, Zizza Vittorio

Nuove norme in materia di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose (2477)

(presentato in data 13/7/2016);

senatrice Fucksia Serenella

Disposizioni per la semplificazione amministrativa dei processi di rigenerazione umana (2478)

(presentato in data 11/7/2016);

senatori Stefani Erika, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Modifica del codice penale per l'introduzione del delitto di terrorismo tramite la piazza (2479)

(presentato in data 12/7/2016);

senatori Longo Eva, Mazzoni Riccardo, Compagnone Giuseppe, Scavone Antonio, Iurlaro Pietro, Milo Antonio, Sibilìa Cosimo, De Siano Domenico, Amoruso Francesco Maria, D'Anna Vincenzo, Mandelli Andrea, Auricchio Domenico, Aracri Francesco, Langella Pietro

Disposizioni per la tutela della salute dei giovani che praticano attività sportiva (2480)

(presentato in data 12/7/2016);

senatrice Casaletto Monica

Norme per la realizzazione di una rete della mobilità dolce nonché per la tutela e valorizzazione del patrimonio stradale e ferroviario in abbandono. Istituzione dell'Osservatorio sulla mobilità dolce (2481)

(presentato in data 13/7/2016);

senatori Panizza Franco, Laniece Albert, Buemi Enrico, Zin Claudio

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione delle bande musicali, dei cori e dei gruppi folkloristici (2482)

(presentato in data 13/7/2016).

#### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 11 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 - la proposta di nomina del dottor Gabriele Papa Pagliardini a direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 73).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 agosto 2016.

#### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la prima relazione sulle attività di protezione civile, riferita agli anni 2014 e 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CCXXXVIII*, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping" e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXXXV*, n. 4).

#### **Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti**

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 giugno 2016, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

- n. 1119, relativo alla seduta del 2 maggio 2016;
- n. 1120, relativo alla seduta del 9 maggio 2016;
- n. 1121, relativo alla seduta del 16 maggio 2016;
- n. 1122, relativo alla seduta del 23 maggio 2016;
- n. 1123, relativo alla seduta del 30 maggio 2016;
- n. 1124, relativo alla seduta del 6 giugno 2016;
- n. 1125, relativo alla seduta del 13 giugno 2016.



I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (Atto sciopero n. 23).

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5 luglio 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 413); dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 414).

#### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della Provincia autonoma di Trento, con lettera in data 24 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 40).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gaetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02985 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice Fattori ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06069 del senatore Cervellini ed altri.

I senatori Moronese, Santangelo, Paglini, Bertorotta e Lezzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06092 del senatore Giarrusso ed altri.

Le senatrici Paglini e Lezzi hanno aggiunta la propria firma all'interrogazione 4-06094 del senatore Giarrusso ed altri.

Interrogazioni

[MUSSINI](#), [SIMEONI](#), [MOLINARI](#), [DE PIETRO](#), [FUCKSIA](#), [BIGNAMI](#) - *Al Ministro della giustizia*  
- Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

le camere penali dell'Emilia-Romagna, aderenti all'Unione camere penali italiane, e segnatamente la camera penale di Bologna "Franco Bricola", la camera penale di Modena "Carl'Alberto Perroux", quella di Reggio Emilia "Giulio Bigi", quella di Rimini, la camera penale della Romagna, la camera penale di Parma, quella ferrarese e la camera penale di Piacenza, in persona dei rispettivi presidenti, in data 28 giugno 2016 hanno unitamente deliberato l'astensione dalle udienze e da ogni altra attività giudiziaria nel settore penale nei giorni 13 e 14 luglio, ad esclusione di quelle da svolgersi nell'ambito dei procedimenti innanzi al Tribunale di sorveglianza, al fine di non contribuire ulteriormente al ritardo nella celebrazione e definizione dei procedimenti davanti al predetto Tribunale;

la ragione di tale astensione deve essere individuata, per un verso, nelle annose criticità del Tribunale di sorveglianza di Bologna, sia per quanto concerne l'organizzazione degli uffici, sia per quanto riguarda i ritardi nelle iscrizioni e nelle decisioni di reclami ed istanze; nonché, per altro verso, nelle ulteriori criticità che caratterizzano i singoli uffici di sorveglianza regionali, come di seguito analizzate;

il consiglio giudiziario della Corte d'appello di Bologna, peraltro, all'esito di un'attività d'indagine, svolta nel corso dell'anno 2015, ha formalmente confermato le numerose carenze segnalate dall'avvocatura, individuandone le cause, non solo nella mancanza di organico, ma anche nella "problematica" gestione dell'ufficio da parte della dirigenza, le cui "scelte di gestione" si sarebbero rivelate non sempre "adeguate ed efficaci";

per quanto attiene, nello specifico, al Tribunale di sorveglianza del capoluogo felsineo, le camere penali dell'Emilia-Romagna hanno espressamente lamentato: gravissimi ritardi, anche nell'ordine dei 3 anni, nell'iscrizione delle istanze, aventi ad oggetto l'ammissione a misure alternative alla detenzione

di persone libere, nonché, conseguentemente, nella fissazione delle relative udienze; gravi ritardi, nell'ordine dei 6 mesi, nella decisione delle istanze di provvisoria applicazione di misure alternative alla detenzione per i soggetti detenuti; gravissimi ritardi nell'iscrizione e nella decisione delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, ovvero nella conseguente deliberazione sulle istanze di liquidazione; gravissimi ritardi, sempre nell'ordine di anni, nell'iscrizione e decisione delle istanze di riabilitazione e delle remissioni del debito; la riduzione dell'orario di apertura al pubblico della cancelleria centrale del Tribunale di Bologna; la sospensione dei colloqui con gli avvocati da parte del presidente facente funzioni del Tribunale di sorveglianza, mediante apposita comunicazione a firma "la cancelleria" affissa sulla porta di ingresso della stessa;

per quanto riguarda i singoli uffici di sorveglianza, si è altresì rilevato: una situazione di "stallo assoluto" dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e Parma, principalmente dovuta all'assenza, sin dal 2014, di un magistrato titolare, ed ulteriormente aggravata dal pensionamento di un cancelliere nel mese di aprile 2015. Circostanze che, a tutt'oggi, sono causa di ritardi insostenibili nella fissazione delle udienze per la discussione dei reclami (molti dei quali pendono da ormai 3 anni) e nella decisione delle istanze, in particolare di quelle volte alla concessione della liberazione anticipata, nonché di permessi e licenze, nonché della sostanziale impossibilità, per gli avvocati, di ottenere colloqui con i magistrati, che, a fronte del carico di lavoro arretrato, non fissano appuntamenti ormai da inizio anno; la "semiparalisi" dell'ufficio di sorveglianza di Modena, il quale, stante la mancanza di un magistrato titolare, è costantemente in gravissimo ritardo nell'adozione di qualsivoglia decisione relativa ai detenuti della casa circondariale di Modena ed agli internati della casa di lavoro di Castelfranco Emilia. Peraltro la gestione "turnistica" dello stesso ufficio da parte di magistrati del Tribunale di Modena, di magistrati appartenenti all'ufficio medesimo nonché, dal mese di giugno 2016, di magistrati di sorveglianza del distretto, è causa di un'evidente difficoltà quotidiana, non solo nello svolgimento dell'attività defensionale da parte degli avvocati, ma altresì di grave disagio per i detenuti, di fatto privati della possibilità di avere uno stabile interlocutore di riferimento;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 luglio 2016 è stato diramato un comunicato a firma dei magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, volto a far chiarezza sulle problematiche ad oggi riscontrate in tale sede giudiziaria, al fine di instaurare un'azione sinergica finalizzata all'auspicabile superamento delle attuali, serie difficoltà, non adeguatamente fronteggiabili con i mezzi a disposizione;

nello specifico, sono state rilevate le seguenti criticità: il forte ritardo nella registrazione dei procedimenti relativi ai condannati a piede libero, procedimenti che attualmente ammontano a circa 4.000, sia a causa di una grave carenza di personale amministrativo, che dal 2009 ha dovuto fare a meno, per pensionamento, di ben 13 unità, sia per la mancanza di un dirigente amministrativo, con conseguente ed inevitabile aggravio delle mansioni del presidente del Tribunale. Allo stato, infatti, la procedura di cosiddetto carico delle istanze, per la quale è richiesta specifica preparazione, è affidata a sole 3 unità, di cui una per giunta acquisita di recente, in parte impegnate, altresì, nell'attività di sportello; un grave *deficit* di organico, sia per ciò che concerne i magistrati che per il personale amministrativo di supporto, per quanto attiene alla trattazione dei procedimenti relativi a condannati a piede libero, tanto più in considerazione della mole dei soggetti ristretti di competenza del Tribunale; per quanto concerne poi le singole realtà distrettuali, è altresì emerso che: nonostante il rilevante carico di lavoro che contraddistingue l'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia, quest'ultimo, sino al mese di novembre 2015, è stato gestito da 2 soli magistrati, a cui ne è stato successivamente aggiunto un terzo, il quale tuttavia si è trovato ad ereditare un grande arretrato di lavoro, allo stato evidentemente non ancora smaltito; inoltre, l'attuale scopertura del 45 per cento dell'organico del personale amministrativo rende quanto mai necessaria una sua urgente implementazione, a supporto delle unità di personale allo stato impiegate, che tuttavia si dimostrano fortemente insufficienti a far fronte alle incombenze quotidiane;

per ciò che concerne l'ufficio di sorveglianza di Modena, la prolungata assenza del magistrato titolare ha reso necessaria dapprima l'applicazione di un giudice della cognizione, anche se accordata per soli 2

mesi, e successivamente una gestione turnaria da parte dei magistrati dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e, quindi, di tutti i magistrati di sorveglianza del distretto;  
considerato ancora che, secondo quanto risulta agli interroganti:  
con delibera dell'8 luglio 2016, la giunta dell'Unione camere penali italiane, in persona del segretario e del presidente, ha condiviso le ragioni della protesta delle camere penali dell'Emilia-Romagna, nonché la delibera di astensione dalle udienze per i giorni del 13 e 14 luglio;  
con il decreto 11 luglio 2016 il Ministro in indirizzo ha disposto l'ampliamento della pianta organica dei tribunali di sorveglianza di Bologna e Modena in numero di un magistrato per ognuna delle due sedi;  
si ritiene tuttavia, da parte degli interroganti, che la situazione rappresentata dalle camere penali dell'Emilia-Romagna, prima, e confermata dai magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, poi, rende del tutto evidente la necessità di un ben più radicale intervento di integrazione dell'organico operante nei tribunali e negli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, sia in termini di magistratura di sorveglianza, sia in termini di personale amministrativo e che, per l'effetto, solo un tale auspicabile intervento potrebbe, se non risolvere, quantomeno arginare le anzidette criticità, non solo nell'interesse dei singoli soggetti istanti, coinvolti nelle dinamiche giudiziarie, quanto piuttosto in una prospettiva ben più ampia della giustizia *tout court*,  
si chiede di sapere:  
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali gravi circostanze di *deficit* organizzativo e gestionale;  
se intenda implementare ulteriormente, rispetto a quanto già fatto con il decreto dell'11 luglio 2016, le piante organiche dei tribunali di sorveglianza e degli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità;  
se intenda altresì implementare il personale amministrativo in servizio presso i tribunali di sorveglianza e gli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità.

(3-03014)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

[CONTE](#), [DALLA TOR](#), [MARIN](#), [BISINELLA](#) - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

l'art. 64, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, aveva previsto l'obbligo per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di conseguire, a decorrere dall'anno 2009, economie lorde di spesa attraverso la riduzione dei posti di organico del personale scolastico nella misura di 456 milioni di euro per l'anno 2009, 1.650 milioni per l'anno 2010, 2.534 milioni per l'anno 2011, 3.188 milioni a decorrere dall'anno 2012;

l'art. 19, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, tuttora vigente, ha previsto che gli effetti della riduzione dei posti di organico del precedente triennio 2009-2012 diventassero "permanenti", in quanto le dotazioni organiche del personale scolastico non devono superare (a livello nazionale) la consistenza delle dotazioni organiche determinate nell'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'art. 64, comma 6, del citato decreto-legge n. 112 del 2008;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nella Regione Veneto, nel periodo 2009-2016, a fronte dell'aumento di 30.750 alunni, i posti dell'organico di diritto del personale docente, assegnati dagli annuali decreti interministeriali, anziché aumentare, sono diminuiti di 4.569 unità;

in Veneto, inoltre, nel periodo 2009-2016, si è registrato un progressivo aumento del numero di alunni disabili (più 3.874 disabili certificati), e la riduzione dei posti di organico (di diritto e di fatto) ha determinato l'impossibilità di rispettare l'obbligo di sdoppiare le classi con più di 20 alunni, in presenza di alunni disabili, in violazione di quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81;

tenuto conto che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nell'anno scolastico 2015/2016, nelle scuole pubbliche del Veneto di ogni ordine e grado, sono aumentate le già numerose gravi criticità che penalizzano il servizio scolastico, dovute al sottodimensionamento degli organici e causa di una grave situazione di difficoltà rispetto alle altre regioni e di un'ingiusta disparità di trattamento degli studenti e dei docenti del Veneto; in particolare, l'Ufficio scolastico regionale del Veneto, con lettera del 3 marzo 2016, aveva segnalato le seguenti criticità: 175 classi sovradimensionate che non era stato possibile sdoppiare (equivalenti a 289 posti mancanti), 1.480 ore eccedenti all'orario prescritto di 18 ore (equivalenti a 82 cattedre risparmiate), 20 sezioni di scuola dell'infanzia non autorizzabili (pari a 40 posti mancanti), 8 turni pomeridiani di sezioni di scuola dell'infanzia non attivabili (pari a 8 posti), 130 cattedre di liceo musicale non inseribili nel portale dei servizi SIDI del Ministero dell'istruzione;

nonostante tale comunicazione, il Ministero ha applicato al Veneto, nell'organico di diritto 2016/2017, un'ulteriore riduzione di 92 posti rispetto all'organico di diritto 2015/2016;

constatato che a parere degli interroganti:

la Regione Veneto è stata quella più penalizzata negli ultimi 8 anni dall'applicazione delle citate disposizioni di legge, sia perché il triennio 2009-2011 di applicazione dei tagli è coinciso, per il Veneto, con il periodo di massimo aumento della popolazione scolastica; sia perché, nel Veneto, il numero degli alunni frequentanti le scuole statali è continuato ad aumentare anche negli anni scolastici successivi al 2008/2009, fino all'anno scolastico 2014/2015;

nelle scuole pubbliche del Veneto sono presenti 2 particolari situazioni contingenti, che richiedono una particolare attenzione, quali: a) la presenza di numerosi alunni stranieri (in alcune situazioni, pari addirittura a metà classe), di diverse etnie, che non conoscono la lingua italiana; b) le difficoltà delle scuole paritarie, alcune delle quali, a causa della grave situazione di bilancio, hanno cessato definitivamente l'attività, generando un aumento della richiesta di posti nelle scuole dell'infanzia pubbliche esistenti o la richiesta di nuove sezioni nei comuni in cui le scuole pubbliche non sono presenti (pare opportuno ricordare che in Veneto le scuole d'infanzia paritarie soddisfano oltre il 65 per cento dell'utenza; la chiusura delle scuole dell'infanzia paritarie determina l'aumento dell'utenza, che resta esclusa dal servizio scolastico ed è facilmente intuibile che la fascia esclusa sia quella economicamente e socialmente più debole);

tali situazioni sono sempre più frequentemente segnalate, oltre che alle dirigenze scolastiche locali, provinciali e regionale, anche ai sindaci e amministratori locali, primi interlocutori ed interpreti delle varie istanze dei cittadini;

dalle verifiche effettuate sull'organico di diritto, emergerebbe che per dare risposta alle varie situazioni evidenziate, sarebbero necessarie oltre 3.000 nuove cattedre;

preso atto che a quanto risulta agli interroganti:

con lettera prot. 12478 del 30 giugno 2016, l'Ufficio scolastico regionale del Veneto ha richiesto al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'assegnazione del numero indispensabile di posti di personale docente, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto per l'anno scolastico 2016/2017, calcolato in 48.530 posti;

le diverse problematiche segnalate portano ad un decadimento del livello qualitativo dell'insegnamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, al fine di evitare la grave penalizzazione del servizio scolastico pubblico in Veneto e i conseguenti pesanti disagi sociali, non ritenga necessario assegnare alla Regione, con la determinazione degli organici di fatto, i posti mancanti, come delineati in premessa;

se, in via più generale, intenda dar corso, sia pure in forma graduale, ad una revisione degli organici dei docenti, in modo da rispettare i parametri previsti dalle norme vigenti, con un riequilibrio tra le varie Regioni.

(3-03012)

[TAVERNA](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [COTTI](#), [DONNO](#),

[GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [LUCIDI](#), [MORONESE](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [SERRA](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

gli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) sono il primo istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di Roma. Gli IRCCS sono enti a rilevanza nazionale, dotati di autonomia e che operano secondo *standard* di eccellenza, perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità;

con deliberazione n. 579 del 15 giugno 2016, adottata dal direttore dell'unità operativa complessa Risorse umane dell'IFO, si è proceduto al comando presso questo ente, per la durata di un anno a decorrere dal 15 giugno 2016, con la qualifica di direttore sanitario di presidio, del dottor Francesco Vaia, già dirigente sanitario del policlinico "Umberto I", dove entrò in servizio, come direttore di presidio, dopo le vicende giudiziarie, che lo avevano coinvolto nello scandalo della sanità denominato "Lady ASL", in seguito al quale fu arrestato, dopo mesi di latitanza;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nel 2009 il dottor Francesco Vaia è stato, altresì, condannato, insieme ad altri dirigenti sanitari, con sentenza n. 567 del 3 settembre 2012 della III Sezione giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei conti, al pagamento, in favore della Asl RmC, della somma di 300.000 euro, maggiorata degli emolumenti *medio tempore* maturati, oltre rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio, per la condotta dolosa tenuta in occasione dello svolgimento del concorso interno a 12 posti di dirigente amministrativo della Asl RmC. La Procura venne a conoscenza delle presunte irregolarità compiute da un esposto anonimo, nel quale veniva evidenziata una gestione "chiaramente e spudoratamente clientelare e corrotta" dei vertici aziendali, in relazione all'espletamento di una serie di concorsi interni ed esterni banditi nel biennio 2001-2002;

il libro di Alessio D'amato "Lady ASL la casta della sanità, fatti e misfatti" dedica un intero capitolo, dal titolo "La breve fuga di "Franceschiello"", al dottor Francesco Vaia, di cui si riportano alcuni significativi stralci: «Alla fine degli anni novanta fu direttore sanitario di una Asl e poi del policlinico Umberto primo. Con Storace assunse la direzione sanitaria della ASL RM C, mentre con l'arrivo di Marrazzo fu spostato, con lo stesso ruolo, alla ASL RM D, nominato dal direttore generale Giusy Gabriele. Aveva esordito dirigendo, a Napoli, la USL 41, ed era subito finito nel mirino della procura locale per atti illeciti. Con il passare del tempo non pare aver mutato condotta. Così scrive il GIP Figliola che ne ha disposto l'arresto: "Particolare allarme sociale desta la situazione afferente al Vaia. Lo stesso risulta pluricondannato a una pena complessiva di anni 1 e mesi 7 di reclusione, e a lire 1.200.000 di multa, per associazione per delinquere, reato commesso in Napoli dal 1991 al 1993, nonché per vari e numerosi reati di corruzione e per atti contrari ai doveri d'ufficio". Lady ASL che indica Vaia come "consulente di Verzaschi", accusa il manager napoletano di aver chiesto e intascato tangenti per farle ottenere l'autorizzazione per la realizzazione della clinica San Michele. "Mi chiese" afferma la Iannuzzi, "di fare il direttore della clinica con un contratto di 100 milioni di lire al mese, mi chiese anche di regalare un televisore a schermo piatto a Bultrini, chiese altresì di entrare con Gargano nel 35 % della società dal momento che è in suo potere seguire personalmente l'iter autorizzativo della clinica ... Poiché rifiutai egli blocco tutte le mie pratiche. Alla fine del 2003, Vaia si presenta allo Sheraton con la copia della delibera che autorizza la clinica. In cambio della sua approvazione pretende 100 mila euro dalla Iannuzzi, che paga in due tranches. Nel Natale del 2004, Vaia bussava di nuovo alla porta della suite di Lady ASL e, secondo la testimonianza di costei, le dice: "La pratica sta per andare in Regione ma io non firmo se non dai a me e Gargano le quote del 35% e non mi fai firmare il contratto per la direzione che mi hai promesso: non penserai che il contentino dei 200 milioni sia sufficiente? O si fa tutto subito o sparisco e non firmo". Venuto a conoscenza delle accuse di Lady ASL sulla stampa, il 26 giugno 2006, Vaia si erge addirittura a paladino della giustizia: "L'inchiesta su Anna Iannuzzi" afferma Vaia, "è nata proprio dal sopralluogo che ho fatto io con l'assessore Battaglia nel maggio del 2005 nella clinica San Michele [...] Questa signora si sta vendicando. Dice gravi menzogne contro chi ha cominciato a farle saltare in aria il suo castello". Due



settimane dopo i carabinieri lo vanno a prelevare nella sua casa del quartiere Garbatella, ma non lo trovano, mentre la ASL lo sospende dal servizio. Vaia è in fuga, (...) Il 25 luglio 2006, Vaia si costituisce ai carabinieri e, il 2 agosto successivo, il tribunale del riesame di Roma lo mette agli arresti domiciliari»;

considerato altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

ai sensi della normativa vigente, non possono ricoprire incarichi dirigenziali pubblici coloro che hanno riportato una condanna, anche non definitiva, a pena detentiva non inferiore ad un anno per delitto non colposo, ovvero a pena detentiva non inferiore a 6 mesi per delitto non colposo, commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso di poteri, o violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 116 del codice penale. Non sono altresì nominabili ad incarichi dirigenziali coloro che sono stati sottoposti, anche con provvedimento non definitivo, ad una misura di prevenzione, salvi gli effetti della riabilitazione, o coloro che siano stati sottoposti a misura di sicurezza detentiva o a libertà vigilata;

il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012 (cosiddetta legge Balduzzi), ispirata dall'esigenza di contenere la spesa sanitaria e limitare la responsabilità degli esercenti le professioni sanitarie, non prevede per gli IRCCS, il ruolo di direttore di presidio, si chiede di sapere:

se si ritenga che la nomina del dottor Francesco Vaia a direttore di presidio dell'IFO sia da considerare quantomeno inopportuna, se non addirittura illegittima;

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel pieno rispetto delle competenze regionali, intenda attivarsi con urgenza presso l'amministrazione competente, affinché il dottor Vaia venga sospeso dall'incarico di direttore sanitario di presidio ospedaliero, anche al fine di assicurare una corretta e trasparente gestione dell'IFO di Roma, per il bene dell'intera collettività e per garantire lo svolgimento da parte dell'istituto di un sempre migliore servizio di assistenza e di cura dei cittadini.

(3-03013)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[DE POLI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

nel pomeriggio dell'8 luglio 2015, una violenta tromba d'aria si abbatté sulla riviera del Brenta e, unitamente ad una violenta grandinata, causò ingentissimi danni su tutto il territorio agricolo e non, dalle infrastrutture alle abitazioni private, dalle attività produttive industriali a quelle artigiane e turistiche;

i danneggiamenti furono inizialmente quantificati in oltre 15 milioni di euro e, dopo i sopralluoghi e la conseguente relazione tecnica della Regione Veneto, il Consiglio dei ministri, in data 17 luglio, deliberò lo "stato di emergenza", con l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 274, predisponendo il piano degli interventi urgenti;

in seguito, con l'articolo 1, comma 10-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2015, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, si è previsto, per l'anno 2015, che l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei Comuni fosse ridotto, a valere sugli spazi finanziari, di cui al comma 122-*bis* della legge n. 220 del 2010 (così modificata dal citato decreto-legge), di un importo fino a, rispettivamente, 5,2 milioni di euro, un milione di euro e 1,2 milioni di euro;

tuttavia, a distanza di un anno, complice un'intricatissima sequela di intoppi burocratici, i fondi stanziati per la ricostruzione ed i risarcimenti sono ancora sulla carta ed i cittadini di Dolo, Mira e Pianiga attendono ancora dallo Stato risposte concrete e impegni precisi,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno prorogare lo stato di emergenza, dando seguito all'impegno preso nel 2015 per dare un segnale concreto alla cittadinanza.

(4-06095)

[BILARDI](#), [TORRISI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del*

*territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

i lavori di costruzione del raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono della linea Messina-Palermo sono stati appaltati dalla società Italferr SpA;

da poco avviati, i lavori si estendono e coinvolgono le località tra Ogliastrillo (ad ovest di Cefalù, in prossimità dello svincolo per l'autostrada A20, Messina-Palermo) e la stazione di Castelbuono, ubicata nel territorio comunale di Pollina, lungo la strada statale 113, "Settentrionale Sicula", in prossimità dell'innesto della strada statale 286 di Castelbuono;

dai progetti dei lavori (che saranno svolti quasi interamente in galleria) si desume che la galleria Cefalù è prevista a canna doppia (una per senso di marcia), mentre la galleria S. Ambrogio a canna singola: entrambe saranno scavate con il "metodo meccanizzato", vale a dire con fresa TBM;

il "vallone del Carbone" è un'area ubicata tra le 2 gallerie e interessata dai corsi d'acqua dei torrenti Carbone e Mazzatore; di notevole pregio paesaggistico, l'area è interessata da residenze, sia permanenti che stagionali, da complessi ed attività turistiche;

i lavori nell'area del vallone del Carbone prevedono la realizzazione di 2 viadotti e di una trincea tra l'imbocco, lato Palermo, della galleria S. Ambrogio e l'imbocco, lato Messina, della galleria Cefalù; in corrispondenza di quest'ultimo, sarà effettuata la manovra per girare di 180 gradi la fresa TBM, in modo che questa, appena ultimato lo scavo della prima canna in direzione Palermo della galleria Cefalù, sia riposizionata per avviare lo scavo della seconda canna (in direzione Messina) della medesima galleria;

sono previste notevoli ripercussioni su alcune zone urbane di Cefalù, a causa della realizzazione delle opere all'aperto, in particolare sulle aree, ove verranno realizzati un imbocco alla galleria di sfollamento, un imbocco alla galleria di accesso al piano mezzanino delle strutture ferroviarie dell'attuale stazione di Cefalù, ed i pozzi di ventilazione e le uscite di emergenza;

a quanto risulta agli interroganti l'esecuzione dei lavori impatterà in modo rilevante, con effetti negativi sul traffico, sulla viabilità cittadina e sulla percorrenza dei seguenti tratti stradali: a) autostrada A20, soprattutto nel tratto tra lo svincolo Castelbuono e la barriera di Buonfornello; b) la strada statale 113 nei seguenti tratti: 1) Ogliastrillo-svincolo A20 su cui gravita il traffico proveniente dai cantieri in area Ogliastrillo; 2) centro abitato di Cefalù e l'immissione sulla strada provinciale 136, soprattutto per i trasporti di linea; 3) tra la zona del Carbone e la stazione di Castelbuono, su cui gravita il traffico generato dai lavori da eseguire in area Carbone; nella zona adiacente alla finestra della galleria S. Ambrogio e nella zona della stazione Castelbuono; in quest'ultima area, il traffico è già assai critico per la conformazione della strada e per la presenza di turisti e bagnanti che, particolarmente nel periodo estivo, accedono alle spiagge prospicienti; c) la strada statale 286, la strada provinciale 136 e la viabilità urbana di Cefalù;

a causa dei lavori previsti, per le attività turistiche della zona si prospettano considerevoli perdite di presenze e di fatturato per diversi anni, anche dopo l'ultimazione dei lavori, causando notevoli disagi per le attività economiche della zona, nonché per i residenti;

per ovviare alle problematiche evidenziate, è possibile realizzare l'opera nel vallone del Carbone in galleria, in particolare attraverso la realizzazione di un'unica galleria a doppia canna, che risulti dall'unione delle attuali gallerie Cefalù e S. Ambrogio;

in data 16 giugno 2016, il quotidiano "Cefaluweb" ha pubblicato un articolo in merito all'emergenza che coinvolge Castelbuono, Pollina e rispettivi cittadini; la frana che si è creata in via Tenente Ernesto Forte sottopone a rischio tutto il comprensorio madonita, poiché insiste sul tratto ove passa la condotta idrica, che trasporta l'acqua a velocità e pressione notevole, che comprometterebbero, non solo la sicurezza dei residenti, ma anche la continuità del servizio idrico negli stessi paesi di Castelbuono e Pollina, paese di arrivo della condotta idrica,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno appurare se, nell'ambito delle conferenze dei servizi predisposte per le valutazioni sul raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono della linea Messina-Palermo, siano state verificate tutte le soluzioni progettuali per la realizzazione dell'opera, che consentano di



minimizzare gli impatti sul territorio;

nell'eventualità in cui siano disponibili soluzioni progettuali a minor impatto ambientale, se non sia il caso di valutarne l'adozione, considerato che i lavori di esecuzione non sono ancora in una fase di realizzazione avanzata;

considerate le recenti problematiche che hanno coinvolto le aree dei lavori, se non si ritenga opportuna l'acquisizione di una valutazione d'impatto ambientale e di ulteriori indagini, per individuare quali canali utili saranno attivati per gestire e risanare i danni causati dalla frana che ha colpito via tenente Ernesto Forte.

(4-06096)

[VACCARI](#), [IDEM](#), [CAPACCHIONE](#), [Stefano ESPOSITO](#), [VERDUCCI](#), [RANUCCI](#), [Gianluca ROSSI](#), [FABBRI](#), [ANGIONI](#), [LAI](#), [CUCCA](#), [PEZZOPANE](#), [FILIPPIN](#), [MANASSERO](#), [CALEO](#), [SOLLO](#), [PUPPATO](#), [ORRU'](#), [GIACOBBE](#), [AMATI](#), [DEL BARBA](#), [GINETTI](#), [DIRINDIN](#), [SPILABOTTE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* - Premesso che:

secondo quanto riportato da autorevoli organi di stampa, il marciatore italiano Alex Schwarzer sarebbe risultato positivo al *test doping* il 21 giugno 2016, dopo la vittoria, il 9 maggio, nella 50 chilometri di marcia, gara di qualificazione per le olimpiadi di Rio 2016; tuttavia, il prelievo si riferiva al 1° gennaio 2016;

dopo il ricorso e la richiesta di nuovi esami presentata dal suo legale e dal suo allenatore Alessandro Donati, ex allenatore della nazionale italiana di atletica leggera, le contro analisi confermerebbero i risultati positivi del *test*, anche se permangono seri dubbi sulle modalità e le tecniche impiegate per le stesse;

sulla vicenda, la Procura di Bolzano ha aperto un'inchiesta, con l'atleta azzurro parte lesa;

considerato che:

l'industria del *doping* legale e illegale, grazie alla sua forza economica e alla sua capacità di costruire alleanze e relazioni ad ogni livello, è stata in grado di corrompere i vertici della IAAF (International association of athletics federations) e i vertici di singole federazioni sportive europee e mondiali, come dimostrato dal coinvolgimento in numerose indagini e dalle condanne e squalifiche inferte, dimostrando così la capacità di condizionamento dell'esito dei risultati sportivi in competizioni di atletica e di altre discipline sportive;

l'Agenzia mondiale antidoping (WADA), con la quale collabora dal 2003 il professor Alessandro Donati, è decisiva per la documentazione dei vari casi di *doping* e la raccolta di segnalazioni provenienti dai diversi Paesi, e attraverso essa è stato possibile dare avvio ad importanti indagini presso le autorità giudiziarie nazionali;

proprio attraverso una di queste segnalazioni, prodotte dal professor Donati e supportate dalle indagini svolte dalla Procura di Bolzano e dal Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri, circa l'esistenza presso un medico italiano, che collaborava e collabora ancora con la IAAF, di un gigantesco *database* contenente centinaia di casi di atleti internazionali con valori ematici particolarmente elevati, di cui un gran numero di nazionalità russa, è stato possibile avviare un'indagine per riciclaggio e corruzione da parte della magistratura francese, che ha portato all'arresto del vecchio presidente della IAAF, Amine Diack;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti, ben il 76 per cento di chi è stato controllato nel 2015 per *doping* dal Ministero della salute ha dichiarato di aver assunto integratori o farmaci (soprattutto farmaci) nella settimana precedente il controllo, percentuale che sale al 94 per cento in chi è stato trovato positivo a sostanze dopanti, sostanziando quel "filo rosso" di collegamento tra *doping* e farmaci da tempo si rende necessario l'inserimento a pieno titolo della lotta al *doping*, all'abuso di farmaci ed al ricorso ingiustificato all'impiego di integratori, nelle tematiche proprie del piano nazionale della prevenzione;

si ritiene necessario appurare la veridicità delle affermazioni, rese a mezzo stampa dal professor Donati, circa la sequela di minacce, intimidazioni e diffamazioni ricevute telefonicamente, via *e-mail* e attraverso alcuni *media*, prima e dopo della gara di Schwarzer del 9 maggio 2016, e successivamente

all'avvio della citata segnalazione alla WADA, che presupporrebbero una relazione tra i fatti e le stranezze che hanno portato ai rilievi positivi contro l'atleta italiano, si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle vicende citate;

quali siano le azioni messe in campo per chiarire i fatti accaduti all'atleta italiano e quale il coinvolgimento attivo di Coni e Fidal (Federazione italiana di atletica leggera);

se non si ritenga necessario ed urgente il coinvolgimento della Direzione nazionale antimafia per il raccordo delle indagini a livello nazionale ed internazionale sul *doping* e sulle organizzazioni criminali che ne gestiscono la produzione e la commercializzazione;

se non si ritenga necessaria ed urgente la promozione di una seria e forte campagna di prevenzione verso l'uso del *doping* e dei farmaci nello sport, da promuovere nelle scuole e nelle società sportive e in rapporto al Coni e agli enti di promozione sportiva, avvalendosi del supporto e delle competenze del Ministero della salute, nonché delle competenze ed esperienze maturate dalle Regioni, dalle aziende sanitarie e dalla consulta nazionale anti *doping*.

(4-06097)

[MARTON](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [LEZZI](#), [BERTOROTTA](#), [CASTALDI](#), [MORONESE](#), [DONNO](#), [MONTEVECCHI](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [PUGLIA](#), [CAPPELLETTI](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

con provvedimento 7 dicembre 2011, n. 34, ha assunto soggettività giuridica come ente morale di interesse pubblico, con sede istituzionale a Roma, il Fondo nazionale per lo sviluppo economico, ente di gestione di un fondo avente una dotazione patrimoniale di un miliardo di euro, destinato a finanziare gli interventi per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese, attraverso l'innovativo strumento dei "buoni lavoro";

come si evince dall'art. 2 dello statuto, l'ente ha lo scopo principale ultimo di promuovere e finanziare lo sviluppo sociale, economico e culturale della nazione, affermando gli ideali della solidarietà, della partecipazione e della sussidiarietà;

considerato che:

il Fondo ha natura privatistica come si apprende dal sito dello stesso e come è possibile desumere dall'art. 1 dello statuto;

risulta agli interroganti che il Fondo possa ricevere finanziamenti pubblici, come indicato nella lettera *f*) dell'articolo 4 dello statuto ma non si è a conoscenza dell'ammontare e della natura dei finanziamenti eventualmente percepiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di erogazioni di contributi pubblici (statali o europei) a beneficio del Fondo, nonché dell'ammontare e della natura degli stessi e se intenda diramare le relative informazioni in suo possesso;

se sia a conoscenza di richieste di contributi da parte del Fondo, che risultino in attesa di valutazione o erogazione, e se intenda riferire le eventuali informazioni in suo possesso.

(4-06098)

[PAGLINI](#), [BOTTICI](#), [PUGLIA](#), [CASTALDI](#), [SERRA](#), [MORONESE](#), [DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [ENDRIZZI](#), [SANTANGELO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

NCA SpA (Nuovi Cantieri Apuania) di Marina di Carrara (in provincia di Massa Carrara), dopo aver rappresentato per anni uno dei fiori all'occhiello della nautica italiana, ha attraversato un periodo di crisi, in seguito al quale vi è stata una cessione della società controllata da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze) alla società privata Italian Sea group, guidata dall'imprenditore Giovanni Costantino;

gli accordi, sottoscritti con le istituzioni, avrebbero previsto condizioni particolarmente favorevoli per la società acquirente, a cui è stato ceduto l'intero sito produttivo con i macchinari ivi contenuti,

riconoscendo, inoltre, condizioni di vantaggio, sia in relazione alla concessione portuale (una concessione trentennale con scadenza al 31 dicembre 2042), sia garantendo la possibilità di ampliare le strutture esistenti e di vedersi assegnata l'area adibita a pubblico parcheggio prospiciente al cantiere navale, diventata area ad uso esclusivo dell'azienda;

le istituzioni chiedevano in cambio l'impegno della società di preservare l'occupazione, cosa che nei fatti non è avvenuta. Risulta agli interroganti che, a seguito dell'acquisizione dei NCA di Marina di Carrara, la società guidata dall'imprenditore Giovanni Costantino abbia messo in atto una serie di licenziamenti e messa in mobilità di lavoratori, parallelamente ad una politica aziendale, volta a favorire le dimissioni di numerosi dipendenti e di alcuni rappresentanti sindacali attraverso incentivi e proposte di buonuscita. Tali scelte, non contrastate efficacemente dalle istituzioni, che avrebbero dovuto vigilare su quanto stava avvenendo presso i cantieri navali di Marina di Carrara, hanno portato l'azienda a ridurre drasticamente, nell'arco di pochi anni, il numero dei propri addetti;

il conflitto, apertosi tra società e lavoratori, ha raggiunto momenti di grande tensione, quando più di 40 dipendenti sono stati per mesi relegati nell'ex sala mensa (come emerge da alcuni articoli di "La Nazione", cronaca di Carrara "Protesta dei lavoratori NCA reintegrati senza mansione", del 21 febbraio 2015; "Il Tirreno", cronaca di Carrara, "Appello in consiglio comunale dei lavoratori NCA", del 1° luglio 2015), oppure quando 26 dipendenti sono stati sospesi per 3 giorni lavorativi ("Il Tirreno", cronaca di Carrara "Tre giorni di sospensione a 26 operai, scatta la protesta a Nca-Tecnomar di Marina di Carrara", dell'8 giugno 2015), oltre diversi casi di licenziamenti e contenziosi apertisi innanzi la competente sezione del giudice del lavoro del Tribunale di Massa;

considerato che:

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo è intervenuta più volte in Aula sul caso NCA di Marina di Carrara, depositando anche 2 interrogazioni: la prima rivolta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il 17 febbraio 2015 (4-03454), la seconda rivolta al Ministro dello sviluppo economico, il 22 aprile 2015 (4-03835);

risulta agli interroganti che non tutti i documenti degli accordi sono stati resi pubblici e, inoltre, sarebbero state registrate incongruenze e omissioni;

in data 11 marzo 2015, è stata presentata, dalla prima firmataria, formale istanza di accesso presso il Ministero dello sviluppo economico, tramite PEC dell'11 marzo 2015, per estrarre copia completa del contratto di acquisto da parte di Moda design Srl della società NCA di Marina di Carrara, società detenuta da Invitalia SpA; tuttavia ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti, non è stata data risposta a tale richiesta;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

le istituzioni e i politici locali, tra cui il sindaco di Carrara e l'Autorità portuale di Marina di Carrara, avrebbero agevolato, in ogni modo, l'imprenditore Costantino, a cui sarebbero stati garantiti condizioni e privilegi, che mai erano stati accordati ad un privato, tra cui: una concessione trentennale con scadenza al 31 dicembre 2042; la possibilità di installare un distributore del gasolio di 5.000 litri; posti auto pubblici diventati ad uso esclusivo di NCA; permessi concessi con rapidità sugli edifici, che sono stati ampliati e ristrutturati, come l'imponente struttura del nuovo capannone che domina il cantiere;

l'attenzione concessa all'imprenditore Costantino è confermata da quanto riportato dal quotidiano "La Nazione" circa gli avvenimenti dell'estate 2014: «Marina in subbuglio, Marina che non ha chiuso occhio. Commercianti sul piede di guerra, cittadini infuriati. E' il bilancio del gran galà organizzato dalla Admiral che per una notte ha trasformato i padiglioni dei Nuovi cantieri Apuania in un red carpet per celebrity (...) all'oscuro di ogni manovra, si sono sorbiti botti di capodanno fino alle ore piccole, schiamazzi di russi e stranieri, traffico in tilt con tanto di servizio d'ordine della Polizia municipale che con due auto ha presidiato l'entrata per evitare blocchi e paralisi alla circolazione. Numerose le telefonate ai carabinieri e al nostro centralino che fin dalle prime ore della mattina è stato aggredito da residenti imbufaliti che se la sono presa con il Comune (...) Da ricordare che Costantino aveva tutti permessi rilasciati dalla Port Authority e dalla Capitaneria di porto a cui è stato chiesto di poter sparare i fuochi da un mezzo galleggiante dalle 23,30 fino all'1.30» ("La Nazione", cronaca di Carrara,

"Polemiche per il galà di NCA", del 26 luglio 2014);

a parere degli interroganti, è grave che sia stato dato il permesso per organizzare eventi del genere, in un sito produttivo, dove i diritti dei lavoratori stanno scomparendo con la complicità e le omissioni delle istituzioni locali;

la Procura della Repubblica di Massa ha recentemente aperto un'indagine sull'assegnazione delle concessioni e sull'occupazione abusiva di porzioni dello scalo portuale. La stessa Capitaneria di porto starebbe indagando sulle assegnazioni di vaste aree demaniali portuali assegnate in assenza della prevista gara ad evidenza pubblica europea, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare i propri poteri ispettivi al fine di verificare la grave situazione creatasi presso i Nuovi Cantieri Apuania (NCA) di Marina di Carrara;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di garantire e tutelare i diritti dei dipendenti coinvolti, nonché il rispetto degli accordi sottoscritti.

(4-06099)

**CANDIANI** - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la banca Popolare di Spoleto (BPS) è stata oggetto di ordinari accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia con cadenza quadriennale (2002, 2006, 2010);

l'ispezione del 2010 si è conclusa con una missiva ufficiale indirizzata al *management* della banca, nel mese di gennaio 2011, nella quale non sono state contestate carenze patrimoniali oppure finanziarie, ma sono stati fatti dei rilievi concentrati su carenze nella *governance* aziendale, e su un'inadeguatezza complessiva da un punto di vista tecnico-organizzativo. In particolare, è stata contestata la pervasività dell'azione del Presidente del Consiglio di amministrazione, Giovannino Antonini, rilevando che lo stesso ha accentrato su di sé proposte, decisioni e scelte strategiche, scavalcando le prerogative del consiglio di amministrazione e della direzione generale, e, pertanto, è stata sollecitata una tempestiva e radicale inversione di tendenza nella conduzione della banca;

nel 2011 socio di maggioranza, con il 51,2 per cento della banca, è Spoleto credito e servizi (SCS), una cooperativa con sede a Spoleto;

al fine di ovviare ad una presunta carenza di capitale di BPS, l'istituto centrale ha suggerito la costituzione di una nuova *holding*, che permettesse ad uno dei soci di minoranza di BPS, ossia Coop Centro Italia avente una partecipazione pari a circa il 2 per cento, di divenire azionista di maggioranza di BPS, relegando SCS al ruolo di socio di minoranza; ciò con l'ausilio di Monte dei Paschi di Siena, favorevole al progetto e socio con il 26 per cento del capitale di BPS ed il 29,5 per cento di SCS;

nel corso del 2012 si sono succeduti alcuni avvenimenti che hanno poi determinato il commissariamento di BPS e della sua controllante SCS. Tra questi si evidenziano la nuova ispezione che è stata avviata da Banca d'Italia nel luglio 2012, e la mancata autorizzazione da parte del medesimo organo di vigilanza a dar corso ad un aumento di capitale di complessivi 100 milioni di euro deliberato dall'assemblea dei soci il mese precedente (settembre 2012); diniego che, di fatto, smentisce la tesi di Banca d'Italia dell'anno precedente circa l'impossibilità da parte del socio di maggioranza di intervenire per rafforzare patrimonialmente l'istituto ove necessario;

le risultanze dell'ispezione hanno determinato l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria sia per la banca che per la controllante SCS, nel febbraio 2013;

dopo la fine del commissariamento, il 16 giugno 2014, i commissari di BPS hanno convocato un'assemblea straordinaria, che ha comportato l'approvazione di un aumento di capitale riservato a Banco Desio di 139.750.000 euro, in virtù del quale Banco Desio ha acquisito la maggioranza di oltre il 72 per cento della banca. Al riguardo, lascia seri dubbi l'aver concesso a Banco Desio di ottenere la maggioranza di BPS, considerando che lo stesso è stato oggetto, a partire dal 2011, di inchieste giudiziarie da parte delle procure di Roma e di Monza per un grave reato quale il riciclaggio internazionale; sul punto, un procedimento che si era incardinato presso il tribunale di Roma si è poi concluso con un patteggiamento, nel gennaio 2014;

nel febbraio 2015, il Consiglio di Stato ha pronunciato una sentenza contraria all'operato di Banca d'Italia e decretato la nullità del commissariamento di BPS e di SCS disposto 2 anni prima; nonostante ciò, Banco Desio, a quanto risulta all'interrogante, prosegue nell'attuazione del suo piano strategico che, tra l'altro, determinerebbe un'ulteriore dilazione della partecipazione di SCS in BPS, che passa dal 13 per cento circa a poco oltre il 9 per cento; per quanto concerne la posizione di SCS nel periodo successivo al commissariamento disposto nel 2012, si rileva che, nell'ottobre 2014, è terminato il periodo di amministrazione straordinaria della stessa. L'assemblea dei soci, chiamata a nominare il nuovo consiglio di amministrazione, ha effettuato le proprie votazioni finali attraverso le modalità del voto elettronico. La gestione delle operazioni di voto è stata affidata ad Istifid, società fiduciaria di cui Banco Desio che deteneva in quel periodo oltre il 31 per cento del capitale sociale, e sulla quale «esercita un'influenza notevole», come specificato nella propria relazione al bilancio 2014. Sulle votazioni e sul relativo esito gravano pesanti sospetti di brogli elettronici, oggetto di denuncia penale, il cui *iter* è ancora in corso. A febbraio 2016, SCS è stata ammessa dal tribunale di Spoleto a procedura di concordato preventivo e la convocazione dei creditori è stata fissata per il giorno 15 settembre 2016. La delibera in merito è stata adottata dal consiglio di amministrazione di SCS, senza che si sia provveduto a convocare l'assemblea della cooperativa. Ad oggi i soci, a quanto è dato sapere, ignorano le ragioni di tale importantissima decisione che potrebbe anche portare alla liquidazione della cooperativa tra pochi mesi; sarebbe opportuno conoscere, considerando che la Popolare di Spoleto era considerata una banca sana, quali siano stati i motivi per i quali non è stata data la possibilità ai soci di partecipare all'aumento di capitale, consegnando la maggioranza azionaria dell'istituto a Banco Desio; appare all'interrogante non opportuno riconoscere a Banco Desio, nonostante i precedenti giudiziari, l'autorizzazione ad acquisire la maggioranza di banca Popolare di Spoleto; parimenti l'interrogante giudica inopportuno che nell'assemblea che ha portato all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione di Spoleto credito e servizi, al termine del periodo amministrazione straordinaria della medesima (11 ottobre 2014), le votazioni siano state predisposte con il sistema del voto elettronico, affidando la gestione dello stesso ad una società fiduciaria, di cui Banco Desio deteneva in quel periodo oltre il 31 per cento del capitale sociale e sulla quale esercitava «un'influenza notevole», come specificato nella relazione del bilancio della banca del 2014, si chiede di sapere di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione a quanto esposto e quali siano i suoi orientamenti, per quanto di competenza, in relazione alla necessità di tutelare risparmiatori e azionisti.

(4-06100)

**CROSIO** - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:

la notizia di questi giorni dell'ingresso nel mercato italiano delle telecomunicazioni di un nuovo *player*, la francese Iliad, guidata da Xavier Niel, sembra essere diretta conseguenza di una decisione presa a Bruxelles nell'ambito dell'operazione di concentrazione tra Wind e H3G e delle condizioni poste dalla Commissione europea che condiziona il suo sì all'operazione di concentrazione all'ingresso di un nuovo operatore;

la società d'Oltralpe ha raggiunto un accordo per aggiudicarsi una fetta del mercato mobile italiano, firmando un'intesa con Hutchison e VimpelCom, azionisti di controllo rispettivamente di 3Italia e Wind, per aggiudicarsi le attività italiane in eccesso dopo la fusione tra i due, e questo avrà un impatto notevole sul mercato mobile nazionale. Il solo annuncio ha già scatenato una bufera sul titolo Telecom, a danno soprattutto dei piccoli azionisti;

in un momento in cui è necessario garantire che gli operatori mobili intensifichino gli investimenti in infrastrutture di rete, in vista della necessaria transizione alle tecnologie 5G, è necessario che le istituzioni italiane, il Governo ed il Parlamento, siano pienamente informate delle intenzioni del nuovo operatore e dei suoi piani industriali. È necessario sapere se i piani di Iliad creano, cioè, sinergie con il percorso di infrastrutturazione in corso o se, invece, l'ingresso di un operatore "*low cost*", pronto ad approfittare di condizioni privilegiate senza avere intenzione di realizzare una propria rete, potrebbe



avere l'effetto di rallentare gli investimenti in atto;  
tale decisione cruciale per gli assetti industriali del Paese non può essere presa dall'Europa, nel silenzio totale delle istituzioni nazionali,  
si chiede di sapere:  
quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo, affinché il ruolo del nostro Paese sia attivo e fattivo in questa decisione strategica;  
quali azioni intenda mettere in atto per garantire che l'ingresso di un nuovo operatore mobile non determini il rallentamento nel processo di digitalizzazione nazionale;  
se non ritenga opportuno farsi promotore, in ambito europeo, affinché venga reso noto il progetto di Iliad, consentendo a tutte le parti interessate di conoscerne i contenuti.

(4-06101)

[GIARRUSSO](#), [BUCCARELLA](#), [MORONESE](#), [CAPPELLETTI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [LEZZI](#), [CASTALDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

il propagarsi del fenomeno criminale nel basso Lazio, dovuto alla penetrazione di organizzazioni criminali quali camorra, 'ndrangheta ed anche mafia di provenienza siciliana, è ormai fatto accertato; la Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere si sta occupando dell'allarmante situazione criminalità, che avviluppa le province di Latina e Frosinone;

ultimamente, le situazioni più critiche sono rappresentate da numerosi attentati e omicidi che si sono registrati nelle zone di Aprilia e a ridosso del confine sud della provincia di Latina, in città come Castelforte, Minturno, Santi Cosma e Damiano, dove non passa giorno che non avvengano intimidazioni mafiose contro attività commerciali e turistiche;

la Procura distrettuale antimafia di Roma, nella relazione del 2009, sottolineava la parcellizzazione delle indagini afferenti ai fatti criminosi, che interessavano tutte le province del basso Lazio, impedendo in tal modo, di fatto, l'acquisizione di elementi che indicassero, incontrovertibilmente, la presenza della criminalità organizzata sul territorio, favorendone, contestualmente, il progressivo radicamento; ed invero, come si legge nel documento, la Procura distrettuale sottolinea come "appare utile realizzare un efficace coordinamento con le Procure circondariali, soprattutto Latina e Frosinone; gravi episodi - gambizzazioni, incendi, attentati - si realizzano infatti quasi quotidianamente in quei territori, ma vengono rubricati, e trattati, come fatti di criminalità comune";

in un articolo pubblicato da "il Fatto Quotidiano" del 13 dicembre 2014, sotto il titolo "Mafia Capitale e la palude di Latina: tra omertà e minacce, indagare non si può", veniva riportata l'audizione del magistrato Michele Prestipino, presso la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie, nella quale egli evidenzia le difficoltà riscontrate nel prosieguo di indagini rispetto al fenomeno mafioso locale, anche in virtù della presenza di taluni oscuri personaggi che sarebbero stati in possesso di intercettazioni secretate, millantando, forse, una presunta appartenenza ad organismi dei servizi segreti;

considerato che:

a parere degli interroganti, altro inquietante fenomeno che andrebbe urgentemente monitorato e in cui si potrebbero intravedere forme di riciclaggio, è quanto starebbe accadendo nei territori sulla direttrice Itri-Sperlonga, dove si hanno notizie, da parte di associazioni impegnate sul territorio, della svendita di beni immobili a causa della crisi economica a personaggi di origine campana; in particolare, nel territorio del comune di Itri, vi sarebbe stata un'incetta di terreni e manufatti edili da rifinire, all'incirca 50 unità, da parte di un solo soggetto di origine campana;

inoltre, nei territori del comune di Sperlonga, ad alcuni proprietari sarebbe stato consigliato da personaggi "istituzionali" di vendere appezzamenti di terreni, in quanto il Comune non avrebbe, in quei luoghi, provveduto a contrastare l'erosione marina con opere pubbliche;

le ultime elezioni amministrative a Sperlonga hanno condotto alla proclamazione a sindaco Armando Cusani, già sospeso dalla carica di presidente della Provincia di Latina per effetto della "legge Severino", a seguito di una condanna in primo grado per abuso in atti d'ufficio;

risulta agli interroganti che durante la relativa campagna elettorale, si sarebbero registrati episodi di intimidazione verso alcuni personaggi politici e candidati locali, tra cui spiccherebbe il nome di Benito Di Fazio, consigliere comunale uscente. In particolare, durante la giornata del voto a Sperlonga, si sarebbero verificati episodi inquietanti, che, se accertati, potrebbero aver determinato anche l'inquinamento del voto. Infatti, secondo voci che circolano tra i cittadini, si sarebbe registrato un continuo via vai di un pulmino di proprietà di un'attività economica del luogo, che avrebbe effettuato viaggi tra Sperlonga e l'*hinterland* di Caserta e di Napoli, al fine di portare al voto, presso i seggi elettorali del Comune di Sperlonga, persone abitanti in Campania, ma che avrebbero acquisito la residenza a Sperlonga, in quanto proprietari di ville ubicate nel piano integrato di Sperlonga, oggetto di attenzione da parte della magistratura;

l'estensione di tale sistema criminale starebbe drammaticamente interessando l'intera regione del basso Lazio, comprendendo anche la zona turistica a nord di Sperlonga, nota come "Salto di Fondi", tanto è vero che, nel corso degli anni, si sarebbe assistito sempre più frequentemente, come riportato da numerosi articoli di stampa, avvalorati dalle ripetute dichiarazioni pubbliche di amministratori e politici locali, all'acquisto di ingenti appezzamenti di terreno da parte di cittadini campani, non di rado aggravati da precedenti penali, anche di natura mafiosa; nella zona sorgerebbero, tra l'altro, lussuosi agriturismi, assiduamente frequentati sia da politici locali e nazionali sia da ex generali e magistrati; considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

tali frequentazioni ingenerano forti perplessità, in particolare stante la presenza di soggetti di cui si ipotizza l'appartenenza ai *clan* camorristi, nello specifico al *clan* Gaglione-Moccia;

a fronte dell'espandersi di fenomeni criminali in tutto il basso Lazio, non si riscontra una risposta risoluta da parte delle istituzioni locali; inoltre, le forze dell'ordine, dislocate sul territorio, riescono a malapena a far fronte all'ordinario e non sono attrezzate per svolgere indagini patrimoniali;

occorrerebbe, quindi, sul territorio, la presenza stabile di una sezione della Direzione investigativa antimafia, con personale altamente qualificato e dedito al contrasto della criminalità organizzata, con serrate indagini patrimoniali, per contrastare ogni forma di riciclaggio, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non intendano intraprendere, nell'ambito e nei limiti delle rispettive competenze, idonee iniziative, affinché siano condotte indagini approfondite per verificare la veridicità delle vicende;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere per affrontare il "sistema Sperlonga", alla luce delle plurime ipotesi di reato, quali abusi edilizi, lottizzazioni abusive, illeciti della pubblica amministrazione, che continuano ad essere perseguiti quali reati comuni ed analizzati singolarmente, invece di essere inquadrati in un più ampio sistema criminale, ormai organico sul territorio;

se non intendano avviare le opportune azioni istruttorie e ispettive di competenza in merito al presunto voto di scambio registratosi durante le recenti elezioni amministrative;

se non ritengano di disporre l'invio di commissari ministeriali, al fine di verificare l'ipotizzata esistenza, sul territorio delle province di Latina e Frosinone, di *lobby* affaristico-istituzionali o politico-malavitose, atte a condizionare l'attività istituzionale;

se, nei limiti delle proprie competenze, non ritengano necessario attivare procedure ispettive o di verifica, con particolare riguardo alle presunte e indebite derubricazioni o parcellizzazioni di reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia verificatesi presso gli uffici giudiziari pontini.

(4-06102)

[CARIDI](#) - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

la fondazione "Santa Lucia" (FSL) di Roma è notoriamente un punto di riferimento nell'ambito della neuro-riabilitazione, dimostrato dal fatto che nell'anno 2015 sono stati effettuati circa 2.011 ricoveri ordinari e *day hospital*, provenienti da tutte le regioni d'Italia (proviene da altre regioni il 20 per cento dei pazienti), e confermato dalle numerose richieste di ricovero che pervengono quotidianamente alla fondazione;



la FSL si colloca nel gruppo delle 13 istituzioni che (da sole) realizzano il 50 per cento dell'intera produzione scientifica degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS);  
la FSL ha iniziato ad operare nel campo della riabilitazione neuromotoria ospedaliera dal 1960 e, dal 1992, per il complesso delle proprie attività cliniche, didattiche e di ricerca, è riconosciuta dal Ministero della salute come IRCCS nel settore della riabilitazione neuromotoria e delle neuroscienze; considerato che:  
la fondazione si trova oggi in una situazione economica particolarmente preoccupante che potrebbe portare alla sua crisi definitiva;  
i problemi di carattere economico sono dovuti alle non congrue tariffe di rimborso delle prestazioni erogate in convenzione con il Servizio sanitario regionale, in ragione del fatto che la Regione Lazio effettua il rimborso applicando il codice 56 (pari a 270 euro) e non, come dovrebbe, il codice 75 (riabilitazione neurologica ad alta specialità), che prevede un rimborso medio di oltre 500 euro per giornata di degenza, sulla base dei requisiti strutturali e di personale imposti dalla normativa nazionale e regionale ed indispensabili per curare adeguatamente i pazienti colpiti da gravissime patologie neurologiche;  
sebbene il 6 aprile 2016 il commissario *ad acta*, dottor Giovanni Leonardi, abbia riconosciuto alla FSL l'esercizio dell'attività riabilitativa di alta specialità (codice 75 per 325 posti letto accreditati) e il pagamento da parte della Regione dei corrispondenti rimborsi per le prestazioni sanitarie svolte in convenzione con il Servizio sanitario regionale negli anni 2011, 2012 e 2013, di fatto, ad oggi, la Regione non ha provveduto all'erogazione delle spettanze,  
si chiede di sapere:  
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione;  
se non ritengano necessario promuovere l'adozione, nei limiti delle proprie prerogative, dei provvedimenti adeguati, intervenendo presso la Regione Lazio e i relativi uffici;  
se non ritengano opportuno effettuare i dovuti accertamenti e trovare soluzioni alla grave situazione economica in cui versa la FSL, che è una presenza di eccellenza della città di Roma e del Lazio.

(4-06103)

**DE CRISTOFARO** - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale", con sede a Napoli, è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) a rilevanza nazionale, non trasformato in fondazione, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, tecnica, patrimoniale e contabile, ai sensi del decreto legislativo n. 288 del 2003;  
il Pascale è il maggiore IRCCS oncologico del Mezzogiorno ed è centro di riferimento per la rete oncologica nazionale e regionale;  
con delibera del Consiglio dei ministri in data 23 aprile 2010 si è proceduto alla nomina del presidente della Regione Campania quale commissario *ad acta* per la prosecuzione del piano di rientro dal *deficit* sanitario, secondo i programmi operativi previsti dall'art. 2, comma 88, della legge n. 191 del 2009, tenuto conto delle specifiche prescrizioni ed osservazioni comunicate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze;  
con deliberazione del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2015, il dottor Joseph Polimeni è stato nominato commissario *ad acta* per l'attuazione del vigente piano di rientro;  
per la seconda volta l'IRCCS Pascale è in regime di commissariamento;  
il 17 dicembre 2015 la Giunta regionale ha proceduto alla nomina del dottor Sergio Lodato come nuovo commissario dell'istituto tumori, già direttore sanitario aziendale durante la gestione del dottor Tonino Pedicini, del dottor Gerardo Botti quale subcommissario sanitario e del dottor Germano Perito subcommissario amministrativo;  
il 25 maggio 2016, il subcommissario Gerardo Botti annunciava a "Quotidiano Sanità" le sue dimissioni dichiarando "se un medico come me, abituato a lavorare per il bene dei pazienti e per obiettivi, chiede al direttore generale dell'assessorato alla Salute dieci cose e tutte e dieci gli vengono negate, vuol dire che non ci sono margini di manovra per incidere e dunque, di fronte al rischio di

disattendere il mandato, ho ritenuto di tornare a fare il medico";  
nella stessa intervista, il dottor Botti denuncia le irrisolte carenze di personale che impediscono al Pascale di funzionare a pieno regime, dichiarando "basterebbero 30 o 40 infermieri in più, 20 tecnici di radiologia e 10 operatori sociosanitari per far volare l'attività clinica di questo istituto" e che "è vero che abbiamo assunto i primari, ma qui i generali ci sono mentre mancano invece i soldati, ossia infermieri, tecnici e Oss oltre agli anestesisti. Per questo la Terapia intensiva - che oggi ha solo 4 posti letto attivi e che grazie alla ristrutturazione in atto presto ne avrà 10 - con l'attuale dotazione di personale non potrà mai funzionare a pieno regime";  
i tempi di attesa per i ricoveri superano 97 giorni per senologia, 70 per urologia, 60 giorni per mammografia, un anno per gli esami ecoambulatoriali;  
il primario di radioterapia, dottor Paolo Muto, dichiarava a "il Mattino" del 25 maggio 2016 che "i tempi di attesa sono tali che non resta che dirottare i pazienti bisognosi di terapie radiante verso altre strutture".  
sempre a "il Mattino" dello stesso giorno, il dottor Botti ribadiva che "il Pascale non può assumere personale, nonostante i conti in ordine, perché lo impediscono alcune norme in base a determinati parametri. E si va avanti con l'abnegazione del personale e con l'illegittimo utilizzo dei precari (borsisti, contrattisti, specializzandi) in delicate attività assistenziali";  
il commissario straordinario in carica, dottor Lodato, il 10 giugno 2016 ha annunciato alla stampa ("la Repubblica", edizione di Napoli) l'assunzione di 55 unità di cui 25 infermieri, di cui una cospicua quota da destinare alle sale operatorie, 10 tecnici radiologi, 6 medici, 12 operatori socio sanitari, un farmacista e un dirigente tecnico analista;  
considerato che:  
il piano ospedaliero regionale recita "considerata la valenza regionale ed extraregionale delle A.O.U. e degli IRCCS, la dotazione organica viene definita dalla regione attraverso l'esito dei lavori di Commissioni paritetiche e a seguito di riconoscimento/conferma degli IRCCS, nell'ambito di specifici provvedimenti";  
l'annuncio del commissario straordinario non è suffragato da alcun atto di programmazione aziendale, di cronoprogramma approvato dagli organismi regionali, di definizione dei criteri di razionalizzazione delle unità operative complesse, di verifica dell'efficacia degli investimenti e di ricognizione delle tecnologie acquistate e non ancora adoperate;  
in assenza di atti amministrativi, risulta dunque difficile considerare attendibile l'annuncio del piano di potenziamento, dei criteri del fabbisogno per la selezione del personale e per l'azione di rilancio aziendale nonché valutare se esso risponde a criteri di efficienza ed efficacia,  
si chiede di sapere:  
quali azioni di vigilanza e controllo siano state attivate o si intenda porre in essere per verificare i risultati dell'azione amministrativa commissariale e garantire il funzionamento, nel pieno delle sue potenzialità, dell'istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale";  
quali azioni siano state poste in essere sulle criticità dell'istituto, e come si intenda ridurre i tempi di attesa per i ricoveri e la chirurgia di eccellenza, atteso che con l'estate si va incontro ad un'ulteriore fisiologica riduzione delle risorse umane;  
se il Ministro in indirizzo intenda attuare iniziative per sollecitare il commissario Polimeni a smentire su un presunto depotenziamento dell'IRCCS e delle strutture complesse come la radiologia interventistica, la cardiologia oncologica, la medicina di laboratorio e l'endoscopia oncologica, per le quali recentemente sono state investite risorse nell'ordine di milioni di euro;  
quali atti amministrativi (se esistono) siano stati adottati dal commissario straordinario per il potenziamento della struttura e sviluppo clinico-scientifico e quali siano i criteri a motivazione di tali provvedimenti;  
se risponda al vero che i costosi macchinari per la radiodiagnostica, inutilizzati da 5 anni, sono ormai dichiarati obsoleti e di chi siano le responsabilità per lo spreco di denaro pubblico, in considerazione del fatto che nessun cittadino ha potuto beneficiare di detti macchinari.

(4-06104)

**DE CRISTOFARO** - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la dirigenza dell'ospedale "Cardarelli" di Napoli ha inviato alla Regione Campania il piano di riordino, in cui si sopprime il reparto di "cure palliative e di terapia del dolore";

la Regione Campania ha attivato 9 *hospice*, per malati che necessitano di cure palliative, a fronte dei 72 della Lombardia;

secondo l'Osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore della Campania, nella regione l'incidenza dei tumori è di 735 casi per 100.000 abitanti all'anno (415 maschi-320 femmine) e il tasso standardizzato di mortalità per tumore è pari a 368 per 100.000 abitanti all'anno; ne deriva che ogni anno il numero dei malati terminali dovrebbe essere di circa 19.427, dal momento che il 90 per cento dei malati deceduti per tumore, 21.311, attraversano una fase terminale di malattia, caratterizzata da un andamento progressivo irreversibile; a loro vanno aggiunti coloro che, pur affetti da patologia neoplastica, non sono ancora in fase terminale e quelli affetti da forme inguaribili di patologie non oncologiche, come quelle neurologiche, polmonari, infettive e metaboliche;

ancora più drammatica la situazione per le famiglie con bambini colpiti da malattie irreversibili: la prevalenza di bambini con patologie oncologiche in Campania è compresa tra 160 e 180 nuovi casi all'anno e la sopravvivenza-guarigione media è pari al 50 per cento, il fabbisogno di assistenza è stimabile in 70 bambini all'anno, eppure non esiste nella regione un solo *hospice* pediatrico;

a causa delle strutture insufficienti, spesso i pazienti sono ricoverati nelle rianimazioni o in altri reparti deputati ad altri tipi di cure, determinando ricoveri impropri e un fine vita privo di umanità;

considerato che il Governo Renzi ha stanziato per i livelli essenziali di assistenza 800 milioni di euro, a fronte di un fabbisogno stimato in 3 miliardi, la cui cifra mancante dovrà essere compensata dalle Regioni, attraverso ulteriori tagli ai servizi essenziali ed all'aumento dei *ticket*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e con gli strumenti più opportuni, per garantire alla popolazione della Campania l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, come previsto dalla legge n. 38 del 2010.

(4-06105)

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 658a seduta pubblica del 12 luglio 2016, a pagina 79, alla seconda riga del settimo capoverso, sostituire la parola: "7a" con la seguente: "10a".

